# MEMORIE DE' VIAGGI PER L'EVROPA CHRISTIANA,

*Scritte à Diverſi*

In occaſion de' ſuoi Miniſteri

DALL' ABATE

## GIO: BATTISTA PACICHELLI

*PARTE QUARTA TOM. I.*

In NAP. Nella Reg. Stampa 1685.
A ſpeſe di Giacomo Raillard.

*Con licenza de' Superiori.*

48.L.20-24

Digitized by Google

# INDICE

*Del Tomo I.*

## DELLE LETTERE

### Di questa Quarta Parte,

*E di quegli a' quali elle sono state scritte.*


80 SFogo affettuoso, e scambievole, conceputo, dopo *Livorno*, *Ponzo*, e *Gaeta*, passando l'eccellenze di *Napoli*. *Al Sig. Berardo Capotio.* fol. 1.

81 Rende le notitie chieste in *Napoli* di cose aggradevoli all' *Odorato*, & al *Gusto*; e le accresce con altre proficue alla *Sanità*. *Al P. M. F. Ottavio Castri.* 148.

82 Le Antichità di *Pozzuoli*, di *Baja*, e di *Cuma*, con qualche *Inscrittione* ivi scoverta di nuovo, ed interpretata. *Al P. M. F. Paolo Regino.* 169.

83 Non tralasciando il meglio di *Ne-*


Digitized by Google

*Nocera de' Pagani*, vede con attentione il Monastero della *Trinità della Cava. A Monsig. Boscoli.* 208.

84 Navigatione dilettevol'e divota, dalla *Costa di Amalfi*, in *Calabria*, ed à *Brindisi. A Monsig. De Angelis.* 236.

85 Si danno à goder col racconto le Provincie, di *Puglia*, *Capitanata*, e *Basilicata*, mostrandosene universalmente il Governo, co'sagri oggetti, di *Camitino*, *Monte Vergine*, *Monte Gargano*, e *Bari. A Monsig. Ranuccio Pallavicino.* 378.

ME-

Digitized by Google

# MEMORIE
## DELL'ABATE
# PACICHELLI
## *PARTE IV.*
## TOMO I.

### LETTERA LXXX.

Al Sig. BERARDO de' Conti Berardi CAPOTIO COCCINO, Ne' Conservadori di Roma.

*Sfogo affettuoso, e scambievole, conceputo, dopo* Livorno, Ponzo, *e* Gaeta, *palesando l'eccellenze di* Napoli.

HOr che riposan le *Muse* di *V.S. Illustriss.* sollevate a' più alti Maneggi del *Campideglio*, ove



Digitized by Google

ove nella *Minore Agrippina* il Sig. suo Padre spiegò massime di *Eloquente Statista*, anch'io mi sento pugnere à cangiare argomento dal *politico ministero*. Il soave gusto de gli studi passati malamente si adatta à deporre i libri ; che se vien privo dell'opportunità di leggere, *permittit saltem lectitare*, si come scrisse con avvedutezza di se medesimo il *Giovane Plinio*. Navighiamo forsi amendue, con cuor generoso, à fronte delle tempeste; nè ci dà noja di perdere la tranquillità della calma. S'ella dunque dice pur qualche cosa di codesta *Gran Corte*, e delle Academiche adunanze, che vi fioriscono, persuadendosi con ragione, di avvisare insieme di *tutto il mondo*, ragguaglierò io altresì di questa metropoli, e delle sue *Curie*, che si stimano un de' migliori ornamenti di *Europa*. Hò lasciato correr gl'inviti fattimi sēza merito da' *Sig. Riformatori dello Studio di Padova*, al grado primario d'*Inter-*

terprete delle Leggi Civili, già esercitato dal *Co. Caimo*, e de' *Sagri Canoni*, da *Monsignor Paolucci*, *Auditor della Ruota Romana*, con mille ducento fiorini, e forsi mille ducati di honorario: preferendo hoggi alle Catedre la *Confidenza de' Prencipi nella Materie di Stato*. Espongo dunque prima i gradi del mio moto per acqua in *Vascello Inglese*, che veleggiava in *Oriente*, corredato di colobrine, e di ogni più opportuno equipaggio: dov' hebbi luogo in poppa, presso l'honestissimo suo *Comandante*, col mezo del *Console* di questa Natione, che dimorava in *Livorno*. Mi era trattenuto la quarta volta, sempre con piacere, in quel porto, che altri chiaman *Ligorno*, ò *Liorno*, e piazza di sommo grido del *Gran Duca di Toscana*. Io, per quanto mi habbia con attentione osservato, nõ sò che altre la pareggino in *Italia* dopo *Messina*. Al suo fortissimo sito, frà le acque del mare, e de' fossi, con-



Digitized by Google

tribuiſcono i munimenti delle alte mura, e de' groſſi baſtioni. Non è l'ambito ſuo molto grande, mà ſi và ella tuttavia dilatando, e creſce ancor di popolo, numeroſo à più di ventimil'anime, alloggiate in comode habitationi, di bel proſpetto, e in parte dipinte, nelle vie larghe, uniformi, e ben laſtricate, delle quali principal'è la *Ferdinanda*, colma di ricchi Negotianti, e non inferior quella de *gli Hebrei*, dove miglioran molti di loro l'induſtria, e mantengono una curioſa *Sinagoga*. Contrada vaghiſſima è la *Venetia nuova*, con fabriche magnifiche; ſi come altrove riſplende lo ſpedale, che dicono il *Ceppo di Prato*: e ſi ſpargono pure taverne, di apparenza, e di ſoſtanza, egualmente concordi. Maravigliosa però ſembra la *piazza grande*, di largo giro, con una linguetta di mare in piè, dove in habiti proprj, e diverſi veggonſi paſſeggiar gli ſtranieri, maſſimamente *Levantini*, cioè *Greci*,

che

che vi hanno il proprio tempio, *Turchi*, *Armeni*, con altri, e *Christiani*, di ogni Natione, i quali godono *scala franca*, e pagano alla *Dogana*, per le loro mercatantie, leggierissimo datio. Vi fà figura in faccia la chiesa madre, che hà il pulpito accreditato nella Quaresima: ed è seggio dell' Ordinario, ò *Prevosto*, hoggi *Monsignor Franchi Cavalier di Santo Stefano* Pistojese, che usa Pontificali, ricco di mille piastre fiorentine di prebenda. Compariscon di quì quasi tutte le vie, con le storie dipinte de' famosi gesti, de' sudditi di questo Potentato, in *Levante*. Sontuoso è il *palazzo*, nel quale costuma di suernar *S. A.* con la Corte, portandovisi per canale, ò per terra da *Pisa*, città sedici miglia discosta. La *Darsina* afficura le semplici barche, e galee. Nel *molo* poi si dà soggetto di grato divertimento alla veduta di queste, destinate contro i Corsari, ò à procacciar sete in *Messina*, ò ad altro,

massimamente della propria squadra. Vengono ivi, sotto la statua del *Gran Duca Ferdinando Primo* di bronzo, rappresentati da un'insigne maestro *quattro* bizzarri *Schiavi Turchi*, alla catena, dello stesso metallo, per memoria de' trè figliuoli col padre, spediti dal *Tiranno d'Oriente* à machinar attioni di barbara fede, ed à furare una galea, scoverti, e fatti dopo miseramente morire. Vi è bella fonte. I *Bagni* sono il riposo de gli Schiavi, ne' quali eglino si approveccian con un qualche picciol' artifitio, sendo in tanto ben custoditi. Nel forte *Castello*, vedesi l'*Arsenal di terra* provveduto à bastanza, e quegli difende l'ingresso al *Porto*, largo più di due miglia, restando al *Molo l'Arsenal di mare*. In una rocca stà il gran *Fanale*, che illumina di lontano, mostrando gli scogli frà le caligini anche notturne, e le picciol'isole di *Gorgona*, e *Malona*. Nelle salsedini viene aperto con istupo-

pone un pozzo di acqua dolce. Per *Arno*, si può andar di quì comodamente à *Firenze*, e per canale, ò con minor noja in carrozza, nel tratto accennato, à *Pisa*; di dove ne' miei studi primaticci, passava io talvolta à divertirmi. Visitai la *Madonna Santissima di Loreto*, nel suo venerabil modello, offitiata da' *Padri Barnabiti*: la miracolosa di *Mõtenero*, due miglia fuori, in sito eminente, per la via fatta con esempio imbrecciare dal *Celibi Turco* ricchissimo, fuggito dalle forze Ottomane, con le sue dovitie, e quì ricoverato: la qual sagra imagine suol' essere, con lo sparo delle Bombarde, riverita fino da gl'Infedeli, nel lor passaggio. E quella de' *Capuccini*, i quali nodriscon vago giardino, volõtieri da me passeggiato. Mi piacq; il gran *Lazzaretto*, e molto più la forma del commercio, che si può quì mantener con ogni piazza mercantile del mondo.



Digitized by Google

A *Piombino*, città, e Principato Sourano de' *Ludovisi*, lasciai far vela senza fermarmi, in cinquanta miglia, con dar d'occhio all'Isola dell' *Elba*, discosta cinque da terra ferma, lunga quindeci, e larga per metà, con alcune picciole terre del dominio di questo *Principe*, aggradevoli per lo sito. La *Corona di Spagna*, vi possiede *Porto Longone*; e'l *Gran Duca* sudetto, *Porto Ferrajo* col castel nuovo di *Cosmopoli*, nobilmente situato. Ella è al *Principe* ricca Miniera di Ferro, la quale ogni venticinque anni torna à generare; mà non si può ammollir nè domare, che traportato fuori. Dal lato del *Gran Duca*, pronto pe' Naviganti stà un *Mõte di Calamita*, che attrahe lo stesso metallo, e una *fonte* copiosa d'acqua nella state, e scarsa nel verno, la quale à misura de' giorni, suol crescere, ò scemare. Nelle medesime *Coste della Toscana* il *Rè Cattolico* tien presidiati di militie Italiane, che annual-

men-

mente si variano, *Telamone*, *Orbetello*, *Porto S. Stefano*, e la gelosa fortezza di *Porto Hercole*. Si lascia à destra l'Isola ò Reame di *Corsica* ferace *d'olio*, e di *vino*, della Republica di *Genova*, le antichità della quale descrive il *Cluverio*, cõ quelle di *Sardegna*, Isola similmente, e Reame, che ubbidisce alla *Spagna*. Questa usa in mezo all'*Italia* idioma diverso in tutto dal nostro: abonda di *vini*, di *bestiame*, di *pesce*, di *salvaggina grossa*, di *Cani*, e di *Gatti*, in modo che di tali animali domestici vive ciascuno ben provveduto, ancor per ordine de' padroni. *Cagliari*, ed *Oristano*, son le sue città primarie, e *Vescovali*, si come, col più spiegano modernamente nella Storia particolare *Dionis. Buonfanti*, e *Francesco Vico*. Vi si trattiene squadra, e *Vice Rè*: e di là à *Livorno*, scorre giornalmente una barca. Mà il favor de' venti corrispose al mio desiderio, di non hazzardar la salute all'aria poco pro-



Digitized by Google

ſpera di *Civitavecchia*, porto della *Chieſa* con ſuo preſidio, e Governatore diſtinto per la Giuſtitia: ſoggetta nello ſpirituale alla mitra di *Viterbo*: e ad *Hoſtia*, qualificata di un de' Veſcovadi, che ſi ottano da' primi Prencipi del *Sagro Collegio Cardinalitio*, preſſo à dove il *Tevere* porge tributo al mare, luoghi però memorabili nelle Hiſtorie. A veduta dunque di *Monte Circello*, terra belliſſima de' Signori *Gaetani*, e ben cuſtodita con le torri dal pericol de' ladri, nella qual'è fama, che fabricaſſe *Circe*, i ſuoi artificios'incanteſmi, benchè ſia queſta veramente favola, derivata dalla ſingolar virtù delle piante, che in quel terreno germogliano: e di *Nettuno* picciol porto della *Chieſa*, che hà fuori magnificenza di palazzo, e delitie di giardino del *Prencipe Pamfilio*, volli poi paſſare à por piede à terra, di mano in mano nelle *Iſole, di Ponzo, Santa Maria, Palmarola*, e *Ventotene*, laſcian-

sciando le più picciole, *Gaima*, e *Santo Stefano*, forsi ricordate nel *Trattato delle Isole del Porcacchi*, altri presso il *Possevino* Biblioth. t. 6. 6. 9. e dal *P. Giorgio Fournier Giesuita in Geograph. Orbis Notitia per littora maris & ripas fluviorum*, riconosciute hoggi dalla *Santa Sede*, con due libre, annue di cera, e tutte del *Serenis. di Parma*, nelle quali prego la sua Benignità di soffrire il distinto rapporto, che ne formo, da ogni altro ò non curato, ò taciuto.

Si allontana dunque *Ponza* sessanta miglia da *Gaeta*, per Greco, e Tramontana: per questo, e maestro ventiquattro da *S. Felice*, terreno il più prossimo allo stato Ecclesiastico, e venticinque da *Ventotene* dal lato di Ponente, e Libeccio. La sua forma è quasi di un *L.* corsiva, gira miglia diciasette, mà si angusta, che nella maggior larghezza eccederà di poco il mezo miglio, tutta montuosa, arida, e sterile. Dalla parte di Greco, e

Levante si entra nel suo porto, assai capace, e sicuro, fuor che dalla traversia di questi due venti. A sinistra, in sito elevato, circa settanta passi, e lontana dugento stà la torre, quasi in quadro di trenta passi scarsi per ogni verso, di altezza ordinaria, alla quale si ascende per una scala di legno, non amovibile. Comprende questa trè stanze nel primo ingresso, ed altretante sopra al pian del cannone, cioè trè pezzi di ferro con altro poco armamento, delle quali due sono imperfette. Presso al porto era situata la torre vecchia, che cinquant'anni sono i Turchi fecer volare con alcuni barili di polvere posti in una cisterna, fatta però la chiamata al Castellano, & à chi vi dimorava, conducendogli schiavi. Riguarda il porto, appunto di faccia, la *Grotta*, che chiamano di *Pilato*, di nobile simetria in quadro, di cinquanta ò sessanta passi, per ogni verso, alta forsi per metà di quella di

*Póz-*

*Pozzuoli*, scavata in archi à forza di scalpello. Vi s'entra per un corridore largo da dodeci in quindeci passi, diretti fino alla fine, con egual proportione. Quattro grotte per parte vi si contano in fila, corrispondenti l'una con l'altra à livello, che riempiono il restante spatio di quel quadro, comprendendo quasi cinque grotte lunghe, e somiglianti. Altre sei grotte, in sito più eminente, stan sotto la torre, dove sogliono habitare i Pescatori: e altrove ne sono sparse otto di più, tutte grandi, e formate con lo scalpello; mà la pietra non è molto dura, divenendo più delicata di quella, che accennai, che và da *Napoli à Pozzuoli*. Dalla copia delle quali par che gli Antichi habitatori (de' quali fà mentione anche *Livio*,) ponessero in queste maggiore studio, che nelle fabriche stesse, delle quali sono estinti i vestigi, non apparendo che qualche matton quà e là su'l terreno. Vicino alla

*Grot-*

*Grotta* di *Pilato*, che per più sode testimonianze, ò molto poco, ò punto soggiornò in queste parti, stanno in piedi i fianchi della picciola chiesa di *S. Salvadore*, poco discosta dall'angusta grotta di *Santa Domitilla* (dicono *Timotilla*) nobil madrona di *Terracina*, quì rilegata, co' *Santi Nereo*, *Achilleo*, *Silverio Papa*, ed altri Christiani di petto heroico, la quale hoggi fonde acqua da per tutto. Più avanti è quella della *Dragonara*, che raffigura una peschiera di acqua sorgente assai buona, dove fanno acqua i navili, che tal volta per tempesta vi approdano, e medesimamente i Pescatori, e'l Castellano, tuttoche provveduto di cisterna nella torre. A destra poi del porto, dètro terra p qualche quarto di miglio, in un picciol piano si veggono i ruderi del *Monastero* di *Santa Maria*, che dovea esser comodo, si come dimostrano se tornàdo dal lato della torre sinistro al porto, si scorge

all'

all'uguaglianza del mare una grotta, e quivi un'andito lungo soura à 200. passi, e largo cinque, cavato nel sasso, che resta in terra poco più di due, dove si hà da penetrare, venendo occupato il residuo da un canal di mare, che porta al *Bagno* detto di *Pilato*, dove con la cautela delle torcie si arrivare questo quasi in quadro di quaranta passi in circa per ogni verso, pur cavato nel monte, co'suoi fenestroni, che guardano al mare da Tramontana. Stà nel mezo il *Bagno*, e viene all'intorno elevato, col pavimento piano, & agiato per lo passeggio di quattro persone unite. Vi si scende per gradini, che giongono fino al fondo del mare, che vi entra, aggiustati per ogni parte. Vi sono anche de gli altri canali cavati nella pietra, & angusti per l'entrata, & uscita dell'acqua marina. Per alcune grotticelle poi, à guisa di stanze picciole, si esce al mare dall'altra parte verso scirocco. Mà soura il

mon-

monte, in distanza di quì trecento passi dalla Torre, si celebra la *Santa Messa*, in un tempietto inciso vi dentro, basso, e stretto. Per altro in tutta l'isola non allignano velenosi Animali, per intercessione de' Santi, che l'habitarono. Di domestico non vi hà che un campo, dove il Castellano seminava fave, ò poco di meglio: e due vigne, che un'anno per l'altro spremeranno quindeci botti di vino fiacco, e di poco sapore. Nel residuo dell'Isola, ò è nuda pietra, ò macchia bassa, sendo l'alta da quel ramo di monte, che si stende soura il porto verso l'isola di *Santa Maria*, per tramontana, e così dalla parte di fuori dello stesso môte da ponente. Vi si ridurranno il verno dieci ò dodeci feluche di Pescatori, e spetialmente quando comincian verso la quaresima à pescar l'esquisite, e grosse *Ragoste*. Da Maggio avanti ve ne staranno una ò due, ò trè al più, e la State quasi nessuna. Vi si pescano anche

de'

de' Coralli, si com'è avvenuto in questo anno, mà in poca quantità.

L'isola di *Santa Maria*, già detta il *Sennone*, e volgarmente hoggi *Zannone*, che possederono una volta i *Padri Benedettini* di *Gaeta*, è per Tramontana da *Ponzo*, compresa da un sol monte, quasi ovato. Gira sei miglia scarse, hà terreno più fondo, è migliore delle altre isole, dove però non è scoscese, conforme da tutta quella parte, che riguarda il Reame, dalla qual'è colma di boscatico di Licino, e da questa di *Ponzo*, hà macchia bassa, in gran parte, tutta herbosa. Nella sommità stava il picciolo Monastero de' Padri accennati, e ne restano in piedi le mura co'divisori. Vi son trè cisterne, una però quasi netta. La salita, fuori che dal lato di *Ponzo*, è assai malagevole, e quasi inaccessibile per lo molto scoscese: e da questa parte, ingrossando il mare, non è permesso lo sbarco.

Per la parte di ponente, da *Ponzo*,

stà

stà l'altra isola detta di *Palmarola*, di sei miglia di circonferenza, aspra tutta, e boscatica, fuorche à quell' aspetto. Hà una cala, ove vanno à trattenersi le feluche de' Pescatori, soura la quale, in cima ad un nudo scoglio, in altezza di settanta passi, vedesi una torre, che sembra imperfetta, ed è quasi del tutto diroccata, nella qual'è fama, che già habitasse un Custode. Sorge l'acqua nell'estremità, e scorre in una grotta à similglianza de' pozzi. Diverse antiche fornaci, non lascian riflettere à che servissero, mancando in tutte queste isole, pietra per calce, e terra per mattoni.

Resta à *Napoli* più prossima *Ventotene*, distante venticinque miglia da *Ischia*, misurandosi nell'ultimo terreno per mezo giorno. Quest'isola gira poco men di sette miglia, in forma quasi triangolare, volta à Levante, di dove comincia la sua salita à modo di placida collina: si chè dal-

dalla parte di ponente, e scirocco si solleverà cencinquanta passi dal mare, ove si bagna dalle sue onde à guisa di scoglio elevato. Pur da Levante hà un porticello murato attorno, quas'in quadro, da dar luogo ad una quindicina di feluche: e se ben la bocca dove si entra potess'esser capace di una tartana; per haver pochissimo fondo, non è atto che per quelle, le quali in molte parti, etiandio scariche, toccano. Dal detto porto si entra soura l'isola per un forame di monte aperto, con lo scalpello, lungo presso à cinquanta passi, largo da sei, mà basso in modo, che un huomo di alta statura non vi potrebbe andare in piedi. Usciti al largo à man destra si trova la cappella sotterranea murata, che consagrarono già à *Santa Candida*, venerabile in sommo a' Marinari, i quali contano i suoi prodigi, in occasion de' Corsari, formando prognostico delle prede, se sia sollecita à spegnersi

la

la lampana, che vi accendono. Dall' altra parte un picciol fonte, dubito che non regga nella state. Verso *Ischia*, ò Libeccio, lontan dal porto trecento passi, una torre diruta non si discosta molto da' lidi del mare: & à dirittura del porto dall' altra mano, son lungo la marina, contigue al medesimo sette grotte alte, ad uso di loggie in quadro assai spatiose. Nell' Isola non è che macchia bassa, oltre qualche spatio asciutto, che quasi non produce herba. Volendosi andar di quì per linea retta ad *Ischia*, si lascia, lontano qualche miglio in circa, un' *Isolotto* rotondo, & assai elevato di circuito, forsi di due miglia, denominato di *Santo Stefano*, dove oltre la macchia bassa, è qualche poco di boscatico.

Appagata in breve la curiosità, sciolsi à *Gaeta*. Città Reale, e frontiera è questa di *Napoli* in sua lontananza per sessanta miglia; patria di *Papa Gelasio II.* del *Card. Tomaso*

de

*de Vio*, *di Mario Equicola*, di *Gio: Tarcagnotta*, e di altri huomini illustri, Cavalieri d'habito, e Titolati; così chiamata, ò dal seno curvo di lei, ò dalla Balia di *Enea*, che quì morì, onde scrisse il *Poeta*, *al quinto*.

*Tu quoque littoribus nostris Aeneja Nutrix.*
*Aeternam moriens famam Cajeta dedisti.*

Vien posta in un mediocre *promontorio* battuto dal mare: è circondata di mura con due porte, lasciando fuori borgo, e spiaggia, e quà e là tien *porto sicuro*. Hà piazza grande con un bel fonte, buone strade, con fabriche bianche, e polite, quasi tutte nuove, & allegre, con giardini colmi di frutti saporiti, massimamẽte Lazzarole bianche: e vi si contano circa à *diecimil'anime*, dirette da un *Regio Governatore*, dal *Capitano à guerra*, *Governator della piazza*, e *Castello*, veggendosi passeggiar militie per ogni parte; e v'insegnan le let-

Digitized by Google

lettere i *Padri delle Scuole Pie.* La sua Cittadella fondata dal *Rè Ferdinando di Aragona*, venne ingrandita con la rupe, e migliorata con le mura, fosse, e ponte levatojo da *Carlo V.* Nella di lei eminenza son le reliquie dell'antico Mausoleo di *L. Munacio Planco* discepol di *Cicerone* in forma sferica, composta di due cerchi di forti pietre, che termina in una corona, e chiamasi la *Torre Orlandina.* Ritien sù la porta l'epitafio riferito dal *Grutero*, e spiegato da *Corona Pighio.* Dentro il castello si mostra in una cassa fodrata di drappo negro il cadavere di procera statura coperto di arme bianca, e ferito nella testa, di *Carlo Duca di Borbone*, tolto di vita di schioppo nel sacco di *Roma*, con la sua statua di marmo sopra, e sotto simile inscrittione spagnuola

*Francia mi diede il latte, Spagna*
*forza, e ventura*

*Ro-*

*Roma mi diè la morte, e Gaeta la sepoltura.*

Si annoverano pure frà le antiche memorie, il tempio di *Mercurio*, nel poggio superiore al convento degli *Scalzi Agostiniani*, detto *Latratina*, forsi perchè quel Nume si adorava in figura di cane: à finistra fuor della porta di terra, la *spiaggia* di *Serapo* Idolo Egittio, che vi havea il tempio, ove *S. Nilo*, nel 988. edificò poi un chiostro sagro: e nel distretto le grotte bene architettate, in *Faustigniano*, *Fossanova*, e *Arcella*, *Conca*, e altrove, con gli horti pensili delitiosi.

Esento è il *Vescovado*, e di Real nomina. La *Catedrale* magnifica si officia da nobil clero, custode del corpo di *S. Erasmo Vescovo di Antiochia*, martirizzato in *Formia*, hoggi *Mola di Gaeta*, il cuore con parte de gl'intestini del quale sono in *Subbiaco* nel sagro speco: di *S. Marciano Vescovo di Siracusa, e M.* e di sei altri.

San.

Santi. Soggiornano i *Cassinensi* à *S. Angelo in Palanzana* da otto secoli in quà, & han trè quadri di esquisita mano nel tempio, una *spina* del *Redentore*, la destra di *S. Atanasio* Dottore, con le due braccia di *S. Placido*, & altre reliquie. I *Domenicani* serbano un dito di *Santa Caterina di Siena*. Gli *Osservanti di S. Francesco*, succeduti a' *Conventuali*, fan vedere la chiesa vecchia cominciata dal medesimo, e finita da *S. Lodovico*, cappella hora di *S. Giacomo*, vicino al chiostro; e la nuova col ritratto del primo, del pennello di *Scipion Gaetano*, e *S. Girolamo* di *Andrea di Salerno*. Si venera il picciol dormitorio in piano, con la camera del *Santo Patriarca*, ridotta in cappella: nella cappella di *S. Antonio* si ammira un buco nel muro capace di un huomo, per lo qual è fama, che fosse sapito all'inferno un Usuraio, dopo haver gettata la *Sagrosanta Eucharistia*, con un colpo diabolico nella nu-

nuca. Ascendendosi al dormitorio, nel pavimento dell'accennata cappella di *S.Giacomo*, trè cancellate di ferro sono i segni, ove il Signore comunicò due di que'Religiosi, tornati tardi dalla cerca, i quali non ardivano di accostarsi. Nel giardino stà lo spineto senza aculei, nel quale il Santo gettossi, per vincer le tentationi del senso: e fuori del convento la cappellina, con una pietra appesa, che uccise un fabricatore, poi risuscitato da lui, che fù udito anche al lido predicar da'pesci. Verso la spiaggia, il picciol convento di *S. Agata* di questi Padri nel monte, si stima piantato da *S. Bernardin da Siena*, con la predittione, che debba essere il maggior dell'ordine. Vi han luogo similmente gli *Agostiniani* calzati, e gli *Scalzi* nel *borgo nuovo*: i *Capuccini*, col nome di *Santa Maria della Pietà*, poco fuor della porta di terra: i *Ministri de gl'Infermi*: le *Suore Cistercienſi* di *Santa Caterina*, e



Digitized by Google

e *Franceſcane* di *S.Montano*, le Commende di S.*Spirito*, e di *Malta*, lo *Spedale* ben ſervito, ancor per gli eſpoſti, e il *monte di pietà*, dividendos'in due parrochie il borgo, e in dieci la città, dove regna in vero la divotione, e la galanteria co'Foraſtieri. Tornando però nella *Catedrale*, godetti di conſiderar la torre per le campane, alta, con vaghi lavori, che dicon faceſs'edificare, in pena de'ſuoi peccati, *Federigo Barbaroſſa Imperadore*: le belliſſime colonne di marmo dentro, con le pitture nelle cappelle, il *Battiſterio*, già famoſa tazza di marmo pario conſagrata à *Bacco*, opera di *Salpione Atenieſe*, col ſuo nome inciſo in greco, che vi ſcolpì con molto diſegno *Dioniſio* bambino, chiamato da'Poeti, *della natura del fuoco*, preſentato da *Mercurio*, per cenno di *Giove*, à *Leucotea* madrona, frà le danze de'*Satiri*, e de'*Baccanti*. Rimpetto all'altare del *Santiſſimo Sagramento*, la ſtatua di marmo

mo

Digitized by Google

mo di palmi quattro è di *Esculapio*, in forma di vecchio, co'piedi soura un cagnolino, che calca la testa di un morto:e una serpe,che raggirandosi dà del capo in petto al primo, che sostiene ũ Aquila,simbolo di *Esculapio*,ò della *Medicina*,che aguzza gl'ingegni.Pende nel choro lo *Stendardo* con la figura del *Crocefisso* fra' Santi Apostoli *Pietro*,e *Paolo*, e sotto le parole *In hoc signo Vinces*, donato dal *B. Pio V.*à *D. Gio: d' Austria* nella mossa gloriosa di *Lepanto*. Visitai anche il tempio fontuoso dell'*Annuntiata*, che servono venti cappellani, con otto clerici all'altar maggiore,avanti il quadro di *Andrea di Salerno*: e la miracolosa *Madonna* della *Sorresca*, picciola chiesa fuor della porta di ferro.

Mi affrettai però di adorare quei singolari vestigi della *Passion del Signore*, che accese lo spirito di S. *Filippo Neri*,e forsi prima, del *Santo di Assisi*,di *Siena*, di *S. Ludovico di*

*Toloſa*, e di altri, nel prodigioſo mõte della *Santisſima Trinita*, grancia ò membro al preſente del monaſtero accennato de' *Benedettini*, compreſo dentro le mura della città. Molto prezzato è nel ſuo tempio il quadro di *Andrea di Salerno*, ch'eſprime quel miſtero nel batteſimo di S. *Gio*: col *Padre Eterno*, che ſpediſce lo *Spirito Santo* in forma di colomba. Alla deſtra dell'ingreſſo la fontana di marmo deriva l'acqua da cinque ciſterne communicabili frà di loro, e aſſai grandi, che la ricevon dal monte, e ſi giudican fabricate dall' *Imperadrice Fauſtina*, che habitò quì un tempo. I ruderi dell'antico monaſtero de gli ſteſſi Padri appariſcon di ſopra. Per un andito poi lungo, e ſcoverto, con diverſe croci piantate con lamini, che accennano i fatti ſagri da contemplare, ſi perviene ad una cappella dedicata à S. *Nicolò di Bari*, ed à *Sant' Anna*, dalla quale pe' giardini ſondati ſopra il volto, ſi

ſcen-

scende al monte aperto. Quì stà fondato in una pietra caduta miracolosamente, e sotto la qual'entra il mare, il tempietto col nome del *Santissimo Crocefisso*, nella porta del quale si leggono i seguenti divoti epigrammi, cioè à destra.

*Una fuit quondam hæc rupes: nunc dissita: Montes*
*Exitium Domini, cum gemuere sui.*
*Durior es saxis, ferior feritate ferarum*
*Sin lacrymis cernas hoc pietatis opus.*

Et à sinistra.

*Rumpe cor, ò mortalis homo velut ardua rupes*
*Rupit: in arce Crucis compatiare Deo.*
*O hominum durum genus, ardua saxa dehiscunt*
*Saxea corda hominum stant moriente Deo.*

L'apertura di alto à basso, à pena dà

go à due persone unite; e accresce lo stupore, mentre il concavo di una parte, lascia il convesso all'altra, autenticandone la maraviglia il *Cardinal Baronio*, ed altri gravi Autori, contro i Filosofanti poco pii, che ridondan l'effetto nelle cagioni naturali. Si vide gastigato da Dio un tale che si beffava, udendo che nella morte del *Redentore* si fosse dilatata quella rupe: e toccandola quasi tenera, vi lasciò l'impression della mano, visibile tuttavia; ove fù fatto scolpir questo distico.

*Improba mens verum renuit, quod fama fatetur*
*Credere; at hoc digitis saxa liquata probant.*

Altri miracoli accaduti possono vedersi nella *Breve Descrittione de' più Notabili di Gaeta* di *D. Pietro Rossetti* ristampata in quest'anno 1683. in *Napoli*. Si frequentan però le publiche processioni, ò le stationi private in questo luogo, nelle feste di

*Ogni*

*Ogni Santi*, de' *Morti*, ne' *Venerdì Sagrati* massimamente, e nella *Croce di Maggio*. Vi concorrono anche gli Oltramontani: vi si fermano con lo sparo, e sinfonie i Naviganti, e molti vi vãno scalzi con la lingua per terra, valendos'in occasion di tempeste, e di morbi delle pietre del medesimo, che loro si dispensano; e tutti i fedeli vi spargon divotamente lagrime, e preghiere. Lasciata la porta sola di *Mola* dal canto di terra, ripassai dal *molo picciolo* al *porto*, e all' oggetto delle sue alte mura, in feluca opportunissima mi fei vogare.

Hora invito maggiormente l'accorto intelletto di lei à *Napoli*, dove io scesi la prima sera al nobilissimo albergo, frequentato da gli Oltramontani, della *Palomba d'oro*, presso la Nuntiatura, passando poi fra' Minimi nel Convento di S. Luigi, mentre mi provedea di casa, guardandomi sempre dalle forme sporche, e indiscrete de' *Tavernieri*, *Pa-*

*sticcieri*, *Barbieri*, e molte altre sorti di Bottegari. Questa città, in sentenza di *Diodoro Siculo*, e di *Oppiano*, fù fondata da *Hercole*; mà secondo *Strabone*, e *Vergilio*, venne fabricata da' *Cumani*, fiorendo molto prima di Roma frà le città greche nella *Filosofia Pitagorica*. Trasse già il nome dalla Sirena *Partenope*, sepolta, e venerata da vicino, quasi Dea Tutelare. Fù Colonia fedele de' *Romani*; quindi libera, e loro confederata: possedendola in serie de' tempi i *Gothi*, i *Longobardi*, i *Cesari di Francia*, i *Saraceni* ò *Suevi*, i *Normanni*, gli *Angioini*, gli *Aragonesi*, i *Francesi*, i *Castigliani*, e gli *Austriaci*, si come scrivono *Michel Ricci del Reame della Sicilia*, il *Colennuccio* nella Storia particolare, il *Thuano*, il *Bodino*, & altri con *Arthuro Duck De Usu*, & *Author. Jur. Civ. Roman. in Dominiis Princip. Christian. lib. 2. cap. 4.* E il *Sigonio*, che non può porre il piè in fallo, riferisce nell' *Italia*, che nel

975.

Digitized by Google

975. il *Sannio* ubbidiva a' *Duchi di Benevento*: la *Puglia*, e *Calabria*, all' *Imperio Greco*: la *Campania*, e *Basilicata*, a' Prencipi propri, di *Napoli*, *Capua*, e *Salerno*. Gio: Ant. *Summonte* scrive le vite de' medesimi Regi, che ne' primi tempi, si stimaron da alcuni presso *Franc. l' Ab. de Magistris* al 1. dello *Stato di Napoli* §. 2. e meglio avanti *Franc. de Petris Hist. Neap.* 1. *cap.* 5. *Capi di Republica*, e rapporta i nomi de' *Capitani Generali*, ò *Vice Rè*, cominciando da *Belisario* Luogotenente di *Giustiniano* Imperadore nel 138. Il suo sito, che raffigura una tazza nel mare frà le colline, per certo è singolare, destando ciascuno alla maraviglia in *Europa* dopo *Costantinopoli*, ch'è il miracolo delle delitie nel *Mare Egeo*: e ne forma leggiadra descrittione latina il *P. Abate Guicciardino*, nel suo *Mercurio Campano*. La scelsero con ragione, per luogo di divertimento, e di studio *T. Livio*, *Statio*,



Digitized by Google

*Horatio, Claudiano, Seneca, Vergilio, S. Agostino,* & altri sublimi ingegni: della quale il *Venusino* stesso

*Nunc molles Urbi ritus, atque hospita Musis*
*Ocia, & exemptum curis gravioribus avum.*

E il *Mantovano* nella sua *Georg. al* 4.

*Ille Virgilium tempore dulcis alebat*
*Parthenope studiis florentem ignobilis oti.*

Alza per corpo d'impresa un *Cavallo*, che viene assunto anche da' *Seggi* di *Capua*, e *Nido*, e scolpito nelle picciole monete di rame; ò perchè quest'animale venisse protetto da *Castore*, e *Polluce*, che quì si veneravano da' *Gentili*, ò per altre antiche memorie esaminate dal *Summonte*, e da *Franc. de Magistris* nello *Stato delle Chiese al 1 fol.* 230.

La circonferenza delle sue mura, di antica fortificatione, con alcune torri, di bella pietra quadrata, ò

pe-

peperino, opera del *Rè Alfonso*, è di cinquemiglia e mezo: si diffonde però ella per sedici miglia scarse, in *sette borghi*, quasi città grandi, e aggradevoli, sollevandosi per lo più questi con parte di quella dal piano. Dieci son le sue porte, non mai chiuse: cioè, del *Carmine*, *Nolana*, *Capuana*, del *Ponte nuovo*, di *S. Gennaro*, di *Costantinopoli*, *Alba*, *Reale*, ò dello *Spirito Santo*, di *Medina*, e di *Chiaja*, altrimenti *Romana*. Hà bellissime piazze, con buone fronti di palazzi, e trè strade principali, cioè quella di *Toledo*, che dalla porta dello *Spirito Santo*, in una curva larghezza considerabile, e quasi continovation di palazzi fino al *Reale*, si avvanza oltre un mezo miglio: quella de' *Librari*, che passa dal *Giesù nuovo*, e da Seggio di *Nido*, ov'è il gran capo di un caval di bronzo nel cortile di D. Diomede Carafa, ed è più lunga, mà ristretta; e quella di S. *Lorenzo* per la *Vicaria*, più breve ed allegra. Le



Digitized by Google

altre vie ſono anguſte, s'intrecciano frà loro, ed oſcuran bene ſpeſſo le caſe, in altezza di trè ò quattro piani, di civile proſpetto, con l'ornamento alle feneſtre di ogni condition di perſone, di vetriate mobili, e proprie de' padroni ò fittuari, cõle porte grãdi, mà dentro con poche comodità, e prive di tetti, con l'aſtrico eſpoſto al cielo; che dà ſempre adito all'acqua, al fervor de' raggi ſolari, ed alla sferza de' gieli, i quali malamente ſi riparano ogni anno con la pece, e ſovente cagionano alle perſone precipitii, e ruine. Sono alcune in colle provvedute di *ciſterne* ò *ſorgenti*, altre al baſſo di *pozzi* fluidi, e leggieri molto ſalubri, chiamati *Formali*, fabricati con tale artificio, che non invidiando quel della *Cloaca maſſima di Roma*, dan comodo di paſſeggiar ſoura i loro argini, ſotterra per tutta quanta la città, rarità che deſta ciaſcuno alla maraviglia. Scorre fuori il *Sebeto*, con altri piccioli fiu-

fiumi. *Napoli* merita in somma il trono del *Reame* trasportato da *Capua*, e dalla *Sicilia*, che con questa vuole il *Magino* al 2. *della Geog. di Tolomeo* 14. comprenda la mètà dell' *Italia*. Vi soggiorna per la *Corona Cattolica* un *Vice Rè*, spedito à trè anni di *Spagna*, che trattiene una *Corte* veramente *Reale*, con le *Compagnie* degli *Svizzeri*, le quali sogliono in publico seguitarlo, *l' Infanteria*, e la *Cavalleria* composta ordinariamente di *Spagnuoli*, *Alemanni*, *Fiammenghi*, e *Borgognoni*, i quali variandosi la guardia il giorno, parte caminano, e parte attendono con la spada sfodrata. Si accoppia nel *V. Rè*, il carico di *Capitan Generale*: e sì per l'uno che per l'altro riceve due mila ducat' il mese di soldo, senza i *Gasti segreti*, della *podestà* del quale scrive bene in *fol.* il *Reg. da Ponte*. Magnifico è il suo *palazzo*, di architettura del *Pontana*, con trè ordini di appartamenti, gallerie, portici, colonne,

ad

aduna gran porta, con due ſtatue laterali alquanto guaſte, arricchito di ringhiere di ferro, e cornici vaghe di pietra ſimile aſſai al peperino, in una larga *piazza*, che vede il mare in teſta, ove reca ornamento la *fontana* de' Delfini, e cavalli di marmo, e la ſtatua di un *Gigante*, con l'epitafio in petto del *V. Rè D. Pietro Ant. di Aragona*. Si riſtrigne troppo il ſuo cortile, mà nobiliſſime, e ſuperiori p mio giuditio à quelle di ogni altra Reale habitatione, ſon le ſue ſcale doppie, aſſai larghe ed agiate, di pietra', che ſi guardano inſieme, fatte ſtabilire dal *Vice Rè D. Innico di Guevara Conte di Ognatte*, e migliorate da quel di *Aragona*, col rilievo à fronte del *Tago*, e l'*Ibero* eſpreſſi con queſto diſtico

*Det Tagus auri vim, det nomen Hiberus; Aragon*
*Do Regi, & Regnis nomen, & Imperium.*

Elle conducono alla *ſala* contigua al

al *teatro* grande, fornito di palchetti per le *Opere*, e alle camere nella parte opposta ricche di supellettili, si come hò veduto in tempo del *Signor Vice Rè Marcheſe de los Velez*, e molto più hoggi, ſotto il felice governo del *Signor Marcheſe del Carpio*, che hà recato di *Roma* più di 400. pezzi di quadri di pennelli ſcelti, con diverſi ſcrittori di ebano interſiati di argẽto: per due camere di buoni libri menſe, e vaſi pretioſi, ſtatue, e fontane di marmo tratte da quelle del *Bernino*, braciere, e lampadari di argento, tapezzarie di fondo d'oro, ed altre rarità. Ivi diſtingue un *Maeſtro di cerimonie*, ſottordinato al *Maggiordomo*, che hà quattro *Portieri* di honeſto, e venal grado, le *Anticamere* il tempo, e la forma delle *Udienze*, pe' *Titolati*, e *Miniſtri de' Prencipi*, pe' *Preti ò Religioſi*, pe'l *Publico*, e *Familiari*, con tale ordine, e decoro, che conviene ſpeſſo attenderle buona pezza. Si vede à ſiniſtra, col proſpet-

to

to nel cortile, contigua al quarto della *Signora Vice Reina*, pur ben mobiliato, la *Cappella* di marmi, oro, e pitture nel volto, con l'historia della *Reina Esther* prostrata ad *Assuero*, che fù dedicata dal *V. Rè Aragonese* ultimamente alla *Santissima Concettione*, espressa in una divota statua: ove assistendo S. *Eccellenza*, e i *Ministri*, si officia da' *Regi Cappellani*. soggetti al *Maggiore*, ch'è hoggi *Monsig. Girolamo della Marra*, e dispo. sti ne gli scanni, e da' *Musici* nelle cantorie, per le feste solenni. Di quì, à fronte di un altar particolare portato in dentro, per comodità de' sagrifici privati, si passa alla *sala*, che nominan de' *Vice Rè*, dove si osservano in piedi, ed in tela i loro ritratti, dopo l'età di *Carlo V.* e si celebra nella settimana Santa la cerimonia di lavare i piedi, e servire à mensa dodeci poveri in piatti di terra per lor profitto, esponendosi però credenze ricche di argenti, e prospettive sagre

con

Digitized by Google

con le fontane artificiali. Sonovi poi altre *sale*, *gabinetti*, e *terrazzi* da godere il mare, sì per la parte di *Posilipo*, che all'incontro del *Vesuvio*, e l'isola di *Capri* à fronte, offervandosi al di sotto, il *Molo*, la *Darsina*, l'*Arsenale*, dove si può scender segretamente, e le *fortezze* ò *castelli*, del *Ovo*, già credute delitie di *Lucullo*, e Monastero de' Greci, e *Nuovo*, al quale pur gode adito coverto S. *Eccellenza*. Abbraccia ancor il *giardino* vago di passeggi, bellissima *Scuderia* la Segretaria di *Stato*, e di *Guerra*, ch'è una sola, ed hà circa 30. Offitiali distribuiti nelle loro scrivanie, & ogni comodità, restando la *Segreteria di Giustitia*, ed i quarti per gli Offitiali nel *palazzo vecchio* contiguo, dove un incendio rapì con molto danno gli *Archivi*, & hoggi fabricandosi han costituito una *Spetieria* ben proveduta.

Il *Castel Nuovo*, c'hò accennato, tralasciando *Sant'Heramo* ò *Erasmo*, nel

nel sito più eminente della città, si stima de' trè il più atto à guardarla. Egli è distinto cõ le fosse dal canto di terra, e difeso dal mare. Fù fatto edificare da *Carlo Primo* Angioino *Rè di Napoli*; e munito con quattro bastioni grandi, e cinque torri, l'una delle quali presta l'habitatione al *Governatore*, che n'è perpetuo il *Duca di Medina de las Torres*, con trè mila ducati annui, il quale risedendo in *Madrid*, vi mantiene il *Luogotenente*: col *ponte levatojo*, *stanze d'armi*, nell'andito del quale si vede pendere un *Cocodrillo*, e munitioni, da *Carlo V.* e *Filippo II.* Nella sua sala grande, ch'è hoggi parte dell'*Armeria*, rinomato è l'artificio di far passar la voce da un'angolo all'altro, senza percussion d'aria sensibile nel mezo. Nel qual modo vogliono alcuni, che il *Cardinal Gaetano*, poi *Bonifatio VIII.* persuadesse, con astutia, e terrore, à S. *Celestino*, che vi orava, e dormiva, la rinuntia del *Papa-*

*to*

Digitized by Google

to. Io concorro però con la somma eruditione del Signor *Cardinal Bona*, il quale distendendo, per la lettion del Breviario, la vita del Santo, tralasciò come apocrifo questo fatto, che per tale mi havea dichiarato *S. Eminenza*, ne' colloqui particolari altre volte. Nel *Largo* del medesimo *Castello*, adornato di due Fonti, l'uno chiamato di *Medina* bellissimo, co' Lioni, quattr'huomini frà le Tigri, che sostengon *Nettuno*, fra' cavalli marini, & altri animali di marmo, e con gli scherzi d'acqua curiosi: e l'altro non disprezzevole, passeggian volontieri le carrozze, sì à destra, ove montan banco i *Cerretani*, sì à sinistra, oltre il luogo delle *Poste* ò *Procacci* uniti, verso il *Grande Arsenale*, in testa alla *Darsina*, con loggie coverte, e magazzeni colmi di provvigioni: e si esce pur da quel *Largo* al picciol *porto*, c'hà saputo tenere in dietro i *Francesi*, e al *Molo* guardato col *Fanale*, che fè formare

il

Digitized by Google

il *Duca d'Alba*, presso la torretta cō la statua di marmo di *S. Gennaro*, e la fontana già abbellita con quattro famosissime statue, dette volgarmente i *Quattro del Molo*. Frà questo *Molo grande* poco discosto dal *picciolo*, ove son le feluche per *Roma*, *Genova*, e *Sicilia* co'pratici, e fedeli Nocchieri, e'l *castel dell'Ovo*, stà l'antica *torre di S. Vincenzo*, carcere de'figliuoli disobbedienti. Quì si sono accresciute dalla vigilanza del *Signor Vice Rè* importanti fortificationi moderne. Le fonti, che abbelliscō la *Darsina*, e l'*Arsenale*, son vaghe memorie del *V. Rè D. Pietro di Aragona*, impresse in un libro particolare, e si mantengon fluide per cenno del *Marchese de los Velez*, conforme addita la novella inscrittione così.

D.O.M.

Digitized by Google

D. O. M.

Carolus II. Dei gratia Rex

*Ejusque Nutu*
*D. Ferdinandus Joachim Faxardus*
*Prorex.*
*Siste gradum Viator, atque Remex, &*
*inter innumera beneficiorum*
*Nemora, quæ Excellentissimus D. Ferdinandus Joachim Faxardus*
*Fugatis ab Italia hostibus, conciliatisq;*
*Regi Messanis*
*Tibi contulit: en quomodo dulcia ferruminando amaris*
*Dulcem tibi laticem præstat in salo.*
*Et si magnus merito fuit Aragonius,*
*faciens hic fluctuum ingressum*
*in salsedine*
*Magnus equidem est quoque Faxardus, faciens rivorum*
*Egressum in dulcedine*
*Anno à Deiparæ partu*
*M.D.C.L.XXVIII.*

Lun-

Digitized by Google

Lungo però l'*Arsenale*, ove il Regio palazzo si fà vedere imperfetto, e fà edificare lo stesso Signor *V. Rè Marchese del Carpio* un grande spedale, per gl'infermi soldati, frà diverse aggradevoli fontane ascendendosi, può goderſi il fresco nella state, per la contrada di *Santa Lucia à mare*, dove si vende pesce esquisito. Ella è colma di case, e giardini vaghi, franchi dall'ardore delle canicole, con la primavera nel verno. Ivi è un Seminario de' *Padri Somaschi*, e più avanti *Santa Maria della Catena*, e appresso un luogo de' *Ministri de gl' Infermi*, à fronte del quale S. *Eccellenza* hà fatto edificare, e chiudere un bè regolato baloardo. Prossimo è nel mare il *Castel dell'Ovo* accennato, in isola, e in forma ovale, che comanda al porto, con due bastioni, comoda hosteria, giardino del Castellano, dalla sala del quale si scende al picciol'oratorio, e alla cappella dipinta contigua, nella qual'è fama, che termi-

Digitized by Google

minasse i giorni la Vergine *Santa Patritia*. Dietro à questo castello tentò, con suo danno, *D. Pietro Navarro* la sua novella invention della *Mine*, sendo poi egli rapito con veleno dalla morte, e davanti, non hà molto, che si è scoverta alle rive un'acqua minerale gagliarda, stimata giovevole à temprar gli ardori del fegato, & à diverse infermità.

Prima di muoversi dall' ambito anteriore del *Palazzo*, che hà in piè *S. Francesco Saverio* con cupola, e le Congregationi spagnuole de' *Giesuiti*, e *Santo Spirito de' Domenicani*, si dà à veder la bella chiesa di *S. Luigi*, tutta posta in oro, e dipinta nella cupola, e soura il cornicione, col Tabernacolo di pietre pretiose di dodeci mila ducati di valore, generosa memoria ne gli ultimi sensi del Fiamengo Marchese di *Vand Eynd*, e un tesoro di sagre Reliquie, frà le quali un Ampollina di *Latte della B. Vergine*, ch'è solito liquefarsi nella festa del-

della sua Nascita: e'l vasto convento, dove io alloggiai per qualche settimana, si come di già hò accennato, de' Minimi del Santo *di Paola*, i quali serbano memorie di suo pugno, hanno ricca *Spetieria*, nobile *Bibliotheca*, & una famosa *Cantina* di Grechi, edaltri vini prelibati, vendibili anche à minuto. Dietro son due conventi grādi de' *Riformati* di S. *Francesco*, l'uno di gtido, cioè la *Croce di Palazzo*. Nella *Trinità* son le celle di alcuni servi di Dio venerati dalla Chiesa. Poco sopra stà il palazzo ò *Presidio* delle militie, il riguardevol Monastero delle Suore Spagnuole, cioè la *Solitaria*, e la via composta di sontuose fabriche, frà le quali il palazzo del *Marchese Serra*, e quel del *Regente Soria Marchese di Crispano*, detta *Pizzofalcone* che nell'interior prospettiva gode l'oggetto grato di *Posilipo*. In piè di essa, nobilitato pur da' palazzi, si vede il tempio, circondato fuori, pur

da'

da'palazzi,e ricco di marmi,e pitture dedicato à *Santa Maria degli Angeli* de'Padri Teatini.Passato il *ponte* chechiamã di *Chiaja*,soggiorna in un palazzo novello su'l mare, il *Regente Calà Duca di Diano*, con appresso i Padri Barnabiti in *S.Carlo alle Mortelle*, i quali posseggono al basso *Santa Maria à Porta nuova*; e non è lontana in que'poggi *S. Maria Apparete* de'*Perugini* Conventuali,e la clausura col Romitorio della *Ven. Suor Orsola Benincasa*. Si scende per la via di *Toledo* accennata, curiosa per la copia delle *carni*,sparse di argento volatile, pollami, salvaggine di ogni sorte,pesci,herbaggi,frutta, pasticcerie grossiere,botteghe di *Regattieri*, *Horologiari*, *Pittori*, ed altri Artisti: e si vede il gran palazzo del fù *Marchese* fiammengo di *Vand'Eynd*, quel del *Monte de' Poveri Vergognosi*,la *Nuntiatura*, rimodernata dal Cardinal *Rocci*,che guarda la *Corsia*, dove son gli alberghi pri-



Digitized by Google

mari, e le botteghe di scarpe, collari, guanti, e cose simili; il mercato proveduto di ogni comestibile, che si dice la *Charita*, *S. Nicola de' Pii Operari* ove non hà un anno, che mancò il *P. D. Pietro Gisolfo* mio *Direttore*, cõ buona opinione, che consigliava la frequenza de' Sagramenti, anche subito dopo il peccato: un fianco del palazzo del *Duca di Madaluni*, della casa *Carafa*, stimato de' più insigni della città, l'antico tẽpio grãde col conservatorio delle figliuole dello *Spirito Santo*, ed altre fabriche inferiori Mà, se volessi numerare, e distinguere tutte le chiese, ed i Monasteri, troppo mi diffonderei, passando trecento: le supellettili pretiose, e le argenterie, le quali à parer de gli huomini esperti, superano il restante d'*Italia*, compreso quelle de particolari, e i pegni quas'incredibili de gli *otto banchi publici*. Non conviene però formar giuditio dall'esterior delle fabriche sagre, perchè

non

Digitized by Google

non molto elle risplendono, mà eccita dentro la marauiglia, si come dirò delle più ragguardevoli.

*Monte Oliveto*, à proportion del Monastero vastissimo, che possiede alcune terre, ed è ricco di ventimila duc. di rendita: con chiostri, e quarti Reali, terrazzi, cãtina publica, *Libreria* co' volumi sagri in pergameno bene scritti, frà le imagini al vivo di *Ferdinãdo, e di Alfonso Rè d'Aragona*, alcune pitture della conversion della *Maddalena*, con altro nel Refettorio comune, di *Giorgio d'Arezzo*, foresteria, novitiato, scuderia, ed altre comodità rare, uffitia in picciol tẽpio fornito di statue insigni, e bassi rilievi di marmo, e di terra cotta nella cappella de' *Piccolomini Duchi di Amalfi*, cõ la *Natività del Signore*, assai vaga: la statua di *Sant' Antonio di Padova*, e di *S. Gio: Battista*, fuori: i sepolcri di *Carlo della Noja*, che carcerò à *Pavia il Rè di Frãcia*, del *Cardinal Põpeo Colonna*, di *Alessandro* ab

Aleſſãdro, e il più ſingolare del *Marcheſe di Peſcara.* Hà ricchiſſima ſagreſtia, e per la *Candelora*, vi ſi tien cappella Reale. Stà ſovra à molte grade, e gli forman teatro il palazzo di pietra, con pilaſtri, e cornici, ch'è de' più magnifici, del *Duca di Gravina*, in queſta città, e la fonte nella picciola piazza che follieva la ſtatua di metallo del Rè vivente *Carlo II.* armato. Quì habita il Gentiliſſimo *Avvocato Gioſeppe Valletta*, che ſi compiace dieſporre al publico la ſua ſcelta di libri eruditi in numero di più di dodici mila pezzi in varie lingue, e ſpecialmente della Greca, della quale, come di ogni altra amena, e buona letteratura non men'egli, che il Sig. Diego ſuo figliuolo ne ſono ugualmente adorni. Egli hà cento, e più ritratti di huomini illuſtri, e curioſe ſupellettili di avorio, di argento, di ebano, e di pittura, frà le quali il *S. Girolamo* in rame di *Agoſtino Caracci*, mentionato dal *Bellori* nella ſua vita: il buſto di marmo

Digitized by Google

mo di *Apollonio Tianeo*, che riferisce l'*Agostini* nelle medaglie: quello di *Omero* con altri pur'antichi, di *Giulio Cesare*, di *Costantino*, e di *Marcello*, vno incognito di porfido, vna statua di *Venere* intiera molto prezzata, ed altri busti, oltre le bellissime teste di bronzo del *Pontano*, del *Tasso*, del *Sannazzaro*, e del *Marini*. Quì tiene il suo Quarto con medaglie buone antiche con vna testa antica di *Agrippina* di marmo di marauigliosa Scoltura, che dicon pescata nel Lago *Pucino*, l'erudito Sig. *Pier' Andrea Andreini*, Gentil'huomo *Fiorentino*. Si rappresenta in faccia, la maggior chiesa de' *Padri della Compagnia* nella parte più cospicua del palazzo del fù *Principe di Salerno* della *Casa Sanseverina*, che ritien la stessa porta, e fronte di pietre à punta di diamanti, che accennai, del *Giesù nuovo*. Ella, disposta in trè nauicelle la croce, si vede incrostata di marmi, dorata, e dipinta dal *Cav. Gio: Lanfranco*, ne' nicchi: e nella cupola sì



Digitized by Google

alta, che ammette dentro la sua palla più persone, e dal *Cav. Massimo Stantione*, e *Bellisario Corrensi*, ne' volti. Maravigliose, e molto vaghe son le sue laterali cappelle di marmo dedicate à *Sant' Ignatio*, ed à S. *Francesco Saverio*, questa dalla *Duchessa di Gravina*, con le pitture di *Luca Giordano*; quella dal *Principe di Gesualdo*, di cui sono heredi i *Ludovisi*, con due statue del *Cav. Cosmo Fansago*, che non trovan compagne altrove nelle nicchie vacanti per lo quadro principale dell' *Imperato*, e più piccioli di *Gioseppe di Rivera*. La tribuna si stà perfettionando al presente co' marmi di *Sicilia* in grossissime colonne, con le statue di marmo de' *Santi Apostoli Pietro, e Paolo*, e l' *Immacolata Concettion* di metallo dorato, alla quale stà consagrata la fabrica tutta. Le inferiori cappelle son però alquant' oscure, e vi manca un' arco maestro. Si valuta un milion di ducati, compresa la sagrestia, con la pretiosa tavola di *Annibale Carac-*



Digitized by Google

ri, e il tesoro, chiuso in bellissimi stipi di noce, di trè paliotti grandi, una croce di sei mila scudi, parecchi candelieri, splendori, statue, frasche, e fiori bizzarri, coverte di messali, e tanta supellettile di argento, che supera in questo luogo solo quella, che posseggono i *Padri in cinque provincie di Francia*, con quantità di camici, e pianete di sommo valore. La *Casa professa* contigua è splendidissima, con la *Libreria* in più camere, giardino, amplo refettorio, e un *quarto* separato, provveduto di mobili, e più di secento ducati di rẽdita, per trattener, e passeggiare con gli opportuni servigi ciascun'huomo civile, che voglia *esercitarsi* per otto giorni, giusta l'instituto, approvato dal *Concilio di Trento*, e da' *Pontefici* successori, con le indulgenze arricchito, del *Santo Patriarca Lojola*. I Nobili ò *Cavalieri*, con molta cura distinti, fanno le lor divote congreghe, con l'assistenza

quì de' *Padri* medesimi, nell' *Oratorio* dipinto dal *Domenichino*, ch' espone una bellissima *Vergine*, mobiliato riccamente, e provveduto di Musici, ove hanno havuto bontà di ammettermi. Vi fà vaga comparsa il drapello di più *Titolati*, servendo all' altare, e il martedì, con ogni grado di charità, nello Spedale de gl' *Incurabili*, distribuendo anche per le case generose limosine. Son destinate di più, a' *Mercanti*, *Putti*, *servidori*, e ad altri le loro esemplari *Congregationi*. Rimpetto stà il Real Monastero di *Santa Chiara*, con circa à 300. frà l' educande, e le Suore di quell' habito, servite da venti *Padri Minori Osservanti*, nel tempio di una sola nave larghissima, che frà le colonne scannellate, e disgionte nell' altar grande, ne mostra due di marmo greco ritorte, fervite al tempio di *Salomone*, e un' altra coppia di legno assai simili, poste quì dal *Rè Roberto* autor della fabrica, sepolto appres-

preſſo con la *Reina* conſorte, e la prole; e vi è il tumulo del *Rè Carlo Primo*, della *Reina Giovanna Prima*, e di altri ragguardevoliſſimi Eroi. La torre alta fà udire ſpeſſo le groſſe campane, che indican le feſte di molte inſigni Reliquie. Si aſcende per queſta via, ſoura il quartier della *Pigna ſecca*, à *Santa Maria di Ogni bene* de' Serviti, e à *Santa Lucia del Monte*, ove ſi veneran con pompa le reliquie di S. *Roſalia*, da' *Padri Riformati* di S. *Pietro d' Alcantara*.

Mà paſſiamo alla *Metropolitana*, che prima di tutte meritava il tributo degli occhi, e del cuore. Ella è diviſa in trè navi, di forma gotica, e magnifica, dedicata all' *Aßuntione di N. Signora*, e venerabile per S. *Gennaro*, il primo fra' quattordeci *Protettori* della città. Si ſerba il ſuo corpo in una leggiadra cappella di marmi ſotto l'altar maggiore, che fè edificar il *Cardinal Oliviero Carafa*, uffiziata da dodeci cappellani. L'un

de'due organi grandi, cioè il siniſtro che riſponde ſoura il choro del Capitolo ſcoverto, e preſſo al pulpito, è memoria dell'*Arciveſc. Card. Ranuccio Farneſe*, col ſuo ritratto, fuor di que'di alcuni Santi nelle porte, e de'*Duchi*, *Pier Luigi*, *ed Ottavio* di *Parma*, del famoſo pennello di *Giorgio Vaſari*. Sono ſparſi vari ſepolcri coſpicui, di *Cardinali Arciveſcovi*, di *Papa Innocentio IV.* di *Andrea figliuol del Rè di Hungaria*, di *Carlo Primo di Angiaux*, di *Carlo Martello* ſuo Nipote, di *Clementia* figliuola di *Ridolfo Primo Auſtriaco Imperadore*, e di altri di chiariſſimo ſangue. Si valuta oltre quattordeci mila ducati il ſuo fôte batteſimale di metallo hiſtoriato. La teſta, coperta di argento di form'antica, e con una novella collana di ſmeraldi, di S. *Gennaro*, e le due carafine del ſuo ſangue chiuſe in un altra maggiore, che ſi liquefà, e bolle frà due pagliuche, poſta rimpetto à quella, pur che re-

Digitized by Google

restando duto non minacci qualche accidente sinistro, si custodiscono à destra di questo tempio, nel primo altare, e nella *cappella* fontuosa del *Tesoro*, governata dal *Magistrato della Città*, à distintion de' *Canonaci*, che uffitian nel corpo, e choro descritto, usando mitra, e bacolo in alcune solennità; mà fuor delle due prime dignità, ricchi padronati, cõ poco più di cento scudi di prebenda, e distributioni. Sono eglino trenta di numero, e rassembrano un seminario de' *Vescovi*, quattordeci de' quali chiamansi *Cardinali*, e ad essi aggiongonsi 164. frà Preti, e cherici. Questa cappella è composta di trè altari grandi, il maggior de' quali hà la statua di metallo del *Santo*; e di quattro minori, nobilitati di rare pitture, e tutti adornati di colonne, e marmi scelti. E dorata ne gli stucchi, e dipinta nella cupola dal *Can. Lanfranco*, e ne gli angoli dal *Domenichino*, in modo, che non si può veder me-

glio. In varie nicchie, custodite con le chiavi dell' *Arcivescovo*, e della *Città*, sotto le statue intiere di metallo, opera di *Gio: Finelli*, al numero 14. valutate 4. mila ducati l'una, sono i busti di argento, che si espongono, e portano in processione, con le Reliquie de' medesimi *Protettori*. E ricca di gemme, stupendi lavori di argento, pianete di raccamo, e di una lampana d'oro. I soli cancelli di ottone historiati, col busto di quel *Santo Arcivescovo*, dicesi vagliano trentasei mila ducati, frà le statue di marmo de' SS. *Pietro, e Paolo*, pur di *Gio: Finelli*. Sono continove, e singolari le Indulgenze à chi la visita; e fra' suoi Cappellani, han luogo de' Sacerdoti Cavalieri, con dieci ducati al mese di stipendio. In faccia ad essa vedesi la chiesa unita di *Santa Restituta*, che dicon fondasse *Costantino Imperadore*, con la prima imagine di mosaici, della *Madonna Santiss.* chiamata *Santa Maria del Principio*,

Ella

Ella esige la ragione di diciesette ducati da'successori di chiunque non si è destinato la sepoltura, pone però sotterra gratuitamente ogni povero. L'*Arcivescovado* frutta più di dodecimila ducati, lo possiede hoggi il Sig. *Cardinale D.Innico Caracciolo*, il quale hà fatto adornar questa fabrica, di stucchi, oro, e meze figure al muro de'Santi, del *Giordano*, lastricarla di marmi, e fornirla tutta di domaschi cremisini, con trine d'oro, di sei candelieri con bellissima croce, delle statue di argento de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e due teste di argento, una delle quali rappresenta *Santa Candida*, e sostiene il vero bastone, che le donò l'*Apostolo S.Pietro*. Scrive il *Chioccarello* de *Archiep.& Episc.Neap.* Supplisce un *Vescovo Suffraganeo* à *S.Em.* ch'era poco anzi *Monsig.Caracciolo*, sostituito al defonto *Garbinati*. *Vicario Generale* è *Stefano Menatti* da Como. Splendido è il palazzo Arcivescovale,

le, con buoni quarti, e comodità per gli Offitiali, e fameglia, col giardino quì contiguo, rimodernato dal fù *Cardinal* di gran nome *Ascanio Filomarino*, che non punto inferiore ne fabricò uno pe'l *Duca della Torre*, e gli altri suoi degni Nipoti, con galleria, e Bibliotheca rara, dietro Santa Chiara, à veduta del mare. Fuori della picciola porta del *Duomo*, si alza l'obelisco ò piramide di marmi, con la statua di *S. Gennaro* soura quattro Angeli bizzarri di metallo, in faccia al ricco *Monte* della *Misericordia*, che impiega in opere pie trenta mila ducati l'anno.

Lascio il gran palazzo del *Monte della Pietà*, disegnato dal *Cav. Fontana*, pe' depositi, e pagamenti, ove i Forastieri possono con vantaggio procacciarsi de' mobili, dietro al quale stà collocato il gran tempio di *S. Severino*, con le pitture del *Fiamengo*, di molti ordini Militari, maestoso choro, statue, e tumuli vaghissimi, e ric-

Digitized by Google

ricca Sagrestia de' *Padri Cassinensi*, i quali in buon numero studiano, e servono al Signore nel vasto monastero, di bel prospetto nel mare, con un chiostro dipinto dal *Zinghero*, che si và scolorendo, ove un Olmo assai grosso numera settecento anni, mediocre Bibliotheca, miglior però Spetieria, e Cantina. Entro nella via che termina à *Porta Capuana*, da *S. Pietro à Majella de' Celestini*, monastero non finito di fabricare, col tempio grande, dorato nel soffitto, pitture nella Sagrestia, col cadavere incorrotto, di un Padre morto con opinion di santità, e una grossa campana nella torre; E dopo la cappella divotissima del celebre Poeta *Pontano*, che si dice la *Pietra Santa*, per le antiche, e somme indulgenze, dove si leggono epitafi, e adagi curiosi, e serbosi un tēpo il braccio di *Tito Livio*, lasciato da *Antonio Panormita*, contiguo à *Santa Maria Maggiore*, chiesa nuova con cupola, e stuc-

ca-

cature tutte bianche de' *Cherici Regolari Minori*, che vi han casa, e noviziato. Vengo à *S. Paolo* de' Padri *Teatini*, già tempio dedicato à *Castore, e Polluce*, le statue de' quali si veggon cadute à terra dal fulmine delle predicationi dell' *Apostolo*; ritiene però le colonne grosse scannellate, ed il timpano con l'inscrittion greca, sollevandosi à due scale laterali moderne, che abbraccian sotto un divoto cemeterio, e frequentato il mercordì co' Sagri esercizi. L'interiore viene stuccato con oro, e dipinto nel volto dal *Cav. Massimo Stantione*. Il tabernacol dell'altar grande, è composto di pietre pretiose frà le statue di marmo de' due Santi Apostoli sù le porte del choro. Le cappelle risplendon per l'artificio, per l'oro, e pe' marmi, spetialmente quella della *B. V. della Purità*, e del *B. Andrea Avellino*, che ne custodisce il corpo intiero, con la faccia coperta di argento frà cristalli riccamente incas-

sa.

Digitized by Google

sato, venerandosi nella casa de' *Padri* la sua stanza, col corpo incorrotto del *P.D.Giacomo Torno* suo compagno, vicino alla gran *Libreria*. Nella sagrestia, frà le rare pitture, sono i *Ritratti al vivo de' quattro Fondatori, la cena del Signore*, *e'l busto del Santo di Donna Fede* Milanese, *un ostensorio d'oro gemmato, un calice d'oro*, *un d'ambra, e ricchi lavori di argento*. Il pozzo lastricato di marmi è visitato spesso per l'acqua freddissima nel cortile. *S. Gaetano* pur hà pretiosa cappella sotra il suo tumulo, indistinto da quel de' suoi primi felici compagni; e frà molte vi arde una grossa lampana di argento, mandata dalla *Reina madre di Spagna*. Ne' Lunedì vi si predica, e fan preghiere per le *Anime del Purgatorio*, e si veggono pender da ogni parte votive memorie, dipinte, ò di argento delle gratie dispensate da Dio, pe' meriti del medesimo *S. Gaetano*, la statua di metallo del quale si scorge espo-

Digitized by Google

esposta per gratitudine, dalla città liberata dal contagio, nella piazza ò mercato di *S. Lorenzo*, ch'è chiesa principal de' *Conventuali*, depositaria del grasso del *Santo Martire*, solito liquefarsi nella sua festa, dove si venera con concorso in un ricco altare il *Santo di Padova*, si ammira l'architettura di un arco grande, e si aduna presso la torre, in picciol quarto, il *Publico Magistrato*.

Prossimi sono i *Girolomini*, ò *Padri dell'Oratorio*, introdotti dal *Cardinal Tarugi*, i quali habitando casa comoda di dodeci mila ducati di rendita, coltivan con varie congregationi, e co'loro consueti esercitii, gli spiriti nella Pietà, ricreandogli con la miglior *musica* di *Napoli*, passata in proverbio con la *ricchezza* de' *Giesuiti*, e la *politia* de' *Paolini*, ò *Teatini*; Nel tempio, con fronte di marmi, tutto posto in oro, con la cupola somigliante, le colonne grosse di un sol pezzo, Pitture de' capi de

gli

gli Ordini Gierarchici; e il Signore sù la porta, che *facit funiculos contra ementes, & vendentes*, espresso di nuovo dal *Giordano*. Questi si adorna con ricche tapezzarie, ed argenti di valore, massimamente nella cappella di *S. Filippo Neri*, che serba nell'urna di Agata, e nel vaso più pretioso de gl'Intestini, ò precordi di quello, e in un'altro una delle coste spezzategli dall'incendio amoroso del Signore; mentre gran numero di Reliquie di Santi Martiri, sono à sinistra nella croce, che forma la fabrica. Nelle stanze del *P. Gizzi*, si veggon curiosità mathematiche. Più oltre, passandosi per lo *Seggio*, dipinto co'suoi cancelli di ferro, nel quale si rauna la Nobiltà, cioè di *Capuana*, restando à dietro presso *S. Paolo*, e all'*Arco*, quel di *Montagna* unito con *Forcella*, si perviene al vasto Pallazzo, già residenza de'Regi, nominato il *Castel di Capuana*, di pietre ò marmi, dove si rende Giustitia, chiamato la

*Gran*

*Gran Corte della Vicaria*, che abbraccia sotto, le Carceri, e la *Bagliva*, diviso in quattro parti, cioè *Vicaria Civile, e Criminale, Consiglio, e Summaria*, ò *Camera*, Curia sì frequētata da' Causidici, che dopo il *Parlamento di Parigi*, non hà pari in *Europa*. Comprende lunghe galletie sempre affollate di popolo, stanze per le *Ruote del Consiglio* per la *Camera*, per lo *Criminale*, e Sale per la *Visita*, con le lor particolari cappelle, dove si celebra. A parte, e di sopra stà l'*archivio* de' *Quinternioni*, ò regiſtri de' privilegi esecutoriati: e distinto presso la *Camera*, quel che chiaman della *Zecca*, e serba gli originali de privilegi, altre scritture assai rare, in pergameno, e alcune in *caratteve Lõgobardo*, ancor di 700. anni, già custodite da *Nicolò Toppi*, Aquilano Scrittor dell'origine de' *Tribunali*, e della *Bibliotheca de gli Autori del Reame*, E' isolato questo edifitio, ed hà piazza cõ fonte, e vicino il *Banco de' Pove-*

*veri*, abbellito di leggiadra cappella. Si può andar di quì all'*Annunciata*, luogo pio, celebre in tutta *Italia*, ricco di presso à 300. mila ducati di rendita, possedendo varie terre, che accoglie talvolta, al numero di tremila, gli *Esposti*, cura gl' *Infermi* à 1500. alimenta più di cento persone di chiesa, trattiene officine di ogni sorte, e s'impiega ne' migliori oggetti di carità christiana. Il suo tempio, che hà tesoro di corpi Santi, e Reliquie, si nobilita nell'altar grande, col Tabernacolo, parte del choro, lampani vastissime, che rassembran globi, e vascelli, e qualsisia sorte di supellettile di argento d' immenso valore, con l'imagine della *B.V.* e l' *Angelo*, superiore ad un altra con *Sant' Anna*, coverta del baldacchin di metallo dorato, che costa venti mila scudi. Si frequenta per le indulgenze, nella strada *Nolana*, cõ fonte, S. *Pietro ad Ara*, Canonica de' *Lateranensi*, con l'altare nell'atrio con-

Digitized by Google

consagrato dal *Santo Apostolo* celebrãte, e una delle porte, che chiaman *Sante*, e suole aprirsi ne gli anni del *Giubileo*. Scendesi al *Mercato Nuovo*, di ambito quasi *piazza Navona*, ornato di doppia fonte, col tempio divotissimo, e sempre venerato, della *B. V. del Carmine*, pur grande in vna nave ricco di argenti con una lampana d'oro. Ivi la sagra *Imagine*, all' altar maggiore del *Duca di Giovenazzo*, portata dalla *Grecia*, si stima del pennel di *S. Luca*, (che per autẽticarne i Ritratti, convien dir, ch'ei sempre applicasse i colori) al passaggio della quale in *Roma*, scrivon che da loro suonassero le campane, riceve continovo tributo da' *Vice Rè*, e da' *Grandi*, insieme col miracoloso *Crocefisso*, che incurvò le spalle al moto di una cannonata. S. *Eligio* Banco, Monastero, chiesa, con un gran dente di S. *Christoforo*, frà molte sagre Reliquie, e spedal di donne, stà in piè di questa piazza, non lungi dall'

dall'*Egittiache*, Suore custodi del capo di quella Gloriosa *Penitente*. Si volge, per le vie oscure, ed assai anguste de' Regattieri, per la *Giudeca*, già contrada de gli Hebrei, i quali non han più luogo in tutto il Reame, che sconosciuti, restando al mare la *Pietra del Pesce*: e si torna alla *Sellaria*, piazza con due belle fontane di marmi, e statue, colma di carni e ogni altra provvigion cibaria, e di botteghe de' Mercanti, non discoste da' *Lanzieri*, forniti di drappi, e sete.

Adocchiando il meglio dentro alla *Porta Capuana*, c'hò nominato, i *Domenicani Lombardi*, nella Spetieria di *Santa Caterina à Formello*, che rapisce ogni buon gusto, serbano *Mummie*, un pezzo di legno di *Alcè* di 60. libre, ed altre rarità naturali. Si allarga una piazza, già destinata a' giuochi de' *Gladiatori*, col *Collegio* de' *Somaschi*, à fronte il palazzo, dove alloggiò il *Duca di Ghisa*: e in testa

di

di molte scale, sono in S. *Gio: de Carbonara* i curiosi sepolcri, del *Rè Ladislao*, della *Reina*, del Vescovo, che lo riconciliò con la chiesa, e del suo Buffone: dietro l'altare si stiman però più rari que' della *Casa Caracciola* ch'è la stessa, che la *Carafa*, si come prova con gli alberi genealogici il P. *Pietrasanta*, per preludio de' suoi *simboli*: e sono in varie statue à maraviglia scolpite. L'offician gli *Agostiniani Lombardi*, i quali han diciotto pitture pretiose nella vaga sagrestia, custodiscono un'ampollina di sangue di S. *Gio: Battista*, che dalla vigilia della sua festa, per tutta l'ottava si rarefà, e spuma. Mostrano nel convento i vestigi dell'Aquedotto, pe' quali *Totila*, *Belisario*, ed *Alfonso* di *Aragona*, con altri Aggressori, s'impadroniron della città: un albero di ottimi Aranci, piãtato più di trè secoli sono dal sudetto *Rè Ladislao*, le frondi del quale s'inchiudon ne' libri, e trasportano da' *Francesi*: e la

*Bi-*

*Bibliotheca* dell'Insigne *Cardinal Seripando*, figliuol di questo Convento, con alcune sue opere non impresse, ogni sorte di libri Greci, *Eustatio*, & altri; due scancie di scritti chiuse con chiave, cioè le Lettere, e gli Atti del *Concilio*, che dieder lume al *Card. Sforza Pallavicino*, con alcune del *Santo Borromeo*, sendo però dispersò il meglio: alcuni Ritratti, fra' quali una tavola di *S. Girolamo* assai buona, un rilievo di marmo col busto di *Nerone*, un altro al vivo di *Attila*, assai deforme, con la bocca ritorta, e le corna in testa, un *Perseo* picciolo di metallo, e molti vasi antichi figurati. Quì presso, nella divota cappella della *Pietà*, in un *Christo in piedi*, si ammira la tavola più prezzata di questa Regia. Mà il tempio magnifico, e moderno de gli *Agostiniani*, che se fosse finito, avvanzerebbe ogni altro, con la torre alta, e comodi dormitori, stà incontro la *Zecca*, e vici-



Digitized by Google

no la piazza del *Pennino*, verso il *Mercato* descritto.

Passando dal *Borgo delle Vergini*, fuori porta *S. Gennaro*, à destra per un vago passeggio, si ascende per la via delle *Croci*, destinata à contemplare i misteri della *Passione*, à *Santa Maria degli Angeli*, vaghissimo tempio con le statue di stucco, marmi bianchi, e negri, e cancelli alle cappelle di ottone, dov'è un divoto *Crocefisso*, de gli *Osservanti Riformati*, in faccia al mare, e al *Vesuvio*, con aggradevol giardino, sotto alla *Montagnuola*, luogo ornato di case, e verzure: e di quì a' *Capuccini vecchi*, dou'è il corpo del Vescovo *S. Eusebio*, e di altri Santi, rapisce il lor bosco alto, e spatioso. A dirittura però si arriva da quel *Borgo*, al vasto convento di osservanza de' *Domenicani*, e alla lor chiesa di ordine Toscano, con la cupola bianca, e rare pitture ne gli altari di legno dorato, nel primo de' quali, ch'è di marmo, ed

hà

Digitized by Google

hà un bel choro di noce, si ascende sopra ad un *Sagro Cemeterio*, per due scale archeggiate pur di marmo, ad adorare il Signore nel Tabernacol di pietre pretiose, e la statua della *Madonna* della *Sanità*. Nella sua Sagrestia possono vedersi alcune vesti, e *supellettili Persiane*: diversi pezzi maravigliosi di cristallo di monte, rozzo, e lavorato, con altre rarità, un tesoro di *Sagre Reliquie*; e frà le argentarie una pissside di oro, che serve pure per ostensorio, il cuore intiero del *Ven. F. Leonardo di Lettere*, Domenicano ivi sepolto, & altro. Vicina è *Santa Maria della Vita* de' *Carmelitani Calzati*, con la cappella, e reliquie della *Santa de Pazzis*. Quindi si và con agevolezza à osservare in poggio, la galante Sagrestia d'intagli di noce, con le Insigni Reliquie, e un pulpito simile di radica, sostenuto da un Aquila bizzarra, de gli *Scalzi di Sant' Agostino*, un de' quali da 24. anni esercita in letto sofferenza esempla-

re, presso al palazzo, giardino, e *Libreria*, con ottimi *Historici*, *Filologi*, e *Naturali*, ornata di vasi antichi, ò urne dipinte, e scoverte à *Pozzuoli*, de gli Heredi del Medico *Mario Schipano*, amico di *Pietro della Valle*. E si ammira l'altare col tabernacolo, e paliotto di gemme, incassate fra' metalli dorati, di quindeci mila scudi di valore, nel tempio di assai nobile Architettura, con la cupola, de' Padri di *Santa Teresa*, con la statua intiera di argento di essa, c'hà il cuore aperto, e dorato nella sua cappella di marmi mischi, e il mantello di lei con qualche rarità artificiosa nella picciola sagrestia; e l'insigne *Libreria* nel convento grande, heredi-tata dal Regente *Donat' Antonio de Marinis*. Si scende, rimpetto alla porta, e fianco della chiesa, e monastero di Suore, della *B. V. di Costantinopoli*, votivà per lo contagio del secolo caduto, in piè di una via larga, che frà diversi conventi di Mo-



Digitized by Google

nache, di notabile hà la fronte co' busti di marmo, del palazzo del *Marchese di Santa Agàta*, e nel picciol tempio della *Redentione*, che guarda *Port'Alba*, il grande, e bellissimo quadro della *Madre di Dio*, con gli schiavi della man di *Fariello*: si scende dico à vedere gli *Studi Nuovi*, palazzo non finito, che cominciò il *Co. de Lemos ViceRè*, in due ale di fuori, con le nicchie, e statue antiche, cortile co' portici, galleria in piano, con altre statue, per gli esercizi, ò conferenze, à guisa di teatro, e un gran corpo in mezo destinato per la publica *Bibliotheca*, el'horivolo, di architettura del *Fontana*, con questo titolo nell'ingresso principale *Eruditioni, publicæ hominum completrici Gymnasia Regia*. Veggasi ciò che scrive *Pietro Lasena* de *Gymnasio Neapolitano*, contro il *P. Orsi Giesuota*, il quale sforzossi di provar fievolmente, che *Achille* insegnasse in questa parte, occupata ancor già

nella *Cavallerizza Publica*. Quì si professan tutte le scienze, e di nuovo si è introdotta la *Lingua Greca*. Gli Scolari si calcolano à cinquecento, le Catedre superano anche mille ducati: e partecipan del frutto dottorale gli *Antiani* laureati, veduti nascere in questa città, con profitto ad alcuni di questi di cinquecento ducati annui. E separato il *Collegio de' Theologi*, fondato dal *Rè Ladislao*, con l'uso della mozzetta negra fodrata di bianco, dell'anello, e berretta, dove sono ammessi molti *Prelati*, e *Cardinali*, & anch'io vengo honorevolmente aggregato. Più à basso i *Granai publici*, mostran quanto sia qui provido il Governo: e nella piazza che vi si apre, frà le porte *Alba*, e dello *Spirito Santo*, i Calabresi Domenicani, nel *Santo di Soriano*, tempio picciolo, offitian con decoro, e cominciano un gran convento; E la Natione, e Nobiltà mostra il suo spirito, che fà stupire i Forastieri, nel mon-

montare à cavallo ; restando fuori di *Porta Nolana* la *Cavallerizza Maggiore*, coverta per le ingiurie de' tempi, che non hà simile altrove.

Divertendo però chi legge dal *Materiale* dico, esser quas'infinite, del continovo le sagre funtioni, e le prediche, nelle quali con reiterate percosse di petto, sospiri, e colpi di palma ò mano aperta nella propria faccia dal popolo, ad imitation del *Predicatore*, che comincia ed invita à *schiaffeggiarsi*, viene invocata la Divina misericordia con gli atti di contritione, e dolorose querele contro se stesso. Il venderfi acqua pura, mà fredda nondimeno, e riscia quarsi con libertà nelle chiese, anche dalle Dame poco anzi sortite di casa, non si può finir di approvare. Nel Santo Natale i *Presepi* con le lontananze, fabriche reali di mattoni, co' dirupi, vestimenti, e ogni altra imitatione, mostran gli sforzi dell'Arte. Sontuose son le machine funebri,

restando chiusi, ed esposti in casse eleganti i *Desonti*. Le *Processioni*, che chiaman della *Solitaria*, e del *Battaglino*, quella con molti, che si flagellano il *Venerdì*, questa co' misteri della *Immacolata Concettione*, e quantità di luminari la sera del *Sabato Santo*, per la via di *Toledo*, e *Palazzo*, son ricche, e ad alto segno ordinate. Ogni minimo *Sepolcro* è composto in quel tempo, di machine, di apparecchi di argento, e di migliaja di lumi. Per le feste del *Corpus Domini*, del *Carmine*, *S. Gennaro*, e *Sant' Antonio*, si consuma infinità di cera, di olio, e di polvere. Rompono l'aria spesso le campane delle chiese, e le armi de' castelli. Nelle funtioni delle *Nozze Reali*, ò somiglianti, la *Cavalcata*, spiegò eccessi di bizzarria. La *Compagnia de' Bianchi*, porgendo ajuto a' condannati à morte, e diverse pie *Congregationi*, sono in altro, di sommo esempio.

Chi vuole però contentar la vedu-

duta, in quella forma, che può il mondo somministrare, ascenda per la *Trinità delle Monache*, dove fra' marmi, e le pitture, si ammira una sagra custodia di metallo, e di gemme con le colonne di lapislazoli, valutata quarantamila scudi, à *S. Martino*, chiesa, e Monastero de' *Certosini*, ricco già di centomila ducati di rendita, che scuopre dal più degno sito, questa ed altre città. In sette cappelle, con le nicchie poste in oro, fra' marmi, risplendon gli sforzi del *Lãfranco*, e del *Rivera*, ne gli *Apostoli*, *Profeti*, e qualche mistero: di *Guido* nella Natività del Signore nella tribuna in testa al choro, e di altri huomini di fama, cioè del *Caracci*, e del *Veronese*. Vaghi sono i cancelli di ottone, con le balaustrate di marmo. Nella Sagrestia veggonsi, in riporti di legno, i misteri dell' *Apocalissi*, e altre sagre historie, chiudendo gli stipi supellettili rarissime, e copiose, lavori di punta, vasi di argen-

to grandi co'fiori simili al naturale, una sontuosa croce, e due busti assai grandi, e gettati con istupore, di *S. Martino*, e di S. *Brunone* giojellate, con altra quantità di argenti, che supera il bisogno di ciascun'altare. Vi si forma di nuovo il conservatorio per le *Reliquie*, di radica di noce. Trentacinque Padri sogliono trattenervisi, disposti co'lor quarti nel cortil grande, con colonne bellissime, busti di marmo, e cisterna in mezo. In una principal porta si legge inciso

*Per Vi, So, Si, manet Cartusia in vi.*

cioè, per *Visitationem, Solitudinem, & Silentium*, trè stimoli vigorosi per l'osservanza regolare. Nobil'è il quarto del Priore, co'disegni delle lor possessioni, e curiose rarità, ove io con alcuni Signori Lombardi, in forma poco dissimile allo splendor di quella provincia, una volta desinai: comoda la *Foresteria*, nella quale vien'anche banchettato per la fe-

festa il Signor *ViceRè*: piena la *Libreria*: provveduta di cose rare la la *Spetiaria*, nel governo del curioso Chimico *F. Biagio*, e di agrumi il giardino sotto le loggie destinate al prospetto. *Sant'Eramo*, è la fortezza superiore, e contigua à questo chiostro in rocca, difficile ad espugnarsi, con bastioni, mezelune, buoni quarti, una cisterna, che sosterrebbe natando un vascello, e l'accurato presidio spagnuolo.

Si gode ancor dal piano il corpo della città, cioè dal *Molo* accennato, e dal picciol *Forte di S. Nicola*, di dove osservatosi più dentro il gran Palazzo della *Dogana*, che obliga ad un groso datio, è agevole trasferirsi al vasto, e ricco tempio, col soffitto in oro, e quadri dell'*Imparato*, del *Santa Fede*, & altri, di *Santa Ma*: della *Neva*, con la cupola, un ricco altare di argento dedicato à *Santa Maria della Gratia*, ò *Concettione*, e la bella cappella fondata dal *Gran*

*Capitano D. Consalvo Fernandez de Cordova* col corpo del *B. Giacomo della Marca* incorrotto, ubbidiente a' cenni del Guardiano, una volta l'anno che si veste, e palpabile, dove son diversi altari, e i sepolcri di marmo, di *Lotrecco*, di *D. Pietro Navarro*, e di altri famosi Guerrieri. L' offitiano più di 150. Padri Osservanti di *S. Francesco*, i quali in altretanto numero habitan nel vicino convento dello *Spedaletto*, circondato in via larga di bei palazzi, che si rincontran dal *Largo del Castello*. Mà è bene anche, di farsi condurre à S. *Domenico Maggiore*, tempio Reale, che merita questo nome, partito in trè navi, e ornato di stucchi moderni, assai luminoso con un bel choro. Si venera in quello il picciol *Crocefisso* dipinto, il quale canonizzò la pēna di S. *Tomaso*, con le parole *Bene scripsisti de me*, la stanza del quale assai humile con un'altare, un libro di suo pugno, e parte del braccio, si man-

Digitized by Google

mantiene in questo gran convento, che hà il più bel Refettorio di *Napoli*. I sepolcri, e la sagrestia copiosa di argenti, con la statua intiera della *B.V. del Rosario*, serbano in vaso di avorio il cuore di *Carlo II. Ferdinando I. e II.* e di altri Regi, e Sourani le ceneri, con quelle del *Marchese del Vasto*, che morì all'assedio di *Pavia*. Convien riguardar le *Chiese* vaghissime delle *Suore*, massimamente *Donna Regina*, che custodisce la testa dell'Apostol *S. Bartolomeo: Regina cæli* delle Canonichesse Regolari, col corpo di *S. Demetrio M.* e di altri Santi: S. *Gregorio* Armeno, ò *Ligvoro* volgarmente, con le Reliquie di questo, le pitture nella cupola, e nel volto di *Giordano*, il sangue di *S. Gio: Battista*, che si rarefà nel giorno festivo, e un numero di manoscritti Longobardi, che portaron le Fondatrici di Levante: La *Sapienza*, dove visse la sorella di *Paolo III.* Pontefice: La *Maddalena*, che no-

nodrisce musica d'instromenti, e di voce: *Donna Romita*, che serba del sangue del *Santo Precursore*, solito liquefarsi, al vangelo sempre, della sua Decollatione, del color del rubino: *Santa Patritia*, che hà un de' *chiodi* del Redentore, di ferro scannellato, e sfogliato, con una vena rossa, la quale all'hora nona del venerdì santo par che voglia stillar sangue, un pretioso tabernacolo, e'l corpo della medesima incassato in argento: *S. Gaudioso*, col sangue di *Santo Stefano*, che pure si rarefà nella festa, onde si chiama da alcuni questa *Civitas Sanguinum*: *Donn' Alvina*, che vede squagliare il grasso di *S. Lorenzo*: la *Maddalena*, & altre, in numero di ventisette, con otto Conservatori, abbellite di pitture, di marmi, di supellettili di argento in abondanza, di tapezzerie, ò di fondo d'oro, e di controtagli, co' chiostri celebri, per gli *Sciloppati*, *Giulebbi*, *Mantechiglie*, e ogni galanteria,

con-

confacevole al gusto, ed alla salute. Non lasciando di considerare la *Piscina*, e le attioni de' primi Discepoli del Signore espresse dal *Lanfranco* nel tempio, già de' Gentili, hora sagro, e moderno de' *Sant' Apostoli*, sostituiti al culto di *Giove*, ò *Saturno*, con la cupola, dipinta, ed aperta l'anno passato. Gli adobbi di questo, sono di tele d'oro, che non han simili in *Europa*, i candelieri parte di corallo, e cristal di rocca, non pochi gli argenti col Tabernacol di gemme: e il braccio destro della croce dell'unica nave, risplende con la vaga cappella del *Cardinal Filamarino*, di marmo bianco ben connesso, con quattro virtù di *Guido*, e i mosaici della *Nuntiata*, & altri di *Gio: Battista Calandra* da *Vercelli*, che nel *Vaticano* espresse il *S. Michele*, rilievi del *Finelli da Carrara*, il tutto d'immensa spesa, e simetria. In faccia la miracolosa *Concettione* collocatavi dal *P. Olimpio Tea-*

*Teatino*, che co' suoi Padri Clerici Regolari, visse ivi, e morì, vedendosene la stanza nella casa ò collegio, ch'è de' più allegri, e magnifici della città. Serban, quasi nell'atrio della *Bibliotheca*, fornita di buoni libri Storici, l'originale del *Poema del Tasso*, ed alcuni scritti con poche medaglie. Un Congresso di *Avvocati*, spendendo di proprio, celebra quì la festa di *S. Ivone*, difende, e sollieva la Povertà obligata à piatire. Nel cemeterio sotterraneo, dov'è sepolto in forma dimessa il *Cav. Marino*, si fan sagri esercitii, e discipline il venerdì.

Può satollarsi la *curiosità*, nelle sontuose Chiese Nationali de' *Greci*, (memoria questa con le armi de' *Cesari Paleologi*) de gli *Spagnuoli*, de' *Fiorentini*, de' *Luccheſi*, de' *Lombardi*, e di altri, con trentadue Oratori, per gli Artisti: l'ardor dello *studio*, nella scelta *Libreria* di un *Centurione* Genovese, presso i *Padri Capuccini*, so-

ura

Digitized by Google

ura le Scuole publiche, à S. *Eframo Nuovo*, convēto, e *Infermeria*. E l'amor della quiete, à *Chiaja* ſpiaggia di mare, borgo di clima temperato, e assai godibile il verno. Ivi ſoggiorna in età di cento, e ventun'anno *Donato Cammerota*, povero Marinaro nato à *Poſilipo*, e mantenuto Vergine, ſi come dicono i Medici: hà ottimi ſenſi interni, e eſterni, è robuſto, e temperato nel vitto, non gli mancan, che due denti inciſori, mà patiſce alquāto di pietra. Più volte mi hà egli fatto de' curioſi rapporti. Quì *S. Gioſeppe* è tempio nuovo ed allegro de' *Padri Gieſuiti*, il *Novitiato* de' quali con vaſto refettorio, giardini, ottima proſpettiva, ed ogni comodità, ſpicca da' confini di *Pizzo falcone*, col nome della *Nuntiatella*. Vicino *Platamone*, luogo di freſcura, la *Madōna di Cappella* de' Canonaci Regolari di *S. Salvadore*, con due buone ſtatue di marmo nella chieſa vecchia, e Badia Cardinalitia.

La

La *Vittoria*, è chiesa bene ornata de' *Teatini*. Bisogna però scorrere fino al termine, per venerar *Santa Maria* di *Piè di Grotta* de' *Lateranensi*, che fra' giardini propri, e piacevoli, han prossima la salita lastricata, la quale porta su'l colle, e al sepolcro di *Virgilio*. E la chiesa divotissima, con la *Vergine* di legno all'altar grande; la quale per la *Natività* di Settembre, invita il *Signor Vice Rè* con la Corte al passeggio à cavallo, e il popolo à curiose merende, terminandosi le ricreationi della state nel mare. Poco avanti, sù le reliquie della *Mergellina*, volgarmente *Mergolino*, casa delitiosa del *Sannazzaro*, stà il convento, e il tempio di *Santa Ma.* del *Porto*, de' *Padri Serviti*, donatari di quella, e di ottocento ducati annui del medesimo. Il suo sepolcro maravigliosо dietro l'altare, e nel choro, si rappresenta nel busto coronato di alloro, che inchiude la propria testa, scoprendosi nella nu-

nuca, frà due Putti, ò *Geni*, col titolo *Actius Sincerus* sovra l'arca, sotto alla quale scherza in rilievi *Nettuno*, col tridente fra' *Satiri*, e le *Ninfe*, sedendo a' lati le statue al vivo, di *Apollo*, e *Minerva*, battezzate per *David*, e *Giuditta*, à' fin di sfuggire gli scrupoli mercenari di un Grande, il tutto nel marmo bianchissimo, con questo distico del *Cardinal Bembo*.

*Da sacro cineri flores, hic ille Maroni*
*Syncerus Musa proximus, ut tumulo.*

*Vixit Ann.72. Obiit* 1530. e più à basso *P. Jo: Angel. Flo. Ord. Serv. faci*, che fù quegli, che perfettionò le statue, havendole cominciate *Girolamo Santacroce Napolitano*, Scultor di grido. Sonovi alcune buone pitture à gli altari, e quel di S. *Michele*, hà nel Demonio il volto di una donna amata da un Prelato. Quì, per un miglio, si avvanza la riviera di *Posilipo*, con diversi palazzi di delitie, par-

particolarmente il magnifico, che cominciò il *Duca di Medina* de *las Torres Vice Rè*, quel del *Principe della Roccella*, con altri, il picciol convento de' *Padri delle Scuole Pie*, dove si esforcizzan gli Ossessi, con qualche casino, e taverna. Dal giorno di *Sant' Antonio di Padova*, festivo alla metà della salita nel tempio de' *Conventuali*, fino alla solennità nominata de gli *otto di Settembre*, stanno aperti gli spassi al fresco la sera, godendosi l'ombra, e l'aura alle 21. hore, co' banchetti, e suoni per mare, e per terra, convenendovi però portar fino l'acqua, per non profonder il denaro all'*indiscretezza de' Tavernieri*. Vi concorre la *Nobiltà*, e'l *Vice Rè*, stesso in seluche ò carrozze, garreggiando con la distribution delle confitture, frutta, e sorbetti, le Dame, al qual fine pur si vede sotto *Mergoglino* quest'epitafio.

PHI-

Digitized by Google

PHILIPPO IIII. REGE

*Antonius Alvares Toletus, Dux Albæ, Pro Rex*
*Ut hic etiam oblectentur quibus inimica navigatio est*
*Marginem hunc amplificavit Anno salut. 1626.*

Prende il nome quella riviera dal colle di *Posilipo*, voce greca significante, luogo da mitigar la malinconia, composto sopra di quattro Casali, cioè *Capo di Monte*, *Villanova*, il *Paradiso*, e *Santo Strato* ò *Stratone*, salubri ed ameni più che possa spiegarsi, per la veduta del mare, e giardini colmi di frutta saporose, con le uve, che si spremono in vini delicati. Nel secondo di essi, frà gli *Agostiniani*, si venera la *Vergine* miracolosa della *Consolatione*, che stiman di S. *Luca*, e si danno à godere due giardini co' passeggi molto vaghi, l'un de' quali hà inciso sù l'ingres-

gresso *Jo: Bapt. Muscetola Eques Neap. Regius Consiliarius sibi suisque* 1602. e frà molte statue di marmo invita meritamente à quella di *Cõmodo Imperadore*, e di *Virgilio*, che dicon non habbia pari; l'altro, ch'è del *Principe della Pietra*, di casa di *Sangro*, dà à legger pur nella porta:

*Sive illa Hesperidum priscis celebrata Poetis*
*Sive illa Alcinoi rura videre cupis.*
*En age felices Lotteri Cæsaris hortos*
*Ingredere, huc nullus te vetat ire Draco.*

L'accennato borgo di *Chiaja*, abbraccia palazzi, e giardini di agrumi volgari, senza rarità di disposizione, ò coltura, e senza fontane. Ivi le Compagnie *Fiammenga*, e *Alemanna*, godono i lor quartieri, e i *Padri Regolari Luccheſi* posseggono, convertito in *Novitiato*, il vago, e vasto palazzo della *Duchessa di Gravi-*

*vina*, e'l tempio divoto, e moderno di *Santa Maria in Portico*, habitando in città à *Santa Brigida* vicino il *Largo del Castello*, che scoperse ultimamente la cupola dipinta dal celebre *Luca Giordano*, che già nominai, cittadino di quì, hogg'impiegato ne'volti del palazzo del *Gran Duca* in *Firenze*. Non si finirebbe però mai, se si volesse riferir tutte le fabriche sagre, ò le prerogative de gl'Ingegni di *Napoli*. Si spiega il lusso, quasi in ogni casa, con le pitture, specchi, lavori di ebano, scrigni di galanterie, argenti, e adobbi di broccato d'oro. Mi hà sodisfatto il palazzo del Principe della *Rocca*, Duca di *Pierdifumo* di Casa *Filomarino*, vicino alla casa professa de' Giesuiti, e à quel *della Roccella*, con bella scala, disposition regolata di camere, e galleria di quadri esquisiti, e più di tutti il meglio regolato in isola che accennai, con vista di mare, del *Duca la Torre Filamarino*.

Me-

Digitized by Google

Merita l'occhio, e l'intelletto più raffinato il *Muſeo* dell'Ingegnier *Franceſco Antonio Picchetti*, à viſta di mare, ſoura *Santa Maria della Catena*, con ventimila *Medaglie* di rame, argento, & oro di tutti i tempi, de' *Ceſari*, *Conſolari*, delle *Auguſte*, *Provincie*, e *Famiglie*, greche, e latine, anche moderne di ogni ſorte: quantità di *Monete*, di corame, ferro, e vetro: de' *Peſi* antichi: più di ſei mila *Gemme* ò *Camei*, d'intaglio eſquiſito; le 32. *Spiltre di Tiberio*: molti *Vaſi* di gemme, e de' ſagrifici: *Corone precarie* di legni aromatici: un caſſettino d'oro con un *Cameo* grande hiſtoriato: 300. ſtatuette antiche, frà le qual' il buſto di *M. Aurelio, e di Fauſtina* di metallo: più *Urne* di marmo, e varie coſe naturali, e frutti impietriti: *Belzuarri Orientali*: *Elmi*, e *Celate* di ferro delle *Falangi de' Greci*, & altre armi antiche: molte rare manifatture di oſſo, & avorio: *Oſſa di Criſomole* intagliate da *Pre-*

*per-*

Digitized by Google

pertia de' Rossi, della quale fà mentione il *Vasari*: *Istromenti Mathematici* curiosi: più di 1200. *Libri* di queste facoltà, e Filologici, con 200. *Ritratti* piccioli sopra lamine; *Saggi Minerali*, con dell'oro del *Potosì*: gran numero di *Disegni*, & altre rarità capaci di un gran volume, hor ch'è suanito lo Studio dell'*Imparato*.

Divolgano i *Padri Giesuiti* le scienze nel *Collegio* magnifico del *Giesù vecchio*, in una via veramente troppo angusta: che però hà tutte le classi nel cortile quadro, con portici, diverse sale, Bibliotheca mista, co'volumi de'loro Autori legati in pelle, e distinti in una camera, corridori ò dormitori allegrissimi à vista di mare, e collina, sopra una nobile scala: le *Congregationi*, del *P. Pavone* pe'Sacerdoti, e le altre pe'Dottori, Scolari, e Mercanti. Nel tempio non molto grande, serban la miracolosa imagine di *S. Francesco Saverio*, in un ricco tabernacol di argento, la



Digitized by Google

quale operò il prodigio di sanare il moribondo *P. Mastrilli*. Si veggono anche nobilitate di supellettili rare, e pitture le stanze di questo, dove si celebra messa all'*Infermeria*: gli aumenti della fabrica, e la magnificenza, cominciata dal *P. Alfonso Salmerone*, un de' compagni del *Santo Padre*, ivi sepolto. Mà, per dire il vero, nella dottrina, gravità de' costumi, e pratica delle Missioni, non vi hà forsi *Clero in Italia* più zelante del *Napolitano*, che si erudisce, e coltiva dentro, e fuori la città à proprie spese, la vigna del Signore, con le massime del detto *P. Pavone*, de' *Pii Operarii* fondati dal *P. D. Carlo Caraffa*, e promossi dal *P. D. Antonio Colellis*, huomini conosciuti, i quali, dormon sù lo strame, usan lana, in vece di lino sotto l'habito simile à gli altri Preti Regolari, e si applicano con maniere soavi alla conversion delle anime, spetialmente de' giovani; de' *Missionari* del *P. Paoli*

di

di Francia, chiamati da questo Signor *Cardinale Arcivescovo* à stanzar fuori di porta *S. Gennaro*. Molti etiandio Laici, pratican le regole di *Monsf. Petrucci*, del *Malavalle*, e di *D. Michel Molinos*, nel suo accreditato libro della *Guida Spirituale*, con l'*Oration di Quiete*, e frequenti Communioni, per la qual via si approva la direttione del *P. Bartolomeo Rossi* dell'Oratorio. S'instituisce anche l'età fresca nel *Collegio de' Nobili*; hoggi in numero di 70. de' *Padri Giesuiti*, che hà un gran cortile bene stuccato, e serba la picciola Libreria del *Cav. Marino*, dove ognù veste si come gli aggrada, o si avuanza negli esercitii cavalereschi; e in diversi altri. Quì fiorisce più che altrove il culto al *Venerabil Sagramento*, portandosi à gl'Infermi, con musica, istromenti, suoni di campane, lumi alle fenestre di notte, putti vestiti da Angeli, pretiosi ombrelli, e con singolar decoro da' Curati di

ventisette parrochie, col corteggio spesso de' *Regolari*, ò de' *Titolari* al pallio, e di qualche Compagnia de' Laici, che arrivano al numero di cent. I Padri *Girolmini* rappresentano gli *Oratori* di giorno presso se medesimi nel verno, frà le due Pasque alle delitie della *Montagnola*, e nella state nell'ameno cortile di *Sant' Agnello*, Badia de' Regolari di S. *Salvadore*, vicino la miracolosa *Santa Maria della Gratia*, de' Padri di *S. Girolamo*, i quali Canonaci custodiscon'un *Crocefisso*, c'hà operato prodigi; e nello stesso cortile han dato luogo ultimamente ad una memoria di marmo del *Cav. Marino*, che inchiude nella nicchia il suo busto al vivo, di metallo coronato di lauro, & esprime incisi questi sensi.

D. O. M.

*Et Memoriæ*

*Equitis Io: Bapt. Marini*

*Poetæ Incomparabilis*

*Quem*

Digitized by Google

*Quem ob summam in condendo*
*Omnis generis carmine felicitatem*
*Reges & Viri Principes coluerunt*
*Omnesque Musarum amici suspexere*
*Jo. Bapt. Mansus*
*Villæ Marchio*
*Dum præclaris favet ingeniis,*
*Ut posteros ad celebrandam illius*
*Immortalem gloriam excitaret*
*Monumentum extruendum legavit*
*Quod Montis Mansi Rectores*
*Ad præscripti normam exegere*
*Anno 1682.*

Gli *Armonici* posseggon'un vago Teatro dietro lo *Spedaletto*: non pochi gl'*Istrioni*: riposan però le *Buone Lettere*, già esercitate nelle Academie de gli *Otiosi*, e in 30. altre, mentre la più forte applicatione è alle *Leggi*, fruttando in sommo l'impiego di patrocinare, e di avocare. Diverse scuole apre la *Scherma*, con le altre *Arti Cavalleresche*. Per sollievo de' Convalescenti, la *Santiss. Nuntiata* mantien nel casal di *Por-*

*tici*, clima temperatissimo, uno *Spedale*: e per agevolar le fatighe à gli Studenti di *Medicina*, nelle falde piacevoli del colle nominato della *Montagnola* fuor di *porta S. Gennaro*, per cenno del Signor *D. Francesco Filamarino*, Cavaliero di virtù morali, e di mista letteratura, e con l'opera del *Dottor Tomaso Donzelli*, Giovane di valore nelle *Arti nobili*, e nelle *Lingue*, hà fatto aprire un bell' *Horto de' Semplici*, sù la porta del quale in marmo si leggono scolpite queste parole dell'ingegno del *Dottor Tomaso Cornelio*.

*HORTUM HUNC*
*BOTANICUM.*
*Multigena Plantarum varietate Consitum.*
*Ad promovenda Phytologiæ Studia*
*Extruendum curavere*
*Venerabilis Domus Sanctiss. Annunciata Præfecti*
*Calend. Januar. M. DCLXXXII.*

Il suo sito è di due moggia scarse, par-

Digitized by Google

partito in quattro quadri regolati, e in altri irregolari frà gli angoli. Viene ornato con vaghezza di viali, di spalliere, e di pergole, e di quattro maestose fontane; valevoli ad inaffiar anche le *Piante*, che si appressano al numero di *due mila*, scelte, e nodrite con ogni studio, le quali da alcuni alberi curiosi, e fronzuti ricevon l'ombra giovevole. Frà quelle mi sembrano meritevoli di disegnarsi, e di cura.

Il *Dittamo Candiotto*, il quale così fù chiamato da' Maestri, per nascere nella parte *Dittea* del monte *Ide di Candia*. Quest'herba *Teofrasto* dice, che vaglia ad agevolare il parto alle donne; e che le *Capre* saettate si tolgano via dalle ferite le saette, per virtù del *Dittamo*; e'l simigliante pur si legge in *Aristotele*; mà il medesimo non alle *Capre* avvenire, anzi a' *Cervi* dice *Plinio*. Lo stesso fatto racconta *Virgilio* nelle *Capre Selvaggie*, ed indi esser trasportato l'uso del

*Dittamo* à curar le ferite; onde fà che l'usasse *Venere* nelle ferite di *Enea*

*Hic Venus indignos nati concussa dolore,*
*Dictamnum genitrix Cretaea carpit ab Ida,*
*Puberibus caulem foliis, & flore comantem*
*Purpureo, non illa feris incognita capris*
*Gramina, cum tergo volucres haesere sagittae.*

L'Erba *Moli*, che presso *Omero* dicesi da *Mercurio* essere stata data ad *Ulisse* contro le malie di *Circe*; mà dopo *Omero* disse di quella *Ovidio*

*Pacifer huic florem dederat Cyllenius album*
*(Moly vocant superi) nigra radice retentum.*

Ella nõ è certamente sì malagevole à svellersi dalla terra, si come finse *Omero*, dicendo

. . . . . χαλεπὴν δέ τ' ὀρύσσειν
Ανδράσι γε θνητοῖσι,

dif-

*difficilis autem effossu Hominibus mortalibus.*

L'*Jucca del Messico*, la quale in tutta l'*Isola di S. Domenico* hà il sugo velenoso; e la sua radice nell'*Isola Cuba*, secõdochè narra nella *Storia Generale Francesco Gomara*, ed in *Aito*, mangiandosi cruda, è parimente velenosa; mà non solo tale non è nella provincia di *S. Marta*, che anzi mangiasi cruda, alleſſa, ed in qualunque altro modo apparecchiata; e del pane fatto della radice della *Jucca*, quegli Indiani per molti secoli han vissuto, ed al presente l'usano, eziandio gli Spagnuoli, perchè si mantiene incorrotto per un'anno, sicome fà testimonianza il *Cardano*; e secondochè narra *Oviedo*, anche per lungo tempo.

Il *Giglio Convallio* utilissimo contro l'*Epilessia*, e altre malattie del capo, è, secondochè alcuni credono, quel medesimo, che viẽ menzionato nella *Cantica di Salomone*, peravven-



Digitized by Google

tura in riguardo al purissimo candore de' suoi fiori, e alla delicatezza, e soavità dell'odore, che quegli spirano.

La *Lisimachia*, secondo che alcuni pensano, così fù chiamata, perchè *Lisimaco* la ritrovò; ò pure, si come altri stimano, perche λύει τὴν μάχην, cioè discioglie le contese; imperciochè dice *Plinio*, che con esse i feroci animi, eziandio delle bestie, e i nimichevoli incontramenti si sogliano placare. Fù sommamente laudata da *Erasistrato*; e afferma *Galeno*, che vaglia à rattenere gli uscimenti del sangue, e à sanar le ferite.

La *Mandragola*, per aver le radici fatte à guisa di cosce, e gambe humane, fù chiamata da *Pittagora* ἀνδρομόρφος. Onde disse *Columella lib. 10.*

*Quamvis semihominis vesano gramine fata*
*Mandragoræ pariat flores &c.*

Nel raccogliere la *Mandragola* usa-

va-

vano una superstizione gli Antichi, sicome scrivono *Teofrasto*, e *Plinio*, perchè quei che scavar la voleano, guardavansi dal vento contrario, e dopo averle intorno segnati in terra trè cerchi con una spada, la scavavano, riguardando verso occidente, e un'altro intanto andava saltellando intorno ad essa. *Dioscoride* ne compone Medicine, per molti malori degli occhi, e per le Risipele, e per addolcire i dolori, e produrre piacevol sonno, e contro a' morsi de' Serpenti. E *Plutarco* nell'operetta di *Ascoltare i Poeti* scrive, che se la *Mandragola* nasca vicino alle viti, comunichi al vino la sua virtù, facendo più soavemente dormire chi lo bee. Mà *Levino Lennio* de *Herb.& Arb.Bibl.c.2.* quantunque vadà supicando, che i pomi della *Mandragola* sian buoni à far concepir le donne, e che perciò *Rachele* à *Lia*, richiesti gli havesse: ciò nondimeno nella *Sagra Scrittura*, non si dice: mà

solo, che *Rachele* havute avesse da *Lia* le *Mandragole*, niuna menzione facendosi dell'haverle quella mangiate, ò nò; ed all'incontro apparisce, che non dall'uso delle *Mandragole*, fosse *Rachele* divenuta gravida, mà dall'essere le sue preghiere state da *Dio* esaudite.

La *Fava d'Egitto*, così detta perchè i suoi frutti alquanto simiglianti sono alle *fave*; fù anche la sua radice appellata *Colocasia* da gli *Alessandrini*, si come appresso *Ateneo* vuole *Nicandro*, dicendo che i fiori di quella mettevansi nelle corone

Σπείρειας κύαμον αιγύπτιον, ὄφρα θαρείης.
Ἀνθεα μὲν στεφάνας ἀνύῃς.
*Ægyptiam tu fabam serito, ut*
*E floribus coronas perficias.*

*Colocasia* parimente chiamolla tutta *Virgilio*, ove dice: *Ecl.* 4.

*Mistaque ridenti Colocasia fundet Acantho.*

Mà *Filarco* narra, che questa pianta non

non nascendo di prima, salvo che in *Egitto*, nondimeno regnando *Alessandro* figliuol di *Pirro*, nata ella casualmente fosse in una certa palude vicina al fiume *Tiami* della *Tesprozia* nell'*Epiro*, e che per due anni avesse abondevolmente fruttificato; mà ivi lasciato avendo *Alessandro* certi guardiani, perchè non solo i di lei frutti à niuno corre permettessero, mà à quella niuno appressar facessero, seccata si fosse la palude, e con essa pur quella pianta: nè vi fosse giamai più nata in avvenire. La radice della *Fava d'Egitto* viene da *Difilo Sifnio* lodata, come giovevole allo stomaco, e di molto alimento; mà vuol'egli che i frutti di essa verdi, e freschi malamente si digeriscano, e nodriscan poco, muovano il ventre, e generino ventosità; però secchi siano men ventosi. E *Glaucia* riferito da *Plinio* 21. 28. firmò, che la *Colocasia* giovasse allo stomaco, e addolcisse le agrezze tutte del corpo. L'al-

L'albero del *Loto*, di cui fa menzione *Erodoto*, e *Polibio*, diede il nome à gli habitatori dell'isola *Meninge* nell' *Africa Minore*; i quali perchè mangiavano il frutto del *Loto*, furon chiamati *Lotofagi*. Questi, si come *Omero* dice, diedero mangiare à *Compagni di Ulisse*, i dolcissimi frutti del *Loto*, i quali havean possanza di far desiderare di rimanersi in quell'isola, à chiunque gli mangiava, e di fare scordare affatto l'incominciato viaggio. E quantunque il *Loto* di quest'horto, nõ sia picciolo albero, si come il descrive *Polibio* presso *Ateneo*: egli nondimeno stima, che sia il vero *Loto*, da che dice *Dioscoride*, che il *Loto* sia albero di vasta grandezza; il cui frutto afferma che sia agevole à digerirsi, e valere à fermar la soccorrenza; e la decozzione del legno giovare nella *Dissenteria*.

La *Licnide* dava il suo purpureo fiore per le *corone*, e sola frà tutti i fio-

fiori di *Europa*, fù stimata di buono odore da *Teofrasto*; mà *Ameria di Macedonia* nel *Rizotomico*, secondo chè riferisce *Ateneo lib.* 15. scrive che la *Licnide* nata fosse di quell'acque, in cui lavata si era *Venere*, dopo essersi congionta con *Vulcano*. Lodasi ella sommamente da *Dioscoride*, contro il veleno de gli Scorpioni; e da *Plinio* 21.26. contro le albuggini de gli occhi.

L'*Asfodelo*, di cui ripieni adduce alcuni campi *Omero*, viene come assai utile commendato da *Hesiodo Op. & Dies*

Νήπιοι, οὐδ' ἴσασι ὅσῳ πλέον ἥμισυ παντὸς,
Οὐδ' ὅσον ἐν μαλάχῃ τε καὶ ἀσφοδέλῳ μέγ' ὄνειαρ.
*Stulti: neque sciunt quanto plus dimidium sit toto,*
*Neque quam magnum in Malva & Asphodelo bonum.*

*Teofrasto*, e *Plinio* riferiscono, che l'*Asfodelo* piantato innanzi alle porte

Digitized by Google

te delle ville, valesse contro le malie; mà *Dioscoride* dice, che habbia virtù di muovere il vomito, e sia buono contro i morsi de' Serpenti, e nelle sozze ulcere, e in molti malori delle mammelle, e de gli occhi.

Il *Partenio* è assai commendato nelle ulcere, e nelle malattie fatte dalle cadute; ed afferma *Plinio* 22. 18. ch'essendo *Pericle* Principe degli *Atenieſi* caduto dalle vette del tempio, ch'egli stava edificando in sù la rocca, gli fù in sogno dimostrato il *Partenio* da *Minerva*, co'l quale restò egli guarito, per lo che quest'herba fù poscia detta *Partenio*, e dedicata à *Minerva*.

Il *Panace*, che col suo nome promette guarire tutte le malattie, e fù creduto essere da gli Dii stato ritrovato, è di varie sorti, perchè una ve n'è in quest'horto, che si chiama *Panace Asclepio*, da che l'inventore di essa *Esculapio* chiamò *Panacea* la propria figliuola. Era questa spezie

in

in tal venerazione tenuta, che dopo haverne raccolta la radice, bisognava riempierla fossa, che nella terra rimanea, di varie sorti di biade. Due altre spetie ne sono ivi, *Eraclio Panace* trovata da *Ercole*: e *Chironio Panace* da *Chirone*.

L'*Achillea* è ottima per le ferite, e così fu chiamata dal discepolo di *Chirone Achille*, che con essa guarì *Telefo*.

Il *Tevcrio* fù ritrovato da *Tevcro*, ed è utilissimo à curar la milza ingrossata, e fù sperimentata la di lui virtù, sicome *Plinio* scrive, mentre à caso essendo stato gettato soura le interiora di un'animale, si attaccò infra quelle fortemente alla milza, e così molto l'assottigliò; anzi soggiugne il medesimo Autore, che i porci, pasciuti del *Teucrio*, si ritrovavano poi senza milza.

La *Centaurea* fù così detta, perchè con essa *Chirone Centauro* guarì una sua ferita, fattale da una saettad'

*Her-*

*Hercole* suo hospite, la quale in sù'l pie le gli cadde.

L'*Elleboro* fù nominato pure *Melampodio* da *Melampo* Indovino, ò come altri stimarono, da un Pastore, il cui nome era *Melampo*, il quale, al riferir di *Plinio* 25. 5. scorgendo, che alle Capre, che dell'*Elleboro* si eran pasciute, votavasi il ventre: e col latte delle capre, che aveano mangiato l'*Elleboro* guarì le figliuole di *Preto*, già impazzate. Mà in *Sesto Empirico* leggesi, che *Polianto Cireneo* dicea, che quelle, non da *Melampo*, mà da *Estulapio*, state fossero sanate. Con grande superstizione si raccoglieva l'*Elleboro*, perchè abbisognava intorno intorno ad esso la terra segnare con una spada, indi colui, che svellere lo dovea, inverso oriente riguardando, pregava che ciò con buona volontà degli Dii si facesse, ed osservava il volo dell' Aquila, perchè volandogli questa assai vicina, gli era augurio di dove-

re

re in quell'anno morire. Vuole *Plinio*, che *Druso* coll'*Elleboro* ſtato foſſe liberato dell'*Epileſſia* nell'*Iſola d'Anticira*, ove ſicuramente, egli dice, che ſi uſi. E tanto baſti di queſta materia.

Si adempiſcono in ſōma in *Napoli* parti piiſſime, ſuperando ogni città di *Europa* il numero de' *Regolari*, tutti replicati in diverſe caſe, mētre diciotto ſono i cōventi de'ſoli *Domenicani*, e poco men de'*Frāceſcani*. Chi hà poi calcolato con fede il *Numero delle Anime* di queſta grā città, mi aſſicura, che gionga à *dugenquaranta mila*, diminuite dopo il contagio del 1656. avant'il quale vuole col *Capaccio*, *Franc. de Magiſtris al §. 6. n.* 1. che, co'Borghi, e Caſali, aſcendeſſe almeno à *dugenſeſſantotto mila è novecento*, andandoſi hora però riempiendo; ed io non dubito punto, che ſi habbia à accreſcer queſto calcolo, e ſia la più popolata città d' *Italia*, con la Nobiltà aſſai pura. Fra' ſog-

soggetti di Fama, si son fatti conoscer, nelle *Buone Lettere* il Signor *D. Carlo Buragna Sardo*: nella *Chimica*, e ne' saggi più saldi della Natura il *Signor Tomaso Cornelio* Calabrese, *Academico Reale d' Inghilterra*, lumi l'uno, e l'altro estinti da poco. Vivono il Signor *Gio: Battista Martuscella* insigne nelle *Matematiche*: il Signor *Leonardo di Capua* amico della Crusca, e Autor de' *Pareri contro la Medicina moderna*, e dell'opera delle *Mufete*, il Dottor *Francesco Nicodemo*, in ogni greca ed antica eruditione: i Padri *Lubrano*, e *Strozzi Giesuiti* tengon nome nel Dire: il *P. Giannettasio* pur nella *Compagnia* celebre nelle *Matematiche*, fà sperare un nobil Poema *De Re Nautica*. L'Avvocato *Francesco di Andrea* nel Declamare, e nello Scrivere fà pompa di ogni sorte di eruditione, ed è famoso ancora *D. Cesare de Natali*. Il Giudice *Marciano* si è approfittato nella *Lingua Greca*, ed *Inglese* nel-

nella sua mista, e ricca Bibliotheca. Il Barone *Lorenzo Crasso*, oltre i propri Poemi, e gli Elogi, hà unito molti libri, e manoscritti moderni, per uso di se stesso, e de' suoi. Il *Canonico Verde*, e L'*Abate Sarnelli* nelle materie di Chiesa. Il Canonico *D. Carlo Celano* si è fatto scorger capace di ogni buona censura, e d'ingegno ameno nelle Opere Drammatiche, e satiriche. Merita ancora estimatione *Gabriel Fasano*, per l'elegante versione del *Poema del Tasso*, nel proprio idioma di *Napoli*, che forsi uscirà in luce. Più di 20. Giovani applicano alla *Filosofia* del *Gassendo*, e *Cartesio*.

Nella *Pittura* *Luca Giordano*, *Francesco di Maria*, il *Malisconico*, *Pietro dal Pò Siciliano*, con la figliuola *Teresa* Intagliatrice in acqua forte, *Giuseppe Recco* ne' frutti, altri ne' fiori: il *Trombatore* ne' Ritratti. Alcuni nel vetro, per gli Scrittòri di Ebano di *Calabria*. Un P. *Zoccolante* della Riforma, compone statuette

eccellenti nella cera. Altri in raccamo, fiori di seta, & altro son singolari.

Fuori di *Napoli* prestan materia di godimento gli stessi *Borghi*, le *Ville*, e 36. *Casali*, abbondanti di tutto. La chiesa, e *Badia Cardinalitia* di S. *Antonio*, ricca di 1500. ducati sortendo da *Porta Capuana*, è frequentata fuor di ogni credere per la sua festa, aprendosi il Carnevale col passeggio del Sig. *Vice Rè*, *Titolati*, *Dame*, & altri. N'è Commendatario l'*Abate Magalotti Fiorentino*, fratel del *Co. Lorenzo*. Egli fà in quel giorno distribuir del grasso di un *Porco benedetto*, valevole contro le scottature, che per molti anni si mantiene. Mà le feste carnevalesche non son più allordate col gettarsi acqua, e cetrãgoli alla cieca dalle fenestre: solamente le consagrano gli apparati ed i lumi à gara, ne' *Domenicani*, in S. *Paolo*, ne' *Girolomini*, e nel *Giesù*. Da *Sant' Antonio* si ascende per un

mi-

miglio al vago tempio della *Madõna de' Monti*, Novitiato de' *Pii Operari*. Sopra gli Studi è'l chiostro delle Suore di *S. Potito*, presso il quale in sito allegro, è il mio casino; si passa alla *Cesarea*, Badia di 300. scudi, mitrata, di clima giovevole à gli Ettici, all'*Infrascata* hosteria di nome pe' vini delicati, alla masseria del fù *Consiglier Prati* abbellita di statue: alla *Renella*, ove villeggiano i *Padri Benedettini* in bel prospetto, non distante da' *Girolamini*, e da' *Giesuiti*, i quali nelle vacanze però amano più *Capo di Monte* sopra la *Sanità*; e al *Vomero*, ov'è il più delitioso, e il meglio architettato palazzo, con doppi quarti in quadro, soffitti dipinti, tele, e tavole di rari pennelli, cortile, gallerie, uno stradone in faccia, mà picciol sito che gode *Posilipo*, e si possiede da gli heredi del *Marchese Kan' Eynden*, e dalla sua Vedova, di casa *Piccolomini*. Vicina è la bella masseria del già *Reggente Galeota*. Di

qui

Digitized by Google

quì si può ascender, dietro *S. Eramo*, ad *Antignano*, colle così detto dalla *Ninfa Antiniana*, ò dall' *Imperad. Antonino*, à fronte il *Lago di Agnano*. In questo luogo il *Pontano*, & altri hanvean case di piacere, vedendosi *Gaeta*, & altre isole. In cima, poco discosto da *Santa Ma: à Nazareth*, chiesa di concorso ne' giorni Pasquali, si vede l'Eremitorio de' *Padri Camaldolesi*, migliorato da *D. Gio: d' Avalos* fratel del *Marchese di Pescara*, sepolto nel tempio ricco di pitture, e supellettili, chiamato *Santa Maria Scala Cali*, dov' eglino uffitiano. Presso put la la *Cesarea*, si può osservare il delitioso giardino pensile, con le artificiose fontane, e passeggi, e col palazzo del *Principe di Montemiletto* di casa *Tocco*, la sorella del quale è hoggi *Ducheßa di Gravina*, discendente da' *Despoti*, ò Governatori dell' *Achaja*, *Arta*, e *Cefalonia*, ch' è franco ne' sigilli, *tanquam de sanguine Regio*. Nell' oratorio

suo

suo privato, si serba, co' *frammenti del Pane che moltiplicò il Signore*, della *Verga di Mosè*, & altre Reliquie, il *Pie sinistro* intiero (mentre il destro è in *Ancona*,) di *Sant' Anna* madre della *B. V.* della quale si rinuova, ogni anno con pompa, luminari, e concorso la memoria, e vi è un suo bel busto di argento. Il Principe di *Cell'a Mare* trattiene anche mobiliata una casa di campagna moderna, con delitioso giardino soura i *Capuccini nuovi*, presso la *Saiute*, convento de' *Reformati*. Tralascio le vaghezze di *Nisita*, isola di un miglio, e mezo di giro, feconda di *Conigli*, e *Fagiani*, con la *Fortezza*, e *Lazzaretto*, di diretto dominio della mensa Arcivescovale, deliberata nel 1659. al Presidente di Camera *Domenico Affuto*, ch'era già unita col colle di *Posilipo*, apparendo i luoghi fra posti in forma di Gabbia, per lo varco, di *Lucullo*, chiamato la *Gajola*: e il passeggio fuori della *Grotta*

*di Pozzuoli*, à veduta dell'altra che servì in parte per l'aquedotto di *Nerone*, e mi riferisco à gli Autori, particolarmente *Gio: Antonio Summonte*, il quale in quattro volumi cō poco metodo unisce quel che assai meglio prima di lui scrissero *Gio: Villano*, il *Carrafa*, *Zapullo*, Angelo di *Costanzo*, D. Francesco *Capece Latro*, Scipione *Mazzella*, con le storie, e vite de' *Re: Vitignano* pur *de' Rè*: il *Collenutio*, *Francesco de Petris*, il *Capaccio*, Francesco de *Magistris*, & altri i quali hanno in parte raccolto dal manoscritto del Signor *Hettorre Pignatello*, primo *Conte*, e poi *Duca* di *Montelione* dall'anno 1266. fino al 1478. con le postille di *Giovan Battista Bolvito*. Vegganſi *Albino de Rebus Alfonſi*, *Pontano de bello Neapolitano*, *Gregor. Rosso Histor. Tarcagnotta*, e *Falco delle Antichità*. Per le *Chiese*, e *Reliquie* co'sepolcri *D. Cesare d'Engenio Caracciolo* nella *Napoli Sacra*, continovata in altro vol.

da

da *Carlo de Lellis*, e il *P. Ant. Caracciolo* de' *Monumenti Sagri di Nap.* de' quali cō altri fà scelta *Lorenzo Schradero* ne' suoi d'Italia: *Natan Chytreo* in *Varior. in Europ. Itiner. Deliciis*, e il *Suvertio* in un'opera simile: poco potendo raccorsi dal picciol *compendio delle cose più cospicue di Napoli di Antonio Farina* Albergatore uscito quì nel 1680. Della lingua, ch'è simile à quella de gli *Osci*, mista di latino, e greco il *Pellegrino* nella *Campania Felice disc.4.§.5.* Scrive à pieno attualmēte delle *Bellezze di Napoli*, il *Canonico D. Carlo Celano.* Publicarà cō figure la *Guida de' Forastieri l'Ab. D. Pompeo Sarnelli*: e de gli Huomini illustri del Regno, per classi, l'Avvocato *Don Biagio Altomare.*

Le Monete, che quì si conjano in argento, partite in qualche somma ne' publici otto banchi, da spendersi ben tosto per le novelle prammatiche, e per le zelanti applicationi del

*Sig. V. Rè* Marchese *del Carpio*, in sollievo della città, e Reame, sono il *Ducato* di dieci carlini di valore, cō lo scettro, e Real Corona frà due mondi, e'l motto *Unus non sufficit*: la *Pataccа*, ò il *Gianfrone*, di cinque carlini, con l'effigie della *Vittoria*, che sostien l'armi di *S. Maestà* nella destra, e la palma nella sinistra: *Religione*, *& gladio*: il *Tarì*, di due carlini, con le fascie, il cornucopia, e la corona su'l mondo, *His Vici, & Regno*: il *Carlino* di dieci grana, col *Leone* à giacere, che guarda lo scettro, e la corona, *Majestate securus*, tutto al roverscio; e dall'altro lato l'effigie del *Rè Cattolico*, *Carol. II. D. G. Hispan. & Neapoli*, ò pure *Utriusque Siciliæ Rex*. Si speramo anche i *Zecchini* d'oro, di 22. carlini di valore, & abonda il rame, in *Grana*, *Tornesi*, ò *Cavalli*, e *Publiche*. Si è riabbellita in mio tempo la fabrica della *Zecca*, e nel suo cortile soura la porta della cappella, collocata questa inscrittione di marmo. D.O.M.

Digitized by Google

D. O. M.

*Regiam hanc Domum Monetariam*
*Sacello extructo*
*Sacram, ut par erat, reddidit.*
*A privatis sejunxit ædibus*
*Senio confectam instauravit*
*Protracto ædificio ampliorem fecit*
*Nova cudendi forma*
*Paucissimis indigente operariis*
*Circinatum ab incisura immunem*
*Æneum Reipublicæ administravit*
*Nummum.*
*Auri Argentiq; post hac imprimendi*
*Rotundum indicem*
*Excellentissimus Dominus*
*D. Ferdinandus Joachim Faxardus*
*de Requesens, & Zunica*
*Marchio de los Veles*
*Regias in hoc Regno gerens vices*
*Cura, Studio, & solicitudine*
*Regiæ Cameræ Summariæ*
*D. Antonio de Gaeta Equite Neapolitano*



Digitized by Google

*Et Ordinis Calatravæ à Latere Consiliario*
*Regiam Cancellariam Regente Locumtenente*
*Anno Dom. M.D.C.L.XXXI.*

Accresciutosi anche in buona forma, con l'ornamento della publica via, il *Conservatorio* di 300. fanciulle, che chiaman della *B.V. Visita poveri*, già in tempo delle *Rivolte Popolari*, maltrattato dal *Castel Nuovo*, son decretate ivi nel marmo queste parole.

*Devolutæ Laterales Domus*
*Ex defectu canonis non soluti annuorum Ducatorum 160.*
*Fuerunt iterum concessæ*
*A Farnesia Serenitatis Benevolentia*
*Huic sacro Puellarum Cetui,*
*Diminuto censu in annuis Ducatis centum*
*Cessis, Donatisque decursis iisdem Puellis*
*Adjuncto onere recitandi qualibet die Deiparæ Litanias, & solemniter in Sabato.* *Pium*

Digitized by Google

*Pium opus promovente Abb. Jo. Bapt. Pacichellio*
*Sereniſs. Ranutii II. Parmæ, ac Placentiæ Ducis V.*
*Miniſtro.*
*Ne ſcribat amplius in marmore laſus*
*Grata Puellarum Religio*
*Muneris & Oneris*
*Albo lapillo*
*Mem. P.*
*Anno Chriſtiano 1682.*
*Ut ex Tabulis Ignatii Palumba Publ. Notar.*

Hora vengo al *Formale*. Sette dunque ſon gli *Offici primari*, arricchiti di nobili prerogative, con l'habito maeſtoſo, quaſi paludamento Reale, cioè di *Gran Conteſtabile* poſſeduto dal *Prencipe di Paliano* di Caſa *Colonna*: di *Gran Giuſtitiero* dal *Marcheſe di Foſcaldo* de gli *Spinelli*: di *Grande Almirante* dal *Duca di Seſſa* di caſa di *Cordova*, e *Cardona*: di *Gran Camerlengo* dal *Marcheſe di Peſcara d'Avalos*: di *Gran Protonotario* dal



Digitized by Google

*Prencipe di Melfi* di casa d'*Oria*: di *Gran Cancelliero*, dal *Prencipe d'Avellino* de' *Caraccioli*: e di *Gran Seneſcalco* dal *Duca di Bovino Guevara*. Ciaſcun di eſſi riceve dal Regio erario ducati due mila centonovanta l'anno. La lor giuriſdittione ſi eſercita da' *Luogotenenti*, cioè della *Camera*, in particolare, quella del *Gran Camerlengo*: dal *Regente di Vicaria*, quella del *G. Giuſtitiero*: dal *Preſidente del Conſiglio* quella del *Gran Protonotario*: e dal *Segretario del Regno* quella del *G. Cancelliero*. Scriſſe il *Vincenti* in 4. *De' ſette Offici del Regno.*

La *Nobiltà* in *Napoli* ſi ſtima aſſai pura, ſi come accennai, e viene aggregata in *cinque* piazze, ò *Seggi*: *Nido*, *Portanova*, *Capuana*, *Montagna* hoggi anneſſo con *Forcella*, che fà due Eletti, e *Portò*; ciaſcun corpo del quale ſuol rappreſentarſi da ſei, fuori che *Nido* da cinque, à relatione de' ventinove Quartieri, ò delle

*Otti-*

*Ottine*, nelle quali è partita la città, conforme spiega bene *Franc.de Magistris* citato al *lib.*1. §.3. Camillo *Tutini* publicò nel 1644. in 4. l'*Origine, e fondatione de' Seggi di Napoli*, con l'*Apologia del Terminio*. Mà un secolo addietro divolgò in *Firenze* il 1.*vol.in fol.*di queste Fameglie, co' loro alberi *Scipione Ammirato*, di cui nel presente è uscito il secondo: e *Francesco de Petris* pur ne hà scritto, con l'occasion della sua historia; ed appresso *Filiberto Campanile*, hà esposto le armi, ò le insegne de' Nobili, diffondendos' in alcune Fameglie. Il *P.Carlo Borelli* de' *Cherici Regolari Minori nel* 1652. fè uscir in luce *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis adversus Franciſci Elii Marcheſii epiſtolam de Neapolitanis familiis ad Hieron.Carbonem*. Questa sua Apologia però contro la supposta novella origine, fù stimata fiacca, quantunq; lasciass' egli scritta, in un gran volume in fol. la fatiga prolissa, che dà

buone notitie di molte fameglie, nella casa religiosa di *S. Gioseppe*, contigua alla mia, soura gli *Studi publici*. Uscì nel 1678. in 4. dal torchio di *Raillard*, *Lo Splendore della Nobiltà Napolitana*, o'l *Giuoco d'Arme* di *Carlo Torelli*, assai curioso, e somigliante al volgar giuoco dell'*Oca*, espresse in un foglio reale l'armi delle *Casate* de' *Seggi*. Vi sono però delle Fameglie Antiche nobilissime non comprese in questi, si come la *Ruffo*, la *Rota*, alcune di *Capua*, & altre portate dal *Capaccio* nel suo *Forestiere*, che ammaestra bene di questa città.

I *Titolati* del Reame si sono andati sempre aumentando, e si calcolano hoggi à più di mille. I *Prencipi* già si numeravano 120. I *Duchi* 156. I *Marcheſi* 174. I *Conti* primari 42. e molti altri. Precede però à tutti il *Duca d'Atri* di casa *Acquaviva*. Sendo poi vietato quì l'uso de' Titoli di honore, ancor per prammatica, si tra-

trattano i *Prencipi* col *V. S.* e con formole etiandio più confidenti.

Diversi sono i *Tribunali*, ò Regi, ò Militari, ò Ecclesiastici.

Vien preferito à qualsisia il *Consiglio di Stato ò di Guerra*, che chiaman *Collaterale*, di cui è capo il Sig. *Vice Rè*, e vi han luogo i *Regenti Togati*, che son cinque, due *Italiani*, e trè *Spagnuoli*, un de' quali suol'essere *Aragonese*. De primi trè, sempre Regnicoli, uno sempre risiede nel *Consiglio d'Italia* à *Madrid*: e si accoppia il *Segretario del Regno*. Li *non Togati* sono in numero di sei, ò più: e forman tutti la *Reale Cancelleria*. I primi han di stipendio mille ducati dalla cassa militare, e profittan molto delle *Delegationi* particolari. Sortendo di raro fuor di città, per gli affari, tiran venti ducati il giorno: e non soggiacciono à sindicato, mà à querela in caso di *visita*, particolarmente spedita da *S. Maestà*, di cenno solo della

quale il *Vice Rè* agisce contro di loro. Veggasi ciò che scrive *Nic. Toppi De' Tribunali in 4.*

Seguita il *Conseglio di Capoana*, già detto di *Santa Chiara*, che comprende un *Presidente*, dignità prezzatissima, e ventiquattro *Consiglieri*. Questi esercitan Giustitia in *quattro Ruote* ò stanze, ciascuna delle quali hà il suo capo, che suol'essere il *Decano*, e nella *Vicaria Criminale* due di essi amministrano, sendovi in loro delle *piazze Spagnuole*.

La *Real Camera* della *Summaria* abbraccia il *Luogotenente*, che n'è capo, in grado assai cospicuo, e otto *Presidenti Dottori*, trè *Italiani*, e cinque *Spagnuoli*: altri son chiamati *Idioti*, dell'una, e l'altra natione. Si aggiongono l'*Avvocato*, il *Procurator Fiscale*, e'l *Segretario*, con ventiquattro *Rationali*. Si i *Consiglieri*, che i *Presidenti* esiggon'ottocento ducati dal *Percettor di Terra di Lavoro*: per le visite ò accessi debbonsi loro in tutto dieci ducati il giorno, e come per-

Digitized by Google

perpetui, sono esenti dal *sindicato*. Del *Consiglio*, e *Consiglieri de' Principi* scrive bene *Bart. Filippe Portoghese*.

Tribunale vasto è la *Gran Corte della Vicaria* divisa in un *Reggente*, che usa le Guardie, e dodeci *Giudici* ò più, la metà *Civili*, e la metà *Criminali* nelle loro stanze, ò *Ruote*. La carica del primo è biennale: perpetua, e venale, quella de gli altri, se vien di *Spagna*; ma uguale à quello se si provede dal *Vice Rè*, che destina un *Consigliero* per *capo di Ruota criminale*, con facoltà di delegar le cause, risedendo in quel Tribunale il *Reggente*. La provision de' *Giudici* è di cinquecento ducati annui, che derivan dalle propine, senza gli altri provecci.

Il *Grande Almirante* hà il proprio Giudice da esso eletto: mà nelle pendenze criminali chiama l'*Avvocato Fiscal della Vicaria*.

Gli *Eletti* della città scelti da' Seggi son sei, oltre quel del *Popolo*, carica di autorità, e provecci. Forman egli-

Digitized by Google

eglino *Tribunale*, commettendo le cause a'lor *Consultori*. Trattengono *Avvocato*, *Procuratore*, *Segretario*, e altri Ministri con molto splendore, particolarmente di carrozze, & altro. E ricevon'il titol di *Eccellenza* per lettere da' *Sig. Cardinali*.

Ristringendo però molto in poco, dirò che vi è il *Grassiero*. Il Tribunal *delle piazze* governato da cinque, ò sei cavalieri per le lor differenze. De' conti *della Revisione*, dell'acqua, e fortificatione, con la mattonata. De' *Dottori*, i quali formano un Collegio col *Vicecancelliero*, e *Provicecancelliero*, il primo de' quali interviene ancor co' Dottori Medici. Del *Cappellan Maggiore*, che sourintende alla *Real Cappella*, e à gli *studi*, co' suoi Consultori: usa rocchetto, e mantelletta negra, ed hà grado di confidenza, di honore, e di lucro. Del *Protonotario* soura a' Notai, e Giudici à contratto. Della *zecca* de' pesi, e misure, che trattiene il Giudice con

24.

Digitized by Google

24. Maestri Rationali. Del *Baglivo* il qual conosce de'danni dati. Dell' *Arte della seta, e lana.* Del *Giustitiero* per le contrassise. Del *Mastroportolano* contro quegli che occupano il publico. Del *Maggior Fondico* per la Dogana, che si estende per tutto il Regno. Del *Protomedico*, e del *Corrier Maggiore.*

I *Teologi* formano un collegio particolare, dotto, decoroso, e privilegiato si come hò detto.

Unisce la *Militia* più Tribunali, cioè à dire *delle Galee*, che sono in numero di sei, con l' *Auditor Generale.* Dello *Scrivan di Ratione*, che tiene il bollo de'soldati. Del *Real Tesoriero.* Dell' *Auditor General del Campo.* Del *Terzo de gli Spagnuoli.* De' *Regi Castelli*, ciascun de'quali hà il suo *Auditore.* Della *Cavalleria*, ò razza. Della *Caccia.* Dell' *Arsenale.* Veggasi il bel libro impresso quì in 4. nel 1681. *Despues de Dios la Primera Obligacion de Ordenes Militares de*

*Don*

*Don Francisco de la Sala*, che illustrà i precetti del *Duca Alessandro di Parma*, e le novelle prammatiche. Vi hà i *Tribunali* altresì. Del *Segretario del Regno*. Della *Gabella del vino*, ò del *giuoco*. De' *Consoli de gli Orefici*. Della *Giudeca* pe' mercanti di quella contrada. De' *Consoli delle Nationi straniere*. Delle *lettere di cambio*.

De' *Tribunali Ecclesiastici* si distingue l'*Arcivescovado*, che hà due *Vicari*, l'un *Generale*, grado che frutta circa cinquanta ducati il mese, e l'altro *per le Suore*, con molti offitiali. La *Nuntiatura*, che trattien due *Auditori* con lettera Pontificia, e ricevono il titolo di *Reverendiss.* valutati nel ritratto, men di 500. duc. l'uno; un *Fiscale*, & altri, particolarmente il *Segretario* carica venale, di rendita considerabile, che hoggi esercita il *Signor Felice Serena*. L'*Inquisitione*, diversa da quella di *Spagna*, che si sostien nello stesso *Arcivescovado* per la città, e da un Prela-

to

to particolare per tutto il Regno, il quale forma i processi, e gli spedisce à *Roma* alla *Congregation del Sant' Officio*, dove si terminano: ed hà vari *Consultori*, con l'*Avvocato de' poveri*, e'l *Fiscale*. La *Fabrica di S. Pietro*, la quale conosce de' Legati pii, ed incerti per tutto il Regno, col mezo dell'*Economo*, che suol'esser Vescovo, e'l *Segretario*, destinati dal *Papa*, il primo di circa à due mila ducati di rendita, il secondo di meza migliajo. I *Cavalieri di Malta*, i quali hanno il *Giudice*, *Fiscale*, e *Mastro d'Atti*. E soglion trattenere un *Ricevitore* Cavaliere.

Avverto poi, che in questa Dominante, oltre il *Nuntio del Papa* introdotto per gli Spogli, più di un secolo addietro, che fà figura; risplendono fissamente risedendo molti Ministri ò *Rappresentanti de' Prencipi*, e in particolare, di *Venetia*, di *Parma*, di *Neoburgo*, del *Gran Duca*, provisionati, il primo di 1200. ducati l'anno

no, con casa, & altro, il secondo di 840. il terzo di 600. l'ultimo meno, cessando hoggi ogni franchigia, ch' era molto considerabile: e di vari *Baroni* ragguardevoli, si come del *Principe* di *Melfi*, ò *d'Oria*: *di Stigliano*, del Duca di *Turfi*, Principe di *Monaco*, Marchese de *los Balbazes*, & altri, fruttando alcuna carica più di due mila ducati: e Agenti de' *Cardinali*; si come i *Consoli di Francia*, d' *Inghilterra*, di *Olanda*, di *Genova*, di *Firenze*, di *Ragusa*, & altri. Mancando hoggi, dopo la morte del *Rè Gio: Casimiro* l' *Inter Nuntio di Polonia*, che vi è stato per lungo tempo stabilito: e i Rappresentanti de' *Duchi* di *Urbino*, e di *Modena*, perchè pochi *Grandi* trascurano gl'interessi in questo Reame. Quel di *Parma*, però sempre hà sostenuto grado qualificato, ed estimatione particolare, per la *Sourintendenza* al *Principato di Altamura*, e alla *Baronia* di *Castell' à Mare di Stabbia*, e di altri luoghi,

con

con la facoltà di spedir *patenti*, destinando in quelle *Governatori pro interim*, *Erari*, *Gindici* per le seconde istanze nelle *Provincie*, e molti *Officiali* in proprietà, trattenendo in *Napoli* un *Ministro Regio Delegato*, con carta di *S. Maestà*; due *Avvocati*, trè *Procuratori*, un *Razionale*, più *Mastri d'atti*, e *Scrivani*, con sua patente: e con podestà di transiger le pene, liberando ancor dalla morte, sostenere i *privilegi Reali* nelle medesime, e ne gli stati delle due provincie di *Abruzzo*, e intavolar maneggi di conseguenza. Quindi è ch'eglino meritamente si paragonano a' *Consiglieri* di *Stato* da *Gasp. Bragaccia* Piacentino nel suo *Ambasciadore p.6.* Della qualità, e obligation de' Soggetti di simil taglio veggasi il *Conrado*, e il *Pascale de Legat. Gio: Avila* nella *Lettera all' Assistente di Siviglia*: il *Marquez nel Gov. Christ.* il *Quevedo* nella *Polit. de Dios*, il *Ribadaneira* nella *Religion. Bellarm.*

de

*de Offic. Princ. Christ. Possevin. Biblioth.* 5. 40. *Javell. Philos. Christ.* & altri. Dal tempo di *Carlo V. Imperadore*, e di *Madama d' Austria* di glo. mem., sono stati successivamente impiegati à risedere quì per *S. A.* di *Parma*, in tal grado, *Monsignor Fabio Arcella Vescovo di Bisignano*, e *Nuntio Apostolico*: *Gio: Bernardino*, ed *Ottavio* di *Sugnica* Nobili oriundi *Spagnuoli*, padre, e figliuolo: *Monsignor Vescovo Papirio Picevio*. *Monsignor Alessandro Boccabarile Vescovo di Ortona à mare*: *l' Arciprete Zancati*: il *Cavalier Sempronio Scacchini*: *Monsig. Capellino*, e *Monsig. Gherlinzoni Protonotari Apostolici*: e i *Conti*, *Marco Aurelio*, e *Pietro Massarenghi*, padre e figliuolo assai degnamente prima di noi; con mandati di confidenza, e carattere disteso à misura delle congiunture, sempre però con sommo decoro, e rispetto.

Convien legger la novella edizione delle *Prammatiche* ordinata dall'

dall' *Avvocato D. Biago Altomare* in due vol. in fol. nel 1681. per impossessarsi dell' amministration che si forma nel *Regno*. Le illustrò già dottamente il *Rovito*. Anche il *Capobianco* de *Potestate Baronum* dà molte notitie; e de' pesi di questi per gli *Adohi*, e *Relevi*, quegli donativi annui liquidati à ragion de' frutti feudali, in vece del servigio militare: questi pagamenti della metà de' frutti di un anno, per lo novello possessor del feudo, che riceve l'investitura, conforme scrivono il medesimo *Rovito pragm. 1. e 18. Frezza* de *Subfeud. lib. 2. auth. 3. Ganaverr. dec. Cam. 4. & 31. Rot. consult. 12.* & altri. Della *Vita Militia*, dovuta giusta la rata, da' *Primi* a' *secondogeniti*, *Rosa consult. 28.* e di questi trè pesi de' *Feudatari*, in trè pieni trattati *Andrea Capano*. Dell'officio del *Portulano*, cioè *Liminarca*, ò custode de' porti, e della Marina, dopo il *Frezza 1. 21.* il *Reg. Moles decis. §. 15. Reg. Cam.* il

qua-

quale scrive anche à pieno de' *pagamenti fiscali sopra le Università.*

Si partisce il Reame in *dodeci Provincie*, e in cento quarantotto *città*, delle quali ventuna godon prerogativa di *Arcivescovado*, e restan le *Mitre* à cento ventisette. *Carlo V.* ottenne da *Papa Clemente VII.* la ragion di presentare otto *Arcivescovadi*, cioè *Brindisi*, *Lanciano*, *Matera*, *Otranto*, *Reggio*, *Salerno*, *Trani*, e *Taranto*: e sedeci Vescovadi, *Arriano*, *Acerra*, *Aquila*, *Cotrone*, *Cassano*, *Castell'à mare di Stabbia*, *Gaeta*, *Gallipoli*, *Giovenazzo*, *Motula*, *Monopoli*, *Pozzuolo*, *Potenza*, *Trivento*, *Tropea*, e *Ugento*. Si spedisce à suo tempo la *nomina di trè soggetti* in *Spagna* dal *Vice Rè*, con l'alternativa di un *Nationale*, ò *suddito Italiano* della *Corona*, serbandogli's i frutti nella sede vacante, e l'Alcanzo riporta dalla Corte la provisione con la *Carta*, ò *Cedola Reale*, solita riconoscersi con cinquanta pezze, quasi diritti di quel-

Digitized by Google

quella *Segretaria*, e questa dall'*Ambasciadore Cattolico* in *Roma*, si presenta à *S.Santità*. Conferisce anche il *Rè* la Mitra Arcipretale di *Altamura*, il *Priorato* di *Bari*, con molte altre dignità, e prebende.

Quel che reca maggior travaglio à chi vuol divertirs'in *Napoli*, per altro Paradiso d'Italia, è il non aprirsi *Bibliotheca* veruna *publica*, cessando ancor la speranza, che si havea dell'hereditaria copiosa, ch'è in *Roma*, del fù *Cardinal Brancacci*, per mancanza di dote, e di comodità per trasferirla. Il pericolo veramente letale, che cagiona la *variation dell'aria* dalla fine di *Maggio*, alle prime tramontane di *Novembre*, con la soggettione a' *flati hipocondriaci*, e alle *fluſſioni hemorroidali*. Par che si provi ancor quì l'incostanza del clima in ogni luogo, e tempo: onde *Giacomo Hovvello* nelle *Instruttioni a' Passaggieri* usurpò, in proposito di lei, quel di *Horatio*.

*Quid*

*—— Quid vesper vehat Incertum est.*

Perchè la mancanza del *Butiro*, che non si suppliſce bene con la *Manteca*, ſimile all'unguento, il poco ſapor delle carni, e frutta, la crudezza del vino, la penuria delle legna, che obliga nel verno ad un ferente carbone, e qualche altra incomodità, rieſce tolerabile à gli animi flemmatici. Vero è, che il preparar le vivande co'lardi, e gli aromati, e l'eſſer ſempre cavoli, e paſte groſſe bollite in acqua cō cacio ſalſo, non rieſce grato a' Foreſtieri, i quali guſtano però de' *Preſutti* dell' *Abruzzo* aſſai delicati, cotti nel zucchero da' *Confettieri*.

Il peſo del *Rotolo*, ò libra maggiore, di 33. uncie, inſtituita dal Rè *Federigo II*, nel 1221, ſi come ſcrive *Ricardo di S. Germano*, in ſoſtanza non è gran coſa, uguagliandoſi l'aumento del prezzo.

Gli ſtipendi publici, le mercedi

Rea-

Reali, e le rendite familiari sono in questa città di somma considerazione, e similmente i salari quando si esiggono. Si abborrisce universalmente il passeggiar per le strade, usandosi le *segge* pronte ad ogni parte, e in qualsisia tempo; e non pure i soggetti graduiti, che gli *Scrivani*, e le persone di minor conto, son provvedute di *carrozza*, ò *rolante*. Si veste da chi che sia la seta, alla *moda* calzante di *Spagna*. Si usan sempre cappelli di paglia coperti di quella: si amano i donativi, e'l seguito de' servidori à liurea, con la spada, la quale col pugnale si cinge da ogni gentilhuomo. Piace l'andare sciolto; perlochè i Facchini, ò *Bastasi*, ò *Portarobbe*, s'impiegano fino à trasferire un libro mediocre, e fan veder ciò che si provuede alla piazza, e ogni altra cosa scoverta.

Per non provocar però, dopo una lunga misura, la sua solita sofferenza dentro i limiti à lei pretiosi del tem-

po, con un volo di felicissimi auguri, à chi reggendo seco frà gli archi, e trofei, gode luogo di sommo merito, depongo con osservanza la penna. *Aprile* ultimo del 1683. *Napoli.*

Il mio Cameriero *Antonio Polirinieri* da *Carpi*, attinente del *Maestro di Cappella* del *Sereniſſimo di Modona*, gran servidor di *V. S.* dopo quattro anni di fedel, ed'onesto servigio, e in *Lombardia*, e quì, non si lasciando persuadere ad *accasarsi*, perchè in *tale stato* conoscea di *non poter mantenersi*, conforme dicono i *Servidori Alemanni*; mà vivendo sempre da *buon Christiano*, forsi per l'intemperanza del vitto propria di chi nato in paese grasso, sprezza i libri, e gl'impieghi più fatigosi, non assuefacendosi à queste maniere, contrasse otto mesi sono *hidropesia ne' polmoni*, divenendo *cachettico*; e non giovandogl'in mia casa il sussidio de' Medici, nè frà questi i consegli del Sig. *Carlo Pignataro Protomedico*,

che

che non inclina alla cura de gli huomini d'inferior servigio, affermando che senza lor honore *non profittin de' Farmaci, mischiandogli con le bevande improprie del vino*: e hor co' *sorbetti*, hor con *l'acquavite* alterando il freddo col caldo. In somma resagl'inutile ogni assistenza, nella quale sono usciti di mia borsa più di 150. ducati, volendo à forza incaminarsi verso *Genova* in feluca, per ripassare in patria, se n'è morto in età di 28. anni à *Palo*, ed hà ricevuto colà più centinaja di suffragi, con la vendita de' propri arnesi, ordinata da lui ad un Sacerdote, e fatta in *Civita vecchia*, si come con chiarezza me ne han portate le attestarioni i Marinari in questo picciol Molo, del *Padron Gioseppe Montuoro*, huomini puntualissimi, ed egli stesso.

## LETTERA LXXXI.

Al P. Maestro F. OTTAVIO CASTRI dell'Ordine de' Servi, Teologo del Sereniss. di Modona. Reggio di Lombardia.

*Rende le Notitie chieste in* Napoli *di cose aggradevoli all'*Odorato, *& al* Gusto: *e le accresce con altre proficue alla* Sanità.

FRizza per verità la penna di *V. P. molto Reverenda*, mossa dal suo vago intelletto à curiose dimande; e mi rallegra, che col *Piacevole*, procuri di accoppiare altresì *l'Util* della Salute. Concorro con esso lei, che ad ambedue gli oggetti, si sia studiata in qualche modo di segnalarsi l'*Arte* in questa *Metropoli*. Scrivo dunque ciò che mi souviene per hora, e in quell'ordine, che me'l presenta la ricordanza. Stri-

Digitized by Google

Stiman quì rariſſima l'*Acqua de' Gelſomini*, e di odor durevole da un' anno all'altro, della quale il *Donzelli nel* ſuo *Teatro Farmac.p.3.fo.73.* Delle ſue varie forme, la più accertata ſtimo quella, che ſi è compiaciuto communicarmi il *Sig.D.Giuſeppe Albertini* Cavaliero di ſingolari virtù da me conoſciuto in *Roma*, e quì. Si prendon adunque libre ſei d'acqua di pozzo, e diſtillate per ſtorta di vetro in *Bagno Mariæ*, ſi riducono à libre quattro appunto, nelle quali s' infonde una libra di *Gelſomini* colti aſciutti, ſenz'acqua, ò rugiada, e ſe ſi può, con una bacchetta, non toccati con la mano. Queſta ſi tiene in vaſo nuovo ben chiuſo per 24. hore à calor di Lucerna, ò altro non molto intenſo: e per tale ſpatio di tempo nella medeſim'acqua, e forma, ſi cangia ſei volte la libra de gli ſteſſi Fiori, e ſi hà l'intento. Per ſerbarla, e perfettionarla, ſi pone in fiaſchi di vetro doppio col collo lungo, e ſottile, ad uſo



Digitized by Google

de' *Fiorentini*, empiendo questo collo d'olio esquisito di *Gelsomini*, composto d'olio di seme di *Ben*, che hà virtù di non putrefarsi.

Le *Suore*, in varie forme, e per eccellenza in questa città esercitan' il talento; poichè in *Santa Chiara* si lavoran le Marasche sciloppate, le Perette in barattoli, i Mostaccioli, le Lasagne, e le Frittelle chiamate *Zeppole*, delle quali in una Quaresima udii, che si spacciassero per più di 700. ducati, à due grana l'una. *Nella Maddalena* la Pasta Reale, ò Marzapani, detti da lor *Martoni* Nell' *Egittiaca* i Biscotti di Galera. In *Regina Cæli* Canditi asciutti, si come Cedrata, Persicata, & altro. Nella *Trinità* la Torta di Bocca di Dama, & altre. In *Donna Romita* le Foglie di Rose rosse candite, e disgionte. In *Santa Paritia* le fette di Cotogno sciloppate cremisi. In *Santa Caterina di Siena* i Tagliolini più fini de' capelli. In *S. Girolamo* le Lasagne di tut-

Digitized by Google

tutta perfettione. In *S. Marcellino* i Casatelli,ò Pappardelle. In *S.Potito* le Tavole di Rose,e di Diaconia, ò Melappie. In *S. Ligorio* le Tavole di Rosa Damasca solutiva, ed ottima Corognata. Nella *Croce di Lucca* i Cuscinetti di profumo per lo stomaco, e'canditi perfetti. In *Donn' Alvina* le Cucuzzate in barattoli, e l'Acqua d'Angeli bianca. In *S.Sebastiano* le Rotelle profumate da fuoco capitali:canditi,Acqua d'Angeli, e Cuscinetti. *Nella Concettione* delle *Spagnuole*, Ruschigli di Cioccolata,Alcorse d'Ambra,ò vero tavolette profumate da bocca,& Acqua d'Angeli esquisita. In *Donna Regina* Torte assai buone di ogni sorte di frutto sciloppato, e susamelli di fior di farina,e miele. Nella *Sapienza* Lupini di zucchero, con ambra pe'l catarro ò distillatione. In *S.Ma:di Costantinopoli* Pan di Spagna; ed altrove altro. Non ho trovato *Agro di Cedro*, nè *Conserva di Rose* paragonabile à

que'di *Genova*. La *Conserva delle Fravole*, infuse & alzate subito nel zuccaro sciloppato à cottura alquã. to gagliarda, mi è sembrata singolare.

Per comporre il *Giuleppe d'Agresto* (nel quale san segnalarsi le *Suore di Salerno*) sò che si spreme il sugo di esso, e quando il zuccaro sciloppato sarà à mediocre cottura gagliarda, si meschierà, e farà alquanto bollire insieme. La norma di ogni altra specie di *Giuleppe*, è che si facciano con l'attentione possibile, ne'lor tempi le acque, ò di fiori di *Aranci*, ò di *Rose*, ò d'*Amarene*, ò di *Cedro*, & altre: e queste si meschino à discretione col zuccaro sciloppato, mentre bolle à mediocre cottura; e quindi si alzin dal fuoco, potendosi regolare ciascuna libra di zuccaro con un' uncia in circa di acqua, giusta la perfettione, e potenza.

Mà per mischiar l'*Acqua Vite* col *Giuleppe*, prendasi quella quantità

tà di essa, che si vuole, e posta in un vaso bagnato dentro di acqua di *Rose bianche* : un altro poco della stess' *Acqua di Rose* meschisi col *Giuleppe*, e dopo il tutto insieme, e sarà gratissima.

Si forma da' *Monaci Olivetani*, in vasetti, valutati una doppia la libra, il *Sapone* odorosissimo di *Ambra*, ò *Musco*, che richiede le tavole del volgar di *Genova*, grattato, poi esposto al sole, maneggiato, lavato cō acque soavi, di *Tripoli*, d' *Angeli*, e simili, il grasso di *Capretto*, ò di *Cervo*, che alcuni stiman così chiamarsi dal casato di un tal *Guantaro*, & altrō purificato in trè anni con esatta diligenza: la quale, per l'opportunità, ò consuetudine, assai ben si usa nello Stato di *Siena*; cioè à *Monte Oliveto Maggiore*. Mà le palle grosse, e tenere del *Sapon* delle Monache di *Atri in Apruzzo*, che odora di radiche di Gigli, ammorbidisce, & imbianca le mani, lasciādole il primo gialliccio.

Nella *Mantechiglia* manipolan bene le *Sfere* della *Charità*, e ne aggiustano scattole assai bizzarre. Ella si compone di *grasso* purgatissimo di *Castrato*, & è in particolar di trè specie. La prima della *Zara*, di frondi de' *Fiori d'Aranci agri*: se ne unge, e conforta il cuore. L'altra de' fiori di *Gelsomini*, da' quali spesso cangiati sopra, si attrahe l'odore: e questa mollifica. Dicesi la terza *Pomata*, perche si fà *di Pomi selvaggi*, con qualche poco del lor succo: serve per suppurare, indolcir le piaghe, e se ne ungon nel verno le labbra.

Seccano molti in questo luogo, e nelle vicinanze, le *Pruna*, le *Pera*, e le *Pesche*, mondando primamente queste due specie per rêderle più tenere: e infuse leggiermente nell'acqua calda, si scolano bentosto in un panieri', à fin che sia tolta loro la soverchia aridità, e rimangan pastose. Dopo si espongono al sole. I *Fichi* ben maturi si spaccano, e seccano al so-

Digitized by Google

sole, ò in difetto suo nel forno; e ciò in *Calabria*. Si mondan però nella *Costa di Amalfi*, e alla *Cava*, dove se ne fa particolar professione con gli altri, volgarmente detti *Seccumi*, e riescon grate le *Meliagre*, che usurpando la voce del greco, quì chiamano *Crisommole*.

E, poco prezzandosi la copia delle *Frutta*, se non se ne serbassero alcune specie fuor di stagione, vi si applica qualche industria. Così gli *Aranci*, e le *Lazzarole*, s'inviano fresche nelle rimote Provincie, infondendosi prima nella cera liquefatta, che, formando loro una coverturà, le salva dalla putredine, dopo esser però ben'involte nella bambace, affinchè non si corrompano. Le *Pesche*, si colgono à mano con diligenza, osservandosi, che habbiano il pizzo, e la lanugine, e che non siano acerbe, nè troppo mature. Involte quindi ben nella stoppa, si bagnan con pece liquida in modo che questa nō

penetri: empiutone poi un vaso di terra, vetriato dentro, e fuori, chiuso con pece, e stoppa, sì che non vi passi l'aria, sottersi dentro l'arena in cantina, e le mantione per tutto il verno. A *Castell a mare di Stabbia*, si compongono, e presso il *Santo Natale* si regalan le *teste di Uva*, di specie grossa, e duretta, naturali, e artificiali, appendendo prima i grappi à roverscio, in modo che un grano nò tocchi l'altro. Colà le *Prune* grosse, di color ceruleo, infilate ed appese, si seccano, e si mantengono in modo che, infuse per poche hore nell' acqua tiepida, rinverdiscono, e alla dosa di cinque ò sei, purgan gentilmente lo stomaco. Ivi, del giardin di *Aleßandro Cuomo*, le *Pera Bergamotte*, dicesi che si sian serbate freschè più di due anni, e vendute nella scarsezza, dodeci giuli la libra.

La *Carta* da scrivere in *Napoli* è poco buona, onde hà credito, ed io uso quella di *Foligni*. L' *Hostia*, ò la

*Nevola* rossa, si sfarina, e biancheggia. La *Cera lasca*, è fucida, e oscura: e da me, quasi reliquia cara, si serba, e si adopra quella di *Germania*, e di *Vienna*, che supera la *Francese*, essendo chiara come il vetro, grossa, e leggiera, vaga, e odorosa, perchè composta con l'ambretta. Si suda à trovar *Inchiostro* buono, e *V. P.* potrà giudicarne in un batter d'occhio, volgendo tutto al bianco. Lo lavora per gli amici un Religioso, ed io v' entro à parte, mancandomi al presente: costumo nel verno, ad imitation di alcuni *Spagnuoli* in *Segreteria di Guerra*, mischiarvi l'*acqua* della *Neve*, la quale nõ toglie il negro, & impedisce il fucchiare alla carta.

Passo al meglio delle sue richieste cioè di quelle confacevoli alla Salute. Soggiace questo clima al dolor *de' Flati*, mà non di quegli, che si rintuzzano agevolmente con l'*acqua di cannella*, e due gocciole di *spirito ò quint'essenza d'Anaci*. Sono per lo più

più gl' *Hipocondriaci*, che alcuni ſtimano cagionarſi dall'humidità delle laſtre delle ſtrade, e dalle ſuola ſottili delle ſcarpe. Ad eſſi giova eſquiſitamente la *Tintura di Tartaro* in due ò trè gocciole, che ſi beve con due dita di Greco, e ſi pratica da alcuni, per preſervarſi, talvolta la mattina à digiuno. Migliore però è lo *ſpirito delle ciliege*, ò *ceraſe* negre, groſſe in poche gocciole, auvertendo eſſer caldiſſimo.

Si pone in equilibrio lo ſtomaco con due ò trè untie à digiuno di *Acqua di Petroſello*.

Al *dolor di fianco*, mi hà inſegnato un Giovane Forastiere virtuoſo, che ſi adoperi in due dita di Greco, una dramma di polvere dell'herba *dimidium Solis*, provata maraviglioſa, valevole per l'*Idropiſia*, & anche per la *ritention dell'orina*, alla quale altri applican la *pietra picciola* prodotta dalla Natura in teſta di quei *Lumaroni*, che ſono ſpogliati, ridotta in pol-

polvere, e bevuta con vin generoso: e con questa subito hann'orinato.

La *Flussione* ancor grave *à gli Occhi* si rimedia agevolmẽte da un Cavaliero di questi Seggi, con l'*acqua* di *Rose bianche*, *zuccaro fino*, e *chiaro di vovo fresco*, il tutto bene sbattuto fino alla schiuma, bagnandosi & infondendosi con libertà. Taluni serban l'acqua piovuta nel giorno di *Santa Lucia*, alla quale (per altro giovevole in ogni tempo) si accresce la divotione.

E morbo quasi comune sotto questo cielo quel dell'*Emorroidi*, volgarmente chiamato gli *Stomachali*, talvolta *ciechi* senza emission di sangue, che cagionano intensi dolori, e spesso con eccesso di sangue, che per altro moderato, si tien per purga salubre. Nuoce *l'applicatione*, la *malencolia*, e il *cibo calido*, ò *quaresimale*. Giova la *carne grossa*, e non poco il piè della *Vacca*, bollita, e disfatta, e il *Farro*, con brodo grasso, ben

ben cotto,con un poco di zucchero, e l'hò appreſo dall'*Infermiero* de' *Padri Gieſuiti*. Coſtumano, quanto al medicarſi, l'*Unguento delle Molignane*,ò *Marignani*, che ſi lavora à poſta: ò pure il *ſugo* dell'herba *ſempreviuo*, che naſce ne'tetti, e raffreſca, e quello delle foglie de'*cinque Nervi*, ſi come il bagno con l'*olio di mandorle dolci*, ò *acqua di Roſe biãche*, e un *Torlo di Vovo freſco* sbattuto. Però un Cavalier della caſa di *Capua* inſegnò al Signor *Co. di Pignoranda Vice Re*, che lo provò utiliſſimo, e n'hebbe memoria fino in *Spagna*, il *Graſſo di Quaglia crudo* ſtemprato, coverto col *Zucchero fino di Venetia*, e applicato ſopra: e qualche Amico hà ſperimentato l'untion tiepida con gli *Oli* miſti,di *Roſe*,e *Mandorle dolci*, ſouraponendo all'enfiagione, ſe appariſce, la *polvere* paſſata per lo ſtaccio, *de'grecili* ò *ventricelli* netti, mà non lavati,e ſecchi,de'*Pollaſtri*,ò delle *Galline*, valevole à mitigar il

do-

dolore, e trar fuori il sangue nocivo.

A' Flussi stravaganti del *sangue del Naso*, hò veduto l'effetto di stagnar subito, col fumo sotto quello della *storace liquida*, in dosa di vn granello bruciato.

Per la *Disenteria*, è utile il bere à digiuno del *vin generoso*, ed asciutto, nel qual sia stato spento l' *acciajo rovente* della migliore specie. La *Scaranzia* si cura con una tazza di sugo di *hellera serpentina*. La disperata *ritenzion* di *Orina*, con uno scarso cucchiajo di sugo di *Parietaria*. Il *Veleno* del *Solimato*, con una dramma di *Cristal di Rocca* preparato, dentro cinque ò sei uncie di acqua cordiale di qualsisia sorte. Il *Vomito* delle Donne *Pregnanti*, con una presa di *Corno di Cervo*, spagiricamente preparato in acqua cordiale. La *Rova*, ò le croste del capo, e volto de' *Bambini*, con l'olio nel quale siano state fritte le *sardelle* fresche, giunte sopra le *frondi de' cavoli* calde. L' *Hemorragia*

*gia* si può sanar con l'Oratione della *B. Hildegarde* riferita da *Helmontio fol.* 410. *num.*60. & hò veduto scriver in fronte col sangue il Nome Sătiss. *Jesus* per lo stesso *flusso del Naso*. Hò rimedi rari per la *Rogna*, per la *Gonorrea*, per lo *dolor di fianco*, per la *Distillatione* invecchiata, per tagliar le *Natte*, e per cento morbi. Mi è nota la *Tintura da intrometterſi nel marmo*, e formarvi figure, e gran numero di *curioſi ſegreti*, che tali non sarebbon però, se da me si affidassero al foglio, che segno.

Dalla *Sciatica* son guariti molti Soldati di questo *Presidio*, vntandosi il fianco offeso col *miele di Spagna*, e ponendoui sopra del *Tabacco*.

Ne' *Denti*, pochi v'hà che non si dolgano in qualche modo. Mà, ponendos' infusione nell' *Acquavite*, le frondi delle *Rose*, i *Garofali* aromatici, *Cannella*, *Noce moscata*, *Pepe*, *Zenzero*, e *Rosmarino*, in quantità piacevole, con un poco di *zucchero*;

può

può prendersene un cucchiaio la mattina à digiuno in bocca, tenendola, frà le gengive, e poi sorbendola, perchè toglie quel corso, mantiene i *Denti*, e conforta maravigliosamente il *Capo*. Me l'additò un Padre Osservante di *S. Francesco* Alemanno.

Conferisce in sommo à diversi stomachi, e temperamenti, la *Conserva di Passe solutiva*, che suole apparecchiare un *Padre Eremitano di Sant' Agostino*, in questa forma. Egli prende uncie trè di *Tartaro bianco*, altretanto di *Cannella fina*, e parimenti di *Diagridio*, con una libra, e trè uncie di polpa di *Passe*, ò *Zebibi* mondati da gli arilli. Queste *Passe* si pestan bene, facendosi uscir per lo setaccio: à parte si spolverizzano, il *Tartaro* sottilmente, e poi grossamente la *Cannella*, e il *Diagridio*, e il tutto si mischia, ammollendolo col miele solutivo in picciola quantità, se diveniss duro. Si mantien per più anni

ni, recando giovamento à molti mali, e in ſpecie alla *Podagra*, *Febri maligne*, *mutation d'aria*. Suol prendersi avanti il paſto, e ſi uſa da molti ogni quindeci giorni ſenza incomodo, ſerbando il corpo lubrico. E la ſua doſa, dall'un'uncia e mezo, ſino alle due. L'appreſtava a' *Pontefici* il Sig. *Domenico Viva* Canonico in *Roma* di *Santa Maria della Rotonda*, primamente compagno deſtinato alla cura del *P. Nikel Generale della Compagnia*, poi *Camerier ſegreto*. che aſſegnò la prudenza di *Donna Olimpia Pamfili* à *Papa Innocenzo X.* che ſervì ancora con molta lode nella lunga infermità, *Papa Aleſſandro VII.* Mà ſoura tutto è da vederſi il *Teatro Farmaceutico*, *dogmatico*, *e ſpagirico de' Dot. Gioſeppe, e Tomaſo Dozelli* impreſſo in *Nap.* nel 1675. in fol. che ancor de gli Oltramontani accoppia, e ſpiega le più curioſe, ed utili compoſitioni. Merita anche di eſſer letto l'*Herbario dell' Imparato*, delle

de-

degne memorie del quale si serba qualche rarità nella *Spetieria* à fronte della *Nuntiatura*. Et à parte inviero il rimedio, affinche i *Morviglioni*, ò le *Varole*, non deformin la faccia.

Sò che all'huomo di senno, benche sia dura la morte, non divien grato il sopraviver infermo à se stesso. Vi è chi desidera sciogliersi dalla vita in tempo opportuno con tal soavità, che non veng'alterata da lunghi, e intensi dolori. A *V. Paternità molto Rev.* la quale degnamente s'impiega in servigio di Dio, e del Prossimo, auguro un corso tranquillo di molti lustri, che la conduca poi quietamente à riposar nel Signore. *Napoli.* 10. Aprile 1983.

P.S. Le nuove dell'*Alemagna* meglio si faran palesi costì. Quanto a' *Signori Cardinali, Buonvisi, di Lauria* e *Ricci*, à proposito della sua curiosità, le communico le aggiunte risponsive a' miei complimenti.

Il-

Digitized by Google

Illustriss. Signore.

*I Disordini delle poste, ò altro accidente seguito, mi han fatto differire fino à questa settimana il conseguimento di quelle felicità, e consolationi ch'ella con la sua gentilissima del primo di Decembre si compiacque augurarmi; e se bene non mi giungono mai tardi i favori di V. S. Illustriss. ad ogni modo temo, ch'ella non essendosi veduta da me con puntualità corrisposta, habbia potuto diminuirmi il suo stimatissimo affetto, ò credere che regni in me l'ingratitudine, ò che io nodrisca diversi pensieri da quelli che hò sempre havuti, di sinceramente corrisponderle. Spero tuttavia, che con la sicurezza che le dò presentemente del mio candido animo, e riflettendo al caso, che mi hà fatto pervenir tanto tardi la sua, si dileguerà ogni contrario concetto formato contro la sincerità, e suisceratezza del mio cuore, con cui l'accerto, che*

*fò*

Digitized by Google

fò tale ſtima della ſua perſona, e virtuoſe qualità, che mai non tralaſcierò di amarla, e ſervirla: per il qual'effetto offero à V. S. Illuſtriſs. tutta la mia partialità; mentre rendendole ſomme gratie de' ſuoi augurii, che raddoppio per le ſue maggiori fortune, e contentezze, reſto. Vienna 25. Febraro 1683.

Di V. S. Illuſtriſs. che mi rallegro ſia così bene impiegata

Servitore

*Franc. Cardinal Buonviſi.*

Signor Ab. Gio: Battiſta Pacichelli.

Napoli.

Illuſtriſsimo Signore.

Mi obligano ſommamente le corteſi eſpreſſioni, con le quali V. S. mi teſtifica il ſuo giubilo per le mie Felicità. Nel deſiderio, che hò di corriſpondere, hò anche la ſperanza, ch'ella vorrà ſomminiſtrarmene le occaſioni, con l'impiegarmi à prò de' ſuoi van-

*vantaggi: e le auguro ogni maggior contento. Roma 1. Marzo 1683.*

Affettionatiss. per servirla sempre

*F. Lorenzo Cardinal di Lauria.*

Sig. Abate Gio: Battista Pacichelli. Napoli.

Illustrissimo Signore.

*COrrisponde all'opinione, che io sempre hò havuta della cortese amorevolezza di V.S. Illustriss. verso di me, l'officio, ch'ella si compiace di passar meco per il luogo nella Sagra Congregation del Concilio di segnatomi dal Paterno affetto di N. Signore. Io le ne rendo quelle maggiori gratie che possa, con assicurarla, che quanto stimo il merito della sua virtù, e del servigio prestato con molto studio alla Santa Sede, altretanto son per desiderar, che mi nascano congiunture da promuovere i suoi vantaggi; per testificarle sempre in fatti l'antica mia partialità. E re-*

Digitized by Google

*resto augurando à V. S Illustriss. felicità continovata. Roma 1. Marzo 1683.*

*Di V.S. Illustriss.*

Affettionatiss. per servirla,
e di cuore
*M.A.Card. Ricci.*

Signor Ab. Gio: Battista Pacichelli
Napoli.

---

## LETTERA LXXXII.

Al P. Maestro F. Paolo Rosino de' Conventuali, Catedratico in Praga, e Teologo del Serenissimo di Parma.

*Le Antichità di* Pozzuoli, *di* Baja, *e di* Cuma, *con qualche* Inscrittione *ivi scoverta di nuovo, ed interpretata.*

VNisconsi per ordinario all'*Intendimento*, il *Giuditio*, e l'*Esti-*



Digitized by Google

*mazione*, mentre ciò che non si conosce, ò non si cura, ò si sprezza. Quindi è che le *Reliquie* ancor minime dell' *Antichità Gentilesca*, e quas'in tutto corrose dal tempo, riescon pur *venerabili* à gli huomini di buon gusto, i quali corrono à sfogarne l'appetito sù le carte de' Letterati, e all'oggetto medesimo. Frà queste, forsi non hà l'*Italia* più celebri delle Memorie di *Pozzuoli*, di *Baja*, e di *Cuma*, che ugualmente con le delitie di *Napoli*, si veggono con diletto da' più avveduti *Passeggieri*. Torrò à *V. P. molto Rev.* la pena del moto, con un Breve racconto. Cinque in sei miglia sole si allontana *Pozzuoli* da *Napoli*, sia per mare girandosi la punta di *Posilipo*, ò per terra il camino, che viene agevolato dal passo della famosissima *Grotta*. Ella sembra per così dire, un sepolcro de' vivi, se non quanto viene illuminata in testa, ed in piè dalle sue vaste aperture di terra, che pur s'inalzan nel luogo

stesso à guisa di fenestre con vn picciol spiraglio presso ad 80. passi nel volto, ed vn altro dopo 140. Apparisce fastricata la maggior parte, à guisa della *Via Appiana*: si allunga circa ad 800. passi comuni, benche à meno la misurasse il *Cluverio*, e si allarga alla capacità di due carra, i condottieri delle quali scontrandosi al bujo, si avvisano scambievolmente se hanno à tenersi dal lato *della montagna* ò della *marina*. Intagliata nella rocca dalla parte di questa è la *cappella* con la luce ad olio della *B.V.* Suo maravigliosso Architetto, che ardì, con l'opera di quantità di schiavi fendere i macigni, e penetrar tutte quelle durissime viscere, vogliono molti curiosi *Antiquari* portati dal *Summonte nel 1. lib.* della *Storia di Napoli al cap. 11. fol. 291.* che fosse *Coccejo Romano* in tempo di *Augusto*, quegli medesimo, che à *Cesare* stesso, in nome di *Calfurnio*, dedicò il sagro edificio, che in *Poz-*

zuoli, è hoggi la maggior chiesa. L'incertezza però fà che *adhuc sub judice lis sit*, concorrendo molti nell' opinione, che la scavassero i *Greci*, quantunq; alcuni moderni prestin fede à quest'epitafio nella salita del ameno colle di *Posilipo*.

PHILIPPO IV. REGE.

*Collem pendentibus semitis inaccessum*
*Olim à Coccejo Sersis æmulatore perfossum*
*Ascensu facilem, curribus pervium reddidit*
*D. Ramirus Gasmanus Dux Medinæ de las*
*Torres, Princeps Hostiliani, Dux Sabbloneta,*
*Ac Neapoli Prorex.*
*Viator*
*Ne opus heroicum ambigas*
*Via ad arduа, quasi ad superos, strata est*
*Anno à Christo nato 1642.*

Nell'

Nell'eminenza vicina all'ingresso, si ascende con qualche incomodo passata la porta di una *casa di piacere*, soura la quale si legge *Ad utrumque Aestum*, per lo giardino de' *Canonaci Regolari Lateranensi*, chiamato di *Piè di Grotta*, col lor chiostro, à vedere il *sepolcro*, quanto à me imaginario, in forma di un'arca di pietra vile, del Poeta *Virgilio*, che hà soura piantato un *Alloro*: ed à fronte, in caratteri moderni di marmo, scolpito presso il terreno questo brev'epitafio

*Qui cineres tumulo Hac vestigia conditur olim*
*Ille hoc, qui cecinit pascua, rura, duces.*

Mà prima che il Passeggiero si nasconda nella Grotta, può legger l'*Epitafio*, co' i nomi de' *Bagni*, del loro sito, e virtù nel territorio di *Napoli*, riportati in qualche modo dalla magnificenza del *Vice Rè D. Pietro di Aragona*, che fè pur assetta-

re, sporre il medesimo con altre lapidi à *Pozzuoli*, ed à *Baja*, ne' più numerosi, e publicarne un libro nel 1668. in *Napoli* dal Medico *Sebastiano Bartoli*, col titolo *Thermologia Aragonia*, il quale nel luogo poco anzi accennato, fè incider questi versi

*Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc*
*Parthenope, cecini pascua, rura, duces.*
*Ecce meos cineres, tumulantia saxa coronat*
*Laurus: rara solo, vivida Pausilypi*
*Si tumulus ruat, aeternum hic monumenta Maronis*
*Servabunt Lauris Lauriferi cineres*
*Virgilii Maronis super hanc ruperit*
*Superstiti tumulo, sponte enatis lauris*
*Sic lusit Arago Ther. Auc.*

Di

Di là dalla *Grotta*, circa à cento passi, due altre muraglie scolpite pur nella rocca de' monti, conducono al villaggio nominato di *Fuor Grotta*. Si vede à fronte la picciola, e divota chiesa curata di *S. Vitale*, dove il *Vescovo* di *Pozzuoli* esercita giurisditione, e fù consegrato *Arcivescovo di Toledo* il *Cardinal D. Pasquale di Aragona* Vice Rè di Napoli, dall' *Arciv. d'Otranto*, con trè Vescovi Assistenti. Vi si scorge il suo ritratto di statura, in piedi, una sedia à guisa di trono in legno, e la memoria di marmo. Dividendosi le strade, conduce la sinistra à *Pozzuoli*, per i *Bagnuoli*, che si discostan due miglia, e ad *Agnano*, e *Roma*, la destra. Sollieva poi un marmo, con le armi Reali, e quelle a' lati del *Duca di Alcalà*, tal' Epitafio.

PHIL. II. CATH. REGNANTE.
*Peraf. Alcalę Dux Pro Rege*
*Qui Vias fecit ab Neap. ad Brutios*



Digitized by Google

*Ad Appulos, ad Samnites, ad Latinos*
*Opere*
*Amplissimo Hanc quoque Viam clivis*
*Antea difficilem, arctam, interruptam*
*Cum iter ejus Ad mare direxisset*
*Vastaque sepulcrorum immanitate con-*
*stricta*
*Novum aperuisset Puteolos*
*Multo breviorem perpetuam illustrem*
*Atque latam perduxit.*
*MD. LXVIII.*

*A destra si legge: Incerti Authoris*
*Vetus antrum adeo illuminavit, ut sit*
*procul dubio Peraffanium. A sinistra:*
*Cujus opera pulcherrima via, ejus pro-*
*videntia tutissima.*

Avvanzandosi nelle campagne, che producono generosissimi Vini, dove i *Padri Giesuiti* posseggono una masseria grande, fertile al doppio delle altre, à cagion della terra bituminosa, che rendendo mal'aria, fà quasi ogni anno perdere un Padre, cui poco giova il *preparato Antimonio*; si veggon nel mare le Isole di

*Ni-*

*Nisita*, d'*Ischia*, e di *Procida*, tutte trè delitiose, discosta la prima quattro, l'altra quattordeci, e l'ultima sedici miglia da *Napoli*. *Procida*, ch'è staccata da questa, per una picciola lingua di mare, alle sue rive hà due bellissime habitationi, fabricate da' Gentil huomini della terra, di casa *Mazza*, e d'*Onofrio*, è fertile di frutta, con vaga pianura sopra. Chiamossi *Gerunda* ne' tẽpi andati l'Isola d'*Ischia* di 18. mig. maltrattata dall' eruttioni del fuoco, che appariscono, e tremuoti, poi protetta da *Santa Restituta*, il corpo della quale dicon che si serbi nell'urna di una picciola chiesa fuori della città, e alle rive, dove sono le arene in poco tratto, caldissime, e valevoli à diverse specie d'Infermità, ponendovisi le parti offese del corpo la state, nel qual tempo giovan pure i suoi *Bagni*, trentacinque caldi, e undeci freddi. Il *Mõte della Misericordia* vi apre in l'hora casa, con un cavaliero, un prete,

il cuoco, ed ogni comodità pe' poveri Sacerdoti, e Religiosi, i quali alla giornata s'inviano in selue che di quì ogni settimana spedite da un altro cavaliero con le opportunità fin de gli sciloppati, e di tutto per cibarsi, impiegando più di mille ducati l'anno. Gode vigne di *Grechi*, *Minerali*, *Fontane*, *Selve* da caccia, vestigie di *Antichità*, case delitiose, e *Cittadella* fortissima, custodita da gli Spagnuoli, in alta rocca scarpata, battuta in piè dal mare. Il suo Vescovado frutta mille scudi, nella città in pianura con circa 14. Casali. Governator perpetuo n'è il *Marchese del Vasto e Pescara*, ch'è Signor di *Procida*, & hà palazzo grande con molte statue nella sala, e quella al vivo di *Gio: di Procida* Salernitano, che sollevò nel *Vespro* la *Sicilia* contro i *Francesi*, e poco men di dugento ritratti d'Huomini Illustri del suo casato d' *Avalos* d' *Aquino*, molte fontane artificiali di tromba, e aggra-

de-

devol giardino. Quindi nella via publica il terreno comincia à odorar di *Solfo*, e si scuopron de' *Bagni* dichiarati con le *Inscrittioni* soura le loro porte; il tutto con luce di lapidi, di editioni, e con fabrica reso più illustre, si come accennai, dal *Vice Rè* di *Aragona*.

Da tal fetore, cagionato spetialmente dal *Solfo*, ò dal gran numero de' *pozzi*, aperti per ovviare a' *tremuoti*, sembra sentenza comune che dopo l'antico di *Dicarchea*, derivasse il nome hoggi usitato di questa città. Fù celebre, per l'ampiezza del giro, racchiudendo molti edifici, chè son di fuori, con due borghi; per lo splendore di quegli, e per le *due vie consolari*, di là à *Capua*, ò da *Cuma* alla stessa, l'una, e l'altra selciate; per le altre *publiche fabriche* de' *tempi*, de gli *archi*, de' *teatri*, e de' *fonti*, per la delitia del sito in collina, ed in forma di *promontorio*, che si avvanza verso il mare, e per la nobiltà de gli

Habitatori di grado primario, di scettro, e di toga, che l'antiposero alla stanza di *Roma*. Ne scrive con qualche accuratezza il *Marchese de Trevico Ferrante Loffredo*, e *L' Ab. D. Pomp. Sarnelli*. Io per di dentro l'hò considerata, ne' *tempi*, massimamente nell'accennato, di *Ottavio Augusto*, che riguardò pur l'honore di *Giove*. La sua sontuosità si scorge dalle pietre di marmo quadro, che fan fronte dentro, e fuori, e dalle grosse ed alte *colonne* di *ordine corintio*, le quali sostengono un' *artificioso architrave*. Hoggi è dedicato à *S. Proculo*, un de' *compagni martiri di S. Gennaro*, serba insigni reliquie, e pitture, e con l'honore di *Cattedrale*, vien'offitiata da' Canonici, e dal *Vescovo* di Real nomina, che gode più di due mila ducati di rēdita, e vi è stato promosso nel fin del governo, dal *Sig. V. Rè Marchese de los Velez*, il fratello del suo degnissimo *Segretario di Guerra*, e di *Stato, Monsignor Garzia di Busta-*

*mante*. Restano in piedi le reliquie del tempio di *Nettuno*, co'nicchi frequenti per le *statue*, e i vestigi del *portico*, di cui fa mentione *Marco Tullio*, con un'arco; e tre colonne dentro il giardino, che fù di *Girolamo* di *Sangro*. Si veggon anche quelle del tempio di *Diana*, che altri hà creduto di *Trajano*, ò di *Adriano*, nel luogo detto il *Pisciarro*, sotto la quale Tribuna, oltre molte colonne, e statue, si ritrovò anni sono la sua, in forma di spurger acqua fuori dal *theone*. Di quel delle *Ninfe*, mentionato da *Filostrato*, di bianca pietra, dicono che il mar tranquillo scopra talvolta una particella del *fonte*. Si discende per lunga via della *Catacombe*, in una gran piazza, con la statua, e gli elogi del Vescovo, poi *Vicerè di Sicilia*, e Metropolitan di *Palermo F. Martin di Leone*, e *Cardines* dell'Andalusia: e con la fontana; e toltone un *Monastero di Suore* in alto, e qualche *hospitio di Religiosi* e cap-

e cappella, frà le fabriche profane son le migliori, la *casa del Magistrato*, e il *palazzo* del *Regio Governatore*. Io presi alloggio fuori, nel convento de' *Padri di S. Domenico*, nulla curandomi de gl' inviti di un venale *Antiquario*, è più tosto *scrocco* de gl' ingenui *Forastieri*, per condurgli nelle taverne, e ne' luoghi più curiosi, che fà chiamarsi volgarmente *Cicerone*. Molto men di un barcaiuolo affai semplice, che vantava lunga esperienza, per souranome *Miccibocci*. Due compagni eruditi, con un pratico Religioso, mi sodisfecero in due giornate di lungo, ed attento giro, provveduto di miccio, di acciarino, e di torcia pe' luoghi oscuri.

M'incaminai bentosto da *Pozzuoli* à *Baja* in feluca, per continouare, si come fei sempre, parte à piè, parte à cavallo. Appariscono tuttavia in quel tratto *quindeci archi*, del marauiglioso *ponte* di pietra, ch'è fama facesi' edificare *Caligola Imperadore*

*dere*, per avverare l'augurio ch'ei s'impossessarebbe della *Monarchia Romana* allorche in quattro miglia di distanza si trasferisse per mare à cavallo da *Ponzuoli* à *Baja*. Parmi però che si giuochi ad indovinare, massimamente da chi si fonda nel testo di *Suetonio*, che schernisce in quel mostro de' Cesari *insanas substructiones*. Vero è che in parte si stima fosse di *legno*, ritien però la sua sponda alcuni *anelli grossi* di travertino, per fermar le navi ch'entravano ad assicurars'in quel *porto* di *Baja*. Il sito è molto aggradevole, onde con ragione testificò il *Poeta di Venosa*, che

*Nullus in orbe locus Baiis praelucet amenis.*

E *Giosesso al 1. del 19. Ubi palatia sunt splendidissima, dum Imperatorũ quisque superiorem vincere contendit magnificentia: invitantibus eo lavacris calidis sponte à terra scaturientibus, tam ad sarciendam corporum valetudi-*

*dinem, quam ad animos otio relaxandos*. Pienamente il *Pellegrino* nella sua *Campania Felice* discor. *cap.* 15. 16. e 17. e assai bene il Passeggiero Francese del 1661. nel *Giornal di Francia*, e d'*Italia*. Hor però meglio gli *Sarnelli*.

Venne così nominata *Baja* da *Bajo* un de' Compagni di *Ulisse*. Molti Scrittori la celebrarono, per autentica però la deliberatione di chi vi fabricò sontuosi palazzi, ò vogliam dir Ville, *Crasso*, *Pisone*, *Lucullo*, la *Madre di Alessandro Severo*, e molti più altri con *Seneca*, e *Propertio*, ne decretarono il troppo lusso, quasi incompatibile con l'esercitio della virtù. Si osserva in terra, frà le cose antiche più rare, il *Lago Lucrino*, ripien di spineti, che già serviva per nodrimento de' pesci, e per canale di un miglio, fù fatto communicar da *Cesare*, con quel di *Averno*, così chiamato à cagion, che l'aria, colma di *esalation* grasse, e sulfuree, sortite dal fondo, facea cader morti gli uccel-

colli, à distintione de' *campi elisi*, figurati pur col suo nome in *collina*, e *pianura*, che raddolcisce qua il pensiero del *mar morto*. I *tempi*, che si veggono in parte nelle pianure, e che han del magnifico, se non del vasto, si stimano di *Mercurio*, e di *Apollo*. Appariscono ancora i *Trugli*, ò luoghi per gli *Spettacoli*, e molte altre ruine di edifici sommersi, con sommità di fabriche grandi, frà le quali son de gli *alberi grossi nelle pietre*, che non si conosce, onde traggano il succo, ò il radicale alimento. Stà chiusa con cancello, e custodita con chiave, non discosta dal di lei *tempio* la *Grotta* della *Sibilla Cumana*, fra' cespugli, in modoche à pena si può avvertire. Ivi dicon che fosse la città di *Cuma*, che da molti si crede subissata frà gli edifici, che hora nominammo; e corrisponde quella grotta offuscata sotto i monti, dove si entra con la luce, e direttamente si camina per più di 150. passi, quas' in luo-

luogo nascosto, e proprio de gli *Oracoli*, se nō fallisce la fama, la quale presso i Saggi pone in dubbio le lor sentenze. Voltando à destra frà quelle caligini, si passa in una *camera alta* mediocremente, lunga trè pertiche, e larga la metà, che serba qualche vestigio dell'oro ed azurro, e si unisce co' *bagni* usati dalla medesima, e con diverse altre camere assai curiose, fondate quasi all'eternità, cō adito angusto dall'una all'altra, per dove pure vogliono che una porta segreta conducesse à *Cuma*. Passeggiammo veramente senz'ordine, raddoppiando le visite, ed allungando talvolta il camino, à proportione del desiderio, che non si tosto può sodisfarsi. Lungi dal *Lago Lucrino* un mezo miglio, ed altretanto dal mare, si considerano i *Bagni*, e *freddi*, e *caldi*, per varie sorti di *morbi*, e in diversi modelli, ciascuno con l'ingresso suo particolare. I *freddi* sono à pian terreno in molte camere in-

vol-

volta, scolpite nella rocca, con le loro riserve, ò vasche da distendervisi con opportunità, parte asciutte, parte piene di acqua. E fama che la lor virtù, già esposta ne' marmi per ogni parte, non richiedesse, ò maestro, ò interprete, à confusion dell'*Empirica*, ò de' *Medici* troppo avidi del guadagno, ch'empiamente ne cancellassero le memorie: si come dimostra l'epitafio scoverto quì nel 1408. Regnando *Ladislao*, cioè: *Ser Antonius Solimella, Ser Philippus Capograssus, Ser Hector de Procida famosissimi Medici Salernitani, supra parvam navim ab ipsa civitate Salerni Puteolos transfretaverunt, cum ferreis instrumentis, inscriptiones balneorum, virtutes deleverunt: & cum revertebantur, fuerunt cum navi mirabiliter submersi.* Lo riferisce il *Summonte nella p. 2. dell' Hist. di Nap. cit.* Mà Io, col *P. Noce* al *cap. 36. p. 1. della Cron. di Monte Casino*, sento che questa sia favola feminile. In qualche luogo

pe-

però si veggano dipinte delle *figure*
*con la mano applicata alle parti del*
*corpo* più bisognose di sollievo, e vi
restan [illegible] *bassi rilievi* a tal proposito
esquisitamente scolpite. Prossimi so-
no i *bagni caldi*, a i quali si ascende
per gradini, e bene spesso coperti, dove
molti, dove pure in sudori di pietra
[illegible] cavalli. Hanno egli no commu-
nicatione con la [illegible] delle colline,
avanti alle quali sorgono in copia
del fumo le *Ispidatori*, così nominati
per cagione del *sudore*, che con utile
producono; Vi sono [illegible] in camere
grandi, [illegible] delle quali bene molta
la gente [illegible] appres-
so, cresco al [illegible] timore fuori di
quella. In altra parte profonda, l'ac-
qua è sì calda, che non permette il
[illegible]. Prima [illegible] delle *Gro-*
*tticelle* concorrono qui molti Infermi,
bisognosi in qualche modo di pur-
ga, a quali si fa [illegible], presso [illegible]
lievoli di ferro, o di vetro i *Padri della*
*Oratorio di S. Filippo Neri*, [illegible]

nati quà i *Girolamini*, soggetti valevoli ad ogni più salubre ristoro, in di corpo e di spirito, i quali mantengon anche pe' *Sagrificj* una cappella dedicata al loro *Gran Fondatore*. Nel *Sollione*, se non sia per poche hore, ogni huomo prudente fugge l'aria di *Pozzuoli*, dalla quale si guardano anche molti de' cittadini, e'l *Vescovo* stesso, riducendosi in *Napoli*.

Considerabili sono in vari siti a piè de' colli, ed alle rive del mare i piccioli avvanzi delle *case aggradevoli* de' Romani, quasi all'intorno di *Baja*, porto non molto grande, mà de' più sicuri fra' domini della *Corona Cattolica*, dove sogliono fermarsi Vascelli, e squadre intiere, difese da una forte *Castello*, che in clima poco salubre, suol servir anche di *carcere* ad huomini di fiacca fede. Poco lontan di là, in una *cava* aperta di fresco, si davano à vedere *grosse colonne* di largo marmo, usate senza dubbio in qualche sontuosa fabrica abbattuta.

dal

dal tempo: mà per tutti questi contorni si son trovate *statue*, *urne*, & *metalli*, si scuoprono bene spesso delle *Medaglie* di ogni sorte; ed alcune *Inscrittioni* non più publicate, si aggiogheranno da me in fine di questo foglio. Sembra dunque un *teatro* lungo un picciol miglio questo *porto*. In esso i tempi di *Diana*, e di *Venere* non molto distanti, nè troppo dissimili, e buona parte nel materiale conservansi; il *primo* in forma rotonda, l'*altro* con più faccie, e con quattro fenestre. I *ruderi delle altre fabriche* in due miglia di corso, ed in poggio, vengono giudicate dell'antica città di *Baja*. La sepoltura di *Agrippina*, fatta morire quì dal crudelissimo suo figliuolo, è nascosta in modo sotto i macigni, che l'insegna solamente chi è pratico, e la mostra la luce, in forma di grotta bassa ed angusta, con qualche rilievo di lei stessa, di *rabeschi*, e di *uccelli* molto ben fatti. Ivi non si perde tempo, ascen-

den-

dendo fra le zolle, e gli spini, à veder l'edifitio per ogni ordine di *architettura* perfetto, che intitola il volgo la *Piscina mirabile*, in corpo grande, luminoso, mà in parte sepolto con volti sostenuti da 48. alti *pilastri*, in quattro disposizioni, con parte delle due grade, già di 40. scalini per ciascuna, sedili, e pavimento, e con l'intonicatura sì polita, e sì lustra, che sembra fatta dinuovo. Che un *Aquedotto* la fornisse in diversi lati, per nodrimento del *pesce*, ò per altra somigliante delitia, io non caderei à persuadermelo co'sentimenti più volgari, senza un maturo discorso, rassembrandomi anzi un *Tempio*, ò altro più nobil corpo, lungo 250. e largo 160. palmi. Proseguendosi, cõvien sotterra veder le *cento camerelle*, che sono una confusione ordinata di volti, ò di stanze quadre, unite, ò per mantener l'acque alla coltura de gli *horti publici*, non già per uso delle ville rimote, di *Marzio*, di *Cor-*

*ne-*

*Mella*, e di *Lucullo*, ò per raffrescare l'armata navale de' Romani, la potenza de' quali pur si può scorger dal residuo in questo luogo di molti *tempi, palazzi, tumuli, grotte*, e *aque dolci*. E non men da quella, frà il mare di *Baja*, e il *Miseno*, che si dice il *Mercato di Sabbato*, che hà divisioni in forma di *botteghe*, ò case unite, dove si celebravan gli *spettacoli* de' *funerali*, e de' *giuochi quinquatri* ad honor di *Minerva*, all'invito de' quali fù ingannata da *Nerone* l'infelice *Agrippina*. Il *Miseno* è un monte così nominato dal *Trombettiero di Enea*, che vi terminò la vita, ed è quasi tutto vuoto, sotto il qual'è la *grotta Dragonara*, e alle radici la villa di *Lucullo*, si vide morir in grembo *Tiberio*. Sò perte non poco giudico però le memorie della villa *Accademica di Cicerone*, di *Giulio Cesare*, e di *Pompeo*, con molte altre, delle quali non così accertatamente si parla, e si scrive, lasciandola lor fede

al

al *Monte Gauro*, lodato pe'vini da *Galeno*, hoggi *Barbaro*, e al *Monte nuovo*, cresciuto con pietre à forza dell'esalationi.

Mà à ridire il meglio, mi affretto nell'*Amfiteatro* fuor di *Pozzuoli*, in sito alquanto eminente, presso una parte della via di *Appio*, e non discosto dal *gran Palazzo*, che intitolan le *Scuole* poco distrutto, e che tengon per certo fosse l'*Academia* di *M.Tullio*. Era già questo *Teatro*, se non nel mezo, in un luogo più degno della città, dietro alla quale hoggi si discosta, in più di mezo miglio di salita. Si stima non pure antichissimo, testificando una vecchia inscritione, che venisse riparato ne'tempi *Consolari*, con le monete de'Cittadini di *Pozzuoli*; che de'meglio conservati frà gli altri, che cita ed illustra l'Erudit:ssimo *Giusto Lipsio*. La sua forma è ovale, assai grande l'ambito, ed à proportione dovea sorger molto da terra: vien però sepolto

frà le immondezze, onde à pena se ne scorge un'ordine d'archi di pietre massiccie, nel qual per cēno di *Augusto*, invitati à vedere i giuochi, sedean più alto da una parte i *Senatori*, sotto de' quali i *figlinoli*, che vestivansi di porpora, seguendo i *Maestri di scuola* co' *discepoli*, i *soldati*, e la *plebe*: dall'altro lato col *Pretore* le *Vestali*; sotto le *donne de' Senatori*, e poi l'altre. Quì fù indarno esposto alle fiere, mansuefacendole co' Beati Compagni il *Santo Vescovo Gennaro*, che vicino furono insieme trattenuti in *carcere*, dove hoggi n'è sagra la memoria; mà la sua oscurità si potrebbe render più chiara, e più venerabile con qualche miglioramento di fabrica. I *Giardini* molto fruttiferi, e le *verzure*, in parte di reliquie *Academiche*, ostentatamente si credono, e così anche per *bagni*, e suoi *fonti* alcuni *rottami*. A mezo miglio sopra si arriva al *Convento* di piacevol veduta, per la *città*, *mare*, *isole*, *colline*, e

pia-

*pianura*, de' *Padri Capuccini*, i quali son però esposti nella *State* all'esalationi della *Solfatara*; onde per evitar l'incomodo di portarn ogni anno in l'hora à *Napoli*, fabricano al presente alle rive del mare fuori della città. Godono nel lor *Convento* giardino, e famosa *cisterna*, nella quale si scende, e si gira al coverto, e alla luce: e custodiscono alla destra nell'ingresso del *tempio* (nel quale presso l'*Altar Maggiore* si sente il *calor de' vapori* della natura, e del luogo) nella cappella di S. *Gennaro*, in due armarietti coverti di ebano, una *pietra asperſa di ſangue del Santo Vescovo*, in memoria della sua decollatione co' Santi Compagni *Proculo*, e *Feſto*, (la quale fatta radet per divotione dal *V. Rè D. Pietro di Aragona*, si liquefè nella carta appressandosi alla Santa Testa, e fù poi chiusa in vaso di argento,) e questa alla destra; e alla sinistra un' *antichiſſima teſta di marmo bianco mitrata* del me-

desimo, alla quale troncato il *naso*, per disprezzo da gl'Infedeli, e gettato in mare, voglion che si riunisse da se stesso, e pescato casualmente, quãdo per Divina inspiratione, vè l'appresso un divoto, in modo che vi apparisce una *picciola linea bianca*, e fà schermo ad ogni humano artifitio.

Per un lungo miglio discosto si scende alla *Solfatara*, che rassembra un *campo grande*, forsi quattrocento passi di diametro per ogni lato, di *terra grassa*, *bituminosa*, *e sulfurea*, che tramanda verso il cielo fumosi vapori, più ò meno, per molte parti. Ivi non pur si trahe il *solfo* per l'uso humano in diverse forme, che ne' tempi più liberi dal pericol dell'aria, sotto capanne, si lavoran *curiose tazze*, ò *bicchieri*, stimati valevoli à qualche *Infermità pettorale*, e procacciati anche da' Forastieri. Più basso si scende anche al Lago di *Agnano*, di mezo miglio in circa di lunghezza, aperto da qualch'eruttione, in ten-

ten-

Digitized by Google

tenza del *Peregrino* al luogo cit. *cap.* 19. circondato, e racchiuso da rocche e da monti, onde l'*acque* non pure appariscon *negre*, che divien l'aria poco men che contagiosa, e non ammette habitanti, benche vi sia chi affermi l'*inghiottimēto* nella terra, per un'improvvisa voragine, della *città di quel nome*: mà senza testo, io non mi piego a' racconti di fatti lontani. Hà Sudatori all'intorno più ò meno di calda esalatione, secondo il bisogno di tutto il corpo, ò di qualsisia sola delle sue parti. Dieci ò dodeci passi in capo del medesimo Lago, un mercenario Custode introduce nella picciola *Grotta*, dimandata *de' Cani*, dove si fà l'esperienza di tali animali, che introdottivi à forza, non potendo resistere all'alito de' *vapori*, ò dell'*esalationi sottili* di materie combustibili per natura, che appariscono in alcune *nuvolette*, vicino al suolo, perdon ben tosto lo spirito, e giacciono quasi estinti, se non s'in fonda-

no con celerità nell'acqua di fuori, la quale fà bentosto risorgergli: e ciò potrebbe succedere à qualsivoglia altro animale, ed anche à gli huomini, se non si tenesse chiuso quel passo, lasciandosi colà materia da specolare à gl'ingegni. Scura di che si lascia leggere volontieri il P. Abate *D. Celestino Guicciardino* nella sua picciol'opera, intitolata *Mercurius Campanus*, diffondendosi ad una spiegation'elegante di tutto quanto il paese, e delle *Mufete*, così le chiamà il *volgo*; che quasi quas'infettan quell'aria, spiegate ultimamente dal *Dottor Leonardo di Capoa*. La Storia di *Pozzuoli*, già si publicò dal *Capaccio* in 4. e dal *Mazzella* in 8. Ne hanno scritto alcuni de'Nostri, e col racconto se ne apre l'adito ad altri, massimamente alla *P. V. molto Rev.* la quale se non isdegna di erudirsi meglio, potrà considerar le *Inscritioni Antiche* scoverte di nuovo, che poco prima le hò accennato.

Esta-

E stata dunque pescata à *Baja* l'anessa, quasi sù gli occhi miei, che me ne tengo l'*originale* stesso *in marmo*, lungo circa di un palmo, e mezo.

D. M.

SEX. SALLUSTIUS
FAUSTUS. MILES
GYBER. IIII. FIDE
MILITA. ANNIS
XXVI. VIXIT. ANNIS
L. HEREDES. B. M. F.

Dove si vede che, il terzo verso, che nõ han saputo interpretar gli Huomini di eruditione, co'quali gli hò conferiti: sendo assai oscuro, può à mio giuditio leggersi CH. YBER. IV. FIDELIS, cioè *Miles Choortis Iberica quartæ fidelis*. O pure LEG. YBR. IV. FIDE, cioè *Miles Legionis Ybericæ quartæ fidelis*. O GYB. quasi *Gibbenses* di un luogo in Africa dall'*Ortel. in Thes. Geogr.* O pure *G. YB. EX. IV. Fide*, cioè *Miles genere Iberus ex*



Digitized by Google

*quarta fide*: con l'esempio di un'altra Inscrittion del *Grutero* 1. f. 561. così *C. Senio Severo Maniplario ex III. fide, de Natione Busus*. O veramente G.YB.EX IV.FIDE, cioè *Genere Hillensis* da *Hilla* città di *Sicilia* presso lo *Stefano de Urb. e Ortel. nel Thes.* O pure S.YBAR. cioè Soldato Sibarita. O in fine TYB.LEG.IV.FIDE, cioè *Tubicen, Tybicen Legionis quartæ fidelis.*

Pur novella è questa, ritrovata scolpita nelle ruine di *Cuma*, nell' anno corrente, in una bellissim' *urna di marmo bianco*, che può vedersi nel *Museo* del Sig. *Francesco Picchetti*, con un segno sotto, che sembra di *Venere*, quasi *Cornuto*.

ALFENATIA
FLOSCULA
FECIT
HALEI MATRI
PIENTISSIMÆ.

Raccorda il *Grutero fol.* 856. *Inscr.* 1. *Alfenatia Flora*. Il segno sottoposto

Digitized by Google

sto delle *Corna*, ò della *Luna che nasce*, non è di *Venere*, col quale gli *Astronomi* significan quel Pianeta per la corniculatione; perciochè spesso l'Occhiale la dimostra così. Anzi è d'*Iside*, à cagione forsi che vivessero sotto il patrocinio di lei, ò la figliuola *Alfenatia*, ò la madre *Helis*: che così deve leggersi *Halei*. *Iside* adunque si esprimea con le *Corna*, allo scriver di *Herod. lib. 2. Diod. Sic. 1. e Non. Dionisiac.*, ò per l'imagine della *Luna nuova*, che *Iside* riferiva; onde presso gli *Elei* vedeasi cornuta l'effigie della Luna. *Paus. in Eliac. post.* O in riflesso al Bue, che le se sagrificava: ò per haver ella resa frugale la terra cō l'*Agricoltura*, che richiede i Buoi. O per la figliuolanza del fiume *Inacho* ornato con le corna del Toro: ò per esser queste insegne Reali presso i *Fenici*. *Euseb.* de *Prapar. Evang. 1. ult. cap.* e gli *Egizzi*. *Diod. lib. 1. p. 2.* sendo nota la storia di *Genutio Cipo Pretore in Val. Max.*

*lib. 5. cap. 6.* e l'auſpicio. O veramente perchè *Mercurio* ſoura il capo d' *Iſide* poſe la celata fatta della teſta del Bue, giuſta *Plutarco*. O in fine all'eſempio della *Sagra Scrittura* imitata in più coſe da gli *Egizzi* ſecondo S. *Giuſtino Martire nel Dialogo con Trifone*; in eſſa leggendoſi che *Mosè* riportaſſe dal colloquio col Signore, ſplendida, e cornuta la faccia. *Ex. cap. 34.*

Alla *piazza*, in un' *hoſteria*, la ſeguente

Q. P. O. M. L.
PETRONIAN
SEI. HERE POTUISSET
ÆTERNAM INCOLU
MUSÆ DONASSENT.

Significan le prime trè lettere il prenome, il nome, e l'agnome, cioè *Quinto* il prenome. *Paccio, Pacuvio Palladio, Papio, Papinio, Papyrio, Papieno, Patroclo, Paolo, Paolino, Pedanio, Pedio, Perſio, Petreio, Petilio, Petronio, Plancio, Plautio, Pletoſio, Plotio*

*Pol-*

Digitized by Google

*Pollione*, *Pompeo*, *Pomponio*, *Pontio*, *Popilio*, *Poppeo*, *Porcio*, *Posthumio*, & altri, de' quali il *Gandorpio* nell'*Onomastico*, e un di essi il Nome. *Obsequente*, *Ocella*, *Oreste*, *Orphito*, *Oviculà*, e simili l'Agnome.

*Si Hares potuisset, aternam incolumitatem Musa donassent.* Sendo impotente l'Herede, ò per mancanza della scienza mentre non era Poeta; ò di facoltà, delle quali non potea valersi in eternare il nome, e la gloria de' Poeti, che si rendon celebri co' propri versi. *Horat. lib.* 4. *Od.* 8. *Tibull. lib.* 1. *Eleg.* 4. *Propert. lib.* 3. *Eleg.* 1 *Ovid. de Ponto lib.* 4. *eleg.* 7. *vers.* 45. E non muojon mai le opere Poetiche, attestandol' *Horat.* 3. *carm. Od.* 30. *Ovid. Amor. lib.* 1. *eleg.* 15. *& Metamorph. in fi. Lucan. lib.* 9. *Pharsal. vers.* 98. *Martial. lib.* 10. *epig.* 2. *Claudian. de laudib. Serena* 4. *& altrove.*

Alla *Marina*, come sprezzevole vidi tralasciata quest'altra

D. M.

MODESTO
ALUMNO
VIXIT AN-
NIS XXIV.

Ed ella pur'indica qualche cosa nella parola *Alumno*, che vuol dir quello che riceve gli alimenti da alcuno, e si annovera quasi fra' figliuoli: non dee separarsi da chi lo nodrisce, nè si comprende nel pegno generale, *l. 1. C. quæ res pign. obl. poss.* Quindi non può egli accusare il suo Nudritore, cioè quegli che lo mantiene *l. iniquum 17. C. His qui accus. non poss.* può ben convenirlo civilmente per la ragion di quel Testo.

Di nuovo, mentre scrivo, si sono scavate à *Baja* alcune memorie corrose dal tempo, e non punto prezzabili: e le due seguenti Inscrittioni à *Pozzuoli*

IMP.

IMP. CÆSARIS. TITI AELII
HADRIANI. ANTONINI. AUG.
PII. P.P. ET.
M. AELI. AURELI. CAESARIS. N
GENIO COLONIÆ. PUTEOLA-
NORUM
CHRYSANTHUS. AUG. DISP. A.
FRUMENTO
PUTEOLIS. ET. OSTIS
L. D. DECURIONUM. PERMISSU.

*N.* Io leggerei *Nomine*, cioè à nome; Poichè Chrisanto, à nome dell' *Imperadore Antonino Pio*, e di *M. Aurelio*, par che sollevasse una statua, ò altra somigliante opera al *Genio della Colonia de' Pozzuolini.*

*GENIO COLONIÆ PUTEOLANORUM.* Non pure à gli *huomini privati*, che a' *Regni*, alle *Città*, e alle *Colonie* si assegnavano i *Genii*; quegli appunto i quali hoggi da' Christiani si chiamano *Angeli Custodi. Rosin. Antiqu. Roman. lib. 2 Lil.*

*Greg.*

Digitized by Google

*Greg. Girald. Hist. Deor. sintagm.* 15. *fol. à me* 598.

*AUG. DISP. à FRUMENTO PUTEOLIS & OSTIIS*, cioè *Augusti Dispensator à frumento, quod extabat Puteolis, & Ostiis.* Del Dispensiero scrive à lungo il *Pignorio De Servis fol.* 150. *V.* 163.

FELICITATI PERPETUÆ IMPO
RIS. D. N. VALENTINIANI
VICTORIS AC TRIB
SATORIS SEMPER AUG.
AVIANIUS VALENTINUS
AUG. CONS. CAMP.
DEVOTUS NUMINI
MAJESTATIQUE PIUS.

*IMPORIS* Mi par di dover leggere *Imperatoris*

*TIB. SATORIS.* Anzi *Triumphatoris.*

*AUG. CONS. CAMP.* cioè à dire *Augustalis, Consularis Campania.*



Digitized by Google

Se n'era scoverta una in *lingua Arabica*, non però intiera, nella quale fui prevenuto dal Signor *Duca* di *Bournoville*, soggetto, à guisa de' *Capitani più valorosi*, nelle armi, e nelle lettere egualmente erudito, ed applicato dal *Rè Cattolico* nel Governo di *Catalogna*.

Io de' passati, e migliori secoli stimo ogni *Frammento*, per util proprio, e di chi dee succedere, al quale par che fossero quegli consagrati: e professo, cõ l'augurio della vita, la divotione al merito, degno sempre di riverenza, della P. V. Napoli 1. Aprile 1683.

## LETTERA LXXXIII.

A Monsignor LELIO BOSCOLI Consigliero, e Segretario del *SERENISSIMO* di Parma.

*Non tralasciando il meglio di* Nocera de' Pagani, *vede con attentione il Monastero* della Trinità della Cava.

LA *Virtù*, che di se stessa è degna mercede, miglior proveccio de' propri gradi non appetisce. Con quella sola conviene ambire all' *Huomo di Honore*, più che con l'ausa de' *Mecenati*, in sentenza di *Plauto*. Ne porge *V. S. Illustrisi.* irrefragabile testimonianza, con la Gloria de' suoi Ministeri, e di Chiesa, e di Toga, che sembra havessero stancato il merito suo singolare, e l'espettativa comune de' popoli, prima che gli pro-

promulgasse il sommo Giuditio, e'l moto proprio del *Principe*. L'uno, e l'altro da presso, e da lungi sono stati osservati da chi egualmente la conosce, e la venera, massimamente da me, che non hò saputo rinvenir quiete, col soggiorno sempre fisso in un clima, nè apprendendo da un *Savio* solo. Tuttochè *S. A.* si degni farmi godere in questa *Regia* de' suoi *Serenissim' Influssi*, con benefica, e magnifica mano; io non lascio cader le congiunture di acquistar ne' piccioli moti quelle idee, che possono illustrare lo Stato. *Praestat otiosum esse, quam nihil agere*, fù opinione di *Plinio il Panegirista*, la qual si adatta, se non erro, à dileggiar chiunque s'impiega in affari inutili, e di lima inferiore alla ruggine otiosa. Però anche il divertimento non dè esser vacuo di profitto. Ridico per cagion di esempio la mia uscita, ristretta nello spatio di due giorni, da *Napoli*, fino alla *Cava*, e la visita

di

di quel *Monastero* di molto grido, per le memorie sagre, ed erudite, sopra ogni altro, presso il primo della *Congregation Cassinense.*

Dopo i Casali di questa Metropoli, aggiacenti al mare, ò poco discosti, *Pietra bianca*, *Resina*, *Portici*, *Torre del Greco*, e *Torre della Nunziata*, luoghi di aria temprata, ed esquisita, di là da *Scafati*, vicino ad *Angri*, nella via Real di *Salerno*, piegai le ginocchia nella picciola chiesa della *Madonna de' Bagni*, custodita da un Romito: presso alla quale stà un fosso quadrato non molto grande, anzi asciutto, che fangoso tutto l'anno, dove la notte dell'*Ascension del Signore*, sorge in copia l'*acqua*, che chiaman della *Porca*, per essere stata scoverta da un tal'animale, che visanò della Rogna, si custodisce in l'hora con guardie, per evitar gli sconcerti, e con modestia infondendovisi gli huomini, e le donne, bentosto guariscon da' morbi scabbiosi

e del,

e dalle piaghe, non però dal contagio *Francese*, ò *Venereo*. Mà poco prima, la *Badia* hoggi del Signor *Cardinale Spada*, che si valuta dieci mila ducati, al *Real Valle*, prodigioso principio di chiesa, e monastero de' *Celestini*, che non perfettionò il *dè Carlo I.* Angioino, dove soggiorna un sol monaco, merita che si vegga, con *Pizzo Auto*, ò *Pozzo* de' *Gorgoncia*, poco distante de' *Certosini* di *Capri*. E *Angri* terra di 372. fuochi, bene accasata, con le vie larghe, ed aperta, della casa *D'Oria di Genova*, con titol di *Principato*. Di quì si passa à *Nocera de' Pagani*, città così nominata da' *Saraceni*, misero avanzo delle vittorie di *Papa Giovanni X. al Garigliano*, si come attesta il *Maffei da Volterra*, e meglio in 4. nella sua *Descritt.* il *Lucarini*: posseduta già dalla fameglia *Zurli* nobilissima, che finì; hoggi ne' dominii della *Duchessa Homodei*, figliuola del *Marchese di Castel Rodrigo*, che l'acquistò dal-

dalla *Real Corte*, estinta la linea de' *Duchi* in persona di *D. Francesco Maria Carrafa, Grande*, per tal cagione, di *Spagna*, fratello di *D. Emanuele*, che fù Naturale, e morì con fama per la *Corona Cattolica* nelle Guerre di *Portogallo*. Divideſi *Nocera*, per lo tratto di cinque miglia in circa, in 36. Caſali, numeroſi di 1200. fameglie, ſparſi in pianura, e colline delitioſe, e fruttifere, ove ſi ciecano, e ingraſſan con paſta nelle gabbie gli eſquiſiti *Capponi*, che della ſpecie, e cura medeſima non rieſcon ne' luoghi vicini. Il maggior de' Caſali è quel che ritiene il nome de' *Pagani*, nella parte di ſotto, comprendendo quella di ſopra *Fioccano*, ch'è il *corpo della città*, ove ſi vede il vaſto Convento de' *Padri Franceſcani*, preſſo il *palazzo Ducale* aſſai grãde, col giardino abbellito di ſtatue, e giuochi d'acque, le quali recavan' ornamento alla ſala per le comedie, ed a' ſuoi quarti, potendoſi poi per tut-

tutto derivar l'acque ſteſſe per fecondare i verdumi, con profitto di ſeicento ducati annui à quel Signore. Il *Parco* ſeparato per gli Animali, è quaſi diſtrutto, e ſi và diſfacendo il *caſino* co'volti, e rabeſchi poſti ad oro. Nella *Chieſa Catedrale* antica ſi ſerba, in urna di marmo, il corpo di *S. Giona Profeta*, e fuori nell'atrio una *conca di marmo*, che potrebbe ſervir per fonte, la qual è fama veniſſe prodigioſamente portata da due Agnelli da *Roma*, per cenno del Veſcovo Protettore *S. Priſco*. In pena di haver ucciſo il proprio *Paſtore*, fù per un ſecolo privata *Nocera* della dignità della mitra, che illuſtroſſi dallo Storico *Monſignor Giovio*: e per ſempre dell' honor di *Metropoli*, che riſplendea nell'antichiſſimo tempio di *Santa Maria Maggiore*. E queſto, in forma rotonda, non molto grande, in cui ſi diſcende per più di venti gradi, quanti appunto ſi numeravano già in aſcendervi. Hà

pic-

picciole feneſtre d'intorno alle mura, dipinte in parte di *Sagre Imagini* di vecchia maniera, parte cancellate col bianco, maſſimamente nel volto. Un ordine doppio di colonne unite, aſſai groſſe, due delle quali ſi ſtiman di pretioſiſſimo porfido, in numero di 36. in tutto, allontanandoſi dalle ſteſſe mura, laſcian luogo da paſſeggiare, mà nulla ſoſtengono, e poche ritengono il capitello. Nel mezo, otto colonne più picciole, che pur nulla fermano, poſano ſoura un ricinto di marmi, che hà ſcolpite croci, & agnelli, e chiudon con doppio ſedile, un piano ſimilmente di marmi, e rotondo, che ſembra uno ſcolatojo d'acqua nel forame di un canale, già forſi uſato al *Sag. Batteſimo*, che però il volgo crede, che à *Diana* veniſſe dedicata dalla *Gentileſca ſuperſtition* l'edificio: e può eſſer che da quello in queſto ſi cangiaſſe, per haver qualche ſimiglianza con quel di *Coſtantino Auguſto* preſſo il

*La-*

Laterano. L'altar maggiore è picciolo, in forma di torre, con quattro colonne in terra, dietro al quale, e sotto la sagra mensa appariſce un feneſtrino, che dicono già chiudeſſe un *teſoro* di pretioſe verghe, monete e gemme, ſomigliante à quello, che poco fuori fù indarno tentato di eſtrarre, dopo ſcoverti in una gran caſſa di marmi gl'inditii. Nell'eſtremità della tribuna, reſta parte della *Sede Arciveſcovale*, e nel corpo del tempio, caduto in frammenti di capriccioſi rilievi, il *pulpito* da leggere il vangelo, ò da predicare: il tutto di bianco marmo. Frà le picciole cappelle, che accompagnan la fabrica, ſi adora una *miracoloſa Imagine*, in terra cotta di rilievo, *della B.V.* Mela fè ſcuoprire il Paroco, il quale moſtrommi l'antica porta, rimaſta ſola in piedi, dell'*Arciveſcovado*, con diverſe armi ed impreſe, particolarmẽte de' *Rè Angioini*. La famoſa *Badia*, chiamata *Mater Dom.* de' Monaci di *S.*

*Ba-*

*Basilio*, il titolo della quale con mille annui ducati è assegnato dalla *Santa Sede* al Signor *Cardinal Ginnetti*, risplende nel Monastero, e nell' imagine in tela divotissima della *Madonna dipinta da S. Luca*, che per immemorabile tradizione, autenticata con le scritture di *Monte Casino*, fù arricchita da gli Oracoli del *Redentore*, di quel pieno perdono, che vanno i Popoli à conseguire ogni anno nella solennità dell' *Assunta*. Perciò vi si legge esposta questa Inscrittione: *Hùc quicumque venerit à primo Galli cantu per totum sequentem diem Assumptionis Augusti, erit mundus ab omni peccato; & hoc dictum est, per os Domini nostri Jesu Christi*. Le Suore Domenicane di *Sant' Anna* venerano un *dito della mano* di lei. Frà le fabriche profane resta in piedi parte del *palazzo*, con torri, e merli, della *Reina Giovanna II.* e similmente la stanza stessa nel castello, dove nacque *S. Lodovico*

*Ar-*

Digitized by Google

*Arcivesc.di Tolosa* figliuolo di *Carlo II.Rè di Napoli*. A sinistra nell'eminenza, mostra bene il convento de' *PP. Capuccini*, e à destra *Santa Ma: in Monte*, picciol monastero de'*Padri Olivetani*, che possiede insigni pitture di *Rafael da Urbino*, massimamente il *Tondo famoso*, traportate in tempo del *Sacco* di *Roma*, non lontano dalla *Grancia*, feconda di vini grecali, del Monastero della *Cava*, del qual prendo à scrivere.

Il Casal delle *Camerelle* destinato al datio di *S. Maestà*, nella via battuta giornalmente dalle carrozze per *Salerno*, capo della Provincia del *Principato citra*, che fù il *Picentino*, a' passeggieri di *Basilicata*, & ancor di *Calabria*, apre ben tosto all'occhio un vaghissimo teatro nelle colline, con somma industria coltivate, de gli altri casali, giudicati numerosi à misura de'giorni dell'anno, de'quali quattro però sono i principali, *Sant' Adiutore*, il *Corpo della Cava*, *Metel-*

*liano*, e *Paſſano*, ciaſcun comandato da un cittadino della *Real* città della *Cava*, così chiamata dalle *cave*, dove quei dell'antica *Marcìna* ſcāparon dall'ira de'*Barbari*, nella quale, in due miglia, ò poco più, ſi entra ſenza paſſar porte, penetrandoſi però nella ſtrada maeſtra i ſuoi comodi portici, ſomiglianti in qualche modo à *Bologna*, con buone habitationi di *Gentilhuomini*, e di ricchi *Negotianti*, e botteghe di *Artiſti* aſſai civili. Il *Veſcovado*, che ſi conferiſce dal Papa, frutta circa à due mila ducati, ed hà fabrica di chieſa ſontuoſa ſollevata da'cittadini nel 1565. e palazzo di architettura allegra, e moderna, ſotto la protettione di *S. Adiutore*. Hà dato al mondo ſoggetti ragguardevoli in ogni grado, fra' quali *Suor Orſola Benincaſa*, conoſciuta da *S. Filippo Neri*: e gli rapporta *Ottavio Beltrano* nella *Deſcrittion del Reame*. Hoggi i ſuoi fuochi ſon numerati à 2288. le parrochie di-

ciot-

Digitized by Google

ciotto, altretante le confraternite, ed honesto è il Clero. Vi si conservano i *Fichi* sù gli alberi fino al maggio, difendendosi con le frondi dal freddo: e vi si seccan *delle pera*, *pruna*, ed altre frutta per eccellenza. Scendendosi verso *Vietri*, terra grossa, e di aspetto molto nobile, due miglia dalla *Cava*, che gode il comodo della *marina*, e la state viene habitata dal *Preside*, e da gli altri *Ministri Regi* della vicina *Udienza* di *Salerno*, si veggon le chiese magnifiche, de' *Minimi*, e de' *Conventuali*. In questo lato, presso il ponte, ò aquedotto fontuoso, i molini, e le tinture de' panni; alla fontana publica, sotto le armi Regie, e della città, in forma di epitafio, si veggono scolpiti questi versi, allusivi al *Vice Rè* di quel tempo

*Hic ubi fons nitidas fundit, cum murmure, Lymphas*
*Atque hac jam tuto per loca ducit iter*

*Infames fuerant ſylvæ, & male pervia ſaxa,*
*Et furtis tantum dedita, & inſidiis*
*Ribera acceptum id referas, hic Maximus ille eſt*
*Aurea qui Latro ſacula reſtituit.*

Dall'altro lato deſcritto, cioè prima di entrar nella *Cava*, al ponte rimpetto la picciola chieſa di *S. Vito* dove ſi atterran per charità i morti ſubitanei ò violenti, ſi legge nel marmo

PHILIPPO III. REGNANTE.

*Ad publicum commeantium uſum atque commoditatem Illuſt. & Excell.*
*D. Jo: Alph. Pimentel Benevent. Comes, & Dux Pro Rege*
*Pontem Reſiccum dictum erigendum curavit*
*Anno Dom. M.D.C.VIIII.*

Mà

Digitized by Google

Mà non è d'huopo dilungarsi, che per curiosità; sendo il diritto camino al luogo destinato, à destra nell' ingresso della città, per la salita di due miglia, che suol farsi à cavallo, e si potrebbe anche in rolante, fra' folti, e verdeggianti alberi, bagnati spesso da fresche sorgenti, e all'oggetto di parecchi de gli accennati *casali*; che invitano ad una *Sagra solitudine*, fino à quello, chiuso con vecchie mura, e porte, dove resta tuttavia un cannone di ferro, chiamato il *Corpo della Cava*. In pochi passi, da questo si discende al *Monastero* dedicato alla *Santiss. Trinità*, che rimanendo in un fondo, quas' infossato frà selve, boschi, ed acque fluide, le quali proveggono un gran molino, e tutto unito, e quasi sottoposto ad un'immensa rupe, non apparisce punto, che con l'occhio soura, ò di dentro: Le faccie squallide de' suoi Habitatori, indicando l'aria poco salubre nella state, ed assai ri-

gida nel verno. Alla fronte del *tempio*, c'hà una sola porta; e cornici di pietre bianche, e cinericcie, con la torre à perpendicolo nel mezo per più campane, una delle quali assai grossa, stà unita la picciola facciata, con l'ingresso nel monastero, che mostra la sua grandezza per fianco. Non accade pensar quì di trovar simetria di fabrica, perchè il luogo sette secoli addietro non la permise; e forsi chi l'hà riparata ò accresciuta, non se n'è preso noja. Mi dichiaro, spiegando prima il *Santuario*. Riguarda la porta l'altare del *Venerabile Sagramento*. Cõtiguo ad essa dal lato sinistro, chiuso con mura, stà l'*altar grande* con la tavola dell'accreditato pennello del *Salernitano*, ch'esprime il *Battesimo del Signore*, per man di S. *Gio*: frà l'uno, e l'altro de' quali son *trè teste di vaghissimi putti*. Soura son poste, l'imagine della *Madonna* dello stesso, e due Santi laterali di altra mano. Resta isolato

il

il *choro* nel mezo, con doppi, e lunghi ordini di cancelli di noce, col trono adobbato dell'*Ordinario*, cioè à dire dell'*Abate*, in testa. Di marmi bianchi, e rossi, è l'altar del *Santiß.* con le sue balaustrate, una delle quali corrisponde dietro il choro, à fronte di trè urne grādi dello stesso marmo, collocate sotto ad un masso capriccioso, cioè rustico, e naturale del monte, che ritien dipinta un'antica imagine *della B.V.* ed accresce veneratione alla memoria de'soggetti sepolti in ciascuna di esse, conforme spiegan le loro *Inscrittioni*, che rapporto, cominciando da quella del mezo, di un rampollo nobilissimo della casa *Pappacarbone*, che dice così

*Sanctus Alpherius*
*Salernitanus Patritius*
*Cavensis Canobii Abbas Primus*
*Victorisque Tertii Pontificis Magyster*
*Inclytus.*
*Primus in hoc Sacro Pater est Al-*

*pherius antro*
*Sic reliquis vita celsior, ut tumulo*
*Hic tumulum incoluit vivens, ubi lumine trino*
*Admonitus Triadi dedicat Ecclesiam,*
*Quid mirum? exanimi vitam si reddidit orans,*
*Qui validus semper vixerat in tumulo?*
*Feria V. in Cana Domini*
*Caelestis Cana Conviva*
*Conscius efficitur*
*Aetat. suæ* 120. *Anno Christi M. L.*

Dalla parte sinistra si legge il glorioso nome di *S. Leone*

*Horrescis cum audis sub specu Leonẽ.*
*Propera ne paveas*
*Est ferus feris, hinc terribile monstrum peremit*
*Caterum lenis est Leo, hinc pauperes*
*vinctos gravatos*
*Alvit, soluit, erexit*
*Torpens signis, ater feris, non ussit*
*Quem*

Digitized by Google

*Quem cæleſtis flamma intus accendit.*
*Quid miraris prope Virginem ſidereum Leonem*
*Obſtupeſce magis hunc, Virginis Deiparæ crebro dignatum aſpectu*
*Floruit Anno Domini* 1079.

Alla deſtra dichiaranſi, ſoura l'oſſa ſteſſe, il nome, ed i fatti di *S. Pietro* in tal modo

*Hac tegit petra Petrus Abbas Tertius.*
*Alpherii nepos, & hæres Sanctitatis*
*Facta majoris vidit, & invidit, ille canobium erexit, iſte evexit*
*Primus legibus ſuos oneravit. Hic dignitatibus honoravit*
*Ille primis honoribus præfuit: hic primus honoribus profuit*
*Abbates namque mitra cumulavit primus*
*Tria millia nepotum Alpherio pro uno reddidit*
*Homines adhuc invitos ferrea catena ad calum trahebat*

*Miraris hoc?*
*Præmiserat ad cæli januas Urbanum*
*II. discipulum*
*Floruit anno Domini* 1123.

Nella cornice, che serra l'urne, ed il masso, spicca questo distico

*Rustica olim rupes, trino nunc lumine clara*
*Cælitus emisso pignora sacra tego.*

Sotto il medesimo altare vien depositato il corpo di *S. Constabile Gentilcore*: e dietro il choro, in due linee questi caratteri, in maggior forma

*HI DOMINI, HI PATRES, HI SUNT ANTIQUA CAVENSIS*
*FORMA DOMUS, HI LUX, GLORIA, VITA, SALUS*

indican le sagre ceneri di vari *Beati* sparse in diversi tumuli; in forma però più humile, che comprende la novella *Inscrittione*, la quale non si nasconde nel luogo stesso, e suona, si come appresso

San-

Digitized by Google

Sanctis
Alpherio Abbate Primo
Leone Abb.II. Petro Abb. III.
Afelici eorum dormitione
Sacra sub specu quiescentibus
Sancto Constabile Abb.IV.
Privilegiaria sub ara
Olim recondito
Beati Marini Abb.VII.
Exornato sepulchro
Beatorum
Simeonis Abb.V. Falconis Abb.VI.
Benincasæ Abb.VIII. Petri II.
Abb. IX.
Balsami Abb.X. Leonardi Abb. XI.
Leonis II. Abb. XV.
Corpora
In hac Cathedrali Ecclesia
Sparsim tumulata:
Abbas, & Monachi
Devotionis gratia huc transtulere
Anno Jubilei M.DC.LXXV.
Hospes
En tibi inter Innumera
Benedictini cali sydera



Digitized by Google

*Sanctitatis Zodiacus*
*Semper propitius, semper beneficus*
*Sanctè si rogaveris*
*Supplex si adoraveris*

Di memorie profane non vi è che quella della Consorte del *Rè Rogiero*, gran Benefattore di questo Monastero, vicino la porta, dalla sinistra nell' ingresso, che rassembra una tavola bianca senza figure in tali versi

*Rex huic dat rupi Rogerius arva ficlorum.*
*Dat conjux cineres mæsta Sybilla suos.*

Corrisponde un altro braccio, (che non merita nome di Navata del tempio) di là con due cappelle, e molti confessionari, per supplire all' occorrenze de' Penitenti, che vi concorrono *al General Perdono nel giovedì santo*, popolando quella Foresta, si come in quest'anno può scorgersi dal numero di *dieci mila Particole*, che vi si sono in quella mattina religiosamente distribuite: e la *Sagre-*

*stia*,

stia, che guarda le trè urne descritte. Il picciol suo portico mostra due belle pitture di *Prelati*, soura le porte dell'*armario de'calici*; e pende alle mura una testa della *Vergine*, con un putto di mano *del Gran Rafaele*. Frà gli altri delle supellettili, chè non sono molto pretiose, nel mezo di essa, custodisconsi, soura il servigio di argento de'candelieri con la vastissima croce, diverse *Insigni Reliquie*, e particolarmente la *Testa* in argento di *Santa Felicita* madre *de' sette Santi Fratelli*: parte delle *Teste* coperte di argento *de'Santi Apostoli*, *Matteo*, *& Andrea*: Un braccio di *S.Simeone Profeta*, che desiderò di nō viver più dopo di haver sostenuto il *Bambin Redentore*: *Una spina* della *Corona del Signore*, un'Ampollina *di Latte miracoloso della B.V.* due fascicole di *Capelli*, *della B.V.e di S.Gio: Battista*: un vasetto di Reliquie de gl'*Innocenti*, un altro di *S.Placido*, e compagni: la *Crocetta* in fina grana

d'oro

d'oro, pettorale *di Urbano II.* col *Santo Legno*, e molte altre. Stà anche ivi appeso un picciol'*ottangolo* della Decollatione di *S. Gio: Battista*, di mirabil pennello in Diaspro. Fuori al muro si vede, in marmo bianco, scolpita *la croce*, per segno della *consagratione* fatta dal medesimo *Papa*: e in un'armario *diversi libri in pergameno* d'immensa grandezza *manoscritti*, con miniature, disegni, ed ornamenti d'oro troppo galanti, per le sagre funtioni, espressi dalla man de gli stessi Monaci. Si scende quindi con la torcia nel *Cemeterio*, colmo di ceneri, corpi disfatti, molti però incorrotti, alcuni de' quali genuflessi, e in atto di esser feriti, parte in piedi, e in altre curiose forme. In alcune vecchie mura si son trovati de' *vasi d'Olio* butiroso di cēto anni quasi Balsamo, che si dispensa generosamente per le *ferite*, e *vermi dello stomaco*: e à caso scoverti, se ne surrogan de gli altri.

Mà,

Mà, entrando nel *Monastero*, ò dalla parte del *tempio*, che si unisce ad un'angusto, e per dir così vergognoso cortile, quasi sotterrato da una gran rupe, con fontana, e bacil di marmo nel mezo, che riguarda l'humido, e quas'infracidato *Capitolo*, prossimo ad una larghissima, obliqua, e spropositata scala; ò dal proprio lato della via, sù la qual porta par che cada la scala diversa, può ella considerar meco lunghissime braccia di *Dormitori*, sparsi quà, e là, con altri superiori, ove alloggiavansi già più di 150. *Monaci*, che hoggi son ridotti à quindeci, con buone camere però, tutte in volta: il quarto separato, e comodo per l'*Abate*, il vasto *Novitiato*, con trè soli Giovani, ed il prospetto piacevole di verzure, e sorgenti. Non hà gran corpo la *Libreria*, di volumi non rari, tenuti con gelosia; nè la *Scuola Filosofica*, sostenuta da un Prete, mostra, che una sala con due scanni, il camino, e il ri-

ritratto in piedi, ed in tela del celebre Legista *Andrea Mangrella*. Singolarissimo però è l'*Archivio*, preferito à tutti di questo Reame, quantunque *Monte Casino* vanti scritture di mille anni, perchè l'invasioni de' Barberi, non lascian quelle prive di sospettione. Il vaso, è mediocre, ornato di sedili, armari, e cassetti di castagno con buone chiavi, con politia, e con ordine, alla moltitudine, e rarità sparsa delle scritture, le quali venner poco anzi disposte con somma accuratezza, e riportate in cinque volumi in foglio d'*Indici*, con esquisito carattere, e non inferiore alla stampa, dal *P. D. Paolo Campanili Napolitano*. Vi sono diversi *Privilegi* originali di *Rè*, *Reine*, *Pontefici*, *Prencipi* ed altri *Signori Grandi*, massimamente uno del *Rè Rogiero*, in lettera *longobarda*, che donò il luogo di *S. Arcangelo in Sicilia*, con la propria sua *bolla d'oro* pendente, che hà da una parte l'effigie di *Christo* à se-

*à sedere*, e dall'altra la sua in piedi con la spada in mani, ed attorno le parole: *Exaltavit me Deus in virtute brachii sui*, e s'intitola *D.G. Siciliæ Rex, Christianorum adiutor, & clypeus, Rogerii primi Comitis, heres, & filius*. Egli costituì il censo alla *Sede Apostolica*, di cui molto scrive il *Summonte al tom.*2. della *Storia di Napoli*. Sonovi anche quantità di *concessioni fatte al Monastero*, *la Storia* del quale stà ivi scritta, con le *prerogative del suo Abate*, non mai publicate. Per le *Fameglie*, *del Regno*, di *Roma*, di *tutta l'Italia*, e di qualche *Oltramontana rare notitie*, con le compere de gli Stati, pur distribuite con gl' *Indici perfetti*, delle quali forma fedi, e dà copie l'*Archivista Monaco*, autenticandole col sugello di trè sbarre, e le *Api di Urbano VIII.* e ne riceve stipendio. Mi fù mostrata una *Bibbia*, con altri libri *manoscritti in pergameno* da gli stessi Monaci con somma diligenza, potendo es-

esser quì pascolo sostantioso per ogni nobile ingegno. Picciola è nondimeno la *Spetieria*: immensi i *volti* sotterranei, e le *Cantine* colme di vasi, e vini eccellenti di ogni sorte, prodotti nel proprio. In queste studiava il mio Cameriero, mentre io mi trattenea nell' *Archivio*. Due sono i *Refettori*, cioè il *comune*, humido, col pulpito antico di marmo: e quello *per le ricreationi* poco migliore, ove io venni assistito, portato havendo però meco l'opportuno ristoro. Fra' *Granai*, stà la camera per la farina, nella quale già fù trattenuto *Papa Vittore III.* che nulla fà veder di curioso. Possiede poi il *Monastero*, frà le giurisditioni, dodeci terre nel *Cilento*, quindeci miglia di mare à *Vietri*, la terra grossa di *Tramutola* in *Basilicata*, che si valuta 50. mila scudi, ed altri *feudi*, benche le rendite sue molto sian diminuite, cioè da diciotto à sei mila scudi, pagandone due alla *Sede Apostolica*, e in vece

di

di ottocento ſtaia di olio, non ne raccoglie, che 40. Mantien però l' autorità, ed il concetto; e ripara à qualche debito contratto per giuſte occaſioni. Sò che la *Cronaca della Congregation Caſſinenſe*, e il P. *Ughelli al to.7 fol.*511. dicon qualche coſa di più, mà tralaſciano ancor molto: non reſta però in dubbio che, dentro di eſſa, non ſi debba à queſto chioſtro il ſecondo luogo di riſpetto, e di honore, per ogni qualunque rifleſſo. Tanto mi figuro, per ſenſo di chi non cade di leggieri in errore; e penſo che non dificulterà di aderire à me *V.S. Illuſtriſs.* alla quale ratifico gratitudine di memoria, e prontezza di volontà. Napoli 10. Giugno 1683.

LET-

Digitized by Google

## LETTERA XXXIV.

A Monsignor GIACOMO DE ANGELIS Arcivescovo di Urbino, e Vicegerente di *N. Sig.*

Roma.

*Navigatione dilettevol'e divota, dalla* Costa di Amalfi, *in* Calabria, *ed à* Brindisi.

PRovo somma difficoltà, (Monsignore) à lasciarmi persuadere, che gli spiriti più avveduti dell'*Inghilterra*, della *Francia*, ò delle altre Nationi inclinate ad approfittarsi ne' Viaggi, credano che in questo Reame basti osservare il materiale della Metropoli, con *Pozzuoli*, e'l *Vesuvio*, il tutto quas'in fuga nel picciol confine di cinque giorni: ciò che sentono alcuni Accidiosi, e mercenari Direttori de' Forastieri ne' publici alloggiamenti. Poichè il

mio

mio intelletto, propenſo ad erudirſi col diſcorſo, e col paſſeggio, in qualche anno di non otioſa dimora, ne hà incontrato congiunture novelle, e frequẽti. Teſtimoniãza ſiane à *V.S. Illuſtriſſ.* il ſolo ridirle, che prendo, il paſſaggio dalla *Costa di Amalfi* in *Calabria*, per divertimento delle ſue cure moleſte. E la *Costa* parte della *Tazza*, così chiamata da *Strabone*, ò *Seno Campano* di *Napoli*, che formano, à parer del *Cluverio* nell'*Ital.* i Promontori, *Miſeno* à *Pozzuoli*, e di *Minerva* à *Sorrento*. Dalla porta di *Nola*, e per lo *Borgo di Loreto*, nominato dal tempio de'*Somaſchi*, e Seminario de'Giovanetti, oltre il largo, ed agiato ponte della *Madalena*, che co'replicati ſuoi archi formerebbe trionfi, non al picciolo ſuo *Sebete*, mà al *Rheno* ò alla *Moſa*, riſtorato con la divota cappella di quella *Santa Penitente*, nell'anno della Luogotenenza di *D. Bernardino di Mendozza*, cioè nel 1155. da che ſi

moſſe

mosse il *Cardinal Pacecco*, fino all' arrivo del *Duca d' Alba Vice Rè*; Andai à prender divoto congedo, in sei miglia di ombrosa pianura dalla miracolosa imagine della *Madonna* Santissima *dell' Arco*.

Stava questa dipinta nella publica via di *Napoli*, alla sinistra di un arco del casale di *Sant' Anastasia* della terra di *Somma*, diocesi di *Nola*, in forma greca, di meza figura, col Bambin nelle braccia; quando nel secondo giorno di Pasqua del 1500. un di due Giuocatori al maglio, soccombendo nella perdita della disfida, scagliò la palla, e ferì la sagra faccia dalla sinistra gota sotto l'occhio di dove uscì sangue. Fù egli dal *Co. di Sarno* Commissario di campagna fatto appender ad un'arbore: concorse il popolo con doni, e grate limosine: fabricossi una cappella per un Romito, che per cenno della stessa *B. V.* apparsa ad una tal *Dianora di Sarno* sua divota fù riparata perico-

lan-

lando, e in l'hora si accrebbe il culto, e mantenne fino al 1590. In questo tempo *Aurelia del Prete*, donna di lingua corrotta, la quale per la perdita di un porcello frà la turba della festa, maledisse la Santa imagine, s'infermò ne'piedi con eccessivo dolore, e inutil cura: e in capo all' anno se gli sentì, e vide staccare l'un dopo l'altro senza emission di sangue, che con miracolo autenticato da *Monsignor Gallo Vescovo di Nola*, veggonsi hoggi ad un pilastro nella gabbia di ferro, col titol de' *Piedi della Vecchia*. Influì nella fama, la quale si accrebbe fino in *Costantinopoli*, venendone segni votivi, con l'aumento per ogni parte delle limosine. Comincioss dunque la fabrica del tempio grande, sù la porta del quale si legge *Vide arcum, & benedic eum qui facit illum*, restando collocata in una cappella rotonda, & in Isola nel mezo quella maravigliosa pittura. Si assegnò la sua custodia

del

del 1593. per opera del *Cardinale Aleſſandrino*, e del *Duca di Seſſa Ambaſciadore in Roma del Rè Cattolico*, a' Padri *Predicatori della Congregatione di Abruzzo*, i quali vi fabricarono un vaſto convento con la Spetieria, Novitiato, e Studio, con la torre dell'horivolo, e groſſe campane; anzi ſpezzataſi con maraviglia, in tempo delle ſagre preghiere, e in mani dell'Architetto, una pietra di mille libre alle ſpalle della pittura, con pericol di ruinarla, a' 15. Febrajo 1621. all'hore quattro di notte, reſe l'altare più ſontuoſo. Nel Maggio, con l'occaſion che ſi và alle maſſarie, & à guſtar le Ricotte, che ſi condiſcon col zucchero portato da *Napoli*, e ſon delicate, ſi frequenta più che mai l'ordinario concorſo de' Popoli, aumentato dalla fama de' reiterati prodigi. Perciochè nel 1610 *D. Caterina d'Anolos* fanciullamorta, per interceſſion di quella tornò à vivere, e ſimilmente nel 1629. riſorſe-

ro

ro in un subito il figliuol di quattro anni di *Lorenzo Luca, del Bosco*, e di *Tomaso Resta* della *Terra di Lavoro*, l'uno per grave morbo, l'altro per caduta, e percossa nel petto da luogo alto, defonti. Seguitarono i portenti ne gli altri, ò non toccati da'Folgori, ò liberati dalle Inondationi, man de'Corlari, percosse de Tori, e Animali fieri, dal crollo addosso de'macigni, e de'Travi, dalle ruote de'carri, da altre irreparabili cadute, dalle liti ingiuste, dal furor delle lingue, e publiche sollevationi. Composte per sua gratia vennero gravi inimicitie, saldate mortali ferite, fin restituita la vista ad una tal *Giovanna Rea*. Quindi è che l'olio della sua lampana si è dispensato in parti assai rimote: e la *Duchessa di Gravina*, *Donna Maria Orsini* liberata da'dolori della podagra, dentro una di argento di sedici libre, vi fà arder luce continova. Anche dal pericol di naufragar nell'Impudicitia

tia è ſtato più di un preſervato: e ſi è acceſo nel cuor di molti il zelo più fervido di offervar le leggi di Dio.

Nel 1638. a' ſette di Marzo, di nuovo s'inſanguinò il ſagro ſuo volto, quaſi di freſco, e *Monſignor Veſcovo Lancellotti*, volle raſciuttarlo col fazzoletto, mà in queſto non apparve ſegno veruno. Più volte, per deſtar la divotione, ſi è veduto cangiato il ſuo aſpetto: ed à gli occhi miei è apparſa la lividura, e l'enfiagione, che ſotto l'occhio accennato ſi và mantenendo. Anzi che, non ſi è quella mai potuta coprire nè men co' veli donatile, offuſcandoſi bentoſto il cielo, e minacciando co' tuoni: onde con un ſol criſtallo vien difeſa dalla polvere. Hà poi publicato *il P. Pietro Roſella* Domenicano nel 1671. delle molte ſue celebri Gratie un libro diffuſo in 4. col titolo: *Il Sagro Campidoglio, in cui trionfano quindici prodigi della miracoloſa imagine.* Dove però manca di eſſer traſcritto l'elo-

l'elogio inciso nel marmo, ch'io lessi nel tempio, di questa sorte, che spiega qualcosa di più.

*Anno D. M. D.*

*In Deiparæ Virginis Imaginem jacta pila*
*Livor in ore apparuit*
*Impius mirum in modum obtorpuit*
*Tum infelici arbore suspensus pœnas luit.*
*Post nonaginta annos*
*In eandem Iconem iteratum facinus, & ultio*
*In Vetulam blasphemantem, & execrantem*
*Cui Divinitus divulsi è cruribus cecidere pedes*
*Deinde ad salutem visa miracula*
*Anno XXXI. Decimisexti sæculi*
*In illa postrema funesta conflagratione Conjuncti Vesevi*
Longè *à templo mortalibus, ab ægra pecoribus repleto*



Digitized by Google

*Steterunt voraces flammæ, & alio se vertit*
*Præceps flammarum torrens*
*Fratres Dominicani Benefici M.*
*P. P.*
*Anno salutis M.D.C.XXXII.*
*VIII. Septembris.*

Stentai à trovar *Confessore*, e una *messa* in giorno di domenica, etiandio con la limosina più larga, per la poca urbanità che conobbi, & udii di alcuni. Dopo buona pezza, e preghiere sodisfatto però, e sparsi voti supplichevoli alla *Gran Madre di Dio*, mi raffrescai da un Sacerdote humanissimo, che mi attendea in *Sant' Anastasio*, dove gustai il latte, e le prime frutta, che trovai corrispondenti al grido.

Quindi, per lo casale di *Massa*, alle falde del monte di *Somma*, passai à quel della *Barra*, di clima assai dolce nel verno, secondo di *Grechi*, di *Lagrime*, e di altri vini esquisiti, dove *Gaspare di Roomer* Fiammengo, tic-

Digitized by Google

ricchissimo Negotiante aggiustò un palazzo in quadro, con torre rilevata, e bella fronte di pietra, con vari quarti alla moderna, e con un giardino, à veduta del cortile, che hà grotte, e vari scherzi d'acqua artificiali, e non fluidi, con vigna, e boschetto per la caccia, ed alberi fruttiferi ne' passeggi, il tutto cinto di muro, ove fù alloggiata la *Reina Maria di Ungheria* nel passaggio all' *Imperio*, habitato al presente, dopo la morte di lui, dal *Principe della Roccella* di casa *Carrafa*. Lo vidi con gusto, e parimenti altri giardini inferiori, co' casali di *S.Gio: al Teduccio*, e dopo la sontuos'habitatione di *Pietra bianca* di *Bernardino Cosentino*, già Segretario del Regno, dove alloggiò *Carlo V.* è la grotta con le conchiglie, e pavimento di vari marmi, dà il nome *dello Squazzatojo*, per la copia delle sue acque. *Portici*, pur è casale di aria clemente, già villa di *Q. Pontio* cittadin Roma-

no, raccordata da *Cicerone* ad *Attico*, ove si ricreava ne' suoi tempi *Antonio Panormita*, e serbano i *Padri Conventuali*, che han vago tempio, e giardino, un'arancio, una mortella, e una Rosa senza spini piantata; e nel pozzo l'acqua miracolosa fatta nascer vivendo da *S. Francesco*. Nell'ingresso di *Resina*, contiguo casale, soggiornan su'l mare, con giardino, bosco delitioso, fontane, e splendido tempio, gli Scalzi di *S. Agostino*. Poco avanti, nella sua piazza, gli archi fabricati nel secol passato sostengono quattro statue antichissime di marmo senza testa, scoverte in quelle parti di nuovo. Volgendosi di quì à sinistra, ad un tiro di scoppetta, si perviene alla chiesa disfatta, e riedificata dopo l'incendio del *Vesuvio*, con cupola, vaghi stucchi, e diciotto altari, dedicata alla *B. V. di Pugliano*, di rilievo, e di legno, che opera prodigi, rimasta intatta da quelle fiamme

me, con la gran torre delle campane, e il suo altare, ch'è il maggiore, ove dicon che celebrasse *S. Pietro*. Vi è la piazza circondata di muro con grosse quercie: è servita da Preti secolari, che custodiscono in un busto di argento le reliquie di *Santa Veranda V.e M.* assistendo particolarmente alle *stationi*, ò giorni di perdono, cioè nel *primo venerdì di Marzo*, e nella *Domenica di Pasqua*, frequentati dal Popolo, dalla Nobiltà, e anche dalla presenza del *Sign. V. Rè*. Nel vicino luogo di *Calastro*, si venera la cappella dov'è fama, che il *Santo Apostolo* sbarcasse dalla navigatione di *Galilea*, prima di portarsi à *Roma*, per acquistare, si come fè, *Napoli* anticipatamente alla fede del *Crocefisso*. Avanti però di entrare in *Portici*, in non lungo tratto, può leggersi l'*epitafio di marmo*, confacevole à gli accidenti della *Montagna*, e alla providenza di chi governava il

*Reame*, che anderemo ben tosto spiegando. Tal'è appunto

*Posteri Posteri*
*Vestra Res agitur*
*Dies facem præfert diei nudius perendino*
*Advortite*
*Vicies ab satu solis, ni fabulatur Historia*
*Arsit Vesevus*
*Immani semper clade hæsitantium*
*Ne posthac incertos occupet moneo*
*Uterum gerit mons hic*
*Bitumine, alumine, ferro, sulphure, auro, argento*
*Nitro aquarum fontibus gravem*
*Serius ocyus ignescet, pelagoque influente pariet*
*Sed ante parturit*
*Concutitur, concutitque solum*
*Fumigat, coruscat, flammigerat*
*Quatit aerem*
*Horrendum immugit, boat, tonat, arcet finibus accolas*
*Emica dum licet*

*Jam*

Digitized by Google

*Jam jam enititur, erumpit, mixtum*
*igne lacum evomit*
*Præcipit ruit ille lapsu, seramque fu-*
*gam prævertit*
*Sic corripit, actum est, periisti*
*Anno salutis MDCXXXI. Kal. Ja-*
*nuarii*
*Philippo IV. Rege*
*Emanuele Fonseca, & Zunica Comite*
*Montis Regii*
*Pro Rege*
*Repetita superiorum temporum cala-*
*mitate subsidiisque calamitatis*
*Humanius quo munificentius*
*Formidatus servavit spretus, oppressit*
*incautos, & avidos*
*Quibus Lar, & supellex vita potior*
*Tum Tu si sapis, audi clamantem la-*
*pidem*
*Sperne larem, sperne sarcinulas, mora*
*nulla, fuge*
*Antonio Suares Messia Marchione*
*Vice Præfecto Viarum.*

Da *Resina* venni à *Torre del Greco*, già vicina al celebre *Hercolano*, città

di dieci mil'anime, di aria temperatissima, approvata da *Galeno nel s. Meth cap.* 12. con torri alte ed augusti tempi, incenerita in un momento dalle vampe del Vesuvio, della quale pur scrive *Seneca* al 6. delle *Quist. natural. in prine.* Hoggi è grosso *Casale*, distante sette miglia da *Napoli*, di Governo perpetuo del *Principe di Stigliano*, dove gli Ettici senton sommo profitto, mantenendovi un hospedal pe' Convalescenti la casa pia *della Nuntiata* di Napoli, à sinistra prima di entrarvi, rimpetto alla chiesa nuova di *S. Gennaro*, e convento con lo studio de' *Padri Teresiani*, dov'è la sagrestia, diradiche d'olivo, assai galante. Vien così nominato forsi da' vini, che vi produce il territorio, e in latino dicesi *Castrum Turris Octavi*: piacevolissima è la sua dimora, ch'io gustai nel Convento in picciol poggio de' *Capuccini*. Serban questi in legno la vaga, e miracolosa imagine della *Vergine Annuntiata*,

che

che dicono habbia faccellato à *F. Bernardin da Sessa*: e un de'trenta denari, col quale si hà fama che fosse venduto il *Redentore*, autenticato da un Vescovo Greco, che lo donò. E di argento con l'impronto da un lato della testa di *Cesare Augusto*, e dall'altro del *Popolo di Gierusalemme*, con ivi nel giro di rame dorato, le parole: *Unus ex triginta Denariis*; quì *Pretium nostræ salutis*. In due miglia si ascende, frà le verzure de gli alberi al divoto *Eremitorio*, (detto il *Monte Sant'Angelo*, creduto antico vomito, del *Vesuvio*, che hà vicini due altri piccioli monti di pietre bruciate, chiamati le *Viole*,) di dodeci Padri *Camaldolesi*, che godono picciol tempio, mà grati, e fruttiferi passeggi. Si hà memoria della città *Pompeja*, così detta dalla pompa, con la quale *Hercole*, vinto *Gerione*, condusse le vacche, al parer di *Columella nel 7.cap.2.* e *Solino nell'8.* pur disfatta dalle fiamme, prossima alla *Torre del-*

*la Nuntiata*, la quale prende il nome dal tempio, e picciol convento de' *Celestini*, hà fuori un vago Monastero de gli *Olivetani*, e la famosa Real *Polveriera* in forma di cittadella, che col beneficio dell'acqua, mortai di marmo, e pestelli di legno, supera le altre poche. E in parte questa torre del *Principe di Valle*, e *Conte di Celano* de' *Piccolomini di Siena*, che vi soggiorna, col possesso anche dello scoglio, e torre di *Rovigliano*, nel mar vicino, dove si pescano frutti d'acque molto aggradevoli, de' molini di *Bottaro*, del casale di *Scafati*, e del Ducato di *S. Pietro*, feudi, e rendite, che si stiman di sei mila ducati. In quello scoglio, la cappella di *S. Angelo*, quasi disfatta è Badia del *Cardinal Cybo*, di 700. ducati. Parte appartien la detta Torre al *Principe di Palestrina Barberino*, che vi trattiene il Fattore. Quattro miglia ella si dilata dalla Torre descritta, nella strada larga resa praticabile dal *Duca di*

*Al-*

Alcalà, si come testifica, in mezo appunto al camino, tal'epitafio

*Viam à Neapoli ad Rhigium.*
*Perpetuis antea latrociniis infamem,*
*Et conflagrati Vesuvii saxis impeditam*
*Purgato insidiis loco*
*Exaquata planitie*
*Tutam reddidit*
*Aere provinciali*
*D. Petrus Aphan De Ribera*
*Hujus Regni Prorex*
*Anno 1567.*

Sotto alla quale, amplificato il pilastro, fè dichiarar l'ultimo accidente, e il riparo anche il Co. di Monterey così

At O
*VIII. & LX. post anno Decimosept.*
*Kalend. Januarii*
*Philippo IV. Rege*
*Fumo, flammis, boatu*
*Concussu, cinere, eruptione*
*Horrificus ferus, & si unquam Vesuvius*

Nec

*Nec nomen, nec fasces tanti Viri extimuit*
*Quippe exardescente cavis specubus igne*
*Ignitus, furens, irrugiens*
*Exitum eluctans coercitus aer*
*Disiecto violenter montis culmine*
*Immani erupit hiatu postridie*
*Ejaculatus trans Hellespontum cinerem*
*Pone trahens ad explendam vicem pelagus*
*Immite Pelagus*
*Fluvios sulphureos, flammatum bitumen*
*Fatas alumine cautes*
*Informe cujusque metalli rudus*
*Mixtum aquarum voluminibus ignē*
*Ferventemque undante fumo cinerem*
*Seseque funestamque colluviem*
*Jugo montis exonerans*
*Pompejos, Herculanum, Octavianum*
*Perstrictis Reatina, & Portieu*
*Sylvasque villasque adesque*
*Momento stravit, ussit, diruit*

*Lu-*

*Luctuosam prædæ prædam agens*
*Vastumque triumphum*
*Perierat hoc quoque marmor ante sepultum*
*Consultissimi monumentum Prorègis*
*Ne pereat*
*Emmanuel Fonseca, & Zunica Com.*
*Mont. Reg. Pror.*
Quà animi magnitudine publicę calamitati
*Ea privatę consulvit*
*Extractum funditus Gentilis sui lapidem*
*Calo restituit, viam restauravit*
*Fumante adhuc, & indignante Vesevo*
*Anno Sal.* 1635.
*Præfecto Viarum*
*Antono Suares Messia Marchione*
*Vici.*

Da due lati suole ascendersi alla famosa Montagna, chiamata da alcuni di *Somma*, da altri *del Vesuvio*, e da molti confusa insieme; cioè da *Resina* casale, che riguarda l'Occidente, e da *Massa* terra posta verso

il

Digitized by Google

il Settentrione, ambedue le quali conducono al Romitorio del *Salvadore*, che hà camere, tempio, e cisterna, non fù punto alterato, quasi con miracolo dalle fiamme dell'ultimo incendio, e stà sotto alle due cime del monte. Mezo miglio sopra si entra in un piano tutto incenerito, & anche salendosi à piedi, mentre non giova più il cavallo, è forza di ajutarsi con questi, e con le mani etiandio, in tempo freddo, e dopo qualche pioggia, fuor del quale è quas' impossibile di cimentarsi. Ivi dividonsi le due accennate estremità. A destra del Romitorio, cioè sotto la punta del monte di *Somma*, ve n'hà un'altro chiamato *Santa Maria della Vetrana*, che già dicono fosse il *Novitiato de' Padri Cassinensi*, di dove riesce opportuno guardar la parte interiore vomitante le fiamme. Convien però ch'io spieghi il midollo da me rintracciato con la presenza. Dico dunque, che due son le monta-

gne

gne di trè miglia in circa di altezza, e di circa à quarāta di giro, le quali bene appariscon dalla parte di *Napoli*, e del mare unite insieme, e sollevate in una sol'isola, in forma quasi biforcuta, cioè quella di *Somma*, (che alla destra prende il nome dalla grossa, e Real terra, che giace nelle sue falde, dove nel gran convento, che fondò la *Reina Giovanna II.* serbano i Riformati di *S. Francesco*, la miracolosa *Madonna* del *Pozzo*: e due miglia discosto i *Gallitti* picciol territorio, in parte de' PP. *Giesuiti*, accredita nel bere la miglior *Lagrima* del Reame) somigliante ad un tetto nell' estremità riguardante l'occidente, col termine in varie scoscese ò dirupi, con le crespe ne' poggi da Settentrione, e Levante, e da Mezo giorno con la cadenza, ò in apennino, ò in linea perpendicolare, mercè l'eruttioni che l'hanno di tempo in tempo alterata. E quella del *Vesuvio*, à sinistra, più bassa, e ripa-

parata, quasi trinciera dalla prima, verso Tramontana. Questa è circolare di forma, e ne' secoli scorsi aguzzandosi, rassomigliava una piramide, che porta hoggi il capo tronco da gl'incendi, con l'orlo aperto alla sua voragine, di quattro miglia di periferia, ò circonferenza. Lo spatio interiore, frà quello, e il monte è scavato dalla profondità di cento, trecento, e quattrocento piedi, à giuditio dell'occhio, e in alcuni luoghi meno, per l'ineguaglianza del labbro di fuori, che fà rassembrare quel corpo ad un'Amfiteatro vasto, circondato dall'orlo quasi forte muro che cade à perpendicolo, ò in linea obliqua, ò à modo di scarpa. Toglie l'opportunità da scendervi dentro, massimamente ove il terreno abbruciato scompaginando le pietre, farebbe, che un semplice sassolino portasse dietro quantità di quelle, e di terra, à danno di chi non cercasse adito agevole per altra parte. Alzãdosi

dosi quindi in mezo dalla spatiosa bocca un masso di pietre, arena, cenere, & altra materia bituminosa, vien circondato dall'orlo estrinseco, quasi un monte nel seno di un altro. Lo spatio chiuso al di dentro della montagna continente, e frà le falde del masso contenuto, forma una pianura à guisa di anello, larga ove trẽta, ove cinquanta piedi, più ò meno, nel giro della quale veggonsi macchie di solfo, e quantità di fumarole à guisa di sottilissim'esalationi, le quali tal volta distinguonsi con portarsi in mani della stoppa avviticchiata ad una canna, per salvare le scarpe, e il piede dal fuoco, se incautamente vi si passeggi: e talora si alzano con vehemenza quasi turbini agitati, il che avviene maggiormente nelle coste del masso racchiuso. La voragin di questo, alla quale pericoloso è di arrischiarsi, alcune volte vomita con maraviglia nembi di cenere misti co'sassi, spirando il fumo

mo con maggior impeto di una bõbarda, mà non sempre con lo stesso fragore: ogni qual volta però intermette l'eruttioni per lo picciolo spatio da una all'altra esalatione, togliendo la materia, che l'impedisce, rigetta gran numero de'sassi, che dal ricader della cenere nelle precedenti fumaje (uso vocaboli significanti) ingorgiata, fà tale strepito, quasi pietre sfrante dibattute. Il fumo in l'hora maggiormente s'inalza, rispignendo l'una l'altra fumaja, le quali aggroppansi con la maggiore del mezo, quasi una sola, che spinta in alto, và à confondersi con le nubi. Si è osservato ciò da alcuni più curiosi Indagatori de'segreti della Natura, per lo ciglio estremo del monte di *Somma*, che ferisce nelle viscere del *Vesuvio*, si come habbiam detto: altri l'han veduto dall'orlo di questo, e dal suo concavo; mà non così bene, ed altri dal monte intorno ammassato, che chiamasi volgarmente

la

*la bocca del Vesuvio*, nel qual modo scrisse di essersi hazzardato il *P. Atanasio Kircher* nel *suo Mondo sotterraneo*. De gli effetti accennati del *Vesuvio* hebbe à dir *Cassiodoro*, già Segretario di Stato de' *Rè de' Goti*, poi *Abate* famoso Casinense *nell' Epist.* 50. *longe lateque pulveres rotat: vicinis autem quasdam moles eructat. Quis credat tam ingentes glebas, usq; in plana deductas, de tam profundis hiatibus ebullisse, & spiritu quodam efflante, montis ore consputas, quasi leves paleas esse projectas?* Marcellin. in Chron. *Exusta viscera evomere. Procop. al 2. de bello Goth. Olim Emugiit Vesuvius, & proximos accolas ingenti formidine affecit*. Diverse poi sono state le sue eruttioni, cioè nell'anno 81. dalla Nascita del Signore, ò vero 82. in tempo di *Tito*, che fù la medesima, la quale soffogò il poco accorto *Plinio* nell' *Hercolano*, ò à *Torre del Greco*, al sentir di *Flavio Biondo* nell' *Ital. Illustr.* ò *Campania*. Nel dugento,

re-

regnando nell'Imperio *Severo*, ſecondo *Sifilino*.Nel 471.472.e nel ſeguente ſotto *Leone*, giuſta *Marcellino*,e *Procopio*. Nel 656.ſotto *Giuſtiniano* preſſo il *Sigonio*. Nel 1036. al rapporto dell'*Anonimo Caſſinenſe*,nella Cronica, che ne accenna un' altro del 1138.E del 1500.in fede di *Ambroſio Leone*, de *Rebus Nolan.* l. 1.Mà tutti avvanzò quello del 1631 che ſi fè udire, terminando il Decembre,fin nell'Aſia Minore, e poſe in iſcompiglio la quiete di *Napoli*. Ne ſcrive *Gio: Bernardino Giuliani* nel *Trattato del Monte Veſuvio,e ſuoi Incendi*,inveſtigandone le cagioni, e molto meglio con eleganza latina il *P.Giulio Ceſare Recupito della* Compagnia,in *Nuntio de Veſuviano incendio*. Se ne veggono le memorie nella ſterilità eſterna, cagionata dal fumo arſiccio,e dal fuoco bituminoſo,che impediſce i vegetabili nella cima diviſa da quella di *Somma*, e tale è la parte di ſotto,ch'è la quarta

di

di quel corpo verso *Napoli*, e similmente quella di *Somma*, che le corrisponde un miglio in fuori, la quale benche si dilati frà le due, e le trè miglia trincierando il *Vesuvio*, è corrosa, e ridotta in poco profonde scoscese, sì dal fuoco, che dalle acque piovane scorse con vehemenza dalle vette di ambedue i monti. Fuori però del corso di molte miglia di terra incenerita sotto la cima del *Vesuvio*, è fertile il rimanente, quantunque bagnato già dal bitume, e vi si alimentan pretiose viti. La coltura de' giardini, è ancor frequente nelle terre, e casali accennati, e in molti altri: particolarmente *Sant'Anastasio*, *Bosco*, *S. Giorgio à Tremano*, *Pollena*, *S. Sebastiano*, *Trocchia*, molto più *Lauro*, dov'è un forte castello, e la nobile di *Ottajano*, che numera 1086. fuochi, Principato della casa *de' Medici* attinente *del Gran Duca*, che resta dall'altro lato, e fù hospitio di *Ottavio Augusto*, non vi man-

mancando ville delitiosissime, e di clima salutevole per ogni aspetto, e liquori soavissimi colà, spremuti per bere, cioè *Lagrime, Grechi, Mangiaguerre, Chiarelli, Guarnaccie, Code di Cavallo, & altri*: ed hà nome perciò la vigna del *Collegio Romano* de' *Giesuiti*, chiamata *Cacciabella*. Dal mare, ò verso l'occidente, si scorgono l'empiture del *Vesuvio* stesso, che nell'ultimo incendio fatale, l'obligò à ritirarsi per qualche miglio. Ivi nelle acque salse scorre, e si raccoglie un' *Olio*, chiamato comunemente *Petronico*, che si vende da gli Spetiali, & è di molta virtù.

Al fiume *Sarno*, ch'è picciolo, impietrisce que' legni, che si adoperan nelle fontane, ed entra per due bocche nel mare, derivato dal monte *Saro*, che diede nome a' *Sarrasti*, giusta *Vergil. al 7.*

*Sarrastes, populos, & quæ rigat æquora Sarnus.*

del quale il *Peregrino* nella *Campania*

nia disc.2.§.24.vogliono alcuni, che termini questa provincia. Egli è certo però, che la città così chiamata, in costa, col castello superiore, e il borgo sotto, di aria inclemente nella State, *Principato de' Sig. Barberini*, di 578 fuochi, patria di *Vincenzo Colli* detto il *Sarnese*, di *Gio: Paolo Balzarano*, e di altri Huomini Illustri, con alcune fameglie nobili, dov'è un Monastero di Suore senza rarità, vien compresa in *Principato citra*. Resta alle sue foci parte dell'Aquedotto, che si dilungava fino alla *Piscina Mirabile*, e si scorge pure a' Capuccini di *Pozzuoli*. Passandosi dal casal di *Scafati*, e suo fiume derivato dal *Sarno*, che vuole il *Cluverio* nominarsi dalle barche vicino a' molini di *Napoli*, si può veder *Gragnano*, ch'è un gruppo di case comode in sito aperto, con vari dirupi, una Spetieria ben provveduta in piazza, e il divoto tempio de' *Carmelitani*, oltre la catedrale antica, che

hà una buona pittura di *S. Michele*, unita hoggi alla città Regia di *Letere*. Suo Vescovo è *Monsignor Molinari* Genovese; già Vicario di *Viterbo*, e mio amico in *Roma*. Ella pur' è della Corona, conta 475. fuochi con fameglie nobili: è feconda di frutta, produce vini passativi, e eccellenti, già gratissimi à *Papa Clemente X.* ed hà nome pe' panni, che vi si fabricano; mà molto più per la pietà delle *Suore Francescane*, due miglia sopra in un suo bosco, le quali si sostentan co' firugelli, ò vermi da seta, e la semenza di questi vien cercata per divotione. Vi soggiorna la *Sig. Angela Lanario*, Gentildonna Napolitana, con esempio del chiostro, e del secolo, Viragine di cinquant'anni, divotissima del *Santo di Bari*, che dicono sanandola nel 1655. da morbo cronico di gotta, e febre, con prodigio, e dichiarandosi Protettor di tutte, le sia apparso, e le habbia cinto all'indice della destra, passandola

con

*P.4.T.1.L.84.della Costa di Ama.26.* con un nastro, dove si vede il segno, quella sua sagra Reliquia, che si adora con molta frequenza di popolo nell'angusto lor tempio, in una custodia di argento.

Apparisce il castello disfatto di *Lettere*, città col casal di *Casole*, numerosa di 389. fuochi, sotto al quale *Narsete* con l'esercito di *Giustiniano* ruppe i *Gothi*, e uccise *Teia* Rè loro: e la torre della sua Catedrale con parte della chiesa delle monache di *Sant'Angelo*, fondata con qualche splendore dalla fameglia di *Miro*, ch'ivi è delle più cospicue. Venne così chiamata dal *Monte Lattario* dove con tutto il paese di *Stabia*, si provava l'aria, e il latte esquisito si come attestano, *Cassiodoro* 11.10. *Simmaco* 18.6. e *Galeno al quinto* del *Metodo cap.*12. Conserva l'armi stesse di *Roma*, col *S.P.Q.R.* e trè *L.* due sopra, ed una sotto, che interpretansi *Litterę Latæ Lutio*, ò veramente *Litterę Latenter Latę*: e si prezzano an-

che i suoi vini, che non son troppo fumosi. Confina con *Ravello* città Regia di novantasette soli fuochi, unita nella mitra con la *Scala*, che dal tempo di Costantino Cesare (nel quale, ambedue, scrive l'Autor della Cronaca di *Amalfi*, che con questa fosser fondate) vanta di mantenere il fiore delle *Romane Colonie*, con prove facili per gli Ordini Militari, e di esser nido tuttavia di vera Nobiltà. Hà palazzi antichi di marmo, e un superbissimo pulpito d'intagli di esso nella Catedrale, ch'è stato potuto vendere dieci mila ducati. Ivi una nobil porta di bronzo, e frà le Reliquie insigni, del sangue di S. *Pantaleone M.* che nel sol giorno della sua festa, non senza prodigio, si liquefà. Alla *Scala* nacque *S. Gerardo*, fondator dell'*Ordine di Gierusalemme*, ed altri soggetti illustri. Nelle cime stà la profonda voragine di *Magano*: fuori, presso la Chiesa diruta di *S. Cesareo*, la fonte maravigliosa irriga

le

le campagne dal Febrajo al Novembre, e poi si secca del tutto. Accostandomi però à *Castell'à Mare*, città del *Serenis. Duca di Parma*, cō titol di *Baronia*, di largo territorio, non tralasciai di adorare in *Pimonte* Real terra contigua, in un vaso di argento, con cristalli, coronato di spini, chiuso in fenestra di ferro, due delle *S. Spini* del *Redentore*, le quali rotte in una punta del tronco, sgorgando sangue, conforme pur se ne vede il segno, autenticaron la fede fievole di una Baronessa. Si portan'in processione la settimana Santa frà gli huomini armigeri per sicurezza; e non si apre dal Paroco il suo tabernacol nel choro dietro l'altare, che con l'assenso del Vescovo.

*Castell'à Mare* coll' aggionto di *Stabia*, città celebre distrutta da *Silla* fondata con parte delle sue ruine, della quale co'testi antichi scrive qualche cosa il *Peregrino*, commendandone i cavoli *Columella*, viene

à distinguersi da *Bruca*, dal *Volturno*, e da altre somiglianti denominationi, & è distante diciotto miglia da *Napoli*, à sua veduta. Fù da me visitata per cenno di *S. A.* col decreto *Serenissimo* di fissa Sourintendenza. La trovai fecõda di Gentilhuomini, col reggimento annuale del Sindico, e de gli Eletti, nobil'e popolare, i quali studian di mantenersi, e compariscono anche in questa Metropolitie piena di case comode, giardini, e palazzi di architettura moderna. Suo cittadino riguardevole fù il P. *De Regatis*, che scrisse l'elegante *Storia di Spagna abbattuta da' Gothi*: son hoggi il *P. Apuzzo* Provincial della *Compagnia*, e'l *P. F. Santo* Consiglier Cesareo, adoperato in *Ungheria*, frà gli *Osservanti di S. Francesco*, ed altri. E bagnata dal Mare, che la fornisce di pesce esquisito, massimamento dello *Spada*, e del *Tonno*, del quale hà riserve la *Ducal Camera*, e che le rende opportuno il traffico del-

delle botti, de'cerchi, e di altro legname delle vaste sue selve. Produce abondanti agrumi, cipolle, che si son vendute anche cinque mila ducati l'anno, ed esquisite frutta, particolarmente le pruna, che si serban per tutto l'anno secche, e si rinverdiscon nell'acqua, e l'uve, dalle quali si spremono vini ottimi, e compongono teste naturali, e artificiali, che nelle maggiori solennità di Natal'e di Pasqua, si collocan fin nella mensa Pontificia. Le carni delle vacche giovani son delicate, e si spaccian senz'ossa, e senza giunta: i sopressati, ò salami si stimano, e si aggiustano dalle Suore. Una parte delle sue vie in pianura, è alquanto lorda, in modo che si usan per quelle universalmente gli zoccoli nel verno. Alimenta quattro mil'anime senza espressa numeratiõ di fuochi, onde vien'esentata dal peso de'pagamenti al Real Fisco, dando luogo ad un Collegio ricco, e delitioso de'*Padri Giesuiti*, dove s'in-

segnano, Grâmatica, Lettere Humane, Filosofia, Casi, e fanfi divotissimi Esercitii, ed à gli *Osservanti*, *Domenicani*, *Carmelitani*, *Minimi*, *Spedalieri del B. Gio: di Dio*, e *Capuccini*, sparsi anche in luoghi eminenti di vago prospetto, particolarmente questi, che nell' altar maggior mi mostrarono una *Vergine di Loreto* del pennello di *Santa Fede*: restando al piano i due Chiostri delle Suore, di *Santa Croce*, e di *S. Bartolomeo*, le quali per lor salute, usan'in bizzarri scattolini il tabacco. Hà in alto la città dodeci *Terzieri*, ò Catali pieni di popolo, con vigne, e giardini aggradevoli, dedicati a' *Santi Apostoli*, serbati liberi dal sacco, che diedero alla città, con danno durevole i *Francesi*, spediti con ventidue vascelli à provvedersi di cavalli in Puglia dal *Duca di Ghisa*. Frà le reliquie di *Stabia* verso *Gragnano*, si veggon mosaici, e mura di quadrelli, dove si son cavate Medaglie Imperiali, e una

Sta-

Statua di marmo grande senza testa, con una Grotta lunga, in parte luminosa, c'hà molte colonne sottili, e ineguali, di ordin corinto, varie imagini sagre, un'altare in faccia, dedicato alla *B.V.* altre grotticelle unite, con la statua di *S. Mauro* di marmo grande, congionta alla picciola di S. *Biagio*, che dà titolo ad un benefitio sempre vacante per mancanza di rendite, stimando il Volgo, che questi fosse tempio di *Proserpina*, & habbia nascosti de' tesori nel contiguo cemeterio, dove i cadaveri son chiusi l'un soura l'altro, senza segni sagri. Solamente à trè di febrajo vi concorre il popolo alla messa, e alla divotione. Si governa la città, in nome del *Signor Duca*, e con sua patente, ò da un *Dottore*, con 180 ducati di stipendio, ò da un'huomo di spada, che ne hà 120. e il resto lascia al *Giudice*, e quegli è ancor *Capitano à guerra*, e tira buoni provecci. Il Vescovado è Regio, frutta 600.

ducati, cõferito appunto da S. *Maestà* à Monsignor *D. Pompeo di Pietro Paolo*, di *Tropea*. Suol'egli nel primo ingresso, fuori la porta del Quartuccio, alla chiesa di *Santa Maria dell' Horto* ascendere à cavallo, con le proprie vesti Prelatitie: dentro però della città, in un'altare à ciò disposto, le cangia nelle Vescovali, e ricavalcando una giumenta con la valdrappa, guidata dal Sindico per le redini, forma un giro per le vie, e và ad impossessarsi.

Qui s'impiegan giornalmente più di 700. donne à trasferir legna dalle montagne, per comodo de gli Artisti delle botti, e cerchia.

Nel Giardin di *S. A.* profittò dell' aria eccellente il *Rè Roberto* di *Napoli*, sanandosi dalle sue Infermità, con fabricarvi un sontuoso palazzo, del quale sono anche in piedi molte camere, sale, camini, un caracollo, ò scala à chiocciola di 80. gradi, scuderia, e cappella dedicata alla *B. V.* che

vi

Digitized by Google

vi stà stipinta con gli *Apostoli*, e dal prospero effetto chiamossi *Quì si sana*, e in lingua volgare di Napoli diceſi *Cà se sana*. Il *Castello* del medesimo *Rè*, dall'altro lato con le sue armi Franceſi di sette Gigli, e la corona Reale, guarda la città da quattro Torrioni di groſſe pietre col ponte levatojo, fossi, molini, ed ogni buon ordine di architettura militare, mà si finisce di dirupare. Di questa città Protettore è *S. Catello*, festeggiato di Gennajo al 19. nel qual tempo, dopo le caligini del verno prodotte dall' altiſſima montagna, che chiaman di *Copparica*, per altro *monte Gauro*, in gran parte di *S. A.* corre il volgat proverbio, *che appariſca il sole in coppa allo castiello*. Del Santo veggonsi alcuni frammenti di colonne dentro la Catedrale, tuttavia imperfetta, dedicata all' *Assuntion* della *Vergine*, ch'è fama gli donaſſe il Pontefice *Eugenio II.* per quella fabrica, e che con la sua benedittione, senza

opera humana, veniſſero prodigioſamente da loro ſteſſe per mare. Anche ricevuta in dono da lui diceſi, che ſia la ſtatua miracoloſa di marmo dell' *Arcangelo S. Michele*, in forma di putto, col manto, lancia, e un Drago à piedi, con le ſue mani collocata nella più alta cima del monte *Gauro*, che ſcuopre da un lato *Ponzo*, e *Paola* in Calabria, e che ſi chiama volgarmente di *Sant' Angelo à trè pizzi*, ove in quattro miglia ſi aſcende da *Vico*, ed è cuſtodita da un' Eremita in nome del Capitolo. Ella, col concorſo à guiſa dell' *Arcadia*, per più giorni de' Foraſtieri, i quali ſenza pericolo di mutation di aria, vi fabricano particolarmente nella eminenza più agiata della *Conocchia*, ſoura l' *Acqua Santa*, dove nel 1683. io pernottai, baracche armate contro il freddo, ſempre colà fiſſo; nel tempo del *Magnificat*, de' veſpri dell' ultimo di Luglio vigilia annuale della Dedicatione della picciola

chie-

chiesa, stilla dal suo corpo manna à guisa di sudore, si come hò veduto, stimata da alcuni effetto naturale del caldo per la folla del popolo, che con bambage si raccoglie. Anche sgorga una picciola fonte nella Sagrestia, la quale passato quel giorno, bentosto si secca, e in molti anni quell'acqua non si putrefà. Divolgan'i Devoti, che possa ivi esser sepolto lo stesso *S. Catello*, che poco lontano menò vita penitente con *Sant' Antonino Protettor di Sorrento*. Stima di più *Paolo Regio*, seguitato dal *P. Bolando*, e da altri, che allo stesso S. *Catello*, appariste ivi l'Angelo privatamente in guisa di fiamma. Fuori della porta del *Carmine* sorge da'monti un'acqua solfurea, usata contro la scabbia, e bevuta in tempo del contagio, valevole à diverse infermità; e un'acqua ferrigna minerale, che giova à gli occhi. Si ascende di là à venerar *fra' Minimi* in vago tempio l'imagine miracolosa *del-*

*la*

*la B.V.* dipinta in raſo bianco, e incollata ſoura di un legno, divota, in piedi col S. Bambino, che alcuni Franceſi giudican della maniera di S. *Luca*, trovata nel pozzo hoggi ſecco, che dà nome al luogo di *Santa Maria à Pozzano*, non lontano dalla ſua cappella ornata di marmi, dove ſi ſpiega il fatto con queſto Epitafio

*Deipare de Puteo*

*Itinereſi ſitis, greſſus ſiſte fidelis Viator*
*Nam hoc in templo vitæ hauries undas, bibes hoc*
*In Puteo viventium aquas. Ab Incarnationis*
*Dominicæ ſeptimo decurſo ſeculo, & anno*
*Elapſo tertiodecimo, Leo Demoniacus pluſquam*
*Iſauricus Iconoclaſta, æſtuans hæreſi, hanc*
*Deiparentis imaginem, cum cæteris San-*

*Sanctorum*
*Per orbem depictis, ac sculptis iconibus*
*pro*
*Ignifero deputavit pabulo; sed insani-*
*entis Isauriei, ad*
*Deludendas flammas puteus hic tunc*
*ignotus, aquarum*
*Mare, nimirum Mariam suscepit,*
*occultavit depictam.*
*Hinc tribus sequentibus saculis jam*
*peractis, ex*
*Flamma cælitus delapsa, nocturnas*
*clarificante*
*Tenebras, ac puteum illustrante, Icon*
*agnoscitur*
*Extrahitur Marialis*. Sic ignis tibi-
cinis functus est
*Munere, ut gratiarum aquas,*
*Virginem dumtaxat civibus Stabiensis*
*Patefaceret castri puteum.*
*Fidelium incolarum devotio*
*Vertit in templum; bibunt omnes*
*Redundat templum,*
*Nec Marialis exicsatur puteus.*
*Has fidelis lambe aquas*
*Tuis*

Digitized by Google

*Tuis lachrymis auge*
*Nec sities in æternum*
*Nec te ignis*
*Comburet æternus.*

Vissero con opinione di virtù heroiche in questo convento, ben fondato dal *Gran Capitano, P. Andrea Pepoli* laico, e il *P. Bartolomeo de Rosa*, circa il 1640. il quale stimò, che dovesse cessare, conforme seguì, quel Divin flagello del *Vesuvio*, allor che a' lidi del mare si vide venir in mani, il divoto *Crocefisso* di legno di trè palmi senza croce portato dall' acque, che hoggi serban nel Novitiato: e i ritratti di quegli, in piedi sono alla porta del chiostro.

Imbarcatomi quì sotto (nello stesso dominio) la picciola torre, che chiamano *Fanum Herculis*, ò porto di Hercole, mostra esser vero ciò che scrive *Plinio*, pescandosi più cantàri di buon pesce, con bricole di pane, senza rete, e senz'hamo. In quattro miglia si vede nella stessa *Costa di Amal-*

Digitized by Google

*Amalfi* la città di *Vico Equense*, Signoria del *Principe di Satriano* di casa *Ravaschieri*, che vi hà comodo palazzo con giardino. Rassembra una contrada ò un bel vico, di aria dolce, che alimenta, e fortifica nella fatiga vecchi di 80. e più anni, un de' quali non hà molto, che pervenne robusto à cédiciotto. Il territorio è fertile di latte, d'olio, e di frutta. Fù edificata nel 1300. dal *Rè Carlo II.* La *Reina Giovanna II.* l'accrebbe di alcune chiese, e *Matteo di Capoa Principe di Conca* del forte Castello. I Vescovi, *P. Paolo Regio*, e *Luigi Riccio* le dieder nome con le loro opere letterarie. Sono i suoi fuochi 721. Custodisce la divota Madonna, chiamata del *Toro*, presso i Padri Teatini, che vi han casa piacevole. Il vivente Prelato, già curiale assai vecchio, *Monsig. Rapucci*, havea migliorato di sedili di noce, pulpito simile, e del suo tumulo, e busto di marmo la catedrale. Si edificava da *Suor Serafina*, un grã

Chio-

Chiostro per le *Teresiane* : gli Osservanti in poggio, di Santa *Maria à Chica*, godono vago prospetto, così à S. *Vito*, i Celestini; miglior però i Padri Camaldolesi à S. *Maria in Hierusalem*, che riguardano anche il Golfo di Salerno, frà delitiose piãte, e fontane. Da questa città si può ancor per terra in trè miglia ripassare scomodissimamente à *Castell' à Mare*. Dourebbe chiamarsi *Vico Equano* dalla sua Regione, si come sente il Peregrino nella giunta dell' opera citata al fol. 761. col testo di *Silio* nel quinto ivi- *Felicia Bacco*

*Aequana, & Zephyro Surrentum molle salubri.*

e tuttavia hà un casale chiamato *Equa*. E notabile quì avanti lo *Scoglio* di *Scutoli*, e delle Quercie, dove si raffrescava la *Reina Giovanna II.* che per suo privilegio affranca i contratti, che vi si stipulan da' Naviganti, ò da altri. In poche vogate mi vidi à *Sorrento*, già città greca, e Re-

pu-

publica, à parere del *Frezza all'ult. del 3. de Subfeud.* della quale scrive la Storia il *Molegnano in* 4. fondata, ò dalle Sirene, ò da *Ulisse*, e non punto aderente ad *Annibale*. *Plinio al* 12. *del* 35. fà mention de' suoi Salici, e *Martiale al* 105. *del* 13. *e al* 102. del 14. de' suoi vini. E sottoposta al *Rè*, con due seggi di vera, e chiarissima Nobiltà, con Cavalieri d'habito, Titolati, e 1364. fuochi, compreso il *Piano*, ch'è un territorio di quattro in cinque miglia fertilissimo, frà questa città, e l'*Equense*, e piacevole, con fameglie assai ricche, e molto comode case, di dove i *PP. Capuccini* scendono al mare, nella conca ò bagno delitioso che chiudono, già usato dalla *Reina Giovanna*; Veggendosi pur nel *Piano* il palazzotto di *Bernardo Tasso*, nel qual nacque il Famoso *Torquato*. Dentro di lei vi sono anche buone habitationi con molti giardini, sembrando in qualche parte campagna, e

abon-

abondanza di limoni, il sugo de' quali spremuto in botti grandi, serve alla tintura, e lo spirito à dar la concia al Tabacco. V'incontrai galantissime maniere fra' Gentilhuomini, e *Monsignor l'Arcivescovo Petra*, che col giovane *Vicario Generale* suo Nipote, volea alloggiarmi. Si riparava la chiesa Madrice, non troppo vasta, co' corpi de' suoi Santi Vescovi Protettori *Renato*, *Valerio*, *Atanagio*, e *Bacolo*; serbandosi anche sparsi nella città i corpi di quattordeci Servi di Dio, che patirono ivi per la fede il martirio, con venerarsi la memoria di *Sant'Antonino Abate*, giovevole à gli ossessi da' Demoni, con molto culto, sotto il vago tempio de' *Padri Teatini*, i quali godon giardino con passeggio di alberi ombrosi, al mare, che hà pesca de' coralli, presso al luogo, ov'è fama, che *Circe* formasse i favolosi suoi incantesmi. La stessa Catedrale, già tempio de' gl'*Idoli*, ritiene molti sepolcri de'

Gen-

Gentili, de'quali alcune lapidi trasportate nella frõte del Vescoval palazzo: mostrando in basso rilievo di eccellente lavoro, la battaglia de' *Curiatii*, il ratto delle *Sabine*, diverse imagini de'falsi Dei, e in una maggiore sù la porta, le armi della *Republica Sorrentina*, in tempo de'Greci, col nome di *Sergio* suo capo. Nel fonte, rimpetto al seggio, che chiaman *Domi Novæ*, si vede un'*Idolo*, con molti geroglifici somiglianti à gli *Egittiani*, in marmo forastiero, stimato serpentino Africano. Sono anche delle *Greche Inscrittioni* in qualche numero, con altri vecchi frammenti sparsi per la città, e luoghi vicini: e fuori, nel tempio di *S. Bacolo*, ch'è fama fosse della casa *Brancaccio* Napolitana, si serba un'ara grande di marmo, e di figura quasi cubica, nella quale si bruciavan le vittime, & hò udito, che il suo falso Nume stia hoggi in casa di

un

un Nobile Sorrentino. Le *Vitelle* biache, e delicate garreggian con le *Mongane*: vi sono ancor delle acque copiose in forma di bagni, con fontane, e curiose cadute in una grotta: e vi si vive con libertà, e poco dispendio, amandosi anche il Forastiere. Trè miglia più avanti nella *Costa* è *Massa Lubrense*, città Regia di 24. casali, dieci torri di guardia, e 554. fuochi, dove si lavoran lame di ferri, cioè forbici pe' Sarti, e Barbieri, e coltelli di molta estimatione, così detta dal *delubro* ò tempio dedicato nelle cime da *Ulisse* à *Minerva*, che hoggi in quel della *B.V.* miracolosa de gli *Osservanti*, porta il nome della *Madonna della Lobra*. Ella è tutta disunita, non havendo un palmo di pianura, con distanz' ancor di cinquanta passi frà alcune case, in similianza di un *Presepe*. Gode però Monasteri, e chiese di huomini, e donne consagrati à Dio, assai polite, spetialmente il novello chiostro

stro de' *Teresiani*, un delitioso, grande, e comodo Collegio de' *Padri della Compagnia*, ove appunto habitava la *Reina Giovanna II.* con ampio giardin di agrumi, che già si affittava 800. ducati, molini à vento, stanza d'armi, per difender anche il meglio della città, in caso di oppugnatione, e due cappelle nel tempio, colme per ogni parte, di Sagre, & Insigni Reliquie, massimamente di cento corpi, e sessanta braccia. Hà ella dato fuori nove *Vescovi*, molti *Titolati*, e *Dottori*, e diversi *Generali di Religioni*, e huomini illustri in armi. L'aria sua è qualificata, similmente le carni, ò vitelle, il pesce, e molto più l'olio. Vi si cavan de' coralli: si suda, e sana con le sue arene sostituite a' bagni; e vi riman qualche vestigio delle Romane habitationi, si come ancor riferisce il *Persico* nella sua Descrittion publ. in *Napoli*, nel 1644. Belle son le coltre di bambage, che v'imbottiscon. Però

ver-

verso l'hora del mezo giorno, stentai à trovar pane da comperare, & harei stimato veridico quel popolar proverbio, che in un tal qual paragon de' *Novissimi* censurãdo quattro città della *Costa*, dice, che in *CASTELL'A MARE nè Amici, nè Parenti, nè Compari: à VICO porta cotico: à SORRENTO strigni li denti: à MASSA salute e passa*, se Monsignor *Vescovo Maßarenghi*, non mi havesse spedito un cortese rinfresco. Egli possiede circa cinquecento ducati di rendita, e tratta ben la modesta sua sposa in sito elevato, dove si serba un braccio di S. *Cataldo* Protettor di *Taranto*, e stà un Epitafio elegante del *Cav. Marino*.

Conviene in questo luogo prevalersi di pratici Nocchieri, che sappiã reggere a' vẽti delle *Bocche di Capri*, contigue alla città, e isola Regia, della quale così *Plinio*: *Mox à Surrento octo millibus passuum distanti Tiberii Principis arce nobiles Capreæ, cir-*

Digitized by Google

*circuitu quadraginta millia passuum*, e *Virgil. al* 7. scrive, che *Telone* padre di *Ebalo* se ne intitolasse Rè. Non concorda però il suo giro, in questi tempi di otto in nove miglia, distante 30. da *Napoli*. Rassembra due scogli, con ritener dalla destra, ove si ascende per un miglio, il nome di *Capri*, con la sua Catedrale picciola, nella quale dicon, che si racchiuda il corpo di *S. Costanzo* Protettore di quella, più volte apparsole con fiaccole nelle mani; il tempio però del quale, con le antichissime colonne stà alle falde, e alla marina da questo lato. Magnifico è il Monastero de' *Padri Certosini*, e ricco di sei mila ducati di rendita, unito al tempio non molto vasto, di *S. Giacomo Minore* Apostolo, del quale frà le insigni Reliquie, e alcune supellettili curiose in Sagrestia, serba un braccio; ed è vago & allegro. In piè, nella lapida sotto la statua di marmo distesa in habito magistrale, con *San Gia-*

*como*, e un tempio, frà le mani, si legge

*D. O. M.*

*Jacobus Arcutius Magni Eliſei Arcutii Friderici Eenobarbi Imperatoris*

*Maritimæ claſſis Prafecti Abnepos. Reginæ Joannæ Primæ temporibus.*

*Neapolitani Regni Magnus Camerarius, Minorvini, Altamuræ, & hujus*

*Caprearum Inſulæ Comes. Cum ex Margarita Sanſeverina uxore*

*Joannutium ſuſcepiſſet filium, incomparabili Pietate cœnobium hoc,*

*Ex voto D. Jacobo Tutelari ſuo à fundamentis erexit*

*Curavitque, ut eadem Regina erga Cartuſienſem ordinem*

*Specialis devotionis affectu propenſa*

*Dotaret, ac tueretur. Anno Dom. M.CCCLXXI.*

*Obiit A.D.M.CCCLXXXXVI. Nono Kal. Decembris.*

Sti-

Digitized by Google

Stimandosi la fameglia *Arcucci Borgognona* di origine.

Et à fronte, sotto un'altra statua di marmo, similmente distesa, con la *B. V.* sopra.

*D. O. M.*

*Jo. Vincentio Jo. Nicolai filio, ex gente Arcutia.*

*Qui forensem Majorum Gloriam privato studio*

*Eorumque Pietatem, & Religionem*

*Non minori virtute adæquavit, veterisque familiæ*

*Splendorem conservavit, ut vel aliqua Tumuli conjunctione*

*Paritas argueretur Jo. Nicolai filii humanitate*

*E regione sepulcrum P. A. D. M. D. C. XII.*

Obiit Neapoli quin. Kal. Novemb.

Nel mezo poi

*Ad futuram Rei memoriam*

*Ne Canobii hujus libertas*
*In qua à Joanna Prima Regina dotatrice,*
*Atque ex Comitis Jacobi Arcutii beneficentia relicta est*
*Ob has Jo: Vincentii, & Jo: Nicolai*
*De ejusdem Comitis familia*
*Se esse dicentium Inscriptiones*
*Post plura sacula positas ullo*
*Unquam futuro tempore in aliquo ledatur*
*Ejusdem libertatis testis*
*Lapis hic positus est.*

Da dodeci Sacerdoti, ed altretanti laici si esercita cortese hospitalità in una novella, e comoda foresteria, si come io provai per due giorni presso ad un bel cortile cõ la cisterna grãde, godutaidalla cãtina; spatioso giardinocolmo di frutta, e curiose camere di un *Priore*, che si aperse con lo scalpello ne gli scogli un passeggio su'l mare. Vi hà fabricato un Monastero sontuoso, ò più tosto Conservatorio, per cinquanta Religiose Carmeli-

Digitized by Google

litane calzate, con l'educande (dove mi fù dato cortesemente l'ingresso, col Confessor di quello, Sacerdote secolare) sotto la protettion di *Santa Teresa*, la *Madre Suor Serafina di Dio*, discendente da quella città, nata però in *Napoli*, e chiamat'al secolo *Prudentia Pisa*, donna applicata alle contemplationi, e di spirito allegro, in età hoggi di 60. anni, si come conobbi favellandole, udendo le spiegationi del *Nome di Dio*, ricevēdo i suoi spirituali avvertimenti, con legger anche delle sue mistiche riflessioni, che mi donò ben trascritte insieme con un Rosario: invitato di più gentilmente da lei, che mostrava sensi allegri, à far colatione, e si rallegrava della memoria del *P. Vincenzo Avinatri* della *Congregation dell'Oratorio di Napoli*, soggetto consumato, e suo grā Maestro spirituale. Cominciò ella dopo l'anno quarantesimo, con pochi carlini, mà con tal fervore, che hà potuto fondar

anche altri Conservatori, cioè à *Torre del Greco*, à *Massa*, *Vico*, e *Nocera*, concorrendo con larghe limosine Cavalieri Napolitani, e con questi il *Presidente Gascon*, e sottomettendo alla sua institutione le lor figliuole, mentre si attende, che le sue regole assai soavi, le quali perfettionan l'interno, con qualche mortification esteriore, anche à non mangiar carne, che nell'infermità, ed esatta ubbidienza al Confessore, venghino approvate dalla *Santa Sede*. Si confida ella nello spirito con alcuni altri Padri dell'Oratorio di *S. Filippo*, che tengono aperto quivi un'hospitio, si come i *Padrii Pii Operari*, e fù già suo Direttore, anche il *P. Gliel-mo*: ella poi è Direttrice di tutte, ed è stata honorata della visita del Sig. *Vice Rè Marchese del Carpio*. Il tempio hà cinque divotissimi altari, stà dedicato ad una miracolosa imagine del *Santiss. Salvadore*, della quale distribuisce l'olio arso, ed è for-

,fornito di ſupellettili;e la ſpeſa del-
la dote,e veſtiario arriva in tutto ad
ottocento ducati:nè il luogo può eſ-
ſer più confacevole ad una Sagra So-
litudine. Queſt'Iſola delitioſiſſima
fù cara ad *Ottaviano*; à *Vitellio*, e
molto più à *Tiberio Imperadore*, del
palazzo del quale veggonſi ruderi
vaſti,con quegli di un corridore, per
potervi paſſeggiare al piano in car-
rozza, e ſotto al mare una grotta oſ-
cura, & immenſa,ove dicono, che
operaſſe coſe indegne di luce, tratte-
nutovi con arte da *Sejano*, per ar-
rogarſi maggiore autorità,che non
gli permettea il ſuo miniſtero. Vi è
anche una curioſa grotta illuminata,
dove penetra il mare, e ſi paſſa in
battello, mà poi è capace di legni
groſſi,conforme oſſervai facendomi
portare intorno all'Iſola, dopo ha-
ver viſitato di ſopra,l'oratorio di un'
Eremita,e la divota chieſa di *Santa
Maria à Cetrella*, in compagnia del
*P.Mellini* dell'*Oratorio di Roma*, e

di un pio Sacerdote Francese. L'olio, e le Vitelle sono ottime, nè punto meno il pesce. Abonda di frutta, e uccellame, e in questo consiste la congrua episcopale di 300. ducati in circa, chiamandosi volgarmente quel Prelato il *Vescovo delle Quaglie*. Vi sono case di piacere assai belle, nè vi hà di male, che l'inegualità del passeggio. Si ascende per più di dugento gradi di cordonata comoda ancora alle bestie, dalla sinistra ad *Anacapri*, ò vogliam dir *sopra Capri*, parte della città migliorata, ed accresciuta di habitationi, dove talvolta risiede anche il Vescovo, e dalla *Madre Suor Serafina* sudetta si è cominciata la fabrica di un' altro Cõservatorio. Nè l'una, nè l'altra è soggetta à pesi di numeration di fuochi.

Mà passiamo *Conca* di là dalle bocche, semplice casalotto di Pescatori. Si arriva bentosto ad *Amalfi* città Regia, e Arcivescovado, che conta

344. fuochi, ed è celebre per alcune Fameglie Nobili, dalle quali derivò l'Ordine di S. Gio: di *Malta*, e per l'invention della Bussola da navigare di *Flavio di Gioja* suo cittadino nel 1300. & abonda di Cartiere ottime per la stampa. Nel sotterraneo della Metropolitana di forma antica, posta soura molti gradini, si vede ornato di marmi il Sagro Mausoleo dell' *Apostolo Sant' Andrea*, frà colone, e pitture bene illuminate, con la sua statua di metallo in piedi, aprendosi al pallio dell'altare un fenestrino, che ne chiude un'altro, con due lampani, di dove si estrae una laminetta di argento, che con bombace porge qualche goeciola di manna, derivata dalle sagre ossa. Si venerano in quel tempio molte altre Insigni Reliquie, e nel Chiostro de' Conventuali, un albero di mortelle, e di aranci piantati da *S. Francesco di Assisi*, con la propria sua cella; Fuori ne' Capuccini, già Badia de' *Cister-*

*cienſi*, dedicata à S. *Pietro* dal *Cardinal* di *Capoa*, hoggi Commenda ſecolare con delitie di verzure, e di fonti, ſi adoran le Teſte, di S. *Giacomo Minore* Apoſtolo, di *S. Diomede M.* e di S. *Baſilio il Grande*, con altre Reliquie pretioſe. Mà la città è montuoſa, e malinconica. Tornando à ſcender quindi per vari gradi nel mare; nel Golfo, che chiaman di *Salerno*, ſi ſcuopre *Minori*, picciol Veſcovado, e città Regia di 68. fuochi, feconda di nobili agrumi, la qual tiene in gran culto il corpo di *Santa Trofumera*, ò *Triphemene*, della quale l'*Ughelli* al tom. 7. fol. 378. portato alle ſue ſponde dalla Divina providenza in una caſſa di marmo, trasferita da' buoi nella madrice, in modo che non n'è ſtata mai potuta rimuovere, eſi dà à godere una grotta nel mare delitioſiſſima. Oſſervai *Vietri* terra di 185. fuochi cō bei palazzi, sì al mare, chè in poggio, cōalcune cartiere traſportate quaſi cō arte magi-

ça

Digitized by Google

ca, dove molte barche di Calabria per evitare il giro di 60. miglia dal *capo di Minerva*, caricano i muli fino à *Napoli*, città discosta 25. terra dico nella state combattuta dalle cicale, mà abondante, e civile, stimata dal *Cluverio* 4.6. *to.*2. dell'*Italia* l'antica *Piesti* ò *Possidonia* della quale diffusamente il *Zapulo*, per le sue memorie sotterranee, se pur ella non era posta più avanti passato *Capaccio* à destra dentro il mare, ove si scorgō le colonne di giallo antico, e frammenti di altri pretiosi marmi, dalle ruine della quale in aria inclemente, si fabricaron la stessa *Capaccio*, e *Policastro* città Episcopali. A *Vietri* si caricano *mele*, ò *pomi*, *noccivole*, e *castagne* per la *Sicilia*, che ne scarseggia, e diquì si arriva in due hore, se il tempo è sereno, à *Salerno*. Fù questa Principato della possente casa *SanSeverina*, che hà vastissimo territorio, fertile d'olio, di grano, e di riso. E città nobile con trè seggi

distinti, numera 1636 fuochi, vanta di essere stata fondata da *Sem* figliol di *Noè*, e privilegio di non potersi alienare dall'*Augusta Casa d'Austria*, e gode un cospicuo Arcivescovado di cinque mila ducati, col palazzo in vero Cardinalitio. Nella Metropolitana si legge all'ingresso *Mattheo Apostolo, & Evangelista, Patrono Urbis. Robertus Dux Imp. Maxim. de Erario peculiari*, frà diverse inscrittioni, e memorie antiche. Ella è di ambito grande, hà il tumulo di Papa *Gregorio VII.* co' corpi de' Santi Martiri, *Fortunato, Cajo, Antes* con S. *Grammatico* primo Vescovo, ed altri *Santi Salernitani*, un pezzo di legno della Santa Croce provato con miracoli, un calice d'oro con alcune stille di sangue rimaste à cõfermar la fede di un Sacerdote, ed altre Insigni Reliquie, delle quali meglio scrive l'Arcivescovo *Marc' Antonio Marsilio Colonna nella vita* del Santo Apostolo lor

Pro-

Protettore, il *P. Ughelli al tom.7. fol.* 483. e il *Mazza* nell' *Hist. in* 4. Sotto la tribuna il sepolcro sontuoso, di colonne, e altri marmi con doppia statua di metallo da due lati à sedere, dello stesso *S. Matteo Apestolo*, il corpo del quale è fama, che stilli manna sotto l'altare, mà non si mostra. Vi è una sede antica di marmo, e una meza colonna forata, ove appressandosi l'orecchio par che si senta friggere, e dicon che ivi fossero decapitati i Santi Martiri. Ventiquattro *Canonaci* vi offitian con la mozzetta paonazza ò carmisina, secondo i tempi, e s' intitolan *Cardinali*, oltre un' *Archidiacono*, quattro *Diaconi*, un *Primicerio*, un *Cantore*, e dieci *Eddomadari*, convocati al suon della campana grossissima posta nella torre. La cappella di casa *Roggiero*, con la pittura di *S. Nicola*, è ivi degna di esser veduta. Nel tempio angusto de gli Olivetani, Badia Cardinalitia, alla destra sotto un cri-

cristallo, memoria del ViceRè *D. Pietro Antonio di Aragona*, si custodisce il *Crocefisso* dipinto in legno con la croce dorata, e staccata, e tarlato, la faccia del quale sembra nuova, e risplendente, che si abbassò da se stessa in segno miracoloso di perdono allo scelerato *Pietro Abailardo*, macchiato di vanissime superstitioni gli scritti del quale bruciati in piazza, apriron quella profonda voragine, alla quale non si trova termine. Han Collegio, e bella chiesa i *Padri Giesuiti*, e promettono molto della lor fabrica fuori i Padri Scalzi di *S. Teresa*. Fra' *Padri Predicatori* visse quì per qualche tempo il Gran Dottor della Chiesa *S. Tomaso d' Aquino*. Si mostra un *Crocefisso* nel tempio, ch'è fama autenticasse la sua dottrina col *Bene scripsisti*, si come quel di *Napoli*, e di *Parigi*, e il sepolcro di *Donna Isabella* sua sorella, che portò dopo morte il braccio, e la mà destra di lui, la qual si scuopre col canto

de'

de' Frati in una ferriata sù l'altar della Sagrestia, e si vede incarnata, distribuendosi per divotione alcuni anelli di argento posti nelle sue dita. Ivi alla fenestra creduta del Santo pende il proprio suo campanello, destinato dal medesimo à convocar gli Studenti, che suol indicare cò alcuni colpi da se stesso anticipatamente la morte di ciascun di que' Religiosi, & anche secolari là dentro, predicendo violenza se suoni con celerità. Nel vecchio Refettorio, e nella mensa maggiore voltata sossopra, si occulta il segno della mano arsa di quel Priore, che co' Frati defonti apparendo al Refettorieri dopo la cena, e il riposo de' viventi, esclamò *Ambitio, & crapula duxerunt nos ad tartara*! provocato à sincerarsi col *Santissimo* in mani da chi reggea in l'hora il convento, si come attestano molti, & appresso di me *Antonio di Siena nella cronica di quell'ordine, Delrio al 3. delle Disquis. 6.2.3.3.* e

nell'

nell'Apologia, e il *Dauroultio ne gli Esempi* 6. 6. 3. Quattro Monasteri di Suore dan luogo con distintione alle Nobili, e Cittadine, preferendosi à tutte, con la Badessa intitolata *Baroneßa di Santo Miele*, le Benedettine di *S. Giorgio*, che lavoran curiose tavole intersiate di zuccaro. Si stima *Pianta nova*, e si fabrica dalle *Terefiane*. Il *Collegio della Medicina* gode molti privilegi, dove, e per quegli, e per conservar la Nobiltà ed accrescere il credito, ciascun Regnicolo procura di laurearsi. Fuori son le memorie dell'antica sua Scuola, che scrisse regole per conservar la salute al *Rè d'Inghilterra*. Leggasi il libretto novello del Medico *Antonio Mazza De Rebus Salernitanis*. E però malinconica la città, cō le vie anguste, e lorde, le fabriche non molto illustri; e l'aria poco clemente, à cagione delle lagune del riso, conforme dicono. Vi si compongono Sciloppati esquisiti di Agresto, e di altro, con-

tut-

tutte sorti de'giulebbi, ed acque di odore. La fiera sua di Settembre per *S.Matteo*, invita le Provincie più rimote à recarvi di ogni specie di mercantia: e i Malteſi vi ſpacciano quantità di calze di bombage, che ſi lavorano in quell'Iſola. Se ſi penetra nel *Cilento* 36. miglia ſoura *Salerno*, la terra di *Agropoli* vicino al chioſtro de'Conventuali, moſtra lo ſcoglio baſſo con la croce di ferro nel mare, che non è mai coperto dall'onde, ove *S.Franceſco* predicante fù meglio udito da'peſci, che da gli huomini di coſtumi ſciolti. E territorio fertile il *Cilento*, ed hà in qualche parte fontane fluide, e fredde la ſtate che ſi ſeccan nel verno: tal volta di calor temperato, e facili à bollir al fuoco. Altrove, dentro terra, acque dolci, aſſai vicine alle ſalſe. Son proſſime ivi le *Baronie*. E il forte *Caſtello*, già delitia de'Prencipi, che ſi ſcuopre da *Salerno*, e diceſi del *Cilento*, vien'hoggi poſſeduto

dal

dal *Presidente Garofalo*.

Da *Salerno* per le campagne di *Eboli*, e *Gifuni*, terre, l'una di 355. l'altra con sei casali di 438. fuochi, e la taverna chiamata la *Ducheſſa*, dalla *Pella*, presso l'antico tempio di *Apollo*, sù la via consolare verso *Reggio*, terrà grossa, e Regia di 468. con fiume fecondo di grassi, e grossi *Capitoni*, e memoria antica rapportata dal *Grutero*, col Procaccio di *Turſi*, e *Gravina*, che poi si dividono; in trè giorni si arriva à *San Lorenzo della Padule*. Questa è una delle trè più famose *Certose* del Reame, comprendendo *S. Stefano del Bosco*, che vedremo appresso, e *S. Martino di Napoli*. Ella è posta sotto la terra grossa della *Padule*, di 328. fuochi, simile ad una pigna, ove, armansi anche le donne, che da' *Marcheſi de Ponte* acquistarono i Monacì, in pianura vastissima, & aria temperata fra' monti, che frà le vie rotonde hà un bel convento di Francescani in ci-

cima, rimpetto al vallo di *Diano*, del Duca di questo nome *Regente Calà*, dove qualche volta il camino è stato infestato da' Banditi. Il suo cortile grande, dal cancello di ferro, con due vaste Spetierie, & altre officine, dà adito al chiostro di mediocre ambito, stimato architettura di *Michel' Angelo*, con la fontana in mezo, e il quarto aggiustato del Priore, di dove si entra nel tempio non molto grande, mà divoto, e polito, con diverse cappelle, choro in isola, di rari intagli di mosaico in legno, sagrestia con supellettili pretiosissime senza dubbio soura il credere, di raccamo, e di argento in buon numero, col busto novello di *S. Brunone*, che gosta quattro mila ducati, e molte insigni Reliquie. Era già tempio de' *Benedettini*, e ritiene vari sepolcri de' *Conti di Marsico*. Si passa à linea alquanto curva, dal primo al secondo chiostro di due ale, non ancor perfettionato, in lunghezza non para-

go-

Digitized by Google

gonabile ad altri, che ferisce di mira un passeggio assai disteso nel giardino, e vastissima vigna circondata di muro, dando queste vedute insieme, un grato, e maraviglioso divertimento all'occhio, che porta pericolo di non pervenire al suo termine. Questo Monastero alimentava circa à quaranta Religiosi, con molti huomini di servigio, possiede nove grancie, e frà quattordeci mila duc. di rendite considerabili in *Basilicata*, particolarmente il feudo rustico di *S. Basile*, con industrie, vaccarie, giumenti, seminatori, olio, & altro, col vassallaggio attorno, della *Padule*, e terre convicine. Conferisce il suo Priore diversi Governi, & al proposito porto la spedition di una delle sue patenti, che mi hà partecipata un'amico.

*D. Nicolaus Maria Martianus humilis Prior Cartusiæ Sancti Laurentii propè Padulam Abbas &c. pleno jure Ordinarius Terræ Casalis Novi nullius*

*Die-*

*Diecæsis &c. Utilis Dominus ſtatus Padulæ, & Montiſſani &c. Spectabili viro V.I.D.N. ſalutem, & in commiſſis fidem, & diligentiam.*

*Si ea Felicitas hominibus contingeret, ut quam glorioſus ſit finis bonorum operum intelligerent, quamque infames illorum greſſus, qui ad malum currunt, fruſtra Magiſtratus, judices Provinciarum, ceteriquè Officiales, in malefactorum vindictam, bonorum verò laudem conſtituerentur: quia verò proni ſunt ſenſus illorum, ut plurimum ad malum, nec niſi exercitio Juſtitiæ nervo à malo declinant, & faciunt bonum, ideo is conſtituendus eſt ſuper eos, qui æqua lance, ac Juſtitiæ trutina pro cujuſque meritis, vel demeritis, omni perſonarum acceptione poſthabita, inter ſanguinem, & ſanguinem, lepram & lepram dijudicans, juſtos ad bonum puratiores reddat, malos autem ad juſtitiam ſectandam cõpellat. Hinc eſt ut, cum ſe prædictum V.I.D.N. hujuſmodi eſſe noverimus,*

*pro*

Digitized by Google

pro officii nostri munere te in Capitaneum, & Gubernatorem praedicti nostri Status Padulae eligendum dignum duximus, prout praesentium tenore eligimus, & constituimus per annum integrum incipiendum à die ingressus tui, & deinceps ad nostrum beneplacitum, dantes, & concedentes tibi vices, & voces nostras, cum mero mixtoque imperio, gladiique potestate, & omnimoda nostri auctoritate, & jurisdictione, cum cognitione causarum civilium, criminalium, & mixtarum, quatuor literis arbitrariis, cum omnibus aliis juribus, praeeminentiis, praerogativis, dignitatibus, honoribus, oneribus, gagiis, lucris, & emolumentis. Igitur officium dictum assumes praestito prius juramento, ac fideiussoria cautione de bene ac fideliter exercendo, & in fine anni de standoo, ac parendo sindicatui, servata forma Regiae Pragmaticae, Capitulorum, & Constitutionum Regni. Volumus autem, quod paenas corporales in pecuniarias minime commu-

*mutare valeas, nobis insciis, habitoque in scriptis responso, & similiter ad actus irretractabiles, alias omnia, & singula contra formam prædictam gesta, & gerenda sint ipso jure nulla, & invalida. Et quia absentia officialium solet esse causa multorum malorum, volumus quod ab officio Status prædicti abesse non possis, nisi per tres dies, sine nostra licentia inscriptis. Cõmendamus insuper tibi multum Ecclesiasticas personas, pauperes, pupillos, viduas, & alias miserabiles personas; Unde mandamus omnibus, & singulis subditis nostris, tam de regimine, quam de universitate, quatenus à prædicta die in antea te recipiant, ut prædicitur, in Capitaneum, & Gubernatorem, ac tibi obediant sicut nobis ipsi facerent, si præsentes essemus, & præstent omne auxilium, & favorem, quoties requisiti fuerint, & opus erit, si Regiam, & gratiam nostram caram habent, & panam ducatorum mille cupiunt evitare. In quorum fidem præsentes manu*

*ne-*

*noſtra ſubſcriptas, & ſolito Monaſterii ſigillo munitas dedimus in præfata Cartuſia.*

Fuori del Monaſtero ſtà un hoſpitio comodo pe' Pellegrini. Qualche antica memoria del Conſole, che fè far l'accennata via, in parte hoggi ſelciata, ſi manifeſta dall'inſcrittione, che riferiſce pure il *Grutero* nell' hoſteria della *Polla*. Avvanzando verſo *Capaccio* ricco Veſcovado, ſi ſcorge il vicino torrente, che per lo corſo naturale, quaſi per trè miglia, paſſa ſotto i monti, havendogli forati da ſe, in più parti ſchizzando, à guiſa di curioſe fontane, mentre i Romani non poterono aprire il varco, diſegnato ſimile alla grotta di *Coccejo*, perchè non reggea la terra, e ſi lavorò in darno per più anni da migliaja di perſone. Vi è un ponte antico, agevole, conforme quel della *Madalena* di *Napoli*, di venticinque archi: un'altro paſſo di legno, che formò il tranſito à *Carlo V.*

Digitized by Google

*V.* chiamato il *Ponte dell' Imperadore*. Spiega alcune curiosità la Storia particolare impressa di quel Monastero.

Fei ritorno in altretanto spatio di tempo al mare, presso à *Palinuro* porto naturale, chiuso, e capace di un'armata, con una taverna hoggi solamente, raccordato dal *Poeta*, ivi

*Nudus in ignota Palinurus jacebit arena.*

Scorso il suo capo, e il golfo di *Policastro*, con la città e contea di questo nome tassata à dieci fuochi, nel qual golfo possiede il *Principe di Stigliano* le isolette; si vede il *Diamante* soura uno scoglio, picciola terra novella, fabricata dall'ultimo *Principe di Bisignano di Casa Carafa*, hoggi del suo nipote *Principe di Belvedere*, che hà questa terra di apparenza al di fuori, con le vie però anguste, e ineguali, e lo Stato poco discosto, dove le vigne, ò spremon

delicati moscadelli, ò danno à seccare quantità di zebibi bianchi, & negri, che calcati co' piedi ne' barili serbansi ne' magazzeni, e riportano grossi smaltimenti in *Italia*, & anche in *Inghilterra*, ed altri Reami. E à fronte l'amena sua picciol'isola del *Cirello* produttrice di vini esquisiti.

*Bisignano* poi, terra, e Principato de' *Sanseverini*, linea de' *Prencipi di Salerno*, nell'altra provincia col *Grādato di Spagna*, lascia in *Basilicata* la contea della *Saponara*.

Siamo già in *Calabria citra* ò inferiore, provincia unita con la *Calabria ultra* ò superiore, le quali dalla pura denomination greca della lor voce *bonis abundans*, mostran le dovitie della Natura. Vi piantarono appunto i Greci, dopo la caduta di *Troja*, le lor colonie, onde chiamossi la *Grecia Grande*, partendos'in varie Republiche le città principali, con tal potenza, che allo scriver di

*Dio-*

Digitized by Google

*Diodoro Siculo*, i soli *Crotoniesi* con cento mila huomini superarono le mollezze de' *Sibariti* benche armati con trecento mila, popoli hoggi distrutti, fra' fiumi *Crati*, e *Sibari*. Fù patria degna di *Pitagora*, *Filolao*, *Alcmeone*, *Hipparco*, *Timeo*, *Orfeo*, *Stesicoro*, *Menandro*, e cento altri Filosofi rammentati dal *Barrio*: di *Saleuco*, e *Androdamo* Legislatori: di *Herodoto*, e *Callistene* Oratori, di *Prassitele* Statuario, di *Cassiodoro*, e dell' *Abate Gioachino* Teologi. Fra' moderni, di *Agostino Nifo*, di *Bernardin Telesio*, de' *Cardinali Parisio*, e *Silvestro*: di *Pomponio Leto*, del *Parrasio*, del *Cesario*, e di altri raccordati dal *P. Ughelli* frà le notitie di queste Provincie al to. 9. dell'Ital. Sac. fol. 230.

Oltre l'ottimo vino di varie specie, produce il territorio di *Castrovillari* in questa parte, città del *Duca Spinelli*, *Manna* esquisita, che si raccoglie nel *Maggio*, e nel *Giugno*,

quasi rugiada, radendosi con un coltelluccio nelle frondi de gli alberi somiglianti alle prùna silvestri nominati *Deda* la mattina per tempo la sua specie *gentile*, la quale bentosto si congela nelle scattole: e il liquore della *forzata*, con colpi di scure nel midollo de gli stessi alberi, e un numero di questi, quasi buon patrimonio si assegna alle fanciulle per dote. Di questa scrive il *Pontano* nelle *Meteore* versi eleganti. Vi è copia di *Sale* naturale ne' monti, del quale si formano artificiosi lavori, somiglianti al marmo bianco. Di *Bombage*, che si semina, e si raccoglie sortito il sole, à guisa de' fiocchi bianchi: di *Pece* ne gli alberi di alcuni boschi, che si estrae col taglio: di *Sugari*, ò scorze di altra specie di alberi ne' particolari *Sugareti* ò boschi vasti, che tornano à coprire, e formar le corteccie dopo tanti anni: di *Fichi*, & altre frutta, che si seccano al sole: di *Miele*, e *Zuccaro*

ne

ne gli sciami, ò zuccherière, cioè campi di canne, dove seminato il secõdo suol nascere; di *Seta*, che si alimenta con le campagne di Gelsi ò alberi mori, presso alle quali per maggior comodità si nodriscono ancora i Firugelli: di Lino, mà aspro, e non purgato si come quello del lago di *Agnano*: di *Agrumi*; col *Sale* in *Altomonte*, dove sono alberi bassi ne gli stati di *Bisignano*, feraci pur di *Talco* bellissimo: con qualche miniera di acciajo, di alabastro, di solfo, di argento, e d'oro, co' pini nella selva chiamata *Sila*, di assai vasta circonferenza, ove nasce la pece greca, e la trementina, e si può dir di tutto, non mancando, che il danaro, per lo che si pratica la permutatione. Le fabriche però son poco durevoli, non facendo legame le pietre vive con la calce; in qualche parte si fan di legno che vi abonda, e però le più civili han di queste i soffitti, co' camini ò focolari in al-

cuni luoghi, portatili da una camera all'altra, in forma di piramidi di terra cotta. Ne scrive la *Storia* il P. *Marafioti* de' Minori Osservanti, *Gabriel Barrio* Francescano *de Antiquitate, & situ Calabriæ*, qualche cosa il *P. Ughelli al tom. 9. dell' Italia Sag. cit. Costantino Lascaro* in libro à parte: *Leandro Alberti*, che la passeggiò attentamente. *Antonio Galateo* nel suo manoscritto *De situ Japigiæ*: il *Gualtieri de' Santi Martiri di Calabria*. Un P. Capuccino ne disponea al torchio ultimamente cinque volumi; e qualche cosa ne porta *Gio: Francesco Paparo* nel fin della sua *Pratica Legale*.

Posi piede à terra in *Paola*, città per privilegio, che conta 406. fuochi, distante più di 250. miglia da *Napoli*, senza Vescovo, posseduta dal *Marchese di Foscaldo* di casa *Spinelli* con la selva frà questi due luoghi, cinta, quasi siepe, di travi: con palazzo comodo nel sito più rileva-

vato: di quattro miglia in circa di giro, con le caccie de' Cignali, Capri Lepri, Lupi, & altri animali di pelo, e di piuma in quantità. Questo Signore è padron delle terre della *Guardia*, e di *Lattarico*, Capitano à guerra per *S. Maestà*, delle militie de' casali di *Cosenza*, del *Conseglio* suo *Collaterale*, e *Gran Giustitiero del Regno*. Egli trattien corte nobile, con più di 30. Cavalieri, e gran numero di Servitù bassa: e costumava cenãdo co' Forastieri, mentre beyea, di farsi alzar da quattro paggi le torcie accese. Hà Guardie ancor de' propri Vassalli, che fà cambiar la sera. A pena un quarto di miglio si allontana dal mare la stessa Signoria di *Paola*, in sito ameniſſimo, dove si pesca ottimo pesce, irrigato da' fiumi nel territorio, che produce hortaglie, frutta, e vini prelibati, cioè Guarnaccie, e altre sorti. La porta maggiore di essa città, da questo lato mostra incise tali parole sotto la sta-

tua di marmo di *S. Francesco* suo glorioso cittadino: *Paulam Civitatem, ab Ottomanicis exustam, à Castrovillarum Ducibus, & Fuscaldi Marchionibus restauratam, Thomas Franciscus Spinellus restauravit*. Si leggono ancor dentro diverse eleganti inscrittioni. L'ingresso è abbellito da una fonte di quattro canali, e dalla facciata magnifica del *Collegio* ricchissimo della *Compagnia*, dove si legge: *Collegium hoc hospes inspice, Jesu auspice, suscipiens autherem Frãciscum Justitiarium Magnum, & amicas Spinellas, Abi*; & è dalla sinistra, restando alla destra la picciola casa dove nacque il *Gran Santo* ridotta in cappella. Son quì le vie lastricate di breccie, e pietre di taglio in profilo, comode anche per le carrozze, ascendendosi agiatamente al *Castello*, dov'è presidio, piazza d'armi, e l'habitatione fontuosa del *Marchese* con bella scuderia, e quarto per la Fameglia nobile, anche de' nativi di

quì

Digitized by Google

quì. Risplende fuori, ad un miglio in circa della porta accennata il *Cõvento de' Minimi*, con le memorie del *Santo lor Fondatore*, alla metà del qual luogo, il massiccio grosso lasciato à mez'aria dalla sua mano, che vi si vede impressa, allor che gli Scalpellini affatigandosi per la fabrica portavan pericolo di non restarsotto quello sepolti. Nel divoto tempio, con gli ornamenti d'oro ed espresso sù la porta il taglio della moneta, che sgorgò sangue, fatto dal Santo ad un Nobile avaro, che co' suoi danari si credea meritare nell' edifitio destinato à Dio: la vaga cappella di porfidi, & altri pretiosi marmi cõ le colõne, e figure di quello, cõ *S. Francesco di Assisi*, al quale il primo l'havea consagrata, frà varie lampani di argento sempre ardenti custodisce il suo *Mantello* soura il quale col compagno varcò il *Faro* di Messina, il *bastone*, un *zoccolo*, una *calzetta*, e un suo *dente molare* lascia-

to alla propria sorella, quando venne dal *Rè Lodovico XI.* chiamato in *Francia*, che operava miracoli, et iandio vivendo egli, legato in filo d'oro e ricco reliquiario di argento, mà diviso, ed aperto in occasione, che una donna impudica l'applicò al dolor de' suoi denti. Nell'atrio di questo tempio si serba, soura picciola colonna, una pietra di cinquecento libre di peso prodigiosamente sostenuta dal *Duca di Castroville* in tempo che il *Santo* edificava, per cenno del medesimo, ajutato da molti à portar pietre. Si vede dietro, nella via del giardino, una picciola *cappella* col fonte, che si gusta per divotione, dove gettò il Santo i pesci fritti, procurando loro in un' istante novella vita: e rimpetto l'altra con la memoria della calcara nella quale risuscitò l'agnello, con suo dolore arrostito. Nel *giardino*, il Sagro Speco, dove il *Servo di Dio* si ritirava alle sublimi contemplationi, ch'è or-

nato di selva; ed hà la sua statua di marmo la sorgente, della qual'egli stesso bevea. Il convento hà buoni quarti, e dormitori di architettura moderna. Così gli godono i *Domenicani*, gli *Agostiniani*, e i *Capuccini*, con delitie di agrumi: e alla marina, in dieci ò dodeci fornaci si lavoran delle tazze, vasi, corone, & altre curiosità di creta ò terra rossa, che nasce in que' contorni, chiamati volgarmente i *Buccari di Paola*, ne' quali con piacere si gusta l'acqua, e l'odor naturale, in *Napoli*, e per tutto il Reame. Io ne providi più sorti, & alcuni grandi scannellati assai bizzarri, che mi servono nel Museo per ornamento delle scanzie.

L'*Amantea* città Vescovale, e Regia con Cavalieri d'habito, è di 448. fuochi, col corpo del *B. Giosuè*, già suo Vescovo in S. Bernardino de' Francescani, dov'è sepolto il *B. Antonio Scaccetto* di quell'ordine. Vi nascono i cappari, abonda l'olio, e gli

agrumi nel giardino de' Capuccini, i quali dentro terra, à *Filogasi*, già del *Duca di Nocera*, mostrano appesa al muro la tavola tarlata, soura la quale fù tagliato il primo loro habito, con la memoria scritta à parte: e colà ottenner tal nome da' figliuoli, che gridavan per le piazze *fuggite i Capuccini*, mentre nelle loro persecutioni vennero accolti dalla *Duchessa di Nocera Gonzaga*. Infelici son per tutti questi luoghi le hosterie, e assai simili alle *vente di Spagna*, col solo vino, e l'incomodo letto, obligandos'il Passaggiere à fornirsi di cibo per le campagne. Fecesi vela all'oggetto del *Pizzo*, terra di 442. fuochi del *Duca di Pastrana*, e *Principe di Mileto*, soura alla marina, nella quale, uscendo fuori ad una punta col bel castellotto, che rappresenta una statua ò colosso, prende tal nome. Ella è di trafico frà *Napoli*, e la *Sicilia*, dove si trattengon più di quaranta padroni di barche, e le fa-

mo-

Digitized by Google

mosse *Tonnare* co'pali, che nella primavera si alzan due, e trè volte il giorno, dan comodità di salare, conforme si fà, le Tonnine. Delle caccie curiose di questi pesci da me più volte vedute, scrive la *Cronaca di Reggio* al 1. *fol.* 15. Di quì, per lo vago giardino di agrumi di ogni specie più nobile, i quali si fanno ingroßare, innestati in più anni nello stesso ramo, col picciol palazzo di *Santa Venere, del Duca di Monte Lione* di casa *Pignatello*, discesi in terra, e in trè miglia di comoda salita, mi portai à vedere quella città ch'è tassata à 1793. fuochi, e unita à *Mileto*, il Vescovo della quale, ch'è il più ricco dopo *Reggio in Calabria*, suole talvolta stanzarvi, mà non vi trattiene, che un'hospitio con le carceri, e'l Vicario foraneo. Gli edifici, le chiese, i Monasteri di ogni specie di Regolari, un *Conservatorio* di Fanciulle, il convento delle *Capuccine*, quello col vasto tempio de gli *Osservanti*,

cioè

cioè *Santa Maria di Giesù*, c'hà i *sepolcri Ducali*, il più vago, cioè *Santa Maria degli Angeli de' Riformati* col giardino, fabricato dall'ultima *Ducheſſa Donna Girolama Pignatello*, due de' *Capuccini*, il collegio, e tempio de' *Padri Gieſuiti*, ſono in *Montelione* paragonabili à que' di qualſiſia Metropoli. Così le ſtrade con le Paſticcerie, venti publici Alloggiamenti, co' Fondachi di drappi, e panni, Drogherie, Ceraroli, Officine in lũgo tratto de' Giojellieri, e gli Orefici, dann' opportunità di prouvederſi à tutta la Provincia. E piazza mercantile de' foreſtieri, che cambia per ogni parte. Hà Nobiltà con popolo civile, e molte carrozze, in ſito aperto ſenza mura. Il *Caſtello del Duca*, è regolato ed eminente con l'habitation di più quarti all'antica, e ſerbava per legge di fidecommiſſo ne' primogeniti, lo ſteſſo *ſpadino col pomo d'oro*, tempeſtato di gemme, dove un ſol diamante valutato quinde-

ci

ci mila scudi, il fodro di zegrino: col cingolo, pendoni, cordon del cappello, e sproni d'oro, il tutto incastrato di diamanti, donativo del proprio fianco del *Rè di Francia Lodovico XIII.* al *Duca di Monte Lione*, che condusse à quel trono la sposa *Infanta di Spagna*. Son fuori caccie riservate di Fagiani, e di Starne, Questo *Duca*, fra' suoi privilegi, possiede quello di dar la voce a' *prezzi delle Sete* per le trè specie, della *fina*, *grossa*, e *mediocre*, raccogliendo il più giusto, uditi in segreto, e in lor coscienza i più pratici Negotianti, de' quali combina il senso, e lo publica, ò da se stesso, ò col mezo del suo *Vice Duca*, per viglietto sigillato, otto giorni prima della fiera di *Soriano* de' quattro di Agosto, nella chiesa madre dello *Spirito Santo*, *inter missarum solemnia*, intervenendo gl'interessati, che allo sparo de' mortaletti spediscon corrieri, pronti à pagare giusta il convenuto alla voce di

*Mon-*

*Monteliene*. L'aria quì è temperata, gratissima la dimora, abondandovi ogni cosa, e piacevole il divertimento foura à *Santa Venere* accennata, nella strada lunga un quarto di miglio, capace di cinque carrozze in fila fra' pioppi alti ed ombrosi, chiamata della *Madalena*, per la sua picciola chiesa in mezo, ò volgarmente *l' Affaccio*, che gode, scendēdosi dall' habitato, e di fuora, il mare, dentro il quale è poi una fontana di acqua dolce, e perfetta.

In sette miglia di passeggio si và à *Soriano*, terra già de' *Duchi di Nocera*, di 348. fuochi, e *Contea* de' lor Primogeniti in sito elevato, acquistata per compera da' *Padri di S. Domenico*, co' trè ò quattro suoi casali, in un de' quali abbasso è posta la chiesa, e il convento. Quella è grande, con cupola, cornicione, e diverse cappelle di moderna, e vag' architettura. Nel maggiore altare, sempre ricco di candelieri, e vasi di argento

to cō paliotto di raccamo, quasi che la festa fosse continova, con più lampani accese di argento frà le colonne di marmo, e soura il tabernacolo del *Venerabile Sagramento*, ch'è di pretiose gemme con colonne di alabastro, stà la *Santa Imagine* portata, si com'è fama, dal Cielo, che mostra di essere sostenuta da una meza figura della *B.V.* di argento, restando sù le porte laterali del choro, di largo giro co' sedili di raro intaglio di noce, le statue di marmo delle Sante, *Maria Madalena*, e *Caterina*. Quell' imagine, formata di celesti colori, è immediatamente coperta di velo, col cristallo sopra, e due porte di argento massiccio mandatele dal *Cardinal de' Medici Protettor dell'Ordine*, con la mantellina fuori di raccamo, la quale giornalmente si varia. E adornata di pretiose gemme, di collane, e di corone, con un gran carbonchio in fronte. Suole scuoprirsi con veneratione a' Passeggieri, sor-

ten-

tendo tutti i Frati processionalmente, e prostrando la faccia in terra, mentre cantan l'antifona *O spem miram, quam dedisti &c.* e quattro Novitii alzan le lor torcie, con accendersi molti lumi sù l'altare, dietro al quale si dà comodità di salire à mirar meglio per una scaletta di legno il sagro volto, che apparisce, ò severo, ò giocondo, e variabile giusta gli afferti dell'humana coscienza: e vi si alza una falcola ardente. Con ogni studio però, anche d'imprimitura, non è stata potuta mai ritrar bene, etiandio da gli eccellenti Pittori. Patì alquanto questo edificio nell'ultimo tremuoto, che hoggi è stato riparato, col convento diviso in due chiostri, il primo de' quali hà fontana, e celebre spetieria, dove per un cancello di ferro si proveggono i secolari: vasti dormitorj per cinquanta Religiosi, e il quarto del *Generale*, in cui si ammette qualche Signor di passaggio; con libre-

ria,

ria, giardino, e altre comodità: intitolandos'il *Priore Baron di Soriano*. Rimpetto poi alla chiesa, in un comodo palazzo, partito in piccioli quarti, si dà cortese alloggio à chi che sia da un Padre Sacerdote, e due laici, secondo la qualità di ciascuno sendo ottimo il lor pane, il vino esquisito, e molto delicate alcune pizze. In vari magazzeni si vendon quivi le figure dipinte della *Santa Imagine* à ragione di venti carlini l'una, le quali si fanno toccare con le mezze figure, e misure di più sorti, anelli d'oro, & altre divote galanterie, dispensandosi da' Padri l'olio arso avãti di quella, che opera continove, e prodigiose gratie. In segno di ciò si veggono appese per ogni parte del detto tempio tavolette votive, bambini fasciati di argento, lamini, statuette; e quattro statue grandi intiere pur di argento, son collocate ne' nicchi della cupola, cioè quella del Principe *D. Domenico Gusman Caraffa*

fa mandato da *D. Anna* sua madre, in l'hora che lo diede in luce, del *Principe di S. Severo* della casa di *Sangro*, e di due altri Titolati. Vi è sepolto l'ultimo *Duca di Nocera*, e *Conte di Soriano D. Franc. Ma. Carafa*, con la morte del quale cadde questa terra alla Real Corte. Nella Sagrestia quasi viene à stancarsi l'occhio nel molto che può vedersi, e che mostrasi di buon cuore, de' ricchissimi regali di argento, e di gemme, infinità di calici di maravigliosso lavoro, e gran prezzo, co' quali si adorna tal volta il cornicione: lampani, una delle quali donativo Regio, croci, candelieri paci, tempestate di gemme, e alcune d'oro, pianete di raccamo, mantelline, paliotti, un de' quali è d'oro con interfiatura di corallo mandato dalla Marchese *Del Viso*, di Palermo, che forma con le fenestre di cristalli la prospettiva del suo palazzo, & altre rarità, con le quali può spesso rinuovarsi alla chiesa l'adobbo. Dura per

lo

lo spatio di quindeci giorni la fiera cō molta frequenza de' forastieri, che vi si celebra nella festa di Agosto, concorrendovi le due provincie di Calabria con gran numero di animali, seta, e altre mercatantie, vedendosi la campagna colma di vaeche, giumenti, e cavalli, e la via, dalla chiesa fino all'altro casale à basso, con baracche; dove anche si trasferiscon diversi Librari da *Messina*. Renderà questa fiera al convento circa à due mila ducati, e que' Religiosi smaltiscon le loro grascie, ricevendo anche diversi donativi, massimamēte di seta, al qual fine allora ad un bancone presso alla porta dentro il tempio, suole un Frate ricever la quantità promessa con voto della medesima seta, appendendola ad un ordigno, con tal puntualità, che s' ella eccede ò manca, da se stessa viene à cadere in terra, non volendo il *Santo*, che si diminuischi l'impegno ò si usi liberalità soverchia seco, il

che

che è un'evidente miracolo. Fuor della *Fiera* si ricevono in sagrestia i voti, e i presenti. Il territorio poi di *Soriano* mi fù detto da' Pratici, che sia di molto giro, e fertile di ogni cosa, spetialmente di legumi di facil cottura. La sua creta fà lavorar vasi di odor naturale, e varie forme, somiglianti à que' di *Sessa*, chiamati le *Pignatelle di Soriano*.

Non è quì fuor di proposito (lasciatasi dal bel primo cō lode la lunga via de' *Procacci di Napoli*, interrotta spesso da' monti, e da' fiumi) anzi opportuno, e ragionevole il salire, conforme io fei à cavallo, e'l penetrare per lo spatio di sette miglia dentro terra, fra' Faggi, e gli Abeti, à vedere, e à venerare la nobil *Certosa* di *Santo Stefano del Bosco*, circondata di acque cristalline, e feconde di Trotte. Un miglio avanti che si gionga al sagro luogo, si piega il ginocchio in *Santa Maria del Bosco*, già frequentata dal *Conte Rogiero* di

*Si-*

*Sicilia*, Signore, poi Donator di tutto à *S.Brunone Patriarca*, e a'compagni; e presso la grotta di questi, dov'è l'altar di *S.Anna*, poco distante dal lago, sito di penitenza del *Santo*, hoggi chiuso di mura, con la sua statua. Il *Monastero* è tutto in piano, mà in sito eminente, circondato di grosse mura, in forma poco più lunga del quadro, à guisa di città, con diverse torri di fortificatione, e porta di ferro. L'ingresso nel primo cortil'è comune alle donne, affinche possano ripararsi. Dalla seconda porta si passa à sinistra alla *Spetieria*, fornita di gemme, e cose rare, più di qualsisia della provincia, e ben fabricata, che mostra i vestigi del tempio del *Conte* accennato, ed hà sotto un freddissimo fonte. Il suo palazzo à fronte, hoggi è parte di una delle due *Foresterie* grandi con la stalla, ed ogni comodità, sendo l'altra distinta pe'soggetti di maggior rigo. Vaga è questa pianura con le stanze de'

de' *Procuratori*, le officine per gli Artisti, ciascuna con la propria fontana, il *Forno* assai bello, due *Mole* per uso della casa, il *Granajo*, e dall'altro lato, la *Cocina*, *Dispensa*, *Cantina*, *Ferraria*, *Conceria*, *Scarperia*, *Sartoria*, e nel mezo una fontana grande, che da quattro lati getta l'acqua. Vedesi di quì la facciata del tempio, tutta di marmi intagliati di bellissim'apparenza, trasportati, e sollevati con molto dispendio, con trè statue sù la porta, pur di tal materia, cioè della *B. V.* col *Santo Bambino* in braccio, di *Santo Stefano* alla destra, e *S. Brunone* alla finistra, e soura l'armi di quel luogo, il tutto di ordine dorico. Il corpo è in volta, e in una nave, con otto cappelle ricche di marmi, fuor di una ch'è di stucco, mà di mano ottima, comprendendo nella croce due cappelloni, l'uno à destra di *S. Brunone*, col suo corpo sotto l'altare, chiuso con quel del *B. Lodovico*, in una cassa di piombo dentro un tu-

tumulo di porfido, con la cancellata bellissima dirame dorato avanti, pendendo nel mezo un lampiero di cristal di rocca, con nove lampani di argento, e illuminandosi ancor dalle lampani di due cornucopie pur di argento, e due torcieri di ottone, con due vaghe piscine. Somigliante è la cappella di *S.Stefano*, dall'altra parte. Frà queste, l'*Altar Maggiore* isola, di marmi misti col pavimento, e un tabernacol di gemme di raro artifitio, con l'anima, e statue di rame dorato, sì grande, che conviene ascēdervi con le scale, di 60. mila ducati di valore, presta comodità di celebrarvi da ambe le parti; mà si costuma farlo di dentro, e dal choro, stando sotto alla cupola biāca, e coverta di piombo, che serba nelle nicchie angolari quattro statue fontuose di marmo, cioè del *Santo Fondatore*, che mostra con istupore fino i bottoni nelle maniche della camiciuola, di *Santo Stefano*, di *S.Gio:Battista*, e

della *Beatiss. Vergine*. Alle porte di queſto altare, compoſte di finiſſime pietre, ſon le ſtatue molto artifitioſe della *Gran Signora*, e dell'*Angelo*, che le annuntia l' *Incarnation del Verbo*. Di moſaico molto fino, e aſſai grande ſi moſtra il *choro*, dove pretioſi per le miniature ſono i *libri choreali*. Ben diſpoſta rimane à deſtra la *Sagreſtia*, con belliſſime pitture, e l'altare della *Nuntiata di Firenze*, che alzandoſi ſcuopre un *Reliquiario*, inſigne per ciò che ſerba, e per l'artifitio, con un buſto di argento, che cuſtodiſce il *Cranio di S. Brunone*, un braccio col *dito* di *Santo Stefano*, & altre di numero, e rarità, inricchiſſimi vaſi. Nè vi mancan ſupellettili di prezzo, e vaghi rari lavori di varia materia, che deſtano lo ſtupore, mà per l'humidità del luogo, ſi van ben toſto perdendo. A ſiniſtra del medeſimo choro, è quel de' *Frati*, che chiaman *Converſi*, col lor *capitolo*, e una cappella. Dalla porta

del

del primo, per lo *Capitolo*, e *Colloquio*, si và nel *maggior chiostro* con pozzo, e sorgente fredda ivi prodotta, nel quale ventotto celle, poco differiscon da quelle del *P. Vicario di S. Martino di Napoli*, tutte eguali: possono però habitarvi presso à cento Monaci, e stà bene alloggiato il *P. Priore*, che s'intitola *Ordinario* nello spirituale, e nel temporale delle terre della *Serra* (nella quale si lavora perfettamente al tornio, e di cose minute) *Spatola*, *Bivongi*, *Monsauro*, *Gasparina*, e *Util Padrone* delle terre di *Montepavone*, e *Rocca di Neto*, dove i vassalli furon dal *Co. Ruggiero* dati per schiavi al *P. S. Brunone*, e si chiamano *Angàri*, e *Perangàri*, possedendo *privilegi Reali*, massimamente di *Carlo V.* raffermati dal Reguante *Carlo II.* senza veruna soggettione al Metropolitano. Si aggiongono le *Grancie di* S. *Anna*, *Santi Apostoli*, *Santa Barbara*, S. *Andrea*, *Mutari*, *Pizzo*, *Gagliato*, *Restavolo*; di

picciol frutto però, à cagione delle ſtagioni diſtemperate: e ſi calcola la rendita del Monaſtero à ventiquattro mila ducati annui, pagandone quattro mila alla *Santa Sede*. E ſtimato queſto il ſecondo dell'Ordine, dove ſi diſtribuiſcono giornalmente limoſine conſiderabili, ſoccorrono i ſuoi vaſſalli, e ſi mantien publica Hoſpitalità. Arricchita di volumi antichi, e moderni ſi ſcorge la gran *Libreria* con molti manoſcritti: e nell'*Archivio* à parte ſono i privilegi con altre rilevanti, e curioſe ſcritture. Per ſicurezza di tutto, vi hà luogo anche una baſtante *Armeria*: Publicò anni ſono in *Viterbo in* 8. *Camillo Tutini Napolitano il Proſpetto della Storia dell'Ordin Certoſino, cum Chronico Monaſterii S. Stephani de Nemore, & ſerie Carthuſiarum per Orbem, ſcilicet* 192. *per decem, & ſeptem provincias: in Gallia Monaſteria* 73. *in Italia* 31. *in Hiſpania* 20. *in Alemania* 51. *in Belgio* 17. e io tengo

go presso di me registrata qualche singolar memoria.

Sette altre miglia di via conducon da questo lato alle *Reali Ferriere*, che la stessa materia minerale di queste Provincie, à forza d'acqua, e di fuoco, riducono in verghe, ed in palle, e ne provveggon la *Corte*, rendendo curiosissimo per lo numero de gli Operari, e forma dell'Artificio l'oggetto, che nello strepito raffigura, ben quattro miglia discosto, replicate le favolose *Fucine*.

Tornando al mare, presi saggio delle grosse, e gustose *Padelle*, solite di pescarsi à fronte di queste rive, nell'isola di *Stromboli*, ò *Strongoli*, di venti miglia di circonferenza disabitata, e in forma di piramide, che vomita fiamme: dove il Volgo crede, che soggiornino i *Demoni*; e i Barcaiuoli legãdo i lor legni, vi formano una croce, altrimenti gli trovano à vagar per l'acqua.

Per *Tropea* città, Vescovale di 4. mila

scudi, con ricchi Canonicati, che con belle vie, ed uscite, sembra picciola, in rocca avvanzata al mare non vedendol di dentro, nel capo, che chiaman *Vaticano*, forte con due lingue quas'isolette, in una delle quali imita la cappella il *Sagro Monte Calvario*, e col vago giardino de' *Capuccini*, le Suore dentro, che lavorã galanterie di pasta. Ella è Regia, la quale numera 2023. fuochi, con molte famiglie nobili, già patria del *Cardinal Lauro*, e *Galuppo*, e del Gabriele *Dott. nelle Leggi*, lasciando dẽtro terra la città di *Mileto* di 465 fuochi, Principato del *Duca di Pastrana* della casa di *Silva* Spagnuolo che sposò una *Borgia*, dove nulla mi fù detto, che invitasse alla curiosità; unita con *Montelione* à *Seminara* città ferace dell'olio più perfetto, di 946. famiglie, senza curarmi di scender prima à *Nicotera*, che conta 439. fuochi, città già disfatta da' Saracenì, con bei monasteri de' *Celestini*

Ca-

*Capuccini*, e *Riformati* allegra, e con la pesca delle *padelle*, cioè frutti di mare, e gustose alici, già Contea de' *Signori Ruffi*, hoggi del *Principe* della *Riccia*, di casa di *Capoa*, in delitioso sito, patria di *Stefano Filippo*, che scrisse *de' Veti*, e Vescovado, volsi vedere, sotto il famoso castello di *Scilla*, in altissima, e forte rocca, *Principato* della casa *Ruffo*, che si numera à 377. fuochi, entro alla grotticella, da vicino il buco, per lo qual penetrando e sortendo l'acqua del mare, forma il *latrato di un cane*, e si fà udir di lontano, con la materia prestata già di scrivere, e favoleggiare. La caccia del delicato pesce *Spada*, che si vede ancor combatter sotto acqua con la *Canesca*, qui è molto celebre, forsi più di ogni altra, nel *Giugno*, *Luglio*, ed *Agosto*, non essendo sì prezzato quel pesce di ritorno à *Messina*, e frutta al *Principe* da mille ducati. Presso à *Mileto*, il *Pizzo*, terra pur di *Pastrana*, dà à goder le peschе del *Tonno*,

e di là per sei miglia dentro terra, *Filogàsi* accennata mostra le ruine del sontuoso palazzo del *Principe di Scilla*, per cagion de' tremuoti frequenti nella *Calabria*. Con un Borgo ella unisce il di lui dominio à *Panaija*, l'una, e l'altra già terre greche, nel qual rito si officia pur hoggi una volta la settimana da' Padri di *S. Basilio* otto miglia discosto, nell'antico grã tempio di *S. Nicola*. Non tralasciai l'occasione di uscir di camino per poche miglia, di cavalcatura piana à *Sinopoli* Contado dello stesso *Principe di Scilla*, di 654. fuochi, assai antico in quella casa, (di là dal Ducato della *Bagnàra*, c'hà il *Priorato* di *Malta* nella medesima) con cinque ò sei terre soggette, le habitation' in gran parte di legno, co' pavimenti di questo, nelle più civili, e di pietra, dove il Governo hà qualche concetto; e adorai la miracolosa imagine di pittura antica ben picciola della *Madonna Santissima*, nella Collegiata

ta magnifica, abbellita di ſtuccature, della qual'è capo un *Abate*, che hà più di cinquecento ducati di rendita, e ſuol provvederſi dal Conte. Alla divotione, alla feſta, e alla fiera, concorre gran parte della vicina *Sicilia*. Pur ſopra *Scilla*, il medeſimo Principe poſſiede *Aſprimonte* montuoſo luogo, che provvede di legna, carbone, e ſaſſi *Meſſina*, e ne riporta del grano.

*Reggio*, città antica, fabricata dal pronipote di *Noè*, già di dodeci miglia di giro, patria di molti Filoſofi, trè ſommi *Pontefici*, ed altri ſoggetti eminenti, preſſo *Pauſania*, e *Plutarco*, vien celebrata da *Caſſiodoro* in quelle parole *Ibi mare ſuperum, atq; inferum utriuſque pelagi delicias, in unum ſinum volubilitate ſua perducunt*, alludendo forſi a' delitioſiſſimi ſuoi giardini con le più rare ſpecie di Agrumi, che tramandi l'*Italia*, con fontana di acqua dolce nel mare. E città nobile, e popolata: nume-

rando 4938. fuochi, soggetta alla *Corona di Spagna*, dove *S. Paolo Apostolo* introdusse la *Religion di Christo*, e la mitra, lasciandovi con carattere il *B. Stefano di Nicea*, che con gli altri Martiri, S. Eufebio Vescovo, e le reliquie de' SS. *Cipriano*, e *Tomaso* Abati, hoggi vi si adora. Non meno è ivi celebre la torre di *Sem*, che la colonna alla quale predicando il *Santo Apostolo*, elevò una candela, che arsa, cominciò à por fuoco al marmo di quella, convincendo col prodigio i più contumaci. Si stima degna Metropoli della *Calabria Ulteriore*, è *Magna Grecia*, l' Arcivescovo della quale gode l'honore di nove Suffraganei, con vasta giurisdittione, intitolandosi ancor *Conte di Bova*, terra nella quale hà egli temporal dominio, varie prerogative, e molte migliaja di ducati di rendita. I *Padri della Compagnia*, dal lor Collegio godono il prospetto di *Messina*, e non men fuori nella masseria, do-

Digitized by Google

dove si lavora la seta, frà centinaja di delfini, si veggon guizzare ottimo pesce nelle mani. Vi si sono scoverte medaglie d'oro, ed antiche inscrittioni del tempo ch'ella era Republica, degne di osservarsi. I *Capuccini*, raccolgon la state à sacchi i *Gelsomini* grandi di *Catalogna*, de' quali godon la fraganza in un passeggio stimato lungo più di mezo miglio. Contigue alla marina sonancor fuori gratissime le acque dolci. Publicò la *Storia di Reggio M.A. Polito*. Quì fra'vortici richiede prudenza di Nocchiero, chiunque non vuol'esporre nelle onde à cimento la vita', mentre anche *Virg.al 3.del suo Poema* avvertì che

*Dextrum Scylla latus, lauū implacata Charibdis*
*Obsidet, atque imo barathri ter gurgite vasto*
*Sorbet in abruptum fluctus, rursusque sub auras*
*Erypit alternos, & sydera verberat unda.*

 Dal

Dal capo dunque di *Spartivento* lasciando in terra *Gerace* Principato della casa *Grimaldo*, già molto ricco, abondante d'olio, di seta, moscati, & altro, che co'casali, arruola 1066. fameglie, mitra due secoli addietro di rito greco, e antichissima, dove nel magnifico tempio si adorano insigni Reliquie con una divota imagine di *Nostra Signora*, offitiandosi da numeroso Clero con varie dignità, son dodeci parrochie, una collegiata, e molti conventi oltre lo spedale, patria già di *Sant' Antonio* monaco di *S. Basilio*, e della *B. Venèra* Vergine, nel cui territorio *Caulonia* fabricata da gli *Argivi*, vien raccordata con gl'illustri fatti da *Pausania*. Per lo *capo di Stilo* veleggiai à *Squillaci* Principato di casa *Borgia* di 158. fameglie, città fabricata da *Ulisse*, e gloriosa in tempo de' *Gothi* sotto *Theodorico*. Hà mitra con dieci Parrochie, frà le quali son quattro de' Regolari. Nella Catedra-

le

le si venera il corpo di *Sant' Agatio*, e un frammento del Sagro Legno della Croce. Il suo territorio produce quasi per tutto l'anno, sparagi, funghi, e altre delicatezze, col marmo: in un castello è fama che si serbino i corpi de' Santi *Vito*, *Modesto*, e *Crescentia*, e in un altro quel del *B. Gio*: Monaco di *S. Basilio* coetaneo di *S. Nilo*. In compagnia di trè Sacerdoti eruditi, scesi quindi à *Catanzaro* città Reale, in sito eminente, e sicuro, già molto celebre, capo della *Calabria superiore* tassata à 2651. fuochi, dove il *Preside* con gli *Uditori*, e altri Ministri forman l'*Udienza*. Voglion che fosse già colonia de' *Greci*, e della sua fondatione, vari sono i pareri: foura di che può vedersi la *Storia di Amato in* 4. La parola significa *federe*, quasi che ivi riposasse il Fondatore, che stimano alcuni *Flagitio* General di *Niceforo Imperadore*. Nella catedrale, di buona struttura dedicata alla *B.V.* da *Calisto II.*

nel

Digitized by Google

nell 1122. frà le Reliquie Insigni della maggior parte del corpo de *Santi Ireneo*, Gran *Vescovo di Lione* Greco, e *Fortunato*, si adora il corpo di S. *Vitaliano Vescovo di Capoa* suo Protettore, collocatovi da quel Pontefice, si come scrive con altro di questa città *Gio: Franc. Paparo* nel proemio della Spositione delle sue Cõsuetudini. La diocesi hà otto castelli co'lor Vicari, molti beneficj, e insigni Badie, frà le quali *Santa Maria di Pesaca* dell'ordin di S. *Basilio*, è celebre per le Reliquie, concorso del popolo, e dignità dell' *Archimandrita*. Sono ivi molte fameglie nobili, e frequenti cinque *V.* cioè i *Vitaliani*, per la divotion del Santo, le *Vizzoche* ò Tertiarie in ogni fameglia, i *Velluti*, che vi si lavorano, il *Vino*, e i *Venti*, che vi abondano. E discosta quaranta miglia da *Cosenza*, Metropoli dell'altra provincia, della quale frà poco scriverò. In queste parti vidi l'uso, che dicon dedotto da' Greci,

e im-

e impresso in molti luoghi della *Calabria*, di portar al sepolcro un cadavere accompagnato da quattro bacini d'incenso, che fuma, e da alcune donne chiamate le *Repetenti*, le quali per lungo tempo, e rinnovandosi quella memoria con gli anni, si strappano i capelli, si graffian le gote al vivo, e formano flebili voci.

*Crotone*, quantunque molto scemata dal suo antico splendore, e ristretta à poco dal circuito di dodeci miglia, per la gloria de gli Habitatori, e de' gesti, merita di esser in questo luogo veduta, e spiegata. La fondò *Hercole* secondo alcuni, ò *Miscello*, con l'ajuto di *Archita* per cenno de gli *Achivi*, e venne così chiamata dalla parola greca, che significa *salto* perche ivi celebravansi frequenti giuochi di salto, e di ballo. *Strabone* dell'aria sua scrive *Nil Crotone salubrius*: e *Plinio*, che non provò danno di tremuoto ò di peste. *Milone* suo cittadino, con diverse donne, lascia-

ron

ton memorie di gran prodezza. Nõ punto meno *Pitagora* per gli allievi della sua scuola raccordati da *Diogene Laertio*, e da *Ovidio* nelle *Metamorfosi al* 12. il primo de' quali vuol che trecento di essi, versati in ogni facoltà, governasser questa Republica. Nel *Promontorio Lacinio* fuori veggonsi hoggi due sole alte e grosse colonne delle quarantotto paja della sua scuola, quasi teatro, che si chiama il *capo delle colonne*, essendone state impiegate alcune altre nella fabrica della Catedrale da *Monsig. Vesc. Antonio Lucifero*. Unito quì era il tempio della *Dea Giunone*, e sparsi poi quegli di *Hercole*, di *Giove Omario*, di *Apollo*, di *Marte*, di *Cerere*, *delle Muse*, *della Vittoria*, co' theatri, archi, portici, e palazzi, de' quali nulla di presente apparisce. La Fede di Christo vi derivò da S. *Paolo Apostolo*, e da *S. Dionigi Areopagita* stimato *primo suo Vescovo*. Ella è città Regia con le mura più sontuose

de

de gli stessi edifici, & un fortissimo castello, dove si ascende assai alto ad un solo per volta, e si mantien presidio spagnuolo. Le sue anime passan 1300. Nella Catedrale di buon'architettura, dedicata all'*Assuntion* della *Vergine*, si venera la miracolosa sua imagine dipinta da *S. Luca*, ch'è fama trasferisse quel Santo *Vescovo*, e *Dottore* dall'Oriente. Hà un sol chiostro de'Conventuali col corpo del *B. Pirro*, un di Suore, con uno Spedale, e cinque parrochiali. Nel castello di *Papanichia* si osserva, oltre il rito latino in un tempio, da un sol Sacerdote il greco in un'altro. Vicino à *Crotone* il porto, celebrato ancor da *Virgilio*, co' frammenti scoverti de gli anelli, e delle colonne con varie medaglie, hà potuto a'tempi nostri autenticarne l'opinione. Mà di questa città scrisse, e publicò in *Napoli* in 4. nel 1649. la Storia *Gio: Battista di Nola Molisi*, un de'suoi patritii, al quale,

& al

& al *Freccia de Subfendis*, mi riferisco. *Santa Severina*, si discosta da lei per dodeci miglia, e dieci dal mare Jonio. E città Reale, habitata da cento cinq. sole fameglie in sito forte col castello, si come udii, non mi essendo curato vederla. E ancor sede Arcivescovale di sei Suffraganei con cinque terre, e sei villaggi di propria giurisdittione. Sostenne il suo pallio il *Cardinal Giulio Santoro*, che fè coprir di argento un braccio della *Santa* Vergin'e Martire *Anastasia*, lasciato dal Conte Roberto Guiscardo alla Metropolitana, insigne per lo suo titolo, e protettione. Questa parte di *Calabria*, che guarda il mar di *Levante*, produce in copia *Semplici* medicinali di ogni sorte, *piante, frutti, gemme, cristallo, alabastro, sale, metalli, ò minerali, solfo, vitriolo, calamita*, e di tutto. Si vegga il *Barrio* nel 1. fol. 68. e 69. Vi si fanno perfetti *Formaggi*, vi si salano *Pesci* ottimi, raccolgon *Legumi*, *orgio*,

gra-

grano, e forsi ciò che si può desiderare.

In un giorno, e mezo cavalcai per *Cosenza*, ripassando alla parte *inferiore della Calabria*, ed al suo centro, e capo di lei, già de' *Brutii*. Frà sette piccioli colli giace in pianura, che verso il Settentrione si distende per 20. miglia, e 6. dalla parte Orientale, bagnandola in mezò il fiume *Grati*, dov'è un bel ponte di marmo, e unendosi quello col *Busento*, che le irriga le mura. E ornata di magnifiche fabriche, di conventi, e di un' Arcivescovado accresciuto di estimatione dal *Cardinal' Evangelista Pallotto*, da *Monsignor Giosseppe Sanfelice Nuntio in Colonia*, e nella *Dieta Cesarea*, e da altri soggetti di gran nome, con vaghe cappelle, Insigni Reliquie, del *Nazianzeno*, di un braccio di *San Martino*, uno di *S. Bernardo Abate*, di una gamba di *S. Girolamo*, e altre in gran numero, e scelte: Capitolo illustre di varie Dignità, in più

di

di ottanta che miniſtrano, e torre alta con otto campane, della quale ſcrive à pieno il *P. Abate Ughelli* nell'*Italia Sagra al to.* 9. Vi è l'*Academia*, per gli eſercitii letterari, un illuſtre *Collegio della Compagnia*, il Monte di Pietà, uno ſpedale per gli eſpoſti, e gl'infermi, buon numero di Dottori, e huomini di grido, che riſplendon anche in quella Sede Provinciale de' Regi Miniſtri, e del Governatore ſpeditovi dal *Vice Rè*, come città propria della *Corona* taſſata à 1854 fameglie, delle quali più di 60. ſerbano Nobiltà, e molti diſcendon da illuſtri Antenati, e Scrittori, con gran numero di *Titolati*; e in maggior ruolo vivono con decoro. Si hà memoria di *Alarico Rè de' Viſigothi*, che nel 412. in eſſa morì, e fù ſepolto. Non trattenea preſidio il ſuo caſtello, benche forte. Abonda la piazza di ogni coſa neceſſaria, e di luſſo al vitto humano, ſendo fertile il territorio, con novantaſei

frà

frà castelli, e casali popolati à guisa di terre grosse, fra' quali *Celico* hà nome, perche fù patria del Gran *Gioachino Abate* dell'ordine Cistercien-se, e institutore della Congregatione *de' Fiori*, dove resta sepolto dal 1202. nel monastero ch'ei fondò, lasciate diverse predittioni sottoposte alla censura della Chiesa, mà in parte poi alterate dall'humana malitia. Divolgasi l'inclemenza in qualche modo dell'aria, e la proprietà dell' acque de gli accennati Fiumi, cioè à dire, che il *Grati* imbianchisca la seta, e renda biondo il capello delle Donne: il *Busento* lo faccia negro, e quella sia fosca. Delle *Fameglie Nobili*, e della *Storia di Cosenza* scrive in 4. il *P. Sabiagi*. Distendesi di quì à *Reggio*, per 80 miglia l'accennata piacevol *Selva Sila*, che abbraccia ville, casali, e monti, parte de gli apennini imbiancati di neve ancor ne' giorni canicolari. Ella, irrigata da trè fiumi, e da diversi fonti fertilissima

ma di ogni cosa, produce frutti gustosi, e rarità naturali, spetialmente il *Terebinto*, e la *Pece* comune, raccordata da *Dioscoride* 1. 98. Osservai questa ne gli alberi somiglianti a' Pini, mà più bassi, con poco difforme frutto, che si estrahe da essi, e dal troco (il quale segato sottile, arde come candela à vento) ne' forni paragonabili alle Vetriere col fuoco sotto, raccogliendosi liquefatta ne' barili da alcuni huomini, che sembrano Etiopi, e soffron'oltre il fetore, il morso continovo de' congenei, ed assai grossi *pidocchi*.

Senza veder *Bisignano* Principato della Casa S. *Severino*, e terra grossa di 541. fuoco, mi andai ad appressare al *Golfo di Taranto* in trè miglia, chiamato già da *Vergil.* al 3. *Seno di Hercole*, del quale forsi meglio di chi che sia scrive l'*Alberti*, che à passo à passo il tutto nel *Reame di Napoli*, andò con avveduteza osservando, benchè da me si preferisca

sem-

sempre il *Cuverio*: e diedi d'occhio à *Rossano* Principato della *Casa Pontificia Borghese*, città forte di sito frà le acque, e le rupi, già colonia de' Romani, patria di *Papa Giovanni VII.* di *S. Bartolomeo Abate*, e de' *Beati Stefano*, e *Giorgio* discepoli di *S. Nilo*, che illustrolla con l'heroiche sue virtù, il corpo dell'ultimo de' quali si venera nella *Badia*, si come dicono, di *Grottaferrata*. Hà buone fabriche, la dignità Arcivescovale, che frà' privilegi ottenne da *Costantino Imperadore*, di poter esercitare somma autorità ne gli Hebrei, e gli Spuri. La fabrica della Metropolitana è in vero magnifica, numerando sessanta altari, provveduta di buone supellettili, e custodisce una spalla di *S. Cristoforo*, e l'Imagine antica della *Madonna Santissima*, che dicon venisse dal Cielo. Sono le famiglie di questa città considerate con *Baudi* à 1177. con più di venti nobili, frà le quali la *Tagliaferro* trapian-

piantata da *Parma*. Vi si lavoravasi di creta molto curiosi. Nell' ameno suo territorio, si producono grosse olive, e di esquisito, e copioso sapore: similmente ottimo è il vino, i *cappari*, l'*Oleandro*, il *Croco silvestre*, il *Dittamo cretense*, il *Terebinto*, ed altre specie di herbe stimatissime, l'*alabastro* vi nasce, e il *sale*, e si fà caccia di animali grossi. Entrado nel Golfo di *Taranto*, si può considerar la pesca delle Ostrighe, le quali si salano, e spacciano in parti lontane, di altre specie stimatissime (che fan correre il proverbio, doversi quì da ciascuno passar il tempo di quadragesima,) particolarmente di quelle che frà alcuni pali gettato il picciol seme di quella sorte di legno, vi nascon'in copia à guisa delle piante, e chiamasi *cozza*, estraendosi dopo sei mesi nel suo *picciol* mare al porto, ed è grossa come mandorla coperta; si affittan però quei pali da' cittadini nel *mare picciolo* di più di 30. miglia di gi-

Digitized by Google

giro col ſuo rifluſſo. Fù *Taranto* patria di ſoggetti accreditati in primo luogo nella *Filoſofia*, e più alte ſpecolationi, città molto vaſta, e forte, in peniſola, chiuſa in trè lati dal mare. Hoggi è riſtretta; col *caſtello* però nel ſuo continente, di buon'architettura, ſtimato ſicuro, che vi fondò il *Rè Ferdinando Primo di Aragona*, e la cittadella antica preſidiata da gli Spagnuoli nella parte oppoſta à quello, à fronte della quale, ſoura gli archi del ponte lungo più di 80. paſſi, entra in città l'acqua di *Martina* Ducato de' *Caraccioli*. Ubbidiſce *Taranto* al *Cattolico*: era *Principato* de' *Primogeniti di queſto Reame*, ed hà luogo nella *Provincia*, che chiaman di *Terra d'Otranto*, venendo conſiderata per lo ſuo Arciveſcovado, mitra antichiſſima, e culto nella madrice al corpo del *Santo Veſcovo Cataldo*. Hà diverſi Chioſtri, ſeminario, monte di pietà, comode fabriche, fameglie nobili, e Cavalieri

rì d'habito di prova più rigorosa. I suoi fuochi vengono ascritti nuovamente à 1807. e nella diocesi, che hà buoni benefici, e Badie, otto castelli di *Albanesi* riverenti alla *Santa Sede*, osservano il rito greco, e pochi passi vicino, il picciol tempio sotterraneo tien tradition, che l'*Apostolo S. Pietro* vi facesse il primo suo sbarco, avanti di portarsi à Roma. Del più si legga *Gio: Giovene de Antiquit. & varia Tarentinor. fortuna*. Non è già favoloso l'effetto delle morsicature del picciol'animale in questa città, e contorno, chiamato *Tarantella*, simile ad una mosca grossa, verde, e rossa di sopra, che punge insensibilmente la state, obligando à ballare al sole in quell'aria, del violino ò altro istromento, ad udir le trombe, veder gli specchi, le fettuccie, ò altri oggetti allegri, fin che viva lo stesso animaletto, si come io stesso ne hò veduto più volte i segni, in altrui che si chiamano gli *Attarantati*,

ben-

benche non se lo persuada *Gio: Tontonico* nell'opera *De' più Rari Costumi de' Popoli*, mentre ne cerca le cagioni, e le difende il *P. Atanasio Kircherio* nel suo Trattato *della Calamita.*

Investigando io qualche memoria recondita dell'*Antichità*, osservai un bel marmo bianco scoverto gli anni addietro nelle fondamenta della cappella nuova di *S. Cataldo*, nel tempio Arcivescovale, con le seguenti parole

L. JUNIO. L. F. GAL.
MODERATO
COLUMELLÆ
TRIB. MIL. LEG. VI. F. ERRATAE.

Può esser che questo *Lucio Giugno* fosse un de' *Pretori*, ben voluto in *Taranto*, al quale si erigesse da' Cittadini sì nobil memoria. E il medesimo stimo di *Sesto Licinio* padre di *M. Licinio* Console, che ne' tempi di *Augusto*, si raccorda in *Oros.* 6. 17. leggendos'in un marmo della Chie-



Digitized by Google

sa di *Muriveteri*

D. M. S.
SEXT. LICIN. P. R.

*Cicerone pro Archia* scrive, che fiorissero allhora in *Taranto* gli Studi delle buone Lettere, non mancando premi a' Virtuosi; Per lo chè *Aulo Licinio* Poeta di grido, venne aggregato alla *Cittadinanza Tarentina* e honorato con molti donativi.

In un marmo di color piombino à fronte del tempio di *Santa Maria di Costantinopoli*, fuor delle mura della Città, si scorge scolpito.

C. JULIO. D. LUCRETIUS
JUSTUS. FILIUS.

E incerto chi fosse questo *C. Giulio*, trovandosi nelle antiche memorie molti di questi nomi, tutti però di Huomini chiari, nel *Consolato*, nella *Pretura*, *Dettatura*, ò in altre cospicue Dignità.

Sotto la Confessione della *Chiesa Madre*, in una base di colonna si legge

D.M.S.

Digitized by Google

D. M. S.
A. TITINI. A.F. CLA.
JUNIORIS

E nel medesimo luogo in un'altra base

D. M. S.
A. TITINI. FRUCTI

Che fossero Nobilissimi i *Titini* in *Roma*, lo afferman gli Scrittori delle cose Romane; e di questa *T. Livio* al X. accenna un *Maestro de' Cavalieri*. Veggasi *Fulvio Orsino* de *Famil. Roman.* con le note di *Carlo Patin*. Il *Gandorpio*, & altri. Della medesima, della *Memmia*, e della *Calpurnia*, riferendo pur delle *Inscritioni*, fà mentione bastante il *Giovane*, il *Grutero* nella sua opera celebre, e *Aldo Manutio* nell'*Orthograph.* che porta anche delle monete di argento. E indirio chiaro ch'elle fossero trapiantate da *Roma* in *Taranto*. Serbo presso di me varie monete di metallo, che coniava *Taranto* ne' tempi, ne' quali possedea Signo-

ria fourana, scoverte nell'anno corrente, scavandosi alcune pietre fondamentali de' vecchi edifici: & altre hò udito che se ne scuoprano alla giornata. Qualche altra notitia può vedersi nella *Descrittione, origine, e successi della Provincia di Otranto, descritta da Geronimo Marciano*, raccolta *da Alfonso Moniefuscoli di Cupertino nel 1656. in due vol. in fogl.* non ancor publicati.

Mà convenendo formar il giro à seconda del mare per far vela dall' *Jonio* nell' *Adriatico*, volgarmente detto il *Golfo di Venetia*, si vede *Gallipoli* città Regia, con importante Fortezza, fertile d'olio, vino, zaffarano, e meloni di pane, in aria la state pericolosa, già de' *Galli* poi de' *Greci*, che alternavan la mitra co' *Latini*, con Nobiltà, e 1463. fameglie. Vi si lavoran tovaglie di seta, & oro, e trabacche: e si venera una mammella di *S. Agata*. Resta alla punta la città picciola di *Alessano* di 239. fuochi

già

già Veſcovado di *Monſignor Agoſtino Barboſa*, Ducato hoggi di *D.Gioſeppe di Aragona*, *Principe di Caſſano*, che hà Stato grande, e ſposò la nipote del fù *Cardinal Triuultio*. Non tralaſciai di por piede à terra, e ſparger tributi di devotione alla *Madonna Santiſſima*, chè chiaman di *Leuca*, vicino Caſale, ò de *Finibus Terræ*, dipinta in tela, e in forma grande, ove già famoſo era il tempio di *Minerva*. Ella è poſta rimpetto alla torre di guardia dello ſteſſo *Duca*, il quale hà fatto fabricar preſſo à lei in campagna camere per proprio alloggio, reſtandovi una larga piazza, dove concorre il popolo fin dalla *Schiavonia*, nel primo Sabato di Agoſto ad acquiſtar le indulgenze ch'è fama vi diſpenſaſſe il Cielo con cartella particolare, mentre un Pontefice vi celebrava; onde cominciano i ſagrifici dalla meza notte, e ſeguitan ſenza ceſſare. Ne hà cura un Sacerdote, e dal ſuo monte, ch'è per-

cosso dal mare, si scuoprono i lumi de' *Turchi* la notte, i quali arditon di passare una volta à gettar nel fuoco la Santa Imagine; mà le fiamme punto non l'alterarono. Tornando ad entrare in feluca, mi fei portare ad *Otranto*. Questa è Metropoli di una particolar provincia, chiamat' appunto *Terra d'Otranto*, nella quale risiede l'*Arcivescovo* successore a' discepoli di *S. Pietro Apostolo*, che hà cinque suffraganei; e'l Regio Governatore. Della fondatione di lei par che si favoleggi in persona di *Minos Rè di Creta*, accompagnato da *Dedalo* figliuol di *Pimaleone*; mà senza veruna autorità. Prende il nome dal fiume, ò dal monte *Hidra*, quel che la bagna, e questi la signoreggia, in clima temperato, e territorio fertile, che si discosta cinquanta sole miglia dalla *Grecia*, onde vien riputata per la scala dell' Oriente a' *Venetiani*, e *Ragusei*. Un *Console Veneto* quì trattenuto corrisponde

de con *Barletta*, e con cinque altre città maritime, raccogliendo le nuove di *Levante*, che trasmette al Ministro della *Republica* in *Napoli*; e questi le spedisce in diligenza al suo *Principe*. Sono ameni i suoi colli, ed abondanti le pianure, di frutta, di vino, e di agrumi, de' quali proveggonsi lontani paesi. Il suo Lago di *Limini* gira dieci miglia, e produce capitoni grossi, e altro pesce. La maltrattò nel 1480. *Mehemet II.* Tiranno d'Oriente, si come scrive il *Galateo* di quella guerra, per vendicarsi dell'ajuto prestato à *Rhodi* dal *Rè Ferdinando I.di Napoli*, speditovi con 140. vascelli 18. mila fanti, e 1500. cavalli *Agmet Bascià*, il quale sagrificò à Dio col suo sdegno, la vita dell'*Arcivescovo Pendinello*, e il sangue di 800. Generosi Campioni, armati da questo col sagrosanto cibo dell'*Encharistia*, nel luogo, che hoggi si chiama la *Valle de' Martiri*, ove mi differo, chè non hà gran tè-

po si sian vedute scintillare lucidissime stelle. In una cappella del suo gran Tempio, per lo pavimento del quale i vaghi mosaici rappresentano un'albero bellissimo di vari colori, si custodisce la maggior parte de' corpi loro con culto, collocativi dalla pietà Reale della Casa di *Aragona*, mentre 240. delle lor teste, ossa, e frammenti, furono in due casse trasferiti à *Napoli* dal *Rè Alfonso il II.* nel suo Altare di *Santa Caterina à Formello* de' Padri *Domenicani Lombardi* alla *porta Capoana*. Vi è qualche antica memoria di *Proclo*, *Milone*, e *Formione*, l'Academia de' quali hebbe per Uditori gli stessi *Romani*, e di altri soggetti illustri, contando venticinque famiglie nobili in 455. fuochi: ed havea trè chiese offitiate da' Greci, i quali à *Casola* ne' Monaci di *S. Basilio* posseggon la insigne Badia, nella quale fioriron huomini di grido nella bontà, e dottrina.

Non vorrei però allungarmi nel rac-

racconto delle cose minori, quantunque ragguardevoli, che quas'in ogni parte di questo *Reame* s'incontrano. Più avanti nella stessa Provincia, scendendo per poche miglia in terra dal mare, ove torna meglio in acconcio, andai à vedere la bellissima e Real città di *Lecce* ne'Salentini, fondata da *Malennio* Rè loro, ed accresciuta da *Littio* Idomeneo, conforme stima il *P. Antonio Beatillo Giesuita* nella Vita di *Sant'Irene*, e il *P. De Anna* in quella del Ven. *P. Bernardin Realino*. Più à lungo però scrivon'il *Galatea*, con le Antichità della provincia de *situ Japigiæ*, e l'*Infantino* in 4. nella *Lecce Sacra*. Ivi la fede si radicò per le gloriose operationi di *Sant'Orontio* suo cittadino, hoggi gran *Protettore*, e *Fortunato* di lui fratello, allievi di *S. Giusto*, un de'discepoli del Signore, e Vescovi successivamente. Hà ella trè miglia di giro, con vie larghe, e ben lastricate, giardini, fontane, fabriche

nobili della pietra, che si cava nel suo fertile territorio, ch'è dolce, e si lavora à guisa di legno con pialla. Non sà invidiar *Napoli* nello splendore, e magnificenza delle *Chiese*, e de' *Chiostri* di tutti gli Ordini, col fontuoso *Collegio* della *Compagnia*, dedicato alla *Circoncisione*, e il tempio vaghissimo de' Teatini à *Sant' Irene* Protettrice, con sette monasteri di Suore, trè spedali, e varie confraternite. La *Catedrale*, col titolo della *Vergine Assunta*, e piazza avanti, è stata rinovata nel 1658. dal Vescovo *Monsignor Luigi Pappacoda* in forma sì nobil'e vasta, con le cappelle ricche di marmi, gli epitafi delle quali, con quel della fronte si trascrivon dal *Ab. Frane. De Magistris in Statu Rerum Memorab. Neap. §. 1. num. 43. fol. 29.* che non cede ad altre di questo Dominio. La piazza grande hà il *Seggio* chiuso di ferro, fontana, e piramide, con la statua di *Sant' Orontio*, sendo sparse le bot-

te-

teghe de' Negotianti. Poco discosto è il castello con fosso, ponte, e presidio spagnuolo assai valido. Han cõcetto le sue belle coperte di bombace per la state. Stimasi la più cospicua, e più popolata città del *Reame*, ove soggiornã quantità di Nobili, e ricche Fameglie, con molto lusso, e con galanteria verso de' Forestieri, numerandosi à 3300. i fuochi. Vi risiede il *Preside* col suo Tribunale, il Vescovo gode vasta giurisdittione in ventisette castelli, de' quali *Squinziano* si appressa ad ottocento case, e *Campiano* à mille, in clima abondante, e salubre: è munita ancor con le fossa, e ben regolate mura con varie torri. Meglio però per tal riguardo di fortificationi è considerabile alcune miglia più oltre, & al lido del mare *Brindisi*, col suo doppio, e importante castello, cioè trè miglia in circa nell'acque, dove si chiama il *Forte*, di vasto giro, comod'habitatione, con gli opportuni ripari, i me-

meglio disposti in tutto il Reame, e ben presidiato: l'altro nel continente, chiamato il *Castel di terra*. Stimasi ancora il suo porto per la sicurezza, e la campagna per la buona qualità delle frutta, per la *lana*, & il *miele*. Non hà dubbio però, che non sia ancor ella diminuita in sommo dal concetto antico, che godea de' *Romani*, i quali l'elessero per un de' luoghi delle lor delitie, onde da incerto Autore vi fù distesa la nobilissima *Via Appia* frequentata ne' viaggi della *Grecia*, e di *Oriente*, e la *Trajana*, che conduceà *Lecce*, ed *Otranto*, si come vuole *Camillo Peregrino* nella *Campania Felice al disc. 1. §. 31.* e ne scrive molto *Gio: Giovane* al *cap. 7.* dell'opera citata. Perciò dentro di lei, vicino particolarmente alla porta di *Lecce*, si veggono molte vigne, con gli horti de' verdumi, e meloni. Rassembra la sua forma una *testa di Cervo*, e di essa non mancano i apporti de gli *Storici*. E ancor

sog-

soggetta al *Monarca di Spagna*, e tassata à 1428. fuochi. Nella Metropolitana, che hà il sol Suffraganeo di *Ostuni*, dedicata da *Papa Urbano II.* alla *B.V.* ed al Santo martire *Teodoro* ambedue Protettori, vien custodito il corpo di esso, con quello di *S. Leucio* suo Vescovo, la Lingua del *Dottore S. Girolamo*, e un braccio di *S. Giorgio*: restando fuor di città la catedrale antica dedicata à *S. Leucio* stesso, dove forsi estendevas'il corpo dell'habitato. Si costuma ivi di portar per la festa il *Santissimo Sagramento* à cavallo, sendo questo coperto, e condotto ne'tempii pe'l freno da'principali Ministri Regi, fin da che, il *Rè S. Luigi* ricuperò da *Saladino l'Hostia Sagra* lasciatagli per ostaggio. Veggonsi i ruderi della casa di *Pompeo*. Reliquia più memorabile dell'Antichità hoggi però non si scorge, che una delle due colonne, sendo l'altra rovinata, ch'è fama ergesse *Brento* figliuolo di *Her-*

*co-*

Digitized by Google

*cole*, ò la Posterità in honor suo, come à proprio Ristoratore. Nella *porta Reale* si vede una minima parte del *palazzo*, che chiaman di *Cesare*, e che i più avveduti stimano fabricato dal *Duca di Atene* figliuolo del *Rè Carlo d'Angiò*. Mostrano molti tempii vestigi assai vecchi, e particolarmente la *Maddalena* de' Domenicani, *S. Paolo* de' Conventuali, la *Madonna del Casale* de' Riformati, e la Commenda di *S. Gio: di Malta*. Giudico poi favolosa l'opinione del Volgo, che una torre s'incurvasse alla *Sagrosanta Eucharistia* nel passaggio à cavallo dell'Arcivescovo, che la prese dal vascello, ove fù condotta dallo stesso *S. Rè di Francia*, che nella forma esposta l'havea lasciata à *Saladino Rè di Egitto*, di cui era stato prigioniero nella conquista di *Terra Santa*. Veggansi però le *Memorie* particolari, vecchie, e nuove di *Brindisi*, descritte in un tomo in 4. dal *P. Maestro Andrea della Mo-*

*na-*

*naca* dell' ordin Carmelitano nel 1674. sotto il torchio di *Lecce* diffusamente. Frà le case de'Nobili, che son sopra à quindeci, i *Pacuvii* si gloriano della discendenza dal celebre Poeta Tragico *Marco Pacuvio* nipote d'*Ennio*, che co'suoi natali, e con le opere accrebbe honore alla natione, e alla patria. Mentre però vengo affrettato all' imbarco alla volta di *Bari*, e *di Manfredonia*, abbraccio la congiuntura d'inviare, si come fò, à *V. S. Illustriss.* per terra i sensi della mia divota volontà, e le memorie che su'luoghi stessi hò saputo andare candidamente registrando. *Ostuni* 10. Aprile 1684.

LET-

## LETTERA LXXXV.

A Monsignor RANUCCIO PALLAVICINO, già Inquisitore Apostolico in Malta.

Roma.

*Si danno à goder col racconto le Provincie, di* Puglia, Capitanata, e Basilicata, *mostrandosene universalmente il Governo, co' sagri oggetti di* Cemitino, Monte Vergine, Monte Gargano, *e* Bari.

DIscorrono gli Huomini ordinariamente de' Luoghi, e delle Persone con eccesso ò mancanza à misura de gli affetti, non sapendo appoggiare il lor Giuditio alla Verità, nè rattenerlo nel mezo. Quindi nasce la varietà, e la fallacia insieme de' Rapporti, che obliga gli spiriti più avveduti à guardare, e à riflet-

ter

ter da lor medesimi. Io non mi maraviglio dunque, se in più di dodeci Relationi della *Germania* procacciatemi da gli Amici prima della mia uscita d'*Italia*, nè pur una si trovasse da me in pratica sussistente. Sò che in varie forme si parla costì del *Reame di Napoli*, e bene spesso con qualche minoratione: trascurandosi di riscontrarlo, si come hò fatto io, col testo di *Filippo Cluverio*, che lo vide, misurò, e illustrò attentamẽte nella sua *Italia Antica*, dopo compendiata da *Gio: Bunone* 1659. in 4. in *Luneburgh*. Mi è noto altresì, che *V.S. Illustriss.* passando per la Metropoli, ne hà preso qualche saggio: onde forsi non le spiacerà di legger le mie osservationi dentro terra in alcune provincie; e come Religiosa di habito, e di carattere, quelle spetialmente, che han del divoto, e del sagro. Scrisse à lungo di ciò *Francesco Agricoletti di Venafro, Segretario del Marchese del Vasto* in *due vol. in fo.*

*fo.* e in idioma latino con figure d' intaglio dolce, comprendendo l'origin delle città, de' castelli, delle ville, e gli edifici sagri, e profani con le Inscrittioni, e testimonianze de' buoni Autori: opera degnissima, che nõ hà veduto ancor la luce del publico. Resterebbe però in ogni parte anche molto da osservare, ad uno *sfacendato, e Filologo Passeggiero.*

Si sà che questo Reame, lungo 450 e di circuito 1468. miglia, bagnato da trè mari, *Tirreno, Jonio* ed *Adriatico*, con sette *Isole*, cenquarantotto *Fiumi*, dodeci *Laghi*, e sette *Porti*, e *Promontori*; Abonda di ogni sorte di *Cacciagione*, e di *Frutto*, di *Vini*, *Formento*, *Orzo*, *Legumi*, *Mandorle*, *Olio*, *Miele*, *Safferano*, *Sale*, *Zucchero*, *Bombace*, *Lino*, *Seta*, *Lana*, *Cottone*, *Coralli*, con alcune *Gemme*, e *Miniere* di poco profitto, d'*Oro*, e di *Argento*, *Ferro*, *Alume*, *Solfo*, materia da *Salnitro*, *Manna*, *Alberi* da Vascelli, *Fumarole*, *Arene*, *Bagni*, *Ca-*

Digitized by Google

*Cavalli*, *Muli*, e varie ſpecie di *Peſce*: Onde Varrone al 2. del 1. *dell' Agric. Quid in Italia utenſile, non modo non naſcitur, ſed etiam non egregium fit? Quod Far conferam Campano? Quod Triticum Apulo? Quod vinum Falerno? Quod Oleum Venafro?* E *Plinio*, che può vederſi, al 5. *del* 3. Numera più di *due milioni d' Anime* in 1981. frà città, terre, e caſtelli, delle quali ventuna godon l'honor del pallio ò metropolitico, e 123. la mitra, con quantità di Badie, & altri buoni Benefici. Divides'in dodeci *Provincie*; *Terra di Lavoro* già *Campania felice* della qual'è capo *Napoli*; *Principato Citra*, che fù il *Picentino*, Salerno: *Principato Ultra* parte de gl' *Hirpini* Montefuſcolo: *Baſilicata* ò *Lucania*, Matera: *Calabria citra*, già paeſe de' *Brutii*, Coſenza: *Calabria Ultra* ò *Magna Grecia*, Catanzaro: *Terra d'Otranto* già *Meſſapia*, *Japigia*, e *Salentina*, Lecce: *Terra di Bari*, ò Puglia piana, già *Peucezia*, Trani:

*Abruz-*

*Abruzzo citra*, ò *Sannio*, Chieti: *Abruzzo Ultra* de' popoli *Vestini* l'Aquila: *Capitanata* Lucera, che altri chiaman Nocera di Puglia; già *Daunia. Contado di Molisi*, hoggi unita con quella, & in questa che fù parte del *Sannio*, cioè de' *Frentani*. Le descrive à pieno *Ottavio Beltrano*, in un libro à parte, il *Capaccio nel Forastiere*, il *Summonte al Vol.* 1. *della Storia di Nopoli, fol.* 271. e nel *vol.* 4. verso il fine, ed altri. Ciascuna Provincia, fuor di *Terra di Lavoro*, che si amministra da *S. Eccellenza*, e dal *Collaterale*, è governata da un *Preside* quasi picciolo *Vice Rè*, il quale suol provedersi in *Spagna* dal *Rè* medesimo, girando ogni due anni da una all'altra residenza, col frutto certo di 600. ducati l'anno: *Trè Auditori*, per le materie civili, e criminali, il carico de' quali è biennale, son destinati dal *Signor Vice Rè*, con trecento ducati l'anno almeno, i provecci delle commissioni, & altro:

un'

Digitized by Google

un' *Avvocato Fiscale*, che hà provvigione uniforme à gli Auditori; un *Procurator Fiscale*, e un *Segretario*, i quali sono à vita, e si comprano nella *Corte Cattolica*. Similmente vendibil'e perpetuo è il posto del *Percettore* in ogni Provincia, per esiger le rendite Reali, inviando spesso Commissari à gosto de'debitori, e darne conto ad altretanti Rationali trattenuti in Camera. In qualche residenza più rimota di quì, son maggiormente proficui gli Offici, si come à *Lecce*, e *Catanzaro*, ove ricevon gli Auditori quattrocento ducati.

Le città Regie son provvedute di Governatori dal Sig. *Vice Rè*, e le Baronali da'lor *Baroni*, l'une, e l'altre annualmente, giusta le comuni Prämatiche. Le Vniversità poi particolari si diriggono in qualche luogo da un *Sindico*, e più *Eletti*, con distintion de'Nobili, e Popolari, dov'è separata la Nobiltà, il che si pratica nella maggior parte: in altri solamen-

Digitized by Google

mente da'*Sindici*, partiti ne'casali, si come *Nocera de'Pagani*: e altrove da'soli Eletti, conforme à *Napoli*, e *Capoa*, deputandos'il *Sindico* solamente nelle publiche funtioni, nelle quali rappresenta egli in *Capoa* l'Vniversità, e in *Napoli* il Baronaggio.

Sono in moto i Procacci per diverse parti ogni Sabato, massimamente in *Basilicata* per *Tursi*, e *Gravina*, aspettando ad *Euoli* il Corriere di *Calabria*: e per *Bari*, ed *Abruzzo*: dividendosi per le due *Abruzzesi* provincie à *Popoli* quel di *Chieti*, e dell'*Aquila*, si come col resto distingue meglio, e spiega *Giuseppe Misselli* nel suo *Burattino veridico*, ch'è quasi finito d'imprimere in *Roma* al *cap.7.fol.*197.dando ragguaglio de' Corrieri, e Postiglioni per tutta l'*Europa*: e in ciascun giorno per *Saletno* si trovan carrozze di andata, e ritorno. Precede a'*Ministri* principali,e *Titolati* in campagna sempre

un

Digitized by Google

un *Trombetta*, e si trovano accompagnamenti de' soldati per sicurezza. Nelle Hosterie à chi è delicato non piace l'alloggio, per lo cattivo, sucido, e caro apparecchio, sì di vitto, che di letto: la onde meglio è di uscir provveduto di qualche vivanda fin dove si può da *Napoli*, andandola rinovando, & alloggiar ne' conventi de' Regolari, non ne mancando spesso.

Per la porta di *Nola*, una via di mille passi, diritta, e larga, con gli alberi verdeggianti, e con sette fontane vaghissime, trè in mezo, e quattro da' lati, con le statue, e conchiglie di marmo, memoria del *Vice Rè D. Gio: Alfonso Pimentello*, conduce al *Poggio Reale* palazzo basso con due cortili, e quattro corpi di habitatione, copia d'acque fluide, e scherzi di fonti, delitie già con gli agrumi, e co' fiori de' *Rè di Napoli*, nella State, col passeggio grato nel verno, fatto edificare da *Alfonso* figliuolo

del Rè *Ferrante I.* con marmi, e ſtatue di *Giuliano* di *Marano*, e la congiura e guerra de' Baroni, dipinta da *Pietro, e Polito del Donzello*, ſi come ſcrive *Giorgio Vaſari*, à fronte di un gran boſco ove ſi paga il datio del paſſo delle robbe, e ſi aſcende al tempio novello con trè leggiadre pitture fabricato ſoura la *Grotta* profonda, e quaſi ſenza termine, chiamata de gli *Sportiglioni* ò Nottole, per l'abondanza di tali animali, eletta ne gli ultimi tempi del Contagio, per lo ſepolcro, ſtimato libero dall'infettione dell'aria, à migliaja de' cadaveri, mentre il *Largo delle Pigne* ſotto gli Studi, quello di *S. Domenico di Soriano* frà *Port' Alba*, e dello *Spirito Santo*, dove ſi veggon'hoggi le croci di legno, ed altri luoghi, ſtavan già di Appeſtati infelicemente ripieni. Quaſi à fronte del *Poggio Reale*, in un pilaſtro di marmo, ſtà inciſa queſt' Inſcrittione.

*Phi-*

PHILIPPO IV. REGE
Viam
Ab Daunia, Apulia, Japygia
Ora Adriatici, & Jonii Neapolim
Belli pacisque opportunitatibus celebrem
Alluvionibusque mersam Anno 1631
Multis locis
Nec equo, nec Lintre superabilem.
Quod incrustati Vesuviano cinere
Montesque collesque
Aquam celestem diu creberrimam
Illibatam reiicerent
Bellicis quanquam intentus apparatibus
Cum tota fureret Mars impius Europa
Ne quam sui muneris partem omitteret
Exhaustis aquis, repletis hiatibus
Tutamento Regni, & Annona
Celebriorem reddidit
Emmanuel Fonseca, & Zunica
Comes Montis Regii ProRex



Digitized by Google

*Præfecto Viarum*
*Antonio Suares Messia March*
*Vici.*

Somiglianti *Epitafi*, quasi *Lapidi Terminali*, si veggono eretti ne' confini ò partimenti delle Provincie, ò ne' luoghi memorabili per qualche fatto illustre, i quali però come segni moderni, tralascierò di riferire. Si può veder quattro miglia più avanti *la casa dell' acque* nella massaria della *città di Napoli*, chiamata la *Bolla*, dove ò sorge bollendo, ò traspira da molti cupolini, quasi pozzi quel chiarissimo, e leggierissimo humore, che dalla forma de' condotti coperti si chiama *Formale*, supera di bontà quasi tutte l'acque dell' *Italia*, e *Germania*; e nasce quattro altre miglia lontano presso à *Somma*, e soura la *Madonna dell' Arco*, nella massaria de' *Padri Benedettini di S. Severino*, che si nomina *la Pretiosa*, in un luogo, simile ad un pozzo largo, non profondo, dove si scorge il bollo-

lore, e si pagan dal Magistrato degli Eletti di Napoli trecento ducati; Poichè alla cas'accennata, per via di una larga lastra di marmo, che termina in una linguetta, ella si divide, parte per canali sotterranei provvedendo circa à quaranta molini *alle Paduli*, e scaricandosi nel *Sebete*, fiume picciolo, mà salubre à bagnarsi la State: parte in città fornisce i pozzi, che però non son freddi, richiedendosi la neve, tolto quel de' *PP.Gierolomini*, ò dell'Oratorio, di *S.Paolo* ò Teatini, e molto più di una casa privata vicino al Monastero di *Donna Regina*, e le Fonti publiche de' luoghi bassi, cioè di *Porto*, della *Sellaria*, del *Mercato*, e di alcune habitationi di que'contorni, mentre in sito eminente non si usano, che cisterne, di acqua grossa, mà fredda. E le fontane di questi, cioè di *Palazzo*, della *Darsina*, di *Medina*, di *Monte Oliveto*, e simili, ricevon l'*Acqua nuova*, la qual'è più

calda, e alquanto lorda, scorrendo in parte scoverta, si come apparisce fuori di porta *S. Gennaro*, presso à *S. Carlo*, e deriva diciotto miglia lontano da *Sant' Agata de' Gothi*, passando per qualche monte, e per *Madaluni*. Sono però in molte case, e conventi particolari dell'esquisite Sorgenti, frà le quali assai celebre è quella de' Domenicani in *S. Pier Martire*, miracolo di *S. Antonin* di *Firenze*, per la leggierezza, mà non fredda, la quale non si putrefà nelle galee, mà portata in barili alla Certosa di *S. Martino*, prende subito sapor di legno. Freddissima, e purgata è la cisterna di *S. Domenico*, e copiosa quella del castel *Sant' Elmo*, dove potrebbe navigare una galea, e usata in sei anni, à pena si scemarebbe l'acqua un mezo palmo. Quest'humore in *Napoli* si gusta in sommo, e da due terzi delle persone vien'antiposto al vino, vendendosi anche annevato da molti Acquaroli per le stra-

Digitized by Google

ſtrade, e chieſe della città, il che non men ſi coſtuma in *Sicilia*.

Per l'oggetto piacevole di molte Terre, e Caſali, sù le coſte della parte del *Veſuvio*, oppoſta al mare, in un miglio dalla *Bolla*, in un rolante condotto da' forti muli all'uſo di quì e affittato fino à Bari, per dieci ducati, paſſai da *Pomigliano d' Arco*, Ducato Baronale, già della caſa *del Balzo*, aperto: in un altro, per *Ciſterna* terra picciola murata co' foſſi, mà non forte, c'hà titol di Principato: appreſſo per lo Ducato di *Mariglia-no*, arrivai alla terra di *Cemitino* della qual'il Principato è in caſa *Albertini* nobile Nolana, diſtante dodeci miglia da *Napoli*, e ſottopoſta à *Nola*. Ivi la men cattiva taverna è il *Gallo*. Conviene adorarvi un *Sagrario* de' più celebri della *Chriſtianità*, perciochè facendone gran lode *Sant' Agoſtino*, *Sant' Ambrogio*, *S. Damaſo*, ed altri Santi, col *Cardinal Baronio*, e graviſſimi Scrittori,

rapportati da *D. Carlo Guadagni* di esso Custode, e Prevosto, nella sua *Nola Sagra Illustrata*, meritamente si legge scolpito nel luogo più cospicuo *Non est in toto sanctior orbe*: ed antichissime, e ragguardevoli vi sono stati i Pellegrinaggi de' Fedeli. Chiamasi *Cemitino*, quasi *Cimiterio*, dove molte migliaja di *Martiri del Signore* raccolser le palme, e furono sepelliti: e comprende *cinque Basiliche* dedicate à diversi Santi, particolarmente da *S. Felice in Pincis*, la maggiore delle quali fù Catedrale di *Nola* fino al 1300. Tutta la sua terra, ò è santa di *Gierusalemme*, ò spruzzata di sangue di Martiri: de' quali, sotto l'arco all'ingresso, vedesi la colonna, che servì per legargli. Ne' due Giardinetti è fama che si divertisse il Vescovo *S. Paolino*, che vi habitò come in propria sua residenza, fra' quali son due cisterne da lui rammentate, con le acque salutevoli alle febri. Vi è la sua Imagine, e più

più avanti soura la porta, frà quelle de' *Santi Massimo, e Felice* Vescovi, la divota di *Santa Maria del Riposo*. Il Vescovo di quì, *S. Calione*, hà una particolar cappella, con tradition, che vi ripos'il suo corpo frà le molte Reliquie, delle quali veggonsi antiche memorie. La nave sinistra, è colma di *Terra Santa*, che spolpa in 24. hore i cadaveri de' forastieri, e de' cittadini in trè ò quattro giorni; e attesta *S. Paolino*, che fosse habitatione di molti Servi di Dio. Vi si venera un *Crocefisso* di rilievo, e legno antichissimo in trè bracci di croce quasi diritti. Nella tribuna stimasi, che sian le Reliquie de' SS. *Felice, Paolino, Rufo, Lorenzo, e Patritio*, vi si adora il *Santissimo* frà due colonne, con le armi di *Cas' Orsino*. Vi son dipinte le memorie del Vecchio Testamento all'intorno, da tredici secoli in quà per cenno di *S. Paolino*, che han saputo resistere alle invasioni de' Barbari, col frantume del tetto, e soffit-

to. La destra Nave pur è piena di Terra Santa, ov'è la carcere oscura di S. *Gennaro*, e prossima la fornace nella qual'egli fù gettato, ben mantenuta, con gli altri criminali ò carceri de' *Martiri*. Nella Basilica de' *due SS. Gio: Battista*, ed *Evangelista*, dipinti ab antico di cenno del medesimo, custodiscono molti corpi Santi le casse di marmo: il pozzo co' due gran buchi atti à ricever teste, coperto à sinistra, che bolle in alcuni tempi, serba il lor sangue. Molti corpi Santi, con due altri pozzi del lor sangue, e diverse colonne, alle quali eglino si legavano, sono in *Santo Stefano*, ò nella Basilica *della Vergine Incoronata*: altre colonne co' buchi per tormentargli (sicome il Gallonio *de Martyr. Cruciat.* figurato dal *Tempesta* in legno, dimostra,) e le cisterne per somministrar loro, & a' popoli da bere, stanno nel cimitero. La Reliquia dell'*Apostolo* S. *Tomaso*, è chiusa nella particolar sua

Ba-

Basilica: e in quella, che chiaman de' SS. *Martiri*, in più Grotte ò Catacombe verso *Napoli*, e *Nola*, riposano *molti Santi*, veggendos'in un angolo la memoria, ove S. *Felice*, frà le persecutioni, fù difeso da' Ragni con le lor tele; e nella sinistra un'altro pozzo di sangue, che bolle, forsi ne' giorni del martirio, di dove alcune gocciole, per fievol fede di una donna sortite, con la corona, bagnaron la terra nel luogo della gratricoletta. Nella cappella di *S. Giacomo Apostolo*, par che si possa imitar la divotione di *Compostella*. Dentro la *Grotta di Alcalà* (nome di una donna, che apparecchiava il vitto à *S. Felice*, in una cisterna secca) resta scemata dalla pietà de' Fedeli una colonna, alla quale pur i Martiri si legavano, & ivi à destra il marmo dicon che copra un pozzo de' loro corpi, e la *Scala* per iscendervi, si calca in ginocchi, quasi *Santa*. Mà la Basilica maggiore di *S. Felice* in *Pincis* Prete

per lo sepolcro suo, soura sei colonnette, celebre per infiniti miracoli, si come afferma il *Card. Baronio*, fra' quali hà nome il *conoscersi quivi, chi era Reo, e chi Innocente*: e per quel di altri Santi, Vescovi, Martiri, Confessori, e Vergini, in specie de' *Santi Faustillo, e Reparato*, merita più lunga dimora. Hà memorie gotiche, mosaici, colonnati, e presbiterio: scendendovisi dentro, appariscono à finistra le scale, che conduceano al campanile, che si stima il primo, in quadro perfetto di palmi 18. alto cento, con trè ordini di fenestre, l'un soura l'altro, il monastero, e la camera di *S. Paolino*, in parte diroccate dal *Vesuvio* incendioso, il vaso di marmo di vaghi intagli per lavarsi la faccia, e le mani prima dell'introduttion dell'acqua lustrale: e vi si leggono all'intorno molte deposizioni de' Santi. La *Madonna de' Martiri* è stata scoperta di nuovo, benche si habbia per contemporanea

nea delle altre imagini. Vi è un altare dedicato à *S. Felice*, che frà le tavole di marmo, racchiude le Reliquie nominate da *S. Paolino nel Natal nono*: dove si celebra senza pietra sagrata; e dal lato del Vangelo dimostra la fenestra picciola, conditori sotterranei di sagre ceneri. Molte *Indulgenze* si acquistano à visitare il *Sancta Sanctorum*, particolarmente ne' *Venerdì di Marzo*, allor che il popolo vi concorre di ogni parte, ed io pure vi hò sparso preghiere. Già non vi entravan, che i *Pontefici*, e si hà traditione, che in quest'altare celebrasser, *S. Silvestro* Papa, *S. Gregorio* il Grande. *S. Nicola di Bari*, *S. Niceta* Vescovo della Dacia, ed altri Santi Personaggi. Osservansi soura ad esso le crati ò riserve claustrali, di dove la famosa *Terasia* moglie di *S. Paolino*, ed altre Dame, e Vergini, assisteano al Sagrificio di *S. Felice*, e credesi che ogni Messa liberi un'anima dal Purgatorio. L'antico Pulpito

in

in mezo, fù asceso da' *quattro Dottori Latini*, da' *Santi Nicola*, e *Niceta*, dal *Ven. Beda*, e da' Vescovi *Santi Nolani*. A fronte già riposava il corpo di *Sant' Adeodato*, e da presso que' de' Santi, *Paolino*, e *Bartolomeo Apostolo* trasferiti à *Benevento*, sotto il primo de' quali giace S. *Teodosio Vescovo Nolano*, sopra del qual sepolcro la fenestrella è della camera di S. *Paolino*, dalla quale godea egli di poter dar d'occhio al *Santissimo Sagramento*, vicino alle celle di altri Santi Religiosi: e quella dicon, che tremasse nella sua morte. Veduta una delle *Urne* di marmo finissimo, nella quale voglion che il Signore cangiasse l'acqua in vino, meglio si può considerare il Talamo, ò fonte Battesimale sanguigno de' *Martiri*, mà in parte, sendo coverto, nè apparendo, che il canale, per lo quale scorrea quel Sacro, e pretioso humore. Vicino è un picciol convento de' *Padri Minimi*, dove aperta la propria bisaccia, io fei colatione.

Mà

Mà il corpo del Vescovo *S.Felice*, si adora nella Catedrale di *Nola*, sotto la tribuna, che in luogo alto da un tubo di argento, stilla poca manna in un picciol calice, benche ne sia parte in *S. Sisto* de'Benedettini di *Piacenza*. Il tempio è grande, e divoto, con un pulpito di raro intaglio di noce sostenuto da quattro Evangelisti, memoria di *Monsignor Vescovo Lancellotti*. Nella Sagrestia, custodiscon la Mitra giojellata, ed antica di *S. Paolino*. Ivi mi ferono ascender la torre à veder la *Campana* stimata la prima, inventata da quel Santo, e di bronzo ò rame campano, che fù cagion del nome, usato anche di *Nola*, per la città; e *Glocca*, ò *Cloccha* parola francese, relativa alla qualità del suono. Ella dicon che allontani col suono le cicale per cinque miglia: è somigliante ad uno stivale, alta sette palmi, larga otto, ed alquanto angusta nella circonferenza, forata di sopra con trè buchi, affin-

che

che non fosse troppo stridula, mà assai sonora. Vi fù trasportata insieme con la residenza Episcopale da *Cemitino*, mezo miglio discosto, nel 1300. mà apparisce rifusa nel 1400. e perciò non è punto corrosa. Questa città fù Republica de' Nobili al tempo di *Annibale*, e lo scrive *Livio al* 23. discesa da gli Etrusci, amica de' Greci, e partiale de' Sanniti, e de gli Ausoni; fù poi una delle quattro Prefetture de' Romani nella *Campania Felice*. Hoggi ubbidisce al *Rè Cattolico* in paese fertile: dalle reliquie di alcuni anelli di ferro si stima con poca fede, che havesse già il mar vicino, il che riprova il Dottor *Santorello*, nella *prassi*, e *antiprassi medica*. E picciola, amena, assai civile, e nobile con alcuni Titolati. Numera circa à cinque mil'anime. Il Collegio de' *Padri Giesuiti*, con la sala molto grande, scala maestosa, e vago giardino, era palazzo de gli *Orsini Conti* di lei. Hà castello, e fuori due de-

delitiosissimi conventi, de' *Padri Capuccini*, e *Zoccolanti*, oltre i *Camaldolesi*, restando in eminenza il picciol castello di *Santa Lucia*, del Baron *Cicala*. Mi fù detto, che dieci anni addietro nella cantina di un Chimico, si scoprisse quì una tavola di marmo, la quale purgata dal tartaro, mostrasse queste parole, *Caii Marii sepulcrum*, non punto inverisimile, comprobando ciò che scrive *Tacito*, del luogo della sua morte. La curiosità di qualche tesoro, fè apparir sotto à quella trè colonne bellissime, di marmo bianco, una però non intiera, vendute per settecento ducati: e giornalmente vi si trovan delle Medaglie ancor Consolari. Scrive delle sue famiglie *Ambrogio Leone* in fol. *De Agro Nolano*. I *Sopressati* ò salami di *Nola* più delicati di que' di *Castell'a Mare*, ò de gli altri del Regno, e simili à que' di *Bologna*, hanno molto concetto, massimamente se siano stati apparecchiati dalle mani

po-

polite delle Monache. Quattro miglia foura *Cemitino* definai all'*hosteria* del *Gallo*: e nella maßeria del fù *Gaspare Romoer* Fiammengo vidi la gran cisterna, e la camera esposta à quattro venti, che per canali coperti da gli angoli, ne racchiude in mezo l'alito in una cassa nell'astrico, la quale aprendosi, sparge sempre un gran rispiro dell'aria, e della terra.

Meritevole di essere scritta, e letta stimo l'*Inscrittion* antica, (che passeggiando interpretai) esposta in *Nola* nella fronte dell'accennata casa *de' Padri della Compagnia* così:

URSUS. ALUS. CUJUS. SATRAPES. EX. UMBRIA. IN. ARMIS. FLORUIT. ADOLESCENS. IIVIR. POSTQUAM FACTUS. EST. ÆQUATUM. CAPITOLIUM. RECONDIDIT. TABULARUM. LEGES. SERVAVIT. ROM. P. A FALISCIS LIBERAVIT. QUIRITES. IN. EXILIUM. ACTOS. REDUXIT.

Digitized by Google

XIT. PONTES. REFECIT. PLEBEM. PACAVIT. DIVISUM. IMPERIUM. CONCILIAVIT. VIXIT. ANNIS XXXXVIII. DIEBUS VIII. SACRUM. VITURIA. URSI. ALI. UXOR. CARISSIMA. AUG. CAES. NEPTIS. QUAE. DE. PUDICITIA. VERSUS. CONDIDIT. VIXIT. ANNIS. XXXX. MENSIBUS. X. DIEBUS. III. EORUM. SUPERSTITES FILII. VIII. FILIAE. VI. PRO. SE. IPSIS. POSTERISQUE. EORUM. III. KAL. MAJAS.

*D. M.*

Fà mentione Di *Urſo Alo* nella fameglia *Urſia* il *Gandorp.* in *Onomaſt.* Mà legge *Urſus Apus*; e ſtima che queſti habbia viſſuto dopo i tẽpi de'*Gothi*. La ſteſſa egli riferiſce nell'*Inſcritt. Antiche fol.* 231.

*CUJUS SATRAPES EX UMBRIA.* L'*Orſo* fù *Umbro* di origine da'Satrapi. Quel nome però del Ma-

gi-

Digitized by Google

gistrato, non fù Romano, nè de' nostri Maggiori; mà introdotto dall' altro Imperio *cap.* 1. §. 3. *Descript.* 4. *Præf.*

*ADOLESCENS II. VIR.* Come può caminare? se *Duumviro* esser nõ potea, che il Decurione *l. honores* 7. §. 2. *ff. Mun. & Honor.* e a' minori di venticinque anni, era vietato il grado di *Decurione*, fuor che con molta ragione *l. non tantum* 11. *ff. eod.* Crederei però che fosse stata giusta cagione, perch' egli era oriundo da' Satrapi dell' *Umbria*, perchè fiorì nelle armi, & era soggetto di espettativa, la quale poi non fallì per le celebri attioni quì raccordate.

*VITURIA* &c. *QUÆ DE PUDICITIA VERSUS CONDIDIT.* Stimo che questa debba aggiungnersi alle Donne illustri per Dottrina, delle quali il *Marinella* nel *lib.* Italiano dell' *Eccellenza delle Donne*, e il *Boccaccio* delle *Donne Illustri*, con altri.

EO-

Digitized by Google

*EORUM SUPERSTITES FILII OCTO, FILIÆ SEX.* Si osservi la Fecondità utile alla Republica. Hebbe dunque *Urso* il privilegio de' dodeci figliuoli, col quale non pur si potea scusare dalla Tutela, bastandone trè in *Roma*, quattro in *Italia*, e cinque nelle *Provincie*; mà anche da qualsifosse altro carico, al quale son sofficienti dodeci *l. si quis Decurio* 24. *C. de Decurion. lib.* 10. Anzi da ogni contributione, che venisse ordinata. *Azo in Summa C. His qui nu. Lib. se excus. Guid. Pap. decis.* 401. Soura di che molto mi restarebbe da scrivere; mà mi quieto, per esser breve.

Curioso è l'incontro de gli Huomini, e delle Femine con la gola gonfia, tutti così nascendo, per cagion delle acque, si come dicon, nel vicino casal di *S. Marzano*.

Termina, dopo la *Catena*, terra cinque miglia lontana da *Cemitino*, la provincia di *Terra di Lavoro*, unen-

Digitized by Google

unendosi col *Principato Ultra*, nel *Cardinale*, quasi cardine così chiamato, hosteria della posta, e della *Nuntiata di Napoli*. Da due lati può salirsi à *Monte Vergine*, cioè quì presso per le *Quadrelle*, pur casale della *Nuntiata*, in nove miglia: ò in due, e mezo, per *Mugnano*, *Monteforte*, l'*Hospidaletto*, ed altri luoghi, verso *Sant' Angelo*, ed *Avellino*. La prima vien detta strada di sopra, l'altra di sotto; quella più breve mà più angosciosa, questa più agevol'e più lunga. In due tempi soglion'elle frequentarsi da molte migliaja di Divoti, cioè di *Settembre*, per la festa *della Madonna*, quãdo però le pioggie han tolto il sospetto della mutation dell'aria, e ne'giorni di *Pentecoste*, memorabili per la consagratione del luogo. In questi, e per la strada di sopra io mi vi condussi, parte à piedi, e parte à cavallo, prouveduto per necessità senza staffe, e sella, scontrando truppe di popolo uni-

unite in ſuoni, canti, e danze, e coppie di gente honeſta, della quale alcuni ſi ricreavan ſotto l'ombra continova de gli alberi, ò nelle Taverne artificiali, che in piano hanno ruote, e ſi traſportan da' cavalli; diſſetandoſi con l'acqua ò vino raffreddato con la neve, quaſi perpetua in tali eminenze, e paſcendoſi di latte ò altri cibi di più ſorti. Nove ſon le *Montagne*, che convien varcare, l'ultima delle quali ſi chiama dell'*Aja*, e ſcuopre amene profondità, e vaghe diſtanze di centinaja di colline ò villaggi. Hà coſtituito loro il Volgo, e il caſo diverſi nomi, ſi come alla penultima, del *Falſo Compare*, ove quas' ingannando il compagno nel peſo di alcune mercatantie, ſprofondò egli in una voragine aperta all' improvviſo, che pur hoggi appariſce. Vi naſcono eſquiſiti *Tartufi*, che ſcuoprono i Porci. Le cappelle dell' *Aja*, e di *Paruta*, proſſime al Monaſtero un breve miglio, ſono i termi-

ni

ni alla carne, all'vova, ed a'latticini, oltre i quali, per Divin decreto, promulgato à *S. Guglielmo da Vercelli* (il quale più di cinque secoli addietro vi fondò la *Congregatione, chiamata bianca di S. Benedetto*) ne vien prohibito l'uso, e il trasporto, con tal prodigio che, ò con folgori, incendi, volo di corvi, tremuoti, e in altre forme se ne gastigano gli Ardimentosi, fino ad haver unti i capelli, che à più di una donna è stato d'uopo lavarsi, e reciderli. Onde nel viaggetto del *Sig. Marchese de los Velez Vice-Rè*, si disse l'anno passato, che una minima quantità di Pollo in lacca ad uno Schiavo, sconvolgesse con tempeste la traquillità dell'aria. Sonovi diverse altre cappelle, cioè dello *Scalzatoio*, dí dove alcuni saliscono à piè nudo, altri con la bocca per terra, di *Cerreto*, e di *Pascarello*, e molte croci, con varie sorgenti pure. Mà io, scendendo dall'*Aja*, ove un Monaco raccoglica limosine, e mi

fù

fù detto, che la Miracolosa Imagine veniſſe per breve tempo depositata, à piedi gionsi al ſagro tempio. Non curai l'*hospitio* de' Divoti, chiamato il *palazzo*, nõ lungi dalla *cappella del Torrione*, nè per le beſtie le publiche ſcuderie; mà corsi à ſciorre i voti, ed à ſupplicare la *Gran Signora*, confidando nella ſomma ſua interceſſione.

Il tempio hà trè porte, ed altretante ale; mà l'ingreſſo nell'atrio (colmo di Venditori di bagattelle maſſimamente di conocchie con fiocchi inargentate, che ſi lavorano in que' caſali à trè torniſi l'una, e di Tarantello ò altri magri ſalumi) ſtà per fianco in venti gradini, che archeggiano à fronte di una porta del Monaſtero, e del chioſtro. Lunghe ſono le ale, e bianche, col volto. L'altar maggiore, hà la ſtatua di marmo della *B. V.* col Divin Figliuolo frà quelle de' *Santi Benedetto*, e *Guglielmo*, sù le porte del choro diurno, e

un paliotto di pietre picciole miste con madriperle, di quattro mila ducati di valore: la porta di mezo, l'organo, al quale si chiaman per le solennità, da Napoli i Musici; e sono sparse all'intorno undeci cappelle. Quella della *Madonna Santissima* resta à metà della nave sinistra, occupandola tutta col soffitto di legno dorato, e cancelli di ferro presso l'altare, che inchiudon anche il luogo da porger la limosina per le Messe ad un tarì l'una, e ricever le sagre misure, che han toccato l'*Imagine Miracolosa*. Ella è grande fuori dell'ordinario, di faccia, e di corpo: stà sedendo con due Angeletti in aria che la coronano, diversi altri a' piedi, e'l Sagro Bambin nelle mani. Fù dipinta da S. *Luca*, e di Costantinopoli in tempo delle Guerre di *Michel Paleologo*, sendo commessa al muro, ne fù segato il busto, e con lo stesso braccio destro di quell'*Evangelista* donata da *Arrigo VI. Imperad.* si co-

come scrive *D.Felice Renda*, à *S.Guglielmo*, che vi fè aggiugnere d'altro pennello, e in diverso legno la parte mancante, la quale soggetta alle tarle, si rinuova di tempo in tempo, restando bella, ed intiera la prima. Altri dicono, con *D. Ovidio de Luciis* nella *Sagr.Biblioth.lib.2.* che la portasse in Regno *Baldoino*, e che il giumento da se stesso s'incaminasse, con questo, & altri regali pretiosi, e Reliquie al Monastero. Non pare che scriva bene il *Summonte* nella *Storia di Napoli vol.2.lib.3. fol.376.* che in questa cappella del *Prencipe di Tarante* fratello del *Rè Roberto*, di suo cenno *Montano di Arezzo* Eccellente Pitttore dipignesse quel quadro, se non distingue della metà, sostentando la Storia più certa, e la traditione. Due große colonne di marmo bianco, e un ricco paliotto di argento, con la supellettile de' grossi candelieri, adornavan quell'altare, ristorato pochi anni sono. Vi pende

giſtrato, non fù Romano, nè de' noſtri Maggiori; mà introdotto dall' altro Imperio *cap.* 1. §. 3. *Deſcript.* 4. *Praeſ.*

*ADOLESCENS II. VIR.* Come può caminare? ſe *Duumviro* eſſer nõ potea, che il Decurione *l. honores* 7. §. 2. *ff. Mun. & Honor.* e a' minori di venticinque anni, era vietato il grado di *Decurione*, fuor che con molta ragione *l. non tantum* 11. *ff. eod.* Crederei però che foſſe ſtata giuſta cagione, perch' egli era oriundo da' Satrapi dell' *Umbria*, perchè fiorì nelle armi, & era ſoggetto di eſpettativa, la quale poi non fallì per le celebri attioni quì raccordate.

*VITURIA* &c. [illegible] *DE PUDICITIA VERS*[illegible] *DIDIT.* Stimo ch[illegible] queſta [illegible] ggiungnerſi all[illegible] ttrina, delle [illegible] *lib.* Italia- [illegible] *ne*, e il [illegible]

*EORUM SUPERSTITES FILII OCTO, FILIÆ SEX.* Si osservi la Fecondità utile alla Republica. Hebbe dunque *Urso* il privilegio de' dodeci figliuoli, col quale non pur si potea scusare dalla Tutela, bastandone trè in *Roma*, quattro in *Italia*, e cinque nelle *Provincie*; mà anche da qualsifosse altro carico, al quale son sofficienti dodeci *l. si quis Decurio* 24. *C. de Decurion. lib.* 10. Anzi da ogni contributione, che veniisse ordinata. *Azo in Summa C. His qui nu. Lib. se excus. Guid. Pap. decis.* 401. Soura di che molto mi restarebbe da scrivere; mà mi quieto, per esser breve.

Curioso è l'incontro de gli Huomini, e delle Femine con la gola gonfia, tutti così nascendo, per cagion delle acque, si come dicon, nel [illegible] casal di *S. Marzano*.

Femina, dopo la *Catena*, terra [illegible] miglia lontana da *Cemitino*, [illegible] di *Terra di Lavoro*, unen-

Digitized by Google

un lampadario con varie lampani di argento votive ſpente , mà vi arde qualche candela , maſſimamente in due braccia, pur di argento , e ſe ne accendono circa à quindeci allor che ſi vuol calar la cortina al ſuono di molti campanelli di dietro. In un' hora trè volte io hebbi ſorte di venerarla, oſſervandone la bellezza , e lo ſtimol'alla divotione, con l'ornamento di corone, e collane d'oro gemmate. Sogliono ſcoprirla a' Foraſtieri per lo ſpatio di un *miſerere*, e ſenza fallo tutte le ſere del venerdì, à cagione di eſſere ſtata già in quel tempo trovata ſcoverta ſenza ſaperſi da qual cenno, ò mano, più volte: onde i Monaci vi cantan le lodi, e'l Sabato vi celebrano meſſa ſolenne . Vi concorron de gli Energumeni , e de gl'Infermi di varie ſpecie, profittando con fede di quel teſoro di gratie. Son dipinti quì i miſteri della vita della *Madre di Dio* à ſpeſe di *Marino Bellottolo* di Napoli , giovane di an-

anni 34. che si vede figurato in fondo fin dall'anno 1628. In faccia alla porta di mezo, ch'esce nella maggior nave, stà colorito al muro, distesо col paludamento, e la Corona Reale un Rè, sotto, e soura del quale sono due Reine in forma somigliante, con tale inscrittione che spiega.

*D. O. M.*
*Imperatoriis angustam nominibus,*
*Regiisque imparem titulis*
*Testem tamen amoris urnam Catharina de Valois II. Constantinop.*
*Imperatrici, magna ab stirpe Caroli I.*
*Magna Pronepti Philippi*
*Tarenti Principis Conjugi*
*Ludovico Angioino Neap. Regni, ac*
*Maria ejus filiis*
*Quod templum hoc, totumque ordinem magnis auxerint beneficiis viventes*
*Post obitum conditis hic cineribus ornarint*
*Patres Montis Virginis Instaura-*



Digitized by Google

*runt anno salutis 1650.*

*Memoresque piacularibus quotidie precibus Regium amorem impensis Rependunt Pie.*

Non più cento, mà cinquanta Monaci habitano ed offitian quì, col choro separato per la notte. Il *P. Abate Generale* si trattiene à *Loreto* ò *Laureto*, hospitio poco distante dallo *Spedaletto* in forma di palazzo per altretanti Padri, con l'Infermeria, ove con le seggie si conducono per ogni picciola doglia di testa, ed hà giardini, fontane, spetieria, e cappella chiusa dentro, in vece di tempio. Ne' giorni solenni egli salisce ad esercitare i Pontificali nel suo trono, apparecchiato sempre nell'accennata tribuna, ove io lo vidi corteggiare ed assistere con ogni più splendido decoro: I suoi titoli sono *Reverendissim. P. . . Ordinarius in spiritualibus, & Dominus in temporalibus in terris, Mercuriani, Hospidaletti, Feudi Montis Virginis,*

*Ca-*

*Casalis S. Guilielmi, aliisque in locis nullius Diœcesis, ac Congregationis Montis Virginis Abbas Generalis.* Fù arricchito dal *Rè Rogiero* di territori, e privilegi *S. Guglielmo*, per la sua costanza nel castel di *Salerno*, contro una Donna Impudica invitata seco à dormir nel fuoco: si come scrive *Gio: de Nusco* suo Religioso contemporaneo, nella vita di lui, à caratteri longobardi in pergameno, custodita quì nell'Archivio. Possedea già questo insigne Monastero *nove Baronie*, delle quali tien'al presente il solo vassallaggio, sendosi composto col luogo pio della *Santissima Nuntiata di Napoli*, à conditione frà molte, che que'di sotto debban sempre mantener la via netta dalle nevi colà frequentissime. Questa fiera di *Pentecoste* suol'essere a' Monaci di qualche frutto, conforme alle merci, che vi si conducono, e in l'hora si tiene aperto il tempio la notte per comodità di dormire, ve-

gliando sempre un Religioso, che ammonisce, e raccorda l'*astinenza da' cibi vietati.*

Non mi divertendo però: vidi nella nave destra sù la porta le statue di legno di trè Giovani, portando quel del mezo, più attempato, il turbante. Incerto è l'esser loro, stimandogli alcuni per Attinenti del Rè *Carlo Primo Angioino*, altri per Cavalieri della casa di *Capoa*. Sono quì due confessionali, e riguarda la cappella descritta della Madonna (fuor della quale in marmo si leggono le Indulgenze) il *Sagrario delle Reliquie* delle quali parla il libro intitolato *Monte Vergine Sagra*. Egli è grande, e luminoso con vari stipi di legno attorno, parte de' quali giamai si aprono, se il P. Generale non porga l'assenso, e non conceda le chiavi, per non esser que' benedetti pegni ancora aggiustati: parte dimostran con ordine diverse cassette di argento, trè delle quali vaghissime con le sta-

tue

Digitized by Google

tue sopra, custodiscon'i corpi de' *Santi Sidrach, Misach, & Abdenago*, i quali resisterono in *Babilonia* alla *fornace di Nabucco*: molti vasi di argento, e dorati con più teste; e si espone nel mezo la statua intiera di argento, con la reliquia in mezo di *S. Guglielmo*, con la mitra e'l pastorale. I nomi de' Corpi Santi, e delle Reliquie, sono scolpiti in marmo alla destra del suo ingresso, & alla sinistra le lor feste distinte. Sono i corpi, di *S. Secondino Vescovo, e M. di S. Eleuterio V. & Anthia sua madre: di S. Festo V. e M. S. Desiderio Lettore, e M. S. Modesto Levita, e M. S. Crispo Prete, e M. S. Vittore M. S. Mercurio soldato, e M. S. Hermolao M. S. Nicandro M. S. Potito M. S. Liano M. S. Mauro M. Santi Giasone, Mauro, e Crispo Martiri, S. Barbato Arcivescovo di Benevento, S. Diodato V. e Conf. S. Massimo V. e C. S. Marco V. e C. S. Costantino V. e C. S. Pascasio Ab. B. Gio: Ab. di Monte Verg. S. Mar-*

co Abb. S. Berardo Abb. di M. V. Santa Giuliana V. e M. e Santa Giustina V. e M. Di più, le Reliquie del pan della cena, della colonna, della croce, e del sepolcro di Nostro Signore, un' ampollina di latte della B. V. del suo velo, e della sua veste: il braccio di S. Guglielmo Abate, e Fondatore il corpo del quale si conserva al casale di S. Guglielmo a' Bagnoli venti miglia lontano: Una spalla di S. Filippo Apostolo: il braccio nominato di S. Luca: Frammenti delle ossa de' Santi, Pietro, Paolo, Andrea, Filippo, Giacomo, e Tomaso Apostoli, e delle loro vesti: Del sangue di S. Gio: Battista, di S. Bartolomeo Apostolo, di S. Eustachio, di S. Gregorio, Teodoro, Sebastiano, e de' Santi Gio: e Paolo Martiri, Reliquie de' dodeci, e de' sette fratelli, di Sant' Antonio M. di S. Felice V. e M. de' SS. M. Eustachio, Giuliano, Tiburtio, Valeriano, Massimo, Vincenzo: de' Santi Pietro, e Marcellino, de' Santi Faustino, e Giovita MM. Largo, e Smeraldo,

di

*di S. Gregorio Papa, di S. Sisto Papa, di S. Agostino V. Vitaliano V. Prisco V. Marcellino V. Bosio V. Severino V. Marciano V. S. Tammaro V. Carsio V. Santi Patritio, e Cipriano, Santi Casiano, e Prospero, Santi Cornelio, e Martino, S. Gaudioso, e Donato Monaco di Monte V. S. Ma: Maddalena, Santa Barbara, Santa Giuliana V. Eutice V. S. Cecilia V. e M. S. Felicita M. Petronilla V. S. Agata V. e M. Santa Lucia, Helena, Eulalia, Scolastica, Trifomena VV. e MM. Delle vesti di Santa Caterina V. e M. e di altri Santi, e Sante privi di nome.* Aggiugnendosi *parte del cranio di S. Gennaro*, il corpo del quale trattenuto quì lungo tempo, si donò alla città di Napoli; il *braccio di S. Girolamo*, e la testa di *Sant' Antonio Abate*, non palesate in quel catalogo, perchè forsi custodisconsi ò in Sagrestia, ò in altro particolare altare. La maggior parte delle quali Reliquie vi furono trasportate in tempo de' guerrieri tu-

multi, da *Benevento*. Frà le cappelle, una quì prossima, e di sotto, stà dedicata à S. *Michele Arcangelo*, con la sua statua di marmo: più avanti à *Santa Rosalia* Vergine di Palermo, stimata Benedettina, pur con la statua di marmo, bianco, che sostiene il Crocefisso frà le braccia, ed hà coronata la testa. Quella del *Santissimo Sagramento*, à linea di questa nave, mostra un'insigne pittura della deposition della croce, e il tumulo, col busto di marmo, di *Monsignor Leonessa* de' Principi della Pieve, *Inquisitor* già di *Malta*, fuori della balaustrata del quale, due statue son distese soura una grande urna, ne' lati della quale stanno in piedi due altre statue armate, con la testa fasciata à guisa delle Suore, con le mani giunte, e con la spada, leggendos'in quella, che rassembra antichità, *Minius Proculus Equit. Rom. Filii*, forsi vorrà dire *Minius*, & *Proculus*. Incontro è prezzata la pittura dell'altare della

Pas-

Digitized by Google

Passion del Signore . A quella stà unita la porta del curiosissimo *Cemeterio* in piano luminoso, che scuopre circa à quaranta corpi ignudi, e incorrotti, in diverse forme, ò à sedere, massimamente trè de' *Generali*, altri curvi ò quasi diritti: uno in cassa cõ gli occhi, barba rasa, ugna, genitali, e ogni altro membro, che si stima di Laico morto in concetto di santità dugento anni sono, al quale una donna volendo rompere un dito per valersene à far malie, dicon che vedesse alterato il volto. Le teste, e le ossa in quantità, trasferite di sotto, ove si portano à sepellire, morendo tutti à *Loreto*; e si collocano à sedere in luoghi aperti, in modo che possano scendere gl'intestini. Applicandosi da molti all'intenso freddo l'incorruttione, che quì congela il vino talvolta all'altare, ed ogni altro liquore: convenendo spesso applicar panni caldi al calice, e porre un ferro infuocato dentro le botti

botti, da altri alla purità, riflettendo a' costumi de' Padri viventi. Dall' altra nave in testa è la cappella con le colonne, e la statua antica di *S. Guglielmo*. Vicina la Sagrestia, di vaso picciolo, con gli armari di mediocre valore, e artificio, dov' è buon numero di calici, due croci vaste, una molto antica in forma quadra con minuti lavori: candelieri sei paja grandi liscì, e fiorati, oltre il servigio intiero di questi, co' vasi, bacini, carta di gloria, & altro di rame dorato, cò Angeli, e smalto di corallo, di valore di mille, e cinquecento ducati, che recò ultimamente in dono il predetto *Signor V. Rè Marchese de los Velez*. Fuori, contigua si vede la cassa antica di marmo soura Lioni, di *Bartolomeo da Lodi Visconte*, mancando nel 1335. e in faccia un' altra vecchia senza nome. Più sotto però, presso alla porta ch' entra nel chiostro, e dietro l' altar della *Madonna*, in marmo liscio si legge

*Cas-*

*Cassiodoro Simeonis I.V. Consultiss. Tripalæ, qui Juvenis Imperatorium jus exponens, amicorum causas egit: Mox Regiis muneribus pluribus functus 64. annos natus, ultimo maii 1518. diem obiit. Jo: Anton.e Jo: Jacobus fratri optimo fecere. Quocum Beatricia Pera Neapolitana conjux piissima, quod sibi unum licuit vivens adhuc sculpi voluit, neque viuum unice amabat, mortuum desereret. Baro M. Anton. Belle Simeonius reposuit.*

Grande di corpo, senza splendor di fabrica, è il *Monastero*. Oscuro, e lordo il chiostro per la moltitudin de'Passeggieri, ove un'antichissimo *Crocefisso* di legno grande, con le braccia staccate: e in un angolo freddissima quasi ghiaccio, leggiera, e salubre si gusta la *fonte* in bacil di marmo, accresciuta miracolosamente dalle preghiere sagre di S. *Guglielmo* benche il pozzo fuori la somministri più fredda, in modo ch'è d'huopo scaldarla per poter dar bere a'cavalli.

li. Basso è il campanile, mà grosse, sonore, e diverse son le campane con l'horivolo, e si odono di lontano. Di legno son le scale ed i tetti, quelle per caminare asciutto, e questi perchè non resistono a' venti, e a' rigori, con le coppe, ò col piombo. Il primo Dormitorio sembra un salone, dove hà quarto picciolo il *Generale*, e i Monaci anguste camere, volgendo à destra in un' altro lungo, e più angusto, ed ivi la *Bibliotheca* racchiude libri antichi, e non molto rari; mà l' *Archivio* hà qualche cosa di buono; e in quella non sono scritti, che di prediche. Si ascende ad un salone per le ricreationi, in volta, mentre l'altro hà soffitto con intagli di castagno. Vi è il *Noviziato*: con la stufa nel verno accesa, giorno, e notte all'uso della *Germania*: e in alto, il *Dormitorio per gli Studenti* di Filosofia, e Teologia, ridotto à perfettione dal 1657. al 1672. con la cura del P. Generale *D. Angelo Bran-*

*cia*

cia. Ivi mi fù dato cortese alloggio, con un servigio di pesce falso, essendo per altro occupato ogni angolo minimo da'Forestieri, e da'Secolari. Sono in vero humanissimi ed esservātissimi questi Monaci, per ogni riflesso. Aggradevol'è il prospetto fra' colli, e pianure, di *Avellino*, e *Tripalda*, e molte altre città, e terre: si vendon le nevi quà tutto l'anno, abondan le legna per riparar al freddo, ò temprare il fresco: si serve à Dio, e si vive con allegrezza, tenendosi provveduto il Granajo, e la Cantina colma di vasi grandi di legno, alcuni de' quali capaci di 300. barili, e di ottimi vini. Questo *Monte* fù chiamato da gli Antichi di *Cibele*, per esser quella Dea quì stat'adorata, si come *Avellino* da *Bellona*. Alle sue falde *Ammone* diede il nome à *Mugnano*, & *Apollo* à *Loreto*, ov'è l'Infermeria, e si mangia carne, e vi si adorò la Dea *Vesta*. *Atripalda* lo prese da Pallade: il *Litto* da *Lidio*. *Mercugliano* da

Mer-

Digitized by Google

Mercurio. Incontro à quel monte pur si adorò Flora, e *Bellona*: dentro di esso, *Castore*, e *Polluce*, de' quali pur veggons'i simolacri, anzi la *Cicogna*; e *Cleopatra* vi fè sepellir *Domitilla*. Virgilio con la sua habitatione, e con l'Horto de' Semplici gli diè nome di *Virgiliano*: chiamossi quindi *Sagro* per la stanza di S. *Felice in Pincis*, di S. *Felice Vescovo* di Nola, di S. *Modestino*, e compagni, di S. *Vitaliano* Vescovo di Capoa, di S. *Ippolito*, e di molti altri; denominato poi *Monte Vergine*, quasi *Monte della Vergine*, per la dedicatione fattane da S. *Guglielmo* alla *Reina del Cielo*. Quanto si estenda, e ne possegga il Monastero, con altro, può leggersi nelle *Croniche* in fol. stampate in *Napoli* nel 1648. dal *P. Abate D. Gio: Giacomo Giordano*, il quale ne spiega l'impresa, ch'è di trè monti, con una croce in campo bianco frà le lettere *M.V.* e una superiore racchiusa in un circolo, significante l'utero Virginale.

Digitized by Google

nale. Qualche cosa delle donationi, e privilegi suoi scrive il *Ciarlanti* nelle *Memorie del Sannio*, publicate in Isernia in fog. nel 1644. al lib. 4. cap. 6. dopo *D. Felice Renda*, *Paolo Regio*, *il Ferrari*, & altri: e si può veder di più nel suo accennato Archivio, di nessun'apparenza, che dopo quel di *Monte Casino*, e della *Trinità della Cava*, par che habbia nome nel Reame.

Confina l'ombroso suo Bosco, con quell'Eremitaggio de' *Padri Camaldolesi*, chiamato l'*Incoronata*, distante trè miglia, ove io discesi dietro la cappella dell'*Aja*, parte à piedi frà quelle amene verzure, confacevoli ad ogni spirito, che voglia dedicarsi al Signore. Non hà fabrica magnifica, riducendosi alle consuete lor celle à simiglianza di picciole case, di trè gabinetti l'una, con dispensa, e giardino. Vi è il Novitiato, l'Infermeria senza spetieria, e la comodità per più di trentacinque Padri, che vi soggior-

giornan da cento anni in quà, in luogo di altri Eremiti; ed han concetto di esser più ricchi di que' di *Monte Vergine*, distribuendo trè mila, e più ducati l'anno di limosine. Godono un *bel vedere* vicino, nella cãpagna, che guarda *Benevento*, circa à sette miglia lontana, ed altri oggetti assai vaghi. Tengon quarto per gli hospiti secolari, e gli alloggiano volontieri, all'invito de' quali fei forza in darno, obligandomi la cortesia del Priore. Pur il sito è freddo con neve continova, e la fabrica stà coperta di tavole. Un gran cortile col pozzo quasi gelato, chiuso con la porta, dalla quale per lungo tratto si allontanan le Donne, forma piazza al tempio polito, non molto grande, à guisa di una cappella dedicata alla *B.V.* L'altare è di noce con due statue di legno de' loro Santi *Benedetto*, e *Romualdo*, e quella bellissima della *Madonna*, di terra cotta, colorita di carne, ben vestita,

la

la quale mi fù scoperta, facendomisi veder anche diversi voti pendenti. Contigua, mà più picciola, è la cappella delle Sagre Reliquie, di *sei Apostoli* in alcune teste di legno sêpre esposte, di *S.Tomaso d'Aquino*, e della *Santa Croce*, con altre, e un corpo de'Cemeteri di Roma sotto l'altare. Il capitol di legno ben fatto, con un *Crocefisso* alto un braccio, di rame dorato: ed unita la Sagrestia, con qualche picciol quadro galante, e un servigio di candelieri di argento con più vasi di frasche, e frutta di varie sorti pur di argento, di maraviglioso lavoro. Il lavatoio ritirato per le mani, ove depongon gli zoccoli, e calzano i sandali, pur è polito. Mostran que'Padri osservanza, ed amorevolezza, e mi disser che dieci volte l'anno solamente convêgono insieme: e celebran la festa con molto concorso, anche di donne, nel Lunedì di *Pasqua di Resurrettione*. La lor cantina, colma di ogni sorte

di

di vino, s'ammira in Napoli fuor di *porta S. Gennaro*, ove pur trattengon comod'hospitio.

Trenta miglia distante da *Napoli*, scendendosi agevolmente di quì, si arriva ad *Avellino* Principato della casa *Caracciolo*, e del *Gran Cancellier del Reame*, ricco di estimatione, e di rendita, con parecchi vassalli Titolati. Questa città, diversa dall'antica *Avella*, si come vuole il *Pellegrino* nella sua *Campania*, vien così chiamata, ò dall'adoratione, che si prestava già alla *Dea Bellona*, conforme *Serpico* da Serapide, *Venosa* da Venere, *Minorvino* da Minerva: *Panerano* dal Dio Pane, *Gifune* dal tempio di Giunone: & hoggi da'celesti Protettori, *Sant'Angelo*, *S. Giorgio*, *S. Severino*, & altri, al parere di *Falcone Beneventano* nelle sue Croniche; onde fà per impresa l'agnello con una croce in spalla, in vece della colonnetta, con una lancia, simbolo di *Bellona*. O pure dalle

*Avel-*

*Avellane*, ò noccivole, delle quali abonda. Fù ella colonia de' Romani, e ne reca in prova le Inscrittioni *G. Cesf. Capaccio al cap.30. del lib.2. dell' Hist. Napol.* posta ne gl'Hirpini, dal qual lato era un'adito nella *Campania Felice*. Veggasi però in 4. la *Storia* particolare del *Bellobona*. Fin dell'884. fù dichiarata città, ed hebbe il Vescovo. Il suo ingresso per questa parte riceve ornamento da un miglio di strada larga, e diritta, con gli alberi ombrosi, e con una porta à guisa di arco trionfale. Sono le vie di dentro in poggio, e pianura, maestose, con le fontane di pietra, vaga fronte di statue, e di marmi al Granaio publico; nobile il *palazzo del Principe*, vaghi i suoi giardini, l'un grande con copia di acque scherzanti, l'altro minore pur delitioso: e la catedrale in alto, di buona struttura, e dedicata alla *Vergine Assunta*, con una Spina del Signore, della sua croce, la mascella, e alcune poche

ossa

ossa in trè statue di argento del *Santo* Protettore *Modestino*, e Compagni, de' quali festeggiano la memoria a' quattordeci di Febrajo, e l'inventione, e traslatione a' dieci di Giugno. Dà ricetto à quattro Conventi di *Mendicanti*, ed a' Monaci di *Monte Vergine*, numera secento fuochi, e la diocesi dicianove castelli, fra' quali *Tripalda* famosa per lo *Cemeterio de' Martiri*, in cui si scoversero, *S. Hipolito* e' compagni, S. *Sabino* Vescovo, e Confessore, e *S. Romolo* Levita: ove, si come pur nello Stato di *Avellino*, son de' pozzi di sale. Et à *Santo Fele*, ò Felice terra grossa del *Principe d' Oria* due giornate discosta, si è da poco tempo fondato un chiostro di 24. Suore dell'Ordin della *Visitatione* instituito dal *Santo* di *Sales*, unico nel Reame, chiamate due Direttrici dalla Savoia per opera del fù Venerabil *P. F. Domenico di Muro*, de' Conventuali. Definato ch'io hebbi, mi portai avanti à pernottare al-

Digitized by Google

alle *Grottaglie* nel povero, e carissim' hospitio de' *Carmelitani calzati*, dove non potetti intieramente salvarmi da alcuni Ladrocelli, che mi tolsero la bizzarra posata di ottone cō gl'istromenti da giuoco, & odore, chiusi nel manico, provveduta in *Germania*, della quale, con le minaccie di *Antonio* mio Cameriero, ricuperai una parte. Mi raffrescai la mattina ad *Ariano*, città posta in cima di trè monti ne' confini della *Puglia*, e *Campania*, detta già *Equo Tutico*, & *Equo Magno*, e denominata così dall'altare di Giano, antichissima, à parer dell'erudito *Ciarlanti* nel *Sannio* 1. 16, e di *Fabio Barbieri*, ne' suoi *Vescovi*, le fabriche della quale rassembran grotte. La sua Catedrale, pur consegrata alla *Madonna Santissima Assunta*, hà nella particolar cappella il braccio del *B. Ottone Frangipani* Eremita suo Protettore, e nel Tesoro delle Reliquie il capo di *Sant' Eleazaro* Tertiario di *S.*



Digitized by Google

*Franceſco*, Signore di queſto luogo, con un ſuo dito, le teſte de'Santi *Nereo*, *Achilleo*, *Domitilla*, e *Pancratio*, con due ſpine della Corona del *Redentore*. Si eſercita il Sagro culto in due collegiate, di *S. Pietro* e *Sant'Angelo*, in dodeci parrochiali, cinque chieſe regolari, & una di Suore. Gode ſeminario de'Cherici, protetto dal ſuo Veſcovo *Monſignor Brancaccio*, e conta ſettecento quarantanove fuochi. Per la via vecchia, penetrandoſi le viſcere della Puglia, ſi veggono la *Stornara*, e la *Stornarella*, maſſarie ſeminatorie vaſtiſſime de'Padri Gieſuiti del *Collegio Romano*.

Scuopreſi à ſiniſtra *Montefuſcolo*, terra del *Prencipe Ludoviſio*, con titol di *Signoria* in ſito eminente, già qualificata per la ſtanza del *Rè Ferrante*, il quale riſtaurò il tempio maggiore chiamato *S.Gio:del Baglio* lo coſtituì ſua cappella, vi deputò dodeci Canonaci con mozzetta, e anel-

anello, Priore, e Sagrista, con facoltà di elegger frà loro i mancanti: edificò due palazzi al *Covante*, sua pianura, che abonda di acque, particolarmente della *Verdicara*, permessa da' Medici a' Febricitanti, ove in marmo di 370. anni si legge

*Haustus aqua hujus Mercurii Nectar erit.*

E habile à sostener assedi, vien circondata da molti casali, e ne gode la prospettiva. Veggasi la *Cronologia* impressa ivi nel 1642. dal Dottor *Eliseo Danza* suo cittadino, che riferisce i privilegi, & altro. L'illustrano hoggi diversi Baroni, ed altri Signori di Titolo con molti Dottori; e vi risiede l'*Udienza* provinciale del *Principato Ultra*, non però ella è più numerosa, di cencinquanta due fuochi. Nel tempio, già fondato, e benedetto da *S. Francesco di Assisi*, e de' suoi Conventuali, ove portò egli una famosa campana, stà sepolto quel generoso cittadino, che con-

 l'arti.

l'artifitio de' cani assuefatti ad una pittura, si affrontò ed uccise il fiero Dragone, che infestava à danno publico le vicinanze: la pelle del quale mantenuta lungo tempo sù questa porta, fù mandata dal *Regente Tapia* in Napoli al *Vice Rè*. Ivi, se ne rinuova la memoria co' sagrifici, distribution di formento, e denaro nel giorno di *S. Vito*, se ne serba la figura in pergameno dorato col testamento: e stà esposto il ritratto, e la zuffa, con tale inscrittione. *Qui ut alter Tellus Menestratus Cacive occisor Draconem in Bosco Pirrotto Fuscanæ ditionis animalia, ac Viatores devorantem, oh memorabile quidem fortissime. Die 15 Junii 1421. manus inferendo occidit, & ipse in triduo mortem subiit invictus anim. immortale nomen meretur. Eliseus Danza V. J. D. Patritius Fuscanus, quod in suo secundo tomo De Pugna Doctor. (cap. 1. num. 8.) imprimendum statuit, hic pingendum curavit Anno nostræ Salutis 1637.* Questa

è da

è da un lato, e dall'altro si legge *Antonellus Castiglione Patritius Fuscanus* Anag. purum: *Nonne Tellus is alius à Patria fuit*. Aliud: *Actus in gloria fati innocens passu cit Tellus* Aliud: *Nunc visu sano flagita tolli Serpentis actus*. Aliud: *Serpens is nocuus, illa fuga, ac ista non solvit*. Mà il fatto viene spiegato più à lungo nel luogo scoverto del *Danza*. Nella terra prossima di *Montella* serbano i Conventuali parte del gran sacco di tela portato miracolosamente pien di pane nell'infantia dell'ordine, i cui frammenti tenuti addosso con divotione, etiandio da' Banditi, permette il Signore, che difendan da' colpi delle scoppette; si come dicono.

Varcato il colle, (sempre combattuto da' venti, e cretoso nel verno, che mi obligò al piede per due miglia con molto incomodo,) chiamato il *Buccaro*, per lo fiume *Chilone* derivato dall'Apennino, ascesi à *Troja* in *Capitanata*, parte di *Puglia*

*piana*, così detta corrottamente da *Doland Catapano de'Greci*, che con altre città fabricò questa nel 1022. Ella conta cinquecento e dun fuoco, ubbidisce al *Prencipe* di *Sangro*, non mostra frà le fabriche di vago, che la porta del Vescovado, custode de'corpi de'Santi *Pontiano* Papa, e Martire, *Eleuterio* V. e M. *Secondino V.* e *Atanagio* Confessore. I Padri *Capuccini* alloggiano volontieri, similmente il *P. Giesuita*, che assiste a'beni di qualche consideratione propri del Collegio di *Castell'à Mare* di *Stabia*, e diverse honeste donne assuefatte à prender tabacco in quantità, con una delle quali, che in dieci anni mi disse haverne consumato per due grana il giorno, e che senza quel continuo tributo al naso, le parea sentirsi aprire il petto, attempata, e polita, io mi fermai, profittando ne' freddi delle legna, e del fuoco. S'incontraron quì i due *Procacci di Bari*, e i due di *Foggia* partitisi da Napo-

Digitized by Google

poli ò là di ritorno. Picciola è questa provincia, di *Puglia piana*, non eccedendo sessanta miglia di lunghezza: abbraccia però città riguardevoli, mà la supera la montuosa dalla parte di *Otranto*, e *Lecce*: è calidissima nella state, e combattuta da varie specie di nojosissimi animaletti, auverandos'il proverbio comune, che *non vi sia peggiore inferno, quanto l'estate in Puglia, e nell'Aquila l'inverno*, è però molto grassa, col popolo assai docile. Vi si compone verso le feste Natalitie, di miele, e farina grossa, il *Pane*, che chiamano *Schiavonesco*, dolce, e sostantioso. Produce una specie di *Cicorietta* sì velenosa, che uccide se non si taglia à contrario vento; e varie sorti di *Semplici*. Gionsi, scendendo, à *Lucera* già chiamata *Nocera*, famosa per le fabriche di *Diomede*, disfatte da *Costanzo Imperador Greco*, mà riparate da' *Saraceni*, con l'aura di *Federigo Secondo*. Sciarra capobandito l'asse-

diò inutilmente con secento seguaci, che perderon tempo ne'fossi, nel secol caduto. Si vede hoggi la maestà delle reliquie del suo castello, e il tempio celebre del Vescovado, di *Santa Ma: della Vittoria* fabricato da *Carlo II.* Fra' Domenicani stà il corpo del loro *Sant' Agostino* Ungherо, Vescovo di questa città ch'è Regia; e ne' Francescani quello di *F. Angelo* da *Specchio Ortolano*, compagno di *S. Bernardin da Siena*, e di un altro anonimo, che serba la lingua incorrotta. Trè son le chiese curate, 8. quelle de' Regolari, frà le quali una de' Benedettini. Vi risiede l'Udienza di *Capitanata*, e del *Contado di Molisi* unita. Vi si celebra la fiera due volte l'anno, con molto concorso, essendo anche fertilissimo il territorio, dove penuriandosi di acqua buona, sogliono raffrescarsi ne gl'intensi calori della state, mangiando le cime tenere della Malva, asperse con l'aceto; ò pure succhiar

que-

questo dentro i cardi selvaggi alti, che studiosamente ne colmano. La conobbe arida il *Venus.* quando scrisse *Odc 3. Epod. Siticulosæ Apuliæ.*

Poco distante è *Foggia* città Regia senza Vescovo, delle più lorde nel verno, che mai habbia veduto, così nominata dalle *fosse*, e fornita in due spetiarie di *ottimi canditi*: abondante però di cibi grossi, numerosa di mille centottantacinque fuochi, ò in senso del Volgo, di otto mil'anime con diversi luoghi de' Regolari, e massimamente de' *Padri Teatini.* La Giustitia ivi si amministra da un *Governatore*, e da un' *Auditore*, il secõdo de' quali viene antiposto da molti à quegli delle Provincie. Non han però questi punto che fare col *Doganiero*, il quale suol esser Ministro Togato, ò di *Camera*, ò del *Sagro Conseglio*, e bene spesso Spagnuolo, di durata ad arbitrio del Signor *Vice Rè*, trattenendovisi volontieri senza curar la mal'aria, mercè che il

frutto si stima di cinque mila ducati annui, e col tribunale formato ed autorità Regia, sourintende all'affitto delle vaste campagne per pascolo delle *Pecore* nel verno, con molto utile del *patrimonio di S. M.* fino à quattrocento mila ducati annui, benche avanti ascendesse alla metà più. E però da saperfi, che il passaggio delle Pecore gentili dall' *Abruzzo* provincia fredda, e da *Terra di Lavoro, Principato, Capitanata, Basilicata*, e dalle altre provincie, in *Puglia*, ch'è assai calda, e in questi contorni, fù introdotto da *Alfonso I. Rè di Aragona*, nel 1447. mentre quel delle Pecore mosce ò di lana rozza, non soggette à Dogana, si praticava fin da' Romani, si come prova col testo di *Varrone*, di *M. Tullio*, e di altri *Marino Freccia* de *Subfeudis al lib. 2. fol. 373.* e l'*Odofredo* nella *l. 1. C. de pascuis publ. lib. 11.* e frà gli Aragonesi, e gli Angioini si contrastò, e sostenne con le armi.

Digitized by Google

mi. Vennero queſte Pecore Gentili primamente dalla Spagna, & hoggi ſono accreſciute in numero quas' infinito cioè à due milioni talvolta da'Particolari, i quali benche non haveſſer biſogno de'paſcoli, coſtuman tranſigerſi per la gabella col Patrimonio Reale. Mantien dunque in varie parti l'accennato *Doganiero* i ſuoi Luogotenenti, e Commiſſari à numerar le Pecore ed à conoſcer che non ſeguano fraudi. Si affittano un'anno anticipatamente i Territori ò Paſcoli da quegli, che ſcendono in Puglia, e ſi chiamano i *Soliti* di *Dogana*, i quali non poſſono eſſer conoſciuti, che dal *Doganiero*, e ricevono dalla Corte il ſale franco di gabella per nodrimento delle ſteſſe Pecore, e loro frutti, coſtumando elle d'ingraſſarſi una volta l'anno; e di ungerſi con la *pecola*, ò miſtura d' olio ſomigliante alla pece liquida per evitare la ſcabbia, ed accreſcer la lana. Soglion calare verſo la fin di

Settembre, e ritornan di Aprile in occasion della fiera, che si celebra a' venti, e dura un mese: nel qual tempo si adornan le Pecore con zagarello ò fettuccie, e i castrati con sella, cavalcati da un putto, passando per la città i primi, per privilegio, che son propri della *Miracolosa Madonna* dell'*Incoronata* scoverta in un arbore, e adorata nella sua chiesa nel bosco delle caccie, poco lontano verso il mare, governata da' Preti, l'olio della qual lampana si dispensa, e giova maravigliosamente al *verme de' cavalli*, onde le sue mura son colme di ferri votivi: e dopo seguon quegli della *Madonna d'Andria*, e gli altri. Si proveggono in l'hora di quelle gentilissime lane i *Venetiani*, ed i *Fiorentini*. Costuma di farsi il fitto nel verno, nel Refettorio del Convento de gli *Osservanti di S. Francesco* poco fuori di *Foggia*, chiamato, se non erro, *Giesù, e Maria*, dopo che i Padri han cenato la not-

notte, incantandosi dal pulpito à più offerenti. Si paga in oltre la *fida*, e la *sfida* per lo passaggio in altrui territorio: transigendosi con la stessa Dogana ogni trè anni. Succedono molti articoli, soggetti à disputa, benche il *Vice Rè D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca* formasse ottime instruttioni, ch'io tengo à penna, al Doganiero *Ferrante di Sangro*, per lo passaggio (chiamato *Mena*) delle *Pecore di Puglia*: e similmente il *Cardinal Gran Vela* Vice Rè, delle quali *Marc' Antonio Coda*, hà publicato un libro in 4. siano seguite diverse dichiarationi del Collaterale, e habbiano scritto della materia molti Dottori, spetialmente *Prospero Rendella* nel suo trattato de *Pascuis, defensis, foresis, & aquis lib. 1. cap. 2. & 3.* e in individuo il *Moles* frà le *Decisioni della Real Camora*; *Gioseppe de Rosa* all'ultima *Consultatione*, si com'egli intitola, *del tomo primo*, e ne parlino Le *Prãma-*

*matiche del Regno* al titolo, ò rubrica *De Vectigalibus, seu Gabellis.*

Si discosta una mezza giornata di comodo viaggio *Manfredonia*, città fondata dal *Rè Manfredi* nel 1256. su'l lido del mare Adriatico, e con le ruine dell'antica *Siponto*, un sol miglio distante, ch'è fama edificasse il Primogenito di Noè, *Sem*; dove nel tempio Metropolitano di *Santa Maria Maggiore*, collocò il Vescovo S. *Giustino*, e si venera tuttavia con le riparationi dell' *Arcivescovo Monsignor Annibale Ginnasio*, l'Imagine della *B.V.* che si stima del pennel di S. *Luca*. Chiamasi *Manfredonia*, etiandio, la *Novella Siponto*, e ne presta il nome all' *Arcivescovo*. E città in quadro non perfetto, con le mura, torri, e'l castello d'importanza, per ovviare al pericol de' Turchi, i quali nel 1620. l'invasero, e per lo spatio di trè giorni in gran parte disferonla. Gira un miglio, e mezo; hà le vie larghe ed allegre, mà non ha-

habitate à pena la terza parte, benche numeri 2568. anime assai civili con dodeci Fameglie Nobili. Frà sedici chiese con un'Oratorio privato vi soggiornano i *Domenicani*, da' quali per due giorni ricevei honesto alloggio, i *Minori Osservanti*, i *Monaci*, e le *Suore Celestine*, quelle di *Santa Chiara*, fuori i *Capuccini*, e là *Badia* Concistoriale di *S. Leonardo*, offitiata da gli *Osservanti*, che vi han Convento, con altre. E dedicata la Metropolitana à *S. Lorenzo*, ed arricchita di pitture, supellettili, sagrario con le armi de' Prencipi della Fameglia Pontificia de gli *Altieri*, dalla magnificenza del *Cardinal F. Vincenzo Maria Orsino* suo *Arcivescovo*, il quale vi hà eretto il Seminario, e migliorato quasi di pianta il palazzo per la risedenza, co' quarti pe' Forastieri, sala per la Libreria, Cancelleria, & ogni comodità. Dodeci si contano i suoi Canonaci, quattro Dignità, che usan mitra,

anel-

Digitized by Google

anello, e podio, quattordeci altri Sacerdoti, e trentaquattro Mansionari. Molte son le Reliquie sagre, co'corpi de'Santi *Alessandro*, *Fortunato*, e *Mauro* MM. ne gli armari, cassette, e braccia di argento, che riferisce col di più che potrebbe desiderarsi per questa chiesa, e diocesi l'Erudito *Abate D. Pompeo Sarnelli nella Cronologia de'Vescovi, & Arcivescovi Sipontini* publicata nella stessa città nel 1680. in 4.

Otto miglia si allontana la città, unita à questa Mitra, di *Sant'Angelo*, cioè quattro di pianura, e quattro di salita per lo *Monte Gargano* pellegrinatione accreditata da'*Pontefici*, dalle *Corone*, e da piissimi *Fedeli* del continovo. Io vi ascesi, parte à cavallo, & à piedi: e discendendo per molti gradi in capo della città posseduta hoggi dalla fameglia *Grimalda* di Genova, e dal *Prencipe di Geraci* mio amorevole, entrai nella Celeste Basilica (dirò così) allumata dal

fuo

suo portico, ove si vede il monumento dell'*Arcivescovo Gio: Alfonso Puccinelli* mancato nel 1658. e la sua testimonianza per le gratie ricevute da *S. Michele*, e la prodigiosa *Grotta* riceve pur luce da qualche fenestra, dalla parte delle cappelle laterali; in un pallio delle quali di pietra, espone la porta che stà di fianco, impressa col dito la *Santa Croce* da *S. Francesco di Assisi*. Stilla per tutto acqua di sopra, la quale ben tosto si secca, senza infonder, che di leggieri il pavimento. La miracolosa *Grotta*, parte chiusa da'cancelli frà varie lampani di argento, e sotto un baldacchino della stessa materia, scuopre la statua dell'*Arcangelo* vaghissima, di marmo bianco, in forma di putto di dodeci anni, che ferisce il Dragone Infernale, ed è coronata d'oro, e di gemme per lo valore di cinque mila ducati. Dicesi che, sotto di essa restin le vestigie de'piedi ancor piccioli di quel *Nuntio del Paradiso* cō

par-

Digitized by Google

parte del pallio lasciatovi nell'apparitione. Vicino si gusta l'acqua di un pozzo per divotione: ed à fronte sotterra si adoran diverse Sagre Reliquie. Senton, per dire il vero, rapirsi i Divoti dall'oggetto Angelico, e dalla sua spelonca, alle più sublimi contemplationi: ricevono in ogni tempo il bollettino della santissima communione (presentato à me impresso con queste parole. *Die 27. Nov. 1680. visitavit devotū Oratorium B. Michaelis Archangeli in Monte Gargano, non ab hominib. sed ab Angelis consecratum devotus Abbas, &c. & confessus S. Communionem sumpsit.* Canonicus *D. Felix Julianus Deputatus*) e dal Capitolo di dodeci Canonaci, con l'Arciprete, altre Dignità, e Mansionari in tutto cinquātacinque, qualche frammento di quelle pietre, delle quali lavoran si colà figurine Angeliche con lo scalpello, provate valevoli contro il contagio, & ogni specie di morbi.

La

La città è composta di 2508. anime con la parrochiale di *S. Pietro*, il monastero grande de' *Celestini* in sito di bel prospetto à guisa di palazzo, i *Conventuali*, i *Capuccini*, le Suore della *Santissima Trinità*, con nove altre chiese, e sette fuori co' *Carmelitani*, senza diciotto *Eremitori* particolari. Produce quel Monte del vino rosso esquisito, la *Manna*, quantità di legna, arbori di Visciole, de' quali la corteccia infusa ò qualche artificioso fiasco trasmette il suo sapore: la *Rapontica* valevole con le radici à raffrescare il sangue, si come il vero *Riobarbaro*, & altri *Semplici Medicinali*, e un'herba velenosa, che si svelle da' cani con la lor morte; e verdeggia in una parte il Bastone secco, piantatovi dal sudetto *Santo di Assisi*. *Nicol' Antonio Dentice* scrive diversi libri latini, della *Storia de gli Angeli*, dell'Apparitione *di S. Michele*, del sito ed antichità del *Gargano*: similmente il *P. Nieremberg*

Gie-

Giesuita, e qualche cosa di nuovo nel 1680. il *P. Marcello Cavaglieri* Domenicano nel *Pellegrino al Gargano*. Della Pietà de'Fedeli veggonsi nel Reame consagrate al *Santo Arcangelo* altre *Grotte*, ad imitation di questa. Così al *Tufo*, terra che dà nome a'suoi Marchesi nella metà del camin di otto miglia, frà *Benevento*, e *Avellino*, una picciola mà divota. Maggior'è nel *Ducato* della famiglia *Galeota*, nella *Valle di Diano* presso *Ottani*, e *Corleto*; cioè à dire à *S. Angelo à Fasanella*. Più ampia ad *Olevano*, vicino *Gisuni*, e *Monte Corvino*, l'ambito ascosto della quale scoverto da'cani, si giudica di sei miglia: ed altrove.

Scendendo al *Ducato di Rhodi* della casa *Capece* ben tosto in 10. miglia varcai per l'*Adriatico* all'Isola di *Tremiti*, posseduta da'*Canonaci Regolari Lateranensi*, padroni ancor del casal di *S. Agata*, e della picciola *Villa Aragona* dentro terra, habitata da

da gli Schiavoni huomini molto attivi nel mare; questa presso il *Vasto Aimone*, quella alla *Serra Capriola*, distante dalle medesime per diciotto; l'una, e l'altra con titol di *Baronia*. Da trè monti, che guardan le riviere della *Puglia*, prend'ella il nome, e son lo scoglio di *S.Domino*, di *S.Nicola*, e della *Caparara*. Già si chiamava *Diomedea* dal Signore, nel sepolcro di cui non affatto distrutto trovossi tempo fà un'elmo bellissimo, e una corona d'oro gemmata, parte della quale cinge hoggi il capo della *B.V.* miracolosa: e nel secondo scoglio veggonsi tuttavia ruderi di sepolcri, e di altre fabriche antiche. Dalla Santa Sede, in tempo di *Gregorio XII.* nel 1412. l'ottenner què Padri con l'esention da ogni Diocesi, raffermata da *Leon X.* e *Paolo III.* e con l'esercitio della giurisditione, non contesa dal *Rè Cattolico*, nè dalla *Republica Venetiana*; gastigando l'Abate (che suol portar le pi-

sto-

ſtole, e depoſitarle prima di celebrare) i ſuoi pochi Vaſſalli, per lo più Coltivatori, gli altri Habitanti, i Marinari, e i Foraſtieri, anche con l'ultimo ſupplicio, e non permettédo la peſca de' *Dentali*, *Sgombri*, *Sarde*, & altro buon Peſce, che col ſuo aſſenſo, e pagata la decima alla *Madonna*, e il quinto alla *Fortezza*, che ſi ſtima ineſpugnabile fin da gli ardimenti del Turco, e che ſtà incorporata con la *Canonica*.

La circolar miſura di queſt'iſola co' canali, che la dividono, è di quindici miglia. In *S. Domino* ſtà la chieſa dedicata à quel *Sante*, molto anguſta fra' boſchi, e ceſpugli del Ginepro, Roſmarino, e delle Mortelle, ove creſcon de' Caprioli, e Volatili, e frà la vigna, un'oliveto, ſeminatori, frutti, due ſaline ſofficienti, ciſterna di acqua dolce, e caſe pe' Garzoni, il tutto dalla Cittadella difeſo. La *Caparara* di due miglia, produce molti capari, e legna minute

te

te, nodrendo Conigli selvaggi, & Ardene, alla coda dell'Isola, soura la quale stà la Fortezza, distinta con canale largo à tiro di moschetto, e difesa dal cavalier principale, detto dell'Abate, e da tutto lo scoglio di *S. Nicola*, col quale potrebbe farsi un porto grande, e capace di 400. galee, assicurandosi dalle fortune del Garbino, e Greco Tramontana le barche marcigliane: e sarebbe anche da giovare con simil fabrica l'altro picciolo scoglio, detto il *Cretacchio*.

In *S. Nicola*, ch'è il principale, di circonferenza trè miglia, e di lunghezza poco più d'uno, vedesi fabricata la chiesa, la Canonica, e la fortezza, il tutto custodito con prudenza, e con gelosia, non vi si permettendo in conto alcuno alle Donne l'accesso. Queste son poste verso l'occidente, quella vien chiusa in mezo. La fronte di lei è di marmo, con l'ornamento moderno di ordin corinto, colonne, e figure: dentro di

for-

forma antica di ordin germanico, non ruſtico, ſoſtenuta in trè navi da' pilaſtri di marmo, con volto antico, e molte cappelle bene ornate, maſſimamente quella della *B.V.* che chiaman della *Protettione*, & opera continovi prodigi, il choro vago di noce, la ſagreſtia ben fornita di ſupellettili ancor d'argento, con l'organo, e trè campane, una delle quali aſſai groſſa. La *Canonica* ſi raffigura in parte antica, e moderna, cioè à dire la prima vicina al tempio col chioſtro baſſo, pilaſtri di ſaſſo, in un lato la Cucina col Refettorio, nell' altro il Forno, la Spetieria, le camere del Medico, i Granai con altre Officine, reſtando altrove la Barberia, il Capitolo, e il luogo per la Bugata: ſopra il Dormitorio vecchio con ſedici camere pe' Religioſi. Fuori di queſto Chioſtro, guarda il Levante il Nuovo non finito, di ordine Jonico, e di marmo, con le chiavi di ferro ne' volti, lungo cento, e largo cin-

cinquanta passi, con la loggia scoverta sopra, e balaustrata di marmo, cisterna grande, e bellissima in mezo, passaggio ad otto camere grandi, e salita à 37. altre camere in un Dormitorio, che hà in testa una corte, larga con due cisterne, l'una capace di 800. botti. In quella corte si serba la munitione; nel mezo chiostro lavansi i panni di scotto, e nel fine è fabricato il maggior cavaliere assai forte con la porta segreta, che conduce al resto dell'Isola, guardata da Balestriere, saettiere, e saracinesca di ferro, non ammettendo che due persone la via angusta, e precipitosa nel mare. Da due piazze superiori scuopresi il residuo, e la cortina, e si guarda il canale frà questo scoglio, e la *Caparara*. Da'due lati del Chiostro maggiore, le due piazze verso l'Ostro sirocco, e Tramontana greco, han quattro colobrine. Verso maestro, e tramontana, la piazza di 40 passi riquadrata del tempio hà trè cisterne,

Foresteria, e camere per lo Calzolajo, Ferrajo, Soldati del ponte, e altre maestranze. Son più à basso le Cantine, le Stalle, il luogo per le legna, e pe' Garzoni; sotto lo Spedale col Cavaliere che difende quella cortina. Rimpetto à questo, sporge in fuori nella cortina del castello un Baloardo antico, e rotondo, presso il quale la porta col ponte levatojo, fossa che taglia lo scoglio, e controscarpa nel vivo sasso, dove son'anche fabricati i Baloardi tutti, e i Cavalieri, nõ vi potendo la zappa. Resta fuori una gran piazza quadra di dugento passi con varie cisterne, il luogo da far polvere, pollajo, e carceri, cinta di mura soura lo scoglio vivo con le guardiole per le sentinelle: nell'angolo il moderno cavaliere di *S. Michele*, che difende tutta la cortina, con buona piazza, in capo della quale habitano i Soldati, e'l Capitano in un torrione quadro, e forte nel vivo del sasso, che guarda ancor la sa-

salita dello scoglio di *S. Domino* incontro al Torrione.

Chiunque vuol colà sbarcare, e salire, dee prender questa via, sendo il resto inaccessibile. Osservansi al pian del mare i magazzeni di Formento, del Sale, e de' Pesci, e le stanze de' Pescatori Segue un ricinto di muro, co' merli, balestriere, piazza grande, cisterna, porta fortissima, e vicine le stanze dell'*Ammiraglio*, che hà peso di riconoscere i vascelli, e le barche, dar loro pratica, e far depor le armi à ciascuno. Di quì si ascende alla costa del monte per una via fatta à mano ad un tiro di balestra, in fin della quale il *bastion* tondo, che dicon del *Crocefisso* è assai forte, con buona piazza sopra, e porta doppia, custodito in tempo sol di sospetto. Si paßa per via simile dalla sinistra alla porta del torrione, chiusa con rastello, e guardata di giorno da sentinella, col corpo di guardia, che con cento soldati, trè Bombardieri,

e sei ajutanti, può difendersi da qualsisia potente armata, e con le pietre è valevole ad arrestare gran numero di soldati. Fuori della Cittadella, in questo stesso scoglio di *S. Nicola*, resta una pianura nuda con una chiesa, colombaja, casa de' lavoratori, due vigne, horto, frutti, pascolo de' castrati per servigio dell'Isola, più cisterne, e una gran Piscina.

In somma, fortissima, e curiosissima è quest' Isola, che alcuni stiman luogo di penitenza nel verno, pe'l dominio della tramontana, che distrugge i ferri, ed i marmi, e per la sua solitudine: dove non mi sono mancati i consueti segni amorevolissimi, che incontro per tutto nell' *Ordin Canonico*. L'aria sua, già così temprata, che ad alcuni riuscì vivervi 120. anni: hoggi sembra inclemente. Le carceri son di freno à gli spiriti alquanto tiepidi nel servigio del Signore. Vi si annidano à mar tranquillo à migliaja, circa la State

di

Digitized by Google

di S. Martino gli uccelli chiamati *Ardenne*, ò *Dodonèi*, somiglianti à gli Storni, e al volto human nella faccia, che fritti ò bolliti ed appesi stillan'olio fetente, à guisa di grasso, congelato in vasetti di creta, utilissimo con l'untione pe'dolori freddi. Fruttava già molte migliaja di ducati, calcolata la pesca sola a'due mila, e nodrivansi più di 40. Padri: hoggi però si trova il tutto diminuito, in modo che susurravasi l'anno addietro di alienarla, valutata à più di cento mila ducati; e forsi i medesimi l'harebbon fatto, inclinandovi i Regi Ministri del *Cattolico Monarca*, non però i Signori Venetiani. Scrisse già di lei un picciol libro il *P.D.Benedetto Coccarella* Canonico Regolare, sotto titolo di *Cronica Historiale*, tradotta dal latino dal *P. D. Alberto Vintiano in Venetia 1606.in 4.*

Ripassai da *Manfredonia* per dar gratie, si come fei, à gl'inviti benigni

gni di *Monsignor Tiberio Muscerola* della *Congregation dell' Oratorio di Napoli*, promosso, e venuto appunto ad impossessarsi in quella chiesa. Quindi presi à godere, per trè brevi giornate, il tratto aggradevole dell' *Adriatico* fino à *Bari*, con diverse città, si come in breve riferirò. Alle foci dell'*Ofanto*, fiume frà *Foggia*, e *Barletta*, termina il piano, conosciuto ancor dal *Cluverio* delle *Saline* artificiali ò canali, alti circa ad un palmo, e di competente larghezza, ove facendo penetrarsi l'acqua dolce del medesimo, vien poi ad accoppiarsi con la salsa del mare, che unitamente sbattuta con pale, forma schiuma: si lascia poi per pochi giorni seccare, dandosi adito nel mare à quella che avvanza, per altro canale; si formano monticelli di sale, e bollendo nel fuoco s'imbiancano, con provvedersene la *Puglia*, e la *Schiavonia* à dodeci carlini, e sei grana il tumulo, mentre la spesa non passa dodeci

gra-

grana. Così l'Arte, e l'Industria migliora le Operationi della Natura, che in abondãza ne forniſce la *Calabria*, e qualche luogo di *Abruzzo*; formãdoſi colà in *Altemõte*, corone, pille per l'acqua benedetta, imagini, e altre pietre di ſale, valevoli ancor pe'dolori freddi allo ſtomaco, ſoggette però all'humidità. *Barletta* in *Puglia piana*, che ſi dice ancor *Terra di Bari*, è terra *Demaniale*, cioè della *Real Corte*, annoverata frà le più famoſe d'*Italia*, che ſono *Crema* in Lombardia, *Prato* in *Toſcana*, e *Fabriano* nella Marca, chiamata così per una bariletta, ſegno della torre deſtinata per l'alloggio de'Paſſeggieri, ove ſi fabricò. Si ſtima ella del 493. nel Pontificato di *Gelaſio*, dal quale *S.Sabino* Veſcovo di *Canoſa*, procurò che ſi conſegraſſe un tempio à *Sant'Andrea Apoſtolo*. Hà vie larghe, palazzi di pietra riguardevoli, con molte fameglie di Nobiltà ſeparata, che fan quarto ſi co-

me nella terra di *S. Severino* del *Principe di Avellino*, e 1735. fuochi. Vi risiede l'*Arcivescovo Nazareno*, che con 700. ducati di rendita, in alcuni piccioli luoghi divisi, esercita giurisdittione, e nella *Badia* di *S. Bartolomeo* tempio vecchio ed angusto, ove si adora un gran pezzo di legno della *Santa Croce*: Gode il titol di *Vescovo* di *Canne*, e di *Monte Verde*, mà può usar la Croce, il Pallio, e la Mozzetta per tutto il mondo. Li Signori *della Marra* sogiornano in un bel palazzo, con la fronte intagliata di pietre, e i *Padri della Compagnia* riducono à perfettione il Collegio, si come gli Zoccolanti, il convento, fra' quali pernottai, non volendo incomodare *Monsignor l'Arcivescovo Pellegrino* mio partialissimo. In piazza si vede un Colosso di bronzo, con la croce nella destra, e'l mondo picciolo nella sinistra, che alcuni stiman di *Heraclio* Imperadore, mà è di *S. Erichi Rè de' Longobardi*, destinato

nato per voto al Santo Archangelo. Il *Priorato* dell'Ordine di *Malta* è stato reso illustre quì da molti Cavalieri di casa *Marullo*, con alcuni de'quali mi convenne complimentare, obligato dalla lor Gentilezza. La Rocca, e le mura son forti, piacevoli diversi Giardini, aggiustato il Tribunale del *Portulano*, divote molte Chiese, e Monasteri, e spetialmente *Santo Stefano* delle *Suore di S. Benedetto*, che serbano il corpo di *S. Ruggiero Vescovo di Canne* lor Protettore. Nella *Vittoria*, pur Chiesa di *Monache*, osservai l'inscrittione, che correa fama essere stata scoverta pochi anni addietro frà le ruine di *Canne*.

*ANNIBAL PAULI EMILII*
*ROMANORUM CONSULIS*
*APUD CANNAS TRUCIDATUM*
*CONQUISITUM CORPUS INHUMATUM*
*JACERE PASSUS NON EST*

*ROMANIS MILITIBUS MANDAVIT*
*HOC SUB MARMORE PONENDUM*
*ET OSSA EJUS AD URBEM EXPORTANDUM.*

Quasi pretiosa *Reliquia dell'Antichità Gentilesca* si prezzava questa da alcuni *Puglesi*, huomini di buon naturale, amanti de gli studi della *Georgica*, ò coltivagion delle fertili lor campagne, & affidati troppo alle parole, che stiman di *Livio* nel fatto di *Annibale*, *rumorem fuisse conquisitum corpus illi sepulturæ traditum &c.* i quali assai dolcemente seguitò il *P. Ab. Ughelli* nella sua *Ital. Sac.* Mà quanto à me, resta, non pur senz'ombra la sospettione, che la giudico falsa, e supposta. Primo, non essendo verisimile, che *Annibale* nelle sue opere usasse la *Lingua Latina*, mà la *Cartaginese*; costumando i Vincitori di compartire a' Vinti il proprio idioma, si come può veder-

dersi ne' *Romani*. II. perchè se havesse anche voluto valersi del latino, l'Iscrittione non contiene la Latinità del suo tempo, mà assai posteriore: e dovea scrivere *Annibal P. Aemilii Rom. Cos. &c.* III. Non affermando *T. Livio* al 22. *cap.* 112. che il corpo di *P. Emilio* fosse fatto sepellir da *Annibale*, mà scrive riferirsi ciò da altri (*Cos. quoque Romanum conquisitum, sepultumque quidam Authores sunt.* IIII. E evidente il furto preciso delle parole da *Val. Mass. lib.* 5. *cap.* 1. §. 7. *in exter.* cioè de' primi cinque versi ivi: *Annibal enim Aemilii Pauli apud Cannas trucidati quaesitum corpus, quantum in ipso fuit, inhumatum jacere passus non est.* Appariſce quindi l'impostura moderna, toltene poche parole; e la confusion de gli ultimi trè versi con le seguenti parole di *Val. Annibal Tiberium Gracchum Lucanorum circumventum insidiis, cum summo honore sepultura mandavit, & ossa ejus in patriam portanda*

*militibus noſtris tradidit*. In fine, tutto è tolto da *Val. Maſſ.* e cucito inſieme ſenza giuditio; perciochè, in qual forma ordinò *Annibale*, che il corpo di *Paol' Emilio* ſi poneſſe ſotto il marmo, e le oſſa ſue ſi traſportaſſero à Roma? Che biſogno havea egli poi di ſepolcro, ſe le oſſa erano traſferite? Ciò ſi fà noto anche da *Plutarco* in *Marcello*: dove il corpo di *Marcello* bruciato per cenno di *Annibale*, e le reliquie chiuſe nell'urna di argento da inviarſi al figliuolo, non dà luogo à far parole del ſepolcro: maſſimamente ſendo l'urna ſtata rapita da' *Numidi*, e ſparſe le ceneri. Così riflettei paſſeggiando.

Pervenni in poche hore a' *Trani* città Arciveſcovale, edificata da *Tirreno* figliuol di *Diomede*, riſtorata da *Trajano Imperadore*, munita di rocca da *Federigo*, con pozzi di ſorgenti, più di 500. foſſe per riſerve in caſo di aſſedio, nel giro di due miglia, e mezo, e congionta con la chie-

chiesa *Salpense*. Non men vago è il suo porto, che ferace il territorio, massimamente di vini moscadelli esquisiti, ed hà nobili fabriche di più quarti in vie lorde, si come in ogni città della *Puglia*. Nella Gran Chiesa magnifica, che hà poche simili, venerans'i corpi del Vescovo di Trani *S. Eustitio*, di *S. Pellagio* Vesc. di Salpi, e di S. *Nicolò* Peregrino. La città è Regia, conforme *Barletta*, e *Manfredonia*, e vi esercita Giustitia il *Governatore*, con risedervi l' *Audienza Provinciale di Terra di Bari*. Nodrisce 787. fuochi, ed alimenta buon numero di Fameglie di antica Nobiltà co'lor seggi. Ultimamente nel 1682. hà ella donato al *Gran Duca di Toscana*, per lo sontuoso tempio de' *Cavalieri di Pisa*, il corpo di *Santo Stefano Papa*, e M. che giacea fuori con quello di *Sant' Ilarione*, la di cui misura con un filo vale à sanare il freddo; di *Santa Ferbonia*, e di *S. Felice Papa*, e *M.* col *Cro-*

*ce-*

Digitized by Google

*co, isso* (che mostra il sangue sgorgato da una ferita de' Turchi, e si venera con le Indulgēze ne' venerdì di Marzo anche da' popoli delle altre diocesi) nell'Isoletta, e chiostro già de' *Benedettini*, hor de gli *Zoccolanti*, di *S. Maria in Colonna*, presso al quale in terra sterile nascono a' primi di Agosto nella vigilia, e festa di quello in in poche hore, & in copia miracolosamente *Gigli odorosi* da me veduti. Lo ricevette in nome di *S. A.* il *Co. D. Oratio d' Elci*, permutandolo con quello di S. *Fortunato M.* con donare anche a' Padri due mila ducati, e far mercede di due habiti giojellati col mantello di quell'ordine, al Sindico *Domenico de Angelis*, e al *Dottor Vincenzo Posa*, oltre molte limosine a' poveri. Fù portato in lettiga, e in nobile cassa, con le armi de' Cavalieri, e accompagnamento de' Sacerdoti, Trombetti, e soldati, à *Napoli*, di dove la squadra delle Galee di Livorno lo condusse al luogo dell'urna

pre-

Digitized by Google

pretiosa, che gli si apparecchiava, col più che può vedersi nella *Relatione* fatta imprimere nell'anno stesso in *Trani* dal *Publico*. A pena mi dispensò l'indiscretezza de' Vetturini, benche mi fossi accompagnato col Signor *D.Nicolas Cespedes*, e un altro Giovan suo attinente humanissimo Cavaliero Spagnuolo, fino alla visita del Santuario di *Bari*, à poter riverire *Monsignor Vescovo*, fratello del *Signor Cardinal Ricci* in *Biseglia* città del *Re*, un sol miglio vicina, feconda di *pomi di ogni sorte*, *d'olio*, di *vino* di *mandorle*, e di *dolci Zebibi*, che hà molte chiese, e Oratori, numera 1692. fuochi frà buone fabriche, e frà queste un gran *Teatro* per le *Opere Comiche*, delle quali molto si dilettano in *Puglia*: mà con migliori, e vaghissime case di campagna: che fui stimolato di avvanzarmi à *Molfetta* città posseduta da' *Signori Gonzàghi* con titol di *Principato* di 1267. fuochi in territorio,

Digitized by Google

rio, si come quì avanti, colmo di mandorle, olio, frutta ed agrumi. Fuori presso alle mura terminavan la lor comoda casa con le scuole i *Padri della Compagnia* vicino à gli *Osservanti* di S. *Francesco*, ove il *P. Gratiano* di *Altamura*, soggetto di grido nelle lettere, e nelle cariche in propria provincia, e dentro la Spagna, fè accomodarmi di stanze la sera, e celebrarmi la Santa Messa di buon mattino. Mi mossi alla volta di *Giovenazzo*, in quattr'hore ò poco più di distanza, città molto nobile di fabriche, e di fameglie, che conta 628. fuochi, vanta origini favolose, quasi da *Giove*, hà un'antico Vescovado fin dal 494. capitolo cospicuo di venti Canonaci, e quattro dignità, sotto la Real protettione con Insigni Reliquie, e memorie d'Illustri Cittadini. Ubbidisce, con titol di *Ducato*, alla casa *del Giudice* Genovese, padron'anche del *Principato di Cell'à Mare*, in questa provincia.

Vi

Vi hà comodo palazzo, e di fuori à fronte alle mura, vago, & amplo giardino.

Verso il mezo giorno cadde il mio arrivo felicemente à *Bari*, in tempo di poter prima del pranso depositare all'urna prodigiosa del Sãto gli humili miei sospiri. Il nome di questa città credesi derivato da *Buriono*, un de'nove Fratelli putti, che con le loro altretante sorelle, vennero dall'Illirico à popolar queste spiagge. Ella è Regia, hà il *Governatore* che vi spedisce di Napoli S. *Eccellenza* col Giudice, s'egli non sia Dottore, nel modo che prescrivono le Prammatiche, variandosi ogni anno: conta 2345 fuochi, tuttoche la Peste la spopolasse. Nel fortissimo suo Castello si veggon quarti Reali con la camera, nella quale, à confusione del *Sourano del Regno*, e di una femina impura, S. *Francesco di Assisi*, fè volontaria testimonianza della sua Pudicitia in un letto di fuo-

fuoco, ed ivi al prospetto del mare stà il divot' Oratorio . Io vi piegai le ginocchia , dopo haver letto entrando queste parole: *Hic lasci vientem Puellam, vel sævientem Hydram igne domuit Franciscus , cinerea exutus veste; Prudens qui ex aquis ortam Venerem , vel juxta aquas adortam, flammis extinxit, Fortis, qui inexpugnabile reddidit in hoc Castro Provinciæ claustrum.* Le vie sono per lo più anguste , e le piazze spatiose, l'une, e l'altre però malamente lastricate in clima sì insalubre alla vista, ch'è fama una volta si acciecassero quasi tutti . Comode le habitationi ed i chiostri , sì de gli huomini , che delle donne, fra' quali bellissimi son quegli de' *Conventuali* , e de gli *Osservanti* , modesto quel de' *Teresiani*, nelle Suore, de' quali hà operato miracoli il *B. Gio: della Croce*: e ornato di Libreria mista di rari volumi, e numerosi, dove conobbi gli Eruditi, e gentilissimi *Padri Putignani* , e

*Gal-*

Digitized by Google

*Galvei*, il Collegio non ancor fabricato de' *Gieſuiti*, cuſtodi di trè corpi Santi nel tempio. Vi abondan le Carni ancor ſalvaggine, ed i Peſci: ottimo è l'olio che vi ſi produce, e trafica, eſquiſite ſon le paſte, e gli ſciloppati, e vi ſi apparecchia con gran politia; ne vi hà di pernicioſo che l'aria ad alcuni. Io mi fermai col Dottore *Nicolò Gio: Abruſci*, huomo aſſai erudito, ed honeſto, il quale hayea publicato alcuni Opuſcoli Filologici, e Legali, ſcritto per lo *Rè Cattolico* in tempo delle *Rivolte di Meſſina*, e diſegnava il *Teatro Auſtriaco*, ſendo Giudice *Ducale* delle *appellationi di Altamura*, e con varie viſite provai univerſalmente ſaggi d'Ingegno, e di Civiltà, trovandomi anche allo ſpeſſo con *Monſignor Nepeta* Veſc. *di S. Angelo*, e *Biſaccia Apoſtolico Commiſſario*. L'*Arcivescovado*, di antica, mà divota ſtruttura co' Canonicati di picciola rendita, ſendo pingue però la mitra,

eſpo-

espone in una delle sue lunghe ale, un'Imagine miracolosa della *Reina del Cielo*, e chiude nella cappella sotterranea i corpi, di *S. Sabino*, *S. Memore*, e *S. Rufino* Vescovo di Canosa. Mà la *Basilica di S. Nicola*, luminosa, vasta, ed allegra, fà comparir nella sua magnificenza il soffitto, nuovamente ornato d'oro, e pitture. Cominciò questa fabrica un certo *Abate Elia*, con ventisette colonne nella parte sotterranea, dove *Papa Urbano II.* collocò poi le ossa del *Santo* nell'altare; e mancandone una che fù supplita con pilastro, il medesimo Santo ve la traportò prodigiosamẽte da *Mira* nel 1089. ed è di fino mischio, distinta co'cancelli dalle altre. L'*Abate Eustachio* perfettionò la fabrica, con la croce, vaghe cappelle, choro, e pavimento di marmi bianchi, e di porfido. Quì ricevean la prima *Corona di ferro*, i *Rè di Sicilia*, e poi di *Napoli*. Venne mutato il titol di *Abate* nel suo *Custode*, già

Lai-

Laico, in quel di *Priore*, con soggettione immediata alla *Santa Sede*. Egli hà l'uso della veste Prelatitia à guisa di *Protonotario* col baldacchino: gode palazzo quì contiguo con due terre, di *Santo Nicandro*, che hà picciol castello mà antico, e *Rotigliano*, donategli dal Rè *Carlo II.* il quale arricchì di *Regali*, e di *Privilegi* questo *Sagrario*. Haverà egli di rendita cento ducati il mese, lo provede il *Rè*, con la superiorità à cento *Preti beneficiati*, cioè quarantadue *Canonaci*, de'quali primo è il *Tesoriero*, e prossimi il *Cantore*, e *Succantore* con cento ducati almen di prebenda, ventotto *Cherici* mediocri, e trenta bassi: la metà de'*Canonaci*, con le *dignità* sono *Reali*: l'altra metà cõ 58. Cherici beneficiati, del medesimo *Priore*. Soura il corpo del *Santo*, fè edificare una cappella di argento con una grande icona, candelieri, lampani, & altro per suo servigio. *Vrose Rè della Rasia* nel 1319. Hoggi nel-

lo ſteſſo luogo ſotterraneo, aſſai luminoſo, dorato, e dipinto, veggonſi trè cappelle, due laterali al muro, ciaſcuna delle quali hà le ſcale à fronte, per le quali ſi ſcende dalla *Baſilica*, e quella di mezo iſolata, vicino alla quale offitiano ſpeſſo i Canonaci, ſe pure non adempiſcan di ſopra. Nell'altare ſtà un gran *buſto di argento*, con la deſtra che benedice, e la ſiniſtra ſoſtiene un libro giojellato, rappreſentando *S. Nicola* con due ſplendori ò torcieri di argento magnifici, donativi del *Principe della Torella Caracciolo*: e il *Marcheſe* de los *Velez Vice Rè* laſciò ultimamente nella ſua viſita ſei gradini di argento molto ſpecioſi, collocati pure in quel luogo. Due *ſtatue votive di argento*, gli ſtan vicine, l'una, e l'altra di vago lavorio; quella del *Principe di Cell'à mare*, il vecchio in piedi, e di *D. Nicolò Carafa Guſman Principe di Stigliano* traſmeſſa da *D. An-*

*Anna* ſua madre, la quale per la feſta laſciò legato che ſi veſtiſſero ogni anno di paonazzo(color dedicato al Santo) ventiquattro Figliuole, con donarſi loro una portion di danaro in limoſina, e così ſuol praticarſi. Aprendoſi nella faccia dell'altare, ove ſi terrebbe il paliotto,un portello di ferro, ſi veggon'arder due lampani,e potendo entrarvi la metà della perſona,ſi oſſerva da un largo buco,facendovi ſcendere una candela, il ginocchio,ò uno ſtinco del noſtro *Taumaturgo*,con qualche oſſo, che nuota nella *Santa Manna*, la quale ſtilla fecondamente à guiſa di pioggia da quello, in una conca grande di argento:e ciò ſi vede, non dal primo, che vi ſi affaccia, avanti che il lume ben ſi diffonda, nè dal quinto ò dal ſeſto, dopo che forma caligini il fumo; mà dal ſecondo, terzo, e quarto. Da quel Fonte perenne di Liquore, e di Gratie, che mai non ſi ſecca ò diminuiſce,tenendoſi chiuſo

dopo

dopo il mezo giorno, fino al seguente mattino al tardi lo stesso tempio, si raccolgon le stille per via di un cannello di argento, e di una spugna, per lo più alla misura di dodeci caraffe il giorno, ò quanto si voglia, per dispensarne in copia a' Forastieri, e trasmetterne col Procaccio, almè due casse ogni settimana à *Napoli*. Veggasi al proposito ciò che scrive il *P. Silvestro Pietrasanta* Giesuita *De Miraculis perpetuis*. Nelle Balaustrate di marmo intorno all'altare, sono alcuni vasi di metallo pieni sempre della *Manna* medesima, con la quale da' Sacerdoti si asperge del continovo la fronte a' Fedeli. Per cenno di *Monsignor* il *Priore* di casa *Pallavicino*, fratello del *Duca di Castro*, il quale trattenea buona Fameglia con muta di carrozze, mi fù mostrata due volte quell'Urna. Il doppio delle grosse campane dalla torre, si fà udir di lontano. La tribuna scuopre in cinque statue di eccellen-

te

Digitized by Google

te scalpello il mausoleo della *Reina di Polonia*, che stà in ginocchi, rappresentando due à sedere, cioè à dir quel *Reame*, e il *Ducato di Bari* (che dicon fosse ritenuto, cedendosi à lei cinquanta e più mila ducati di rendite nel Reame per non dismembrar quella provincia; le quali rendite parte son hoggi de gli heredi del *Rè Gio: Casimiro di Polonia*, parte del *Duca di Neoburgo:*) due in piedi, *S. Stanislao*, e S. *Nicolò*, con un quadro di marmo della Resurretion del Signore, e diverse colonne colorite dalla Natura. Nel marmo negro, à caratteri d'oro si legge

*D. O. M.*
*Bonæ Reginæ Poloniæ Sigismundi Primi Poloniæ Regis*
*Potentissimi, Magni Ducis Lithuaniæ, Russiæ, Prussiæ, Moscoviæ*
*Samogitiæque, Conjugi Dilectissimæ,*
*Ducissæ Bari, Principique*
*Rossani. Quæ Joannis Sforzii Galeatii*

*Ducis Mediolanensium*
*Filia ex Isabella Aragonia Alfonsi II.*
*Neapolitanorum Regis*
*Splendorem generis* Regiæque Majestatis dignitatem *summis*
*Dotibus illustravit. Anna Jagellonia*
*Regina Polonia, Stephani*
*I. Conjux, Patre, Fratre, Marito, Regibus, viribusque sororibus humatis,*
*Matri desideratissimæ pietatis hoc*
*monumentum posuit dotemq;*
*sacris perpetuo faciundis*
*attribuit Ano Domini*
*M D. XXXIII.*
*Vixit Annos LXV. Menses VII.*
*Dies X.*

Due sono i *Tesori* assai celebri di *S. Nicola*, l'uno delle *Sagre Reliquie*, l'altro de' *Paramenti* ò *supellettili*, in due vasi contigui à se stessi, ed al tempio, verso l'altar maggiore dal lato sinistro, fatti edificare dal *Vice Rè Conte di Ognatte*, con gli stucchi, Pitture, e gli Armari.

Quello delle *Reliquie*, comprende più

più pezzi del *Santo Legno della Croce*, donati dal Rè *Carlo II.* e dalla *Reina Bona*: il primo in un quadro di argento, e due croci, grande, e picciola, la seconda delle quali di argento dorata, hà pur delle ossa de' Santi *Urbano* Pap. ,e M. *Leone* Papa, e Confessore; *Biagio* V. e M. *Britio*, e *Sulpitio* VV. e Confess. La grande cinque pezzi della *Santa Croce* trasportati dalla Sãta cappella di Parigi. Mà nella prima, à caratteri greci sono incise queste parole: *O legno Divino dove fù affisso Iddio, da salute à me che ti ascondo per molto tempo in questo ripostо di materia risplendente di vero oro, e di gemme!*

Un Reliquiario di argento, e d'oro della medesima *Reina di Polonia, Bona Sforza di Aragona Duchessa di Bari* col *Santo Legno*, e altre Reliquie, con l'inscrittione Rutena. E' alto un palmo, e mezo, di raro artifitio con sette perle grossissime, quattro giacinti, otto saffiri, una prasma,

e quattro ſmeraldi, con un'elitropia, che forma la ſtatua di *S. Gio: Batiſta.*

In trè vaſi di argento, una delle *Spine del Signore*, che roſſeggia nel venerdì ſanto: della ſua *veſte inconſutile*: e della *Spugna*, pur da Parigi recate da *Carlo II.*

In altro di argento quaſi di un palmo, un picciol vaſo di criſtallo co' *capelli della B. V.*

In ſei braccia di argento, altretante braccia, de' Santi *Giacomo Apoſtolo* il *Maggiore*, *Tomaſo Apoſtolo*, *Giacomo il Minore*, con la carne, pelle, nervi, e vene: *Urbano* Papa, e M. *Tomaſo* Cantuarienſe, *Vincenzo* Levita, e M. di cui ſon le Reliquie in altro vaſetto di argento, e gemme.

Si vede in ſomigliante quadretto di argento con le ſtatue del *Croceſiſſo*, delle Marie, e di alcuni Angeli, un buon pezzo della Croce di *S. Dimas* il *Ladrone* Santificato.

Sonovi due Reliquiari grandi di ar-

Digitized by Google

argento, e d'oro, l'uno in forma di Chiesa, e l'altro di bacolo Vescovale, donativi di *Carlo II.* Nel primo de'quali, un vaietto di vetro con l'olio scaturito dal corpo di *Santa Caterina* nel Monte Sinai. Un altro di pietra negra pretiosa, col sangue di *S.Stefano Protomartire*, co'frammenti delle pietre, con le quali fù egli lapidato: le Reliquie del *Calvario*, *Sepolcro del Signore*, & altre. Nel secondo più grande, son le Reliquie in due luoghi, di *S.Giacomo Maggiore*, di *S.Stefano Protom.* di *S. Lorenzo* (sempre calda al contatto, e quasi fuoco nella sua festa,) di *S.Urbano* Papa, e M. di *S.Sebastiano* M. di *S.Giorgio M.* de' *SS.Crisanto, e Daria* MM. di *S.Gregorio* Magno, di *S.Basilio* Dottore, di *Santa Maria Madalena*, e di *Santa Cecilia V.e M.*

In altri vasi, e cassette di argento di vago lavoro, il capo di una *Vergine di Sant'Orsola*, una gamba di *S. Longino M.* un dente con altre ossa

de' *MM.* Compagni di S. *Placido* Monaco, una costa di *Santa Lucia* V. e M. delle ossa delle braccia di S. *Potentiano* M. de' Santi *Cosmo, e Damiano*, diversi *Innocenti*, e de' SS. MM. *Sisto Papa*, *Biagio*, e *Quiriaco* Vescovi, *Rufino*, *Macario*, *Giusto*, e *Teofilo*, (i corpi de' quali son gli accennati nella chiesa de' Giesuiti) *Sebastiano*, *Ipolito*, *Romano*, *Giorgio*, ma il vaso è lavorato con gemme pretiose, e di numero, *Vito*, *Teodoro*, & *Eugenio*. De' SS. *Leone I.* e *Gregorio I.* Pontefici, *Lupo*, *Sulpitio*, e *Britio* Vescovi, e Confessori.

E in cinque vasi di avorio di maraviglioso artifitio, le ossa de' *Santi MM. Lorenzo*, *Crisanto*, e *Daria*, *Zenone*, e *compagni*; e de' quattro Coronati.

Passo al *Tesoro delle supellettili*, ritornando nella prima stanza, dopo haver venerato frà gli stipi di quella nel mezo, l'antica imagine col volto negro del *Santo Arcivescovo* in legno

gno, portata da *Mira*, della quale corrono per la Christianità molti ritratti, ò copie.

Frà questo dunque si fà vedere una *Veste di altare*, con frontale, e pianeta, cioè la prima, e l'ultima di velluto piano di colore azurro, e l'altro di tela d'oro, il tutto tempestato di Gigli, di grosse, e fine perle. Poichè nella veste dell'altare sono 53. Gigli, ciascun maggiore di mezo palmo, e contiene trecento perle. La pianeta assai larga con novanta Gigli di perle ben più grosse, massimamente verso il petto, e le spalle. Mà la croce è di tela d'oro lavorata, si come il frontale, diversa da' Gigli, con le perle più grosse, e frequenti.

Vi è l'*Amitto*, donativo pur di *Carlo Rè*, con un'orlo largo, quasi un palmo, di perle, & oro, tessuto, un camice con l'estremo delle maniche, e lembo di perle, e d'oro, e cingolo di seta, e d'oro, con perle assai più grosse: la stola, e il manipolo di drap-

po d'oro, co'lavori de'Santi senza perle, e così il piviale colmo di pezzi d'oro grossi.

Donò l'istesso *Carlo* una *Veste di altare*, con Piviale, pianeta, dalmatica, e tonicella tessuta in ricco drappo d'oro, con l'effigie assai galante di vari Santi. Una coltra da morti del medesimo drappo, due Albe con fimbrie d'oro, e una di argento, e le imagini de'Santi: trè Piviali, e altretante vesti d'altare, con due tonicelle simili.

Sonovi *quantità di Paramenti*, donati da altri Signori.

In circa à *cento Calici*, di varie forme, e grandezze, anche di due palmi, quasi tutti di argento dorato, alcuni con lo smalto, e con le armi. Et ultimamente il *Principe di Santo Buono*, di casa *Caracciolo*, mandò un calice d'oro tempestato di gemme.

Due paja di *Vasetti* per l'acqua, e vino, dorati, grandi, col lor bacile, e un'altro di cristallo di rocca.

Un

Digitized by Google

Un *Tabernacolo di argento dorato* di palmi trè, e due di rotondità, per esporre il *Santissimo*: e portarlo à gl' Infermi; quattro Custodie di argento dorato, almen di un palmo, chiuse in un Tabernacolo di argento di sei palmi, co'lavori di oro, e smalto nella base di gran prezzo.

La *Statua di argento*, in molte parti dorata, di *S. Nicola*, con la base di palmi cinque, e mezo, e tiene al bacolo pastorale appese le armi, d'oro, e di smalto, di *Sigismondo I. Rè di Polonia* in gradimento della sua prole, con queste parole nella stessa base. *D.O.M. ac D. Nicolao Episcopo, Sigismundus Rex Poloniæ, Magnus Dux Lithuaniæ, Russiæ, Prussiaque, & Hæres Re. ex voto posuit, millesimo quingentesimo secundo.*

Un Quadretto di argento dorato picciolo, con molte gemme della *Reina Bona*, che donò altre galanterie', e verso il fin de'suoi giorni ritiratas'in quella città, diede un bal-

dacchino di broccato di argento cô le sue armi, vari tappeti pretiosi, quattro arazzi, con le Sette Opere della Misericordia di maraviglioso lavoro, e due vesti di altare di seta, argento, & oro, col suo nome, & armi.

Per uso della *Santa Manna*, si hanno sei vasi di argento assai vaghi, i più piccioli de' quali, precedendo lumi, si portano à gl'Infermi della città: i mezani serbano in Sagrestia quel liquore per dispensarlo nelle carafine di vetro, le quali vuote si vendono in molte botteghe, con dipinta l'imagin del Santo, e con diversi fortierini fodrati di pelle dorata, e bizarre caffette: e gli altri due maggiori stan sù l'altare per unger qualche Divoto. Di più, due Imbuti, un di argento smaltato, e l'altro d'oro con perle, e gemme, per infonder con cautela la *Manna*. Trè Aspergoli, un di argento liscio, e due dorato di molto peso, con un secchio

pur

pur di argento, alto un palmo, e circolare quasi di trè, sostenuto da sei Leoncini, e smaltato con figure.

*Due Croci* quadrate simili, quasi di due palmi, di argento col *Crocefisso* di un palmo; con 72. gemme, in una, e 32. nell'altra.

Un'altra *Croce* più grande assai vecchia. Trè di argento, & oro, co' *Crocefissi* di un palmo, & una con molte gioje.

Una *Lampana* grandissima di argento, mandata dalla *Reina di Spagna*, che suole ardere avanti il sagro altare.

*Quadri di argento* due, & altri dipinti di molto prezzo.

Altre *Statue del Santo*, cioè una di un palmo, e un'altra di uno, e mezo, con altre di argento, & anche dorate, e co' loro ornamenti.

Lastre ò *Imagini votive di argento* in quantità.

*Candelieri di argento* di varie forme più di cinquanta, con varie lam-



Digitized by Google

pani, trè Incensieri, e le lor Navicelle.

Una *Mitra*, con le infule di tela d'oro, e piastre d'oro massiccio di vago lavoro, con molte pietre, e perle pretiose.

Un *Bacolo Pastorale*, con l'uncino, e bastone di argento.

Una *Corona Reale* di argento dorata. Un'altra simile di *ferro dorata*, con lo Scettro, che serviva per coronare i *Rè di Napoli*, e di *Sicilia*.

Cinque *Mazze di argento* antiche, di lavoro semplice, e due moderne più vaghe, e dorate, con la statuetta del Santo in cima pe' *Mazzieri*, *ò Guardiani* delle porte del choro, giusta l'instituzione del *Rè Carlo II.*

Una *Colomba di argento* co' raggi; un'altra smaltata, e dorata, le quali rappresentan lo *Spirito Santo*, e servono per far'odore sù gli altari nelle solennità.

Alcune cassettine di avorio, colme di *Anelli d'oro, medaglie di argento*,

to, perle, & altre cose picciole simiglianti. Non si facendo mentione di molti altri *Donativi* de' *Rè*, e de' *Cesari*, ò disfatti per migliorargli, ò tramutati in monete, per cenno de' *Rè di Napoli, Ferrante I. e II.* E giornalmente compariscono grate, e pretiose Memorie pe' Benefici che si riportano da chi ricorre con fede à sì *Gran Protettorè*.

Maggior *Tesoro* però è quel delle rendite annuali, che con la serie de' privilegi rapportò trent' anni addietro il *P. Antonio Beatillo* da Bari *della Compagnia di Giesù* ne' sette libri in 4. della Storia di questo Santo.

Sortendo da questa città, accrebbi il convoglio de' soldati à cavallo per sicurezza della persona, sciolta dalle scritte Camerate; ove disperando della providenza alcuni huomini Scelerati, ò Libertini, si gettano à predare in campagna. Lasciai ad una meza giornata, la città, ò terra grossa con la *Prevostura* di *Acquaviva*, che

Digitized by Google

che da *Altamura* mi piacque andar di proposito à vedere. E' Principato de' Signori *Mari* di *Genova*, con buone fabriche, e un sontuoso palazzo baronale nobilmente mobiliato, circondata da fruttifero territorio. Nella chiesa madrice, il mausoleo di marmo di 600. anni, e più, mostra incisi questi versi.

*Culmen saxorum, quod cernitis arte decorum*
*Est factum donis Roberti Surgulionis*
*Unde supernorum tribuat sibi dona bonorum*
*Qui Rex Colorum manet, & Dominus Dominorum.*

E sopra la porta *Aedes Max. publicis sumptibus ad amplitudinem excitata An. D. 1594. Duce Alberto de Aquaviva.*

Hà vari conventi di *Regolari*, spetialmente de' *Domenicani*, e *Capuccini*. Al *Carmine* fuori, la *Madonna della Stella* scuopre le memorie do-

lo-

loro le con tali versi

*Stella Maxis, que mundi nautas*
*jam dirigis usque.*
*In portum tutos suscipe Virgo*
*preces.*
*Sint procul ira, pestis, post horrida*
*bella,*
*Et cæli plagas pande Beata pa-*
*rens.*

A due miglia, nel tempio antico di S. *Elia* sù la porta

*Illius hic nomen colitur, qui numi-*
*na Cæli*
*Orando flexit, stillarunt frugi-*
*bus imbres.*

Quindi, non arrischiando passai per *Conversano*, città con titolo di *Conte* della Casa *Acquaviva*, in sito forte, e elevato. Ella è numerosa di 1405. fuochi, non hà fabriche di cõto, il *Vescovado* anzi divoto, che magnifico, lil *Palazzo* però con fossi attorno, le vie storte: mà è cinta di buone mura, e il suo borgo è grande, allegro, con le strade diritte, e pro-

por-

portionate, e le case di un solo quarto, basse, con le pergole avanti la fronte, di uva, che si raccoglie nel Novembre. Trè chiostri di huomini, lo spedale, ed altretanti di donne l'adornano; massimamente *S. Benedetto* già fondato da S. *Mauro*, e proprio de' Monaci, ove è la *Badessa*, con soggettione alla *Santa Sede*, usa pastorale, ed esercita mista giurisditione, col mezo de' suoi Vicari, nella terra di *Castellana*, quas'in propria dioceſi, conferendo benefici, senz' haver simile in *Italia*, coltivando frà la Nobiltà, una rigorosa osservanza: della quale fan mentione il *Lambertino de Jure patr.* 5. 5. e il *P. Ughelli al to.* 7. *fol.* 950. dell' *Ital. Sac.* Scrive l' *Histor. di Conversano in 4. Paol' Antonio Tarsia.* Distante si calcola trenta miglia da *Altamura*, ove io andava in qualità di *Visitatore* per lo *Sereniss. di Parma.* I Primogeniti di questa casa *Acquaviva*, ch'è una delle ricche del Reame, di trenta mila, e

più

più ducati di rendita, posseggono, ed usano alternativamente, ò il titolo accennato di *Conti di Conversano*, ò di *Duchi delle Noci*, terra assai grossa, e vicina, sendo padroni di *Pali*, *Alberobello*, e di altri luoghi, oltre *Nardò* città con titol *Ducale* bellissima nella provincia di *Lecce*, dove honorò la Mitra *Papa Alessandro VII.* con Palazzi, Nobiltà, 1736. fameglie, e molti *Baroni feudali*. Hanno razze bizzarre di cavalli, vacche, pecore, porci, e quantità d'olio, che confinando con la città di *Monopoli*, facilmente smaltiscono. Mi raffrescai à *Grumi* ne gli *Osservanti di S. Francesco*, terra grossa, e polita, che hà il suo proprio Signore: e passando per la città di *Bitetto*. Principato della casa de *Angelis*, vidi la picciola chiesa Vescovale, e ne' *Francescani*, venerai il corpo intiero del *B. Giacomo* loro Laico sopra l'altare, presso à dove, nella novella sepoltura destinata per que-

Prin-

*Principi*, entrano per un buco dalla via le Api, le quali formano miele bastante per lo convento, e non mordono, nè crepano, nè muojono naturalmente. Resta al mare Adriatico *Monopoli* accennata, Real città, feconda di olio, e di mandorle. Nella sua Catedrale, mancando sei secoli sono legna di misura proportionata per coprirla, provide il Signore con un miracolo, facendo cõparir una *madia*, ò *zatta*, (son travi uniti) con una *Imagine* sopra della *B.V.* senza penetrarsi di dove si fosse mossa. Questa hoggi opera continovi prodigi, e i frammenti di quel legname, che sostien'il tetto, si distribuiscono, e gettano per le tempeste ò tuoni; e spolverizzati si sorbiscono, giovando con maraviglia alle febri. Per le zolle montuose, e cretose, conforme avvien anche di trovare in *Basilicata*, andai à *Matera* città curiosissima da vedersi, edificata in trè scogli alti, e profondi con le

le case ben fatte, e le chiese per ogni parte, molte in forma di grotte: in modo che si vive soura i morti, e si muore soura i vivi. Dicono che in ciascun di quegli sia diverso, e proprio il linguaggio; si camina per precipitii, e per le rupi: e di notte, à suon di tromba, il Governatore, ch'è Regio, per esser la città *della Corona*, fà esporre un lume alla fenestra di ciascuno, rassembrando un *Cielo stellato* à gli occhi de' Passeggieri: e ciò si pratica giornalmente nella State. Tanto significa appunto in greco il suo nome, & oltre *Leandro Alberti*, ne scrive *Leone Ostiense al 35. del 1.* Fù edificata dalle ruine di *Metaponte*, le quali appariscon diciotto miglia lontano, frà *Monte Scaglioso Marchesato* de' Signori *Catani* Genovesi, e la terra di *Bernalda*, nella massaria dell'insigne chiostro di *S. Benedetto* chiamata il *Salvadore*, ove circa à venti alte, e grosse antiche colonne in due ordini, portan fama

del-

della *Scuola di Pitagora* in concetto del Volgo, contro la sentenza de' migliori Storici, che vogliono fosse à *Crotone*, benchè lo *Stigliani* nel suo *Mondo Nuovo* finga l'opposto, e aderisca à tale opinione, che da altri popolari presso il nominato *Alberti*, ne' luoghi della Puglia discosti 12 miglia da *Taranto*, si spiega per l'*Areopago* di *Archita*, mà può esser che fosse tempio, ò teatro, non agevole à rintracciarsi di fuga. Vicina è la *Terza*, terra grossa del *Marchese Navarrette*, di grido per la majolica fina di ogni sorte bè colorita. L'Arcivescovado di *Matera* dedicato à *S. Eustachio*, diede alloggio nel 1093. à *Papa Urbano II.* Quel Metropolitano gode nobilissimo quarto nel sontuoso *Seminario de' Cherici*, ch'è il meglio di questa Città, di territorio fertile, che produce il *Bollarmeto*, e la *Terra Sigillata*. Prend'egli possesso nel tempio vasto dell' *Assorenza* Ducato, e città distrutta de' *Signori Pi-*

*nel-*

nelli, ove sono i corpi de' Santi *Candido*, & *Adriano*, primo, e secondo Prelato di questa Mitra, e si conserva il baston del primo alla sinistra dell' altar grande, che alcuni non possono vedere, ad altri non riesce toccare. L'*Udienza Provinciale* di *Basilicata* risiede al presente in *Matera*, quantunque si comprenda in *Terra di Bari*, e sia discosta dodeci miglia da *Altamura*: e i suoi fuochi sono numerati ultimamente à 2027.

E' colma di animali velenosi la *Basilicata*: le sue montagne però han de' *Fiori selvaggi* simiglianti a' nostri *Animali*, *Tolipani*, *Ranuncoli*, & altre specie in gran numero capricciose per natura. Io pernottai con pulitia fra' Riformati di *S. Francesco*, lasciando loro un' amorevol pietanza.

Da *Monte Scaglioso*, per dodeci miglia si allontana il Feudo rustico, nominato la *Terre di Mare*, ove appunto era la descritta città di

*Me-*

*Metaponte*, in seno dell' *Alberisi* dopo *Strab.* al 6. e'l *Cluverio*, le reliquie della quale per lo spatio di cinque miglia, con diverse altre colonne, e locali memorie de' Giuochi Olimpici, hoggi pure si osservano. Quel Feudo gira quaranta miglia co' suoi seminatori, e confina con *Taranto*. E proprio del *Principe* di *Stigliano*, di casa *Carafa Guzman*, che s'intitola *Conte d' Aliano*, e possiede venti terre nella stessa parte di *Basilicata*, co' castelli però diruti, eccetto *Molisterno*, luogo di risedenza del suo *Generale Auditore*. Famose son più di ogni altra nel Regno, le sue razze de' cavalli, si *corsieri*, che *portanti*, oltre la *bastarda* nella medesima campagna di *Stigliano*, e se ne contavano fino à secento Giumenti. Sotto la terra di *Sant' Arcangelo*, in collina, resta il suo palazzo grande, imperfetto, col Giardino, *Cavallerizza* per dugento cavalli, lunga un'occhiata, e di larghezza tale, che vi pas-

passeriano due carrozze per lo mezo: e il *Cavalcatore* sontuoso coperto, per lo Maneggio, Barriere, & ogni altro Esercitio, molto più grande di quello, che fè fabricare il *Vice Rè Co. di Ognatte* fuor di *Napoli*, presso il *ponte della Maddalena*. Nella detta terra di *Stigliano* sono alcune *Ventarole*, ò sfiatatoi sotterranei, caldi nel verno, e freddissimi quanto il ghiaccio di estate, co' quali si supplisce alla Neve, facendoli alzare dalle cantine, anche al pian delle camere, per raffrescarvi il vino, e le frutta. Nell' ampio Convento de' *Minori Osservanti*, atto a' Capitoli Provinciali, frà *Sant' Arcangelo*, e *Rocca nuova* terra pur di *Stigliano*, si venera la statua miracolosa della *Madonna*, trovata in una quercia, e con essa (che talvolta fiorisce ancora) traportata al gran tempio, detta di *Orsoleo*, perchè ritiene a' lati le statue, di un *Leone*, e di un *Orso*, dove concorron molti alla Fiera per la festa della *Nativi-*

vità di Settembte . Passan presso à *Sant' Arcangelo* due fiumi, cioè la *Salandrella*, ed il *Sauro*, in un de' quali trovansi de' Funghi naturalmente impietriti, e da me veduti, i quali però non s'indurano, mà si fracidano, se vi si gettino ad arte. Trè miglia poi lontano da *Moliterno* è posta la *Saponara*, terra posseduta con titol di *Contea* dal *Principe di Bisignano* dell'antichissima casa *SanSeverino*, che si trattiene alla sua risedenza in *Calabria*. Ella è in vero assai ragguardevole. Nella sua Collegiata, frà molte insigni Reliquie, si custodisce un'Ampollina colma di terra aspersa del pretioso *Sangue* del nostro *Redentore*, la quale sembra negra, mà ne' Sagri *Venerdì di Marzo*, rosseggia come vivo sangue. Un *Prencipe* di *Salerno* della medesima casa l'ottenne in *Costantinopoli* da un Bascià, per avanti suo schiavo, e se ne mostrano lettere autentiche. Distribuitane picciola parte al Vescovo di *Mara-*

(cit-

(città de' *Duchi di Gravina*) nella sua Catedrale, opera similmente la maraviglia. Si può anche adorare in *Basilicata*, ed à *Veggiano*, terra, e *Principato* della casa di *Sangro*, trè miglia di là dalla *Saponara*, in montagna, un'altra statua di legno di mediocre grandezza della *Beatissima Vergine*, col santo Bambin nelle braccia, la quale vuol esser custodita per lo spatio di sei mesi nelle cime più erte in un romitaggio divoto, e per sei altri nella nobilissima cappella della collegiata, in modo che, s'ella non sia trasportata, vi scende, e quindi risalisce da se medesima: e perciò due volte l'anno, le si festeggia in ambi i luoghi, sparandosi nel più cospicuo grossissimi mortaletti, che si fanno udire molto lontano. Egli è certo, che superava quasi tutti gli altri *Baroni del Reame*, di ricchezze, *il Principe di Stigliano*, che intitola il primogenito *Duca di Mondragone*, ed è Signore di Stato

più considerabile con alquante città in *Terra di Lavoro*, stimato ricco di cento mila ducati di rendita. Si cõsiderano però anche in *Basilicata*, hor ch'egli è trapiantato nella Spagna, il *Principe di Melfi* di casa d'*Oria*, il *Duca di Turfi*, ch'è ancor *Principe di Avella* della stessa, ciascun di lor due possedendo più di 20. mila ducati annui di effetti: il *Duca di Ferrandina*, e *Principe di Monte Albano* di casa di *Toledo*, il *Principe* di *Francavilla Imperiale* ricco di 50. mila ducati di rendite, e il *Principe di Venosa*, del quale appresso dirò. Le Signorie particolari, di *Calandra*, e di *Vietri*, sono piccole: e poco di Demaniale ritien la Corte Cattolica in *Basilicata*, ove frà *Lauria* terra grossa, illustrata dal *Gran Cardinal Brancati*, mio humanissimo Promotore in *Roma*, alla Laurea Teologica, e *Moliterno*, hanno i *Padri della Compagnia* acquistato per compera *Latronico*, terra

già

già del *Principe di Salerno*, e in montagna, nella quale sogliono ritirar la state prudentemente il Bestiame dalle lor vastissime possessioni, ancor feudali, coltivate frà questa provincia, e la *Calabria*. Possedendo questo lor *Collegio di Napoli*, massimamente colà, il feudo rustico di *Policnoro*, con titol di Baronaggio, in testa altrui, con vacche, butale, razze de' giumenti, e seminatori: e similmente qualche cosa i Collegi di *Genova*, e di *Siena*.

Una meza giornata lontana da *Matera*, è *Gravina*, da me in trè hore ben veduta, città, e Ducato della nobilissima casa *Orsina*, la quale possiede ancor soura *Salerno*, la terra nobile di *Solofre*, con vaghi tempi, e lavoro di pergameni. *Gravina* è un de' migliori granai della *Puglia*, onde soura una delle sue porte si legge *Grana dat*, & *Vina clara Urbs Gravina*, così chiamata dalle sue grotte, ò caverne, che alimenta

1916. fameglie . Hà qualche ſimiglianza con *Matera* di fuori , dove il caſtello ad un miglio non è punto conſiderabile , creduto di *Federigo II.* nel ſito delle caccie de' *Falconi.* Non più ivi ſtanzan , ſi come già à divorarle Serpi , nella ſtate le *Cicogne* , dove pur ſi diffonde un' aggradevol luogo da divertirſi cacciando. I *Padri di S. Domenico* , ed altri Regolari, vicino alle mura alloggiano in aſſai comodi conventi . Le vie di dentro ſono pur molto lorde , e non ben laſtricate. La chieſa madrice dedicata all' *Aſſunta* , che ſerba un braccio di *S. Tomaſo Cantuarienſe* , hà un pavimento di marmi bianchi, un comodo choro chiuſo pe'l verno, l'altare di un divoto *Croceſiſſo* : e ſotto, un'altra chieſa co' ſepolcri . E ſtato migliorato il Veſcovado, che frutta due mila ducati, da *Monſignor Cennini* Saneſe, hoggi *Inquiſitore* in *Napoli* . Nel vicino monaſtero novello ſtà dedicata allo ſpirito la *Duche-*

*ſſa*

*chessa madre* del Signor *Cardinale*, e del giovane *Duca*, che dopo morte dell' *Altieri* hà sposato la *Tocco* sorella del *Principe* di *Montemiletto*. Ultima scintilla, è quella Dama della nobilissima casa della *Tolfa*, dalla quale, *Teodora Contessa di Aquino* diede in luce il *Gran S. Tomaso*, e vi è picciola chiesa. Quella, che chiaman del *Purgatorio*, di architettura moderna, custodisce otto corpi santi, ed è quasi cappella Ducale. Il palazzo si torna à fabricare di pietre bianche, con piazza, buoni quarti, e un cornicione in cima, con alcuni cantoni di pietra esposti frà gli stucchi, di color di metallo. Mostrano di esser comode le case, vi è molta civiltà, con diverse fameglie nobili, le quali nodriscon galanteria: e vi si fabrica la majolica grossa, smaltendosi col bestiame, e con altro nella sua fiera di Aprile.

Sfuggii le forme di complimento offertemi dall'erudito *Canonico Dò-*

*nat' Angelo Lettieri*, da me praticato in Roma, e da altri, sendomi rafrescato di passaggio, e in piedi nel più piccol Chiostro fuor delle porte: sodisfacendomi per molti in questa dominante la conversation amabile del *Dottor Medico Federigo Meninni*, Filologo ben conosciuto in Italia, per le sue Poesie, e per l'*Idea del Sonetto, e della Canzone*. Fà mention di *Gravina Gio: Lorenzo Anania nella Descrittion di Europa*, e la dimanda *Academia Anberto Mireo* in *Politica sive Statu Religionis Christianæ*.

Invitommi *Venosa*, città forsi la più antica del Reame, ad uscir di camino, ed à visitare *diciotto tempi de' Santi Martiri*, nella sua Catedrale di *S. Andrea* con un grande arco dentro, e le reliquie in due pareti di mattoni fuori ad un tiro di scoppetta, della casa di *Horatio il Poeta*. Numera 3500. anime, è capo di un *Ducato* della *Casa Pontificia Ludovisi*, che hà va-

varie terre attorno in *Basilicata*, massimamente *Caggiano*, e *Gesualdo*, la più grossa, e cospicua con superbo palazzo, ove si trattiene al governo un'*Auditor Generale*. Venosa fù anche Republica, e Colonia de'*Romani*, posta nel Sannio da *Strabone*, e nella Puglia Peucetia da *Tolomeo*: patria di *Eustachio*, che scrisse *de'siti delle città del Regno*, e di *Roberto Maranta*, famoso Legista: della quale il *Ciarlanti* nell'*Hist. del Sannio* l. 1. Si salvò in essa quel *Terentio Varrone*, che cagionò la rotta di *Annibale*. Fuori mostra diversi ruderi di fabriche antiche frà questa, e *Bautia*, ch'è la *Badia de Banzi*, il luogo ove *Annibale* diè morte à *Marcello*; e ad un miglio il fiume di pesca, che già passava per le sue viscere mentr'ella era numerosa di ventidue mila fuochi. Conserva buone fabriche moderne, e nel mezo della piazza il suo cittadino *Cardinal de Luca*, hà fatto sollevar la statua del nominato *Poe-*



Digitized by Google

ta, l'inscrittione del quale scorretta mi fù data à leggere, non essendo per anche scolpita. Il castello ben munito, e quas'inespugnabile presso le mura, con due torri alte, buoni quarti per trè Principi, e piazza capace di ventimil'huomini col parco vasto circondato di muro, serve hoggi per habitation de' Padroni, e per carcere de' Delinquenti. Vi son due Chiostri di Monache, cioè *S. Benedetto*, e *Santa Maria*, un Conservatorio per sedici poverelle, e cinque conventi di *Regolari*, senza il tempio vastissimo pur di fuora, di pietre quadrate, che chiaman la *Trinità*, & è *Commenda di Malta* di quattromila ducati, goduta dal *Cavalier Branciforte*. Suo Vescovo è *Monsignor Neri* da Tivoli. Sogliono i *Nobili* esiger quì dal *Principe*, quasi per mancia, una cinquina, e un quarto di Castrato ogni anno. Delle antiche memorie, lessi in un marmo *Mutius Mutienus Legationis facta Consul. Vibius*

Le-

*Legationis facta secundus Vir, ita decrevit, statuas reficiendas curare. Venusii monumentum publice factum D. D.* In un altro: *Lucullianorum prole Romana Emilius Restitutianus V.P. Corrector Apuliæ, & Calabriæ in honorem splendidæ civitatis Venusinorum consecravit.* Altrove *Tullianus T.L. Philostratus sibi, & Tulliana T.L. Pamphila, & T.Tulliano T.L. Antiocho Patrono suo.* Varrone *al 1. de Re Rust.* la chiama *Apuliæ caput*. Fin hoggi si scuoprono medaglie con una donna, che siede da una parte, e dall' altra *Respubl. Venusina*. Fà per Impresa un *Basiliſco*, quasi denominata dal veleno: mà più tosto dalle vene delle acque, scorgendosi gli aquedotti di quattro miglia magnifici, che si diramano in molte fontane, e una curiosa grotta fuori si stima un nascōdiglio di cavalleria in tempo di guerra.

Mà appressandomi verso la sera, de gli otto di Decembre ad *Alta-*

*mura*, venni incontrato da dodeci huomini à cavallo arruolati alla militia, usciron più di quattro mila cittadini, suonò la campana grossa, e con l'echo de' tamburi, e de' mortaletti, nella carrozza colà unica, di *Monsignor l'Arciprete*, mi ricevette il Signor *D. Giuseppe di Bernauda* Gentilhuomo Napolitano *Governator per S. A.* accompagnato da' Vassalli principali, che mi seguitaron giornalmente per la città, e nelle chiese, dove faceano apparecchiarmi lo Strato. Trattenendomi poi à veder la costitution de gli affari, e delle persone per un mese, e mezo fra' Padri Osservanti di *S. Francesco*, convento comodo à fronte al palazzo. Nel qual tempo venne à piedi da Roma in visita il *P. Commissario Generale* preceduto dal *P. Coffetti* suo Segretario, e fù incontrato da me fuori delle porte.

E *Altamura* posta in un colle della provincia di *Terra di Bari* ò

*Pu-*

*Puglia Peucetia*, ò *Magna* Grecia, che scuopre *Sant'Ermo*, *Matera*, e diversi luoghi con la corona de' mõti discosta 150. miglia da Napoli, in figura ovale di poco più di un miglio di giro, molto ristretta dalle antiche sue mura, habitata da dodeci mil'anime, non la cedendo di popoli che à *Lecce*, in tutto quanto il Reame. Vastissimo è il suo territorio, grasso, e fertile di pascoli, e lo antipongono ad ogni altro i Mercanti, che vi accorron da qualsisia luogo nella famosa *Fiera* di Aprile, da Noi, dopo molti anni d'infelice intervallo, con sommo studio, e profitto publico, restituita nel 1680. e fin hora vie più migliorata. Frà le opinioni della sua fondatione presso *Leandro Alberti* nell'*Italia*, *Roberto Guagnino* de' *Gesti* de' *Franchi*, e *Christoforo da Forlì* nella *Cronaca della Magna Grecia*, sembra la più verisimile, che proveniisse da *Alibea Reina de' Mirmidoni*, della quale *Agostino*

*Turroni nell'origine delle città famose d'Italia*, e nell'anno 944. dopo il Diluvio. La distruſſero i Gothi, gli Oſtrogothi, i Longobardi, e i Franceſi, ſott'*Orlando* Nipote di *Carlo il Grande*; mà la ripacò *Federigo II. Imperadore* allora ch'ei godette co'ſuoi ſoldati feriti, della bontà di quell'aria nell'impreſa di *Terra Santa* l'anno 1229. Onde aſſunſe per armi il quartiero di *Almonte*, candido, e vermiglio, impreſa di *Orlando*, con le parole, che uſa intorno *Orlandus me deſiruxit, Federicus me reparavit.* Queſti riduſſe in forma di chieſa nel 1233. un fontuoſo edificio, che dedicò alla *Vergine Aſſunta*, e deſtinò per *Arciprete* Ordinario, e Rettore, col carattere di *Cappellano Reale*, *Riccardo Brunduſio* confermato da *Innocenzo IIII.* in *Avignone*, con l'indipendenza che mantiene da gli altri Prelati ò Metropolitani; con l'uſo poi della mitra, per gratia d'*Innocenzo VIII.*, rocchetto, paſtorale, fa-

facoltà di benedire, conferire gli ordini minori, e i benefici, con l'alternativa de' mesi à guisa de' Vescovi, e con altre prerogative. Di modo che han sostenuto quel grado, (che per certo spatio di tempo fù unito col *Priorato di Bari*, e che si accostava di frutto à mille secento ducati) diversi soggett'insigni provveduti dal *Rè Cattolico*, la memoria de' quali co' ritratti de' più modetni, si vede nella sala del palazzo, ampliato, e quasi fatto di nuovo dal vivente *Monsig. Pietro Magri* Palermitano, huomo adoperato in *Madrid*, nell'institution de' figliuoli del *Duca di Medina las Torres*, che hà pochi pari nell'eruditione latina, e spagnuola, e che stà illustrando attualmente co' *Riflessi politici* la *Storia* di quella *Monarchia*. Fù donato dallo stesso *Federigo* alla città il territorio, ed ampliato il castello già fortissimo, dove per giusti sospetti di fellonia venne appeso *Gio. Pipino*, e strozzato

*Gio:*

gio: Antonio del Balzo Principe di Taranto, si come afferma il Costanzo nella Storia del Regno di Napoli al fo. 182. hoggi però quas'in tutto diroccato. Ubbidì questa città (che tale vien chiamata per privilegio) à diversi Signori di gran carato, intitolandosene ancor Principi i Secondogeniti del Rè di Napoli, mentre Taranto era de' Primi, fino à che nel 1536. Carlo V. ne investì Ottavio Duca di Parma, nella linea del quale, cò la prerogativa del Grandato annesso di Spagna, felicemente mantiensi. Godon gli Altamurani privilegio di andar à pascer in Acquaviva, Bitonto, Matera, Bernalda, e nel Garagnone feudo rustico del Principe di Monaco, al quale pagan la decima possedendo molte massarie, nelle quali rapparisce fecondità di pecore, e di giumenti. L'aria temperata, ed i vini delicati sono ivi assai confacevoli ad ogni più composta complessione: abonda però ella di castra-

ti,

Digitized by Google

ti, di porci, cavalli, di salvaggina, di pesce di mare portato da *Taranto*, e *Monopoli*, di formaggi, di frutta, e di qualsisia cosa necessaria al vitto. Vi si lavorano de' panni di lana grossi, guãti, & altro opportuno contro il freddo, ed à vil prezzo. Le vie sono malamente selciate, e lorde in sommo, e le case non molto comode. Il Clero si stima di cinquecento Preti: e nella madrice nominata, ch'è di buona struttura, con torre, e campane grosse, la cappella con la statua di marmo bellissima di *S. Gioseppe* Protettore, del pallio del quale si hanno Reliquie con altre, e col corpo intiero di *S. Massimo* M. quella di *Santa Rosalia* V. con la sua statua distesa nella grotta, e con altre, contra venti-quattro Canonaci, con altretanti cappellani, e quattro Dignità, cioè di *Arcidiacono*, *Cantore*, *Primiceria*, e *Tesoriero*, di maggior estimatione, che di rendita. Si aggiugne la collegiata di *S. Nicolò* officiata da' *Gre-*

*ci*

ci fino al tempo di *Clemente VIII.* che hà trè Dignità, capitol distinto, e cappellani, & è depositaria del cordo intiero di *Santa Beatrice* V. e M. e frà dentro, e fuori vi han luogo sette conventi di Regolari, cioè *Domenicani, Agostiniani, Minori Osservanti, Conventuali, Riformati, Capuccini,* e *Scalzi del Carmine*, i quali perfettionano un leggiadro tempio: trè Monasteri di Suore, cioè due di *Santa Chiara*, e un Conservatorio; oltre il conventuolo habitato gli anni addietro da' Sacerdoti solitari nel *Monte Calvario*, in colle co' misteri distinti della *Passion del Signore*, e varie confraternite, con venticinque cappelle nell'habitato, e fuora à 40. fuori. Si venera hoggi in una picciola chiesa nuova, la Reliquia dell'osso, e delle vesti di *S. Francesco di Sales*, con gran culto. Diverse sono le *Famiglie Nobili*, le quali si raunano à formare i *Decurioni*, ed à parlamentare de' loro affari in un seggio. Alcune

ne di esse godono buone ricchezze, ed han case piacevoli di campagna, dove ad un miglio, si è ancor fabricato di pianta, à benefitio della mensa, da *Monsignore*, che vi hà fatto incidere questa memoria: *Villam pervetusto Episcopi nomini, ac ditioni omine fanstissimo restitutam, Petrus Magnus Panormitanus sibi, & successoribus Curilevium. Anno Salutis* CIↃIↃLXXII. *Præsulat. sui X.* Io rifiuta i qualsifosse regalo offertomi dal Publico, e da'Particolari, non concorrendo con gli abusi soura ciò, abborriti dalle Leggi civili nell'*Auth. Ut Judices sine quoquo suffr. fiant*, e altrove: e da'Sagri Canoni in proposito delle Visite; di che pienamente scriverò, à Dio piacendo, in altro libro.

Fra'soggetti cospicui in ogni grado, si annoveran de gli *Altamurani* molti Prelati, e Religiosi: ed ultimamente mancò con ottima opinione il P. *F. Gio:* in *S. Domenico maggiore* di

*Na-*

*Napoli*, di cui l'heroiche virtù si scrivon nel *Diario Sagro del P. Marchese*, e in patria il Can. D. *Donato Antonio Cionno*, huomo da me conosciuto ne gli ultimi giorni, acceso, e costante nell'amor di Dio, e del prossimo, insigne imitatore di S. *Filippo Neri*. Anzi, da chi giudica per la medesima l'antica *Petilia*, che *Altamura*, si fanno suoi cittadini *S. Antero Papa*, e M. il *B. Angelo* de' Minori Osservanti, e il *B. Valentino* laico de' *Capuccini*, così chiamato, con altri nelle lor Cronache. Al sepolcro dell'accennato Canonico nella gran chiesa, destinò il suo Prelato questo Epitafio.

*Venerabili Viro Canonico Donato Antonio Cionno Altamurano,*
*Sacris prædicavi apud Cives,*
*Pietate, æquè, ac sapientiâ*
*Vitæ integritate, innocentia morum*
*Religione in superos, & erga pauperes*
*charitate*

*In-*

*Insignem.*
*Suspiciant Exteri, nec posteri contice-*
*scent.*
*Evangelicæ Messis uberrimo propaga-*
*tori*
*Criminum eliminatori acerrimo*
*Bonis omnibus caro, malis formidoloso;*
*Nec tamen invisо.*
*Paulum concionantem e Rostris,*
*E Sacris Subselliis Baptistam*
*Pœnitentiam clamantem audires*
*Nec ad Ephesios, vel in desерto.*
*Sibi durus, cæteris lenis, cunctis amа-*
*bilis*
*Ægris solatium, Populi delicia, &*
*amor ipse*
*Patriæ, Clero Præsulibus*
*Dulce decus, columen, & præsidium,*
*Petr. Magr. Panorm.*
*Dilectissimo filio Pastoralium sollicitu-*
*dinum impigro*
*Ac solertissimo Collevatori.*
*Extemporaneum hoc gratè animi mo-*
*numentum*
*Tantis licet virtutibus impar*
*Ma-*

*Mœrens merenti posuit.*

*Anno Salut.* CIↃIↃCLXXXI.

Mà per non diffondermi di soverchio, proseguisco à riferire che per la campagna, sassosa sempre, e cretosa quando è piovuto, ò son troppo contumaci le nevi, cavalcai per una giornata fino à *Bitonto*. Il feracc territorio di questa Real città mi parve che verificasse il senso di alcuni, che ne interpretarono il nome, quasi *tutto buono*, dove in vicinanza son diversi Conventi, e de' *Predicatori*, e de' *Minimi*, e de gli *Osservanti*, che furono il luogo del mio riposo per una notte, e di altri. Le mura vecchie par che dimostrino qualche buona regola: ella è però così lorda di dètro, cô le vie tortuose ed anguste, e mediocri habitationi di aspetto, che fà gemere il Forastiero in un'amara malinconia. Visitai alcune Chiese dopo il *Vescovado* poco luminoso ed illustre, con la memoria di *Monsignor Tomaso Acquavi-*

viva Domenicano, che sostenne per pochi anni questa mitra, nobilitata da *Monsig. Cornelio Musso* insigne Dicitore, dal *Cardinal Crescentio*, e da altri: e ve l'havea fatta scolpire il vivente *Vescovo Monsig. Gallo Auditor Pontificio in Vienna*; in tempo della Nuntiatura del *Cardinal Carafa*. In somma, non mi piacque, che il tempio de' *Padri Teatini*, ornato d'oro, e pitture, dalla casa de' quali son'usciti il *P. Silos*, & altri huomini di valore. E' però ricca, e popolata di 2580. Fameglie, venticinque delle quali sono ascritte alla Nobiltà. Buona parte di queste si compiacque di venirmi à vedere, facendomi apparecchiar fra' Predicatori, col rinfresco, un ottima suppa di cappone, dalle Suore, con pane bianchissimo, e forsi del migliore del Regno. Adocchiando poi di lontano la città di *Ruvo* antichissima, stimata fabrica di *Noè*, patria di *Ennio*, discepola di *S. Pietro*, e mitra di *S. Clete* in un col-

le; provveduto improvvisamente di lettiga fino à *Napoli*, mi portai in un giorno ad *Andria*, città, e *Ducato* del dominio, si come quella della Casa *Carafa*. Lo stato di questa, amenissimo, ed abondante, non men di *Bitonto*, di grano, vino, olio, mandorle, frutta, ed agrumi, gode il vantaggio dell'unione in se stesso, con la terra grossa, e industriosa di *Corate*, e con l'aggradevole villa, ò connessione di più massarie in sito eminente, ov'è un palazzo capace di dugento persone, che vien chiamata il *Monte Carafa*, del presente Duca, Signore humanissimo, pingue di corpo, c'hà ottenuto prole in età matura dalla figliuola del *Principe di* S. *Severo* della casa di *Sangro*. Egli accresciuto di facoltà soura molti Baroni, havendo incontrato in una via artificiale di verzure, il *V. Rè Marchese de los Velez*, nel viaggetto di *Bari*, gli diè ancor nel ritorno splendidissimo alloggio. *Andria*

dria, dunque si stima città fondata da' *Normanni*, è molto civile con particolar Nobiltà, qualche buona fabrica, e 1421 fuoco. Si veneran nel Duomo, il corpo di *S. Riccardo* suo Vescovo, e in diversi vasi, mille trecento sagre Reliquie, e fuori due Imagini miracolose della *Reina del cielo*, cioè la *Madonna di Altomare* in una chiesa fatta di nuovo, e quella che hà concetto per tutto il Reame, col titol della *Madonna d' Andria*, ad un miglio nella strada Napolitana. Fabricandos'il monastero in magnifica forma col cominciamento de'chiostri sì vasti che, se fosse perfetto, superarebbe ogni altro di questa Metropoli, dove però vivono con camere assai polite, giardino, & altre comodità in una insensibil collina circa à *quaranta Padri di S. Benedetto*: si scoverse l'antichissima imagine della *Gran Sign.* tutta negra, à sedere, col Bambino appoggiato avanti, di forma grande,

Digitized by Google

de, dipinta, e tenuta naſcoſta per qualche ſecolo, in un volto, con una lampana quadra di ferro, tuttavia accesa. Moltiplicate con quell'olio, che ſi nodriſce hoggi nella ſteſſa, e diſpenſa, le gratie, e creſciuti i doni, ed i voti, ſi fabricò nel medeſimo luogo ſotterra, mà ben illuminato, un tempiotto, dove concorrono i divoti, e le limoſine pe' ſagrifici, ad un tarì per ciaſcuno, moſtrandoſi ella al frequente, cō alzarſi la ſua cortina. Fra' gradini, che ſaranno più di quaranta, ſcendendoſi, reſta in mezo un'affettuoſo *Croceſiſſo*, che ſi gode pur da baſſo, e di ſopra ſtà edificata una ſontuoſa, e vaſta chieſa, con tavole di buona mano, e gli ornamenti d'oro, e di ſtucchi, non ſenza le ſupellettili di prezzo. Vi ſi celebra poi con pompa, e botteghe di Artiſti la feſta. Quì &c à *Lecce* a' Preti ſi dà titol di *Papa*: per eſempio *Papa Franceſco*, e così ciaſcun del ſuo nome, forſi alludendo alle lor comodi-

tà,

Digitized by Google

tà,e benefici, mentre son ricchi almen di circa à dugento ducati di rendite.

Prossimo fù quindi, ed assai sospirato il mio arrivo à *Canosa*, terra di 269. fuochi del *Marchese Affaitati*, di *Barletta*,fabricata in picciol poggio, e cinta di mura, dalle ruine di *Canne* vicino alla vasta pianura che fù teatro glorioso delle armi di *Annibal Cartagineſe*, la qual città di *Canne* fù assediata nel 1083. da *Roberto Guiscardo*, e da lui stesso spianata, si come scrive *Gugl. Apul. al lib.*4. In questa, non vidi che un misero arco antico senza caratteri ò figure, lontano dal fiume *Ofanto* già nominato, e dal ponte che convien passare. Varie colonne, e marmi mezi sepolti attestan le antiche ruine;e l'estensione del campo alle falde de'piccioli colli, malagevolmente si rinviene ancor da'codici della *Real Dogana di Puglia*:mostra però il medesimo tuttavia la terra rossa, la quale, per tra-



Digitized by Google

ditione fondata in *Lucio Floro*, si stima dalla copia del sangue sparso, che imporporò ancor le acque dell' *Ofanto*, già *Ausido*, si come dicesi della terra rossa seminatoria, e de gli herbaggi, lontana un miglio da *Canosa*, chiamata il *Piano del Sangue*. Frà gli edifici, stà in piedi qualche parte della casa della celebre *Paola Emilia Ruso* nobilissima Canosina, la quale raccolse generosamente le reliquie del disfatto *Esercito Romano*, dandogli vitto, vestimēto, e viatico, e cura a' feriti: e si scuoprono fino ad hoggi de gl' istromenti militari. Alla porta di *Canosa*, nella esterior parte una *colonna* di pietra ordinaria colà trasferita, mostra nel capitello le vestigie delle pedate di una statua, e incise in giro queste parole VORTUMNO SACRUM. CURTIUS P.F. SALASUS. P. TITIUS L. F. LIII IR DE MUNERE GLADIATORIO: EX S. C. DE. MUNERE ODOSIO GABO.

Del

Digitized by Google

Del Dio *Vortunno* scrive assai il *Rosino Antiq.Rom.lib.2. c 20.* e *Lil. Greg. Girald. Hist. Deor. syntagm. 4. in fin.*

In un marmo quadro dell'Arco grande verso la piazza della medesima terra di *Canosa*, chiamato *la Volta* e in lingua corrotta de'Canosini *Lo Vulto*, osservai scolpita l'*Inscrittione*, che riferisco, fatta da altrui trascrivere.

INCLITAE VENERANDEQ; MEMORIAE VIRO FLAVIO THEODOSIO GENITORI DOM. NOS. INVITTISS. PERENNISQ. PRINCIPIS THEODOSII. ERPET. AUC. CUJUS VIRTUTE AUCTORITATE JUSTITIA, ET PROPAGATUS TERRARUM ORBIS RETENTUS STATVAM EQVEST. SVBAVRATAM APVLI, ET CALABRI UNO VOTO DEVOTIONE POSVERVNT.

*FLAV. THEODOSIO GENITORI DO. NOS.* Béche *Sesto Aur. Vittore* se-



Digitized by Google

guitato da *Pomponio Leto*, e *Gio:Batista Egnatio* affermi che *Theodosio il Grande* haveſſe per padre *Honorio*, e madre *Theomantia*; con tutto ciò eſſer egli ſtato figliuolo di *Theodosio* il *Conte*, lo ſcrive il *Radero* in *Aula Sancta Theodoſ. Junior. cap. 8. fol. mihi 15.* ove ſpiega la ſtirpe di *Theodoſio il giovane*, raccolta da *S. Ambrogio*, *Oroſio*, e *Amiano Marcellino*.

*THEOD. ERPET. AVC.* Io leggerei quì *Theodoſii* (cioè il Grãde) *perpetuo Auguſti.* Le parole *CVIVS VIRTVTE &c.* par che ſi debban riferire, anzi à *Theodoſio il Grande*, che à *Theodoſio il padre*; Imperochè diceſi propagato, e ritenuto il mondo terreno per la virtù, autorità, e Giuſtitia di *Theodoſio*, ornamenti propri di un *Ceſare*. Così *Amian. Marcell. lib. 27. Oroſ. lib. 7. cap. 35.* e *Zonar. al lib. 3.* frà gli Scrittori della *Storia Auguſta*.

*PROPAGATVS TERRARVM ORBIS RETENTVS.* Mi piacerebbe di leggere, *ac retentus*.

Al-

Digitized by Google

Alcune ſtatue rotte dentro la Terra, non trattenner punto la mia attentione, dolendomi che la tavola ò lamina di bronzo ſcoverta, e non prezzata pochi anni addietro, con l'Indice de gli Offitiali, e ſoggetti di conto, i quai caderono fra' Romani in quella famoſa zuffa, non raccordati da *T. Livio*, nè da verun' altro ſcrittore, oſſervata nella ſala del palazzo dell' accennato *Marcheſe*, e proſtituita in certo modo, ſi procacciaſſe, con la permuta di due ſpecchi di 300. ducati di valore, da un Venetiano. Queſta Nation di *Venetia*, in ſommo accorta, ſi provvede ſpeſſo di Medaglie Antiche dalla ſemplicità de' Pugliesi: ed egli in quella Regia, ſdegnando l'offerta di due mila ſcudi da un Miniſtro del *Rè Chriſtianiſſ.* ne preteſe in darno 30 mila, portandola per la *Germania*, dove Ceſare vedutala, donogli cent'ungari, finche gli fù neceſſario di ridurla in ſua caſa, nella quale

hò udito che tuttavia si cõservi. Può *Canosa* rammentar il picciol'elogio scrittole dal *Venusino*

*Qui locus à forti Diomede est conditus olim.*

Degnissimo però è il tempio poco lontan da lei, e in campagna, con l'honore di *Prevostura* in habito negro cõ la mozzetta, di 500. ducati di rendita, goduto degnamẽte dall' erudito amico Monsignor *Carlo de Ferrariis*. Appariſce molto vecchio nel quale sono otto colonne grosse di marmo verde antico pretioso, & una di diaspro con alquanti mosaici, la *Madonna*, che si stima dipinta da *S. Luca*, e sotterra parte del corpo di S. *Sabino*. Quì prende possesso l'*Arcivescovo di Bari*, che s'intitola *Archiepiscopus Canusinus*, trovando la port'aperta senza verun'incontro ò atto di cortesia, poichè gli conviene fare accender le candele da' propri Preti, e forsi portarvele. Contiguo è il sepolcro, in forma di picciol

ciol tempio, tutto di marmo finissimo, dal fastigio al pavimento, e in ogni parte, che rassembra un'antico cenotafio de'più ragguardevoli, ed è di *Boemondo Normanno Rè della Puglia*, ch'è fama però morisse in *Antiochia*, ò *Costantinopoli*. La sua porta ne riguarda una di metallo, sempre chiusa, e divisa con gli sportelli, vicino all'urna; nell'una, e l'altra delle quali sono scolpiti di carattere vecchio gli aggionti versi, cõ lo spatio distinto, e mancanza in alcune parti de'medesimi, acciecati dalle Api, col miele, e la cera, in modo che non si finiscon di leggere. Que'della porta suonan così

*Unde boat mundus, quanti fuerit Boamundus*
*Gracia testatur, Syria dinumerat.*
*Hanc expugnavit, illam protexit ab hoste*
*Hinc rident Graci, Syria dampha sua,*

*Quod Græcus ridet, quod Syrus luget, uterque*
*Juſtè cura tibi ſit Boamunde ſalus.*

*Vicit opes Regum Boamundus, opuſque potentum,*
*Et meruit dici nomine jure ſuo,*
*Intonuit terris, cui cum ſuccumberet orbis*
*Non hominem poſſum dicere, volo Deum.*

*Qui vivens ſtuduit, ut pro Chriſto morereturr*
*Promeruit quod ei morienti vita daretur*
*Hoc ergo Chriſti. Clementia confert iſti*
*Militat ut cælis ſuus hic athleta fidelis.*

*Intrans cerne fores, videas quid ſcri-*

Digitized by Google

*Scribitur, ores*
*Ut cælo detur Boamundus ibiq; locetur.*

Soura il Sepolcro.

*Magnanimus Syriæ jacet hoc sub tegmine Princeps*
*Quo nullus melior nascetur in orbe deinceps.*
*Græcia victa quater, pars maxima partium mundi*
*Ingenium, & vires sensere diu Boamundi*
Hic acie, inde Virtutis habena, agmina millena
Quod, & Urbs sapit Antiochena.

Possiede una parte del territorio di *Canosa* il *pozzo*, che chiaman *franco*, dove i terrazzani furon beneficati di ogni esention di gabelle dalla *Reina di Ungheria* sorella del Rè di Spagna *Filippo IV.* la quale in tempo del ViceRè *Duca d'Alba* visitava il Reame, andando ad acca-

sarsi con *Cesare*. E poi bagnato dalle stesse acque dell'*Ofanto* (che alcuni stiman Torrente) il gran Feudo rustico di una giornata di camino, che si chiama *Horta*, e si possiede dal *Collegio*, e *Novitiato* di Roma de' *Padri Giesuiti*, non discosto da *Artona*, dalla *Stornara*, e *Stornarella* in questa parte di *Puglia piana*, che son del medesimo, ricco in Regno di 14. mila scudi di rendita.

*Horta* gode un gran palazzo, con le mura eminenti, e quattro torri, ciascuna fornita di trè pezzi di cannone, & altre armi per resistere a' Baditi, un cortile capace di trenta mila Pecore, un altro inferiore con le fontane, giardini uniti di moscadello, & uve scelte con altre rarità, conserve di neve, cisterne, rimesse per trè mute di carrozze, stalle per 50. cavalli delle lor razze, e quantità di porci, altre officine, macelli, dispense di carni, formaggi, e provore esquisite: da una parte un bel tempio con cinque

que altari, dove à ſuon di tromba, e tamburo ſi chiamano al *Santo Sagrificio* più di 400. operari, l'habitation comoda per dodeci Padri Gieſuiti, la metà Sacerdoti, e la metà laici: dall' altra una Foreſteria di circa à 30. camere fornite di modeſte comodità con la cappella, dove ſi alloggiano di buon animo i Paſſaggieri, ſerviti da' cuochi eſperti, obligandoſi però à mandar le beſtie alla loro ſtalla poco diſcoſta, affittata con la taverna publica à più di mille ducati. Sébra non inferiore ad *Horta*, preſſo à *Barletta* il feudo chiamato *i trè Santi*, e proprio della *Certoſa di S. Martino* di queſta Metropoli, che pur ſi amminiſtra con ſomma vigilanza.

Si aſcende alla *Cerignola*, terra del *Duca di Biſaccia Pignatello*, ferace di cacciagione, di Capri, di Daini, di Cignali, e di altri animali, governata nello ſpirituale, parimente da un *Prevoſto*, allegra, ed aperta. Dimorai per una notte nella ſua taverna, con

foverchio incomodo; mà peggiore assai fù il mio riposo, e tale qual può sominiſtrare un duro ſtrapūto, à porte, e feneſtre aperte, nel *Ponte di Bovino*, termine di un pericoloſo, e vaſto boſco, fertile di animali ſilveſtri; paſſandola ſenza candela, nè ſeggia per lo timore, nel qual ſi vivea de' *Banditi*, con herbe, e povero peſce, mal conditi in giorno graſſo, dove non è copia, che di legna, ed ogni boccone divien pretioſo. Reſta in alto *Bovino*, *Ducato* della Caſa di *Guevara*, e città già vaſta, ed antica, ſi come dimoſtran le *Inſcrittioni*, e *Medaglie*, che vi ſcuoprono, che alcuni credon denominarſi dal *buon vino*. Vi riſiede quel *Duca* (Nipote, dal materno ceppo, del *Cardinal Cybò*) nel palazzo aggiuſtato con la grā Libreria ſcelta dal padre, e la più numeroſa nel Reame, e cō molte buone comodità. Numera 361. fuoco. La Catedrale, dedicata alla *Vergine Aſſunta*, ed à *San Marco Veſcovo di Lu-*

*ce-*

Digitized by Google

cera, e Protettore di questa, ne serba il corpo; In antica architettura, viene offitiata da sei Canonaci, con le dignità dell'*Arcbidiacono*, *Decano e Cantore*, e da altri Preti, e Cherici. E curata insieme con un altra, e vi son due piccioli conventi di Frati. Si veggon fuori molti Castelli diruti che ritengon l'*Arcipreture*, e frà questi *Castelluccio*, per avanti de gli *Albanesi*, hoggi di rito greco, soggetto ad un Prelato particolare. Tornai à passar sotto *Ariano*, dove il cuoco del Vescovo mi fè rinvenir pronte delicate paste; e per lo disagio de gli ultimi giorni, accelerai di restituirmi à *Napoli*, di dove questa sera trasmetto à *V.S. Illustriss.* gli ossequi riverenti, con gli auguri più sinceri di udirla accresciuta. 17. Ferrajo 1682.

IL FINE.

IN-

Digitized by Google

Digitized by Google

# INDICE

## ALFABETICO

## DELLE MATERIE

### Contenute nel To. 1. di questa Quarta-Parte.

A.


A Bate Pacichelli *V. Autore*
*Abruſci Nicolò Gio: Dottore di Acquaviva lodato* 475.
*Academica villa di Cicerone* 193.
*Acerenza città disfatta* 500.
*Achillea herba perchè così nominata* 113.
*Acqua di Formale V.* Formale. *Minerale à Napoli* 47. *ſerenata, cioè tenuta al ſereno ne' vaſi, ſtimaſi in Napoli quaſi miracoloſa. Vendeſi per iſciacquarſi anche nelle chieſe* 79. *De' Bagni, ò della Porca prodigioſa* 210. *Di Melfi Minerale, che come quella di Nocera nell'Vmbria, raffreſca il fegato, della quale ſcrive* Paolo Zacchia De' Morbi hipocondriaci. *In Abruzzo pur Minerale. Nuova, & altre di Napoli* 389.
*Acquaviva terra groſſa in Puglia, e ſuoi epitaſi* 493. *Ad-*


Digitized by Google

*Adhoi qualità, e peso* 141.

*Agnano, suo lago, e grotta* 197.

*Agnello Santo, e il suo corpo venerato in Lucca fra' Canonaci Regolari: non potuto rivenire in Napoli.*

*Agostiniani à Napoli* 73. *nel loro maggior tempio serbano il corpo del* B. Agostino Trionfi, *che scrisse* de Potestate Ecclesiæ, *e fù di Ancona: e del* B. Angelo de Furciis *picciol castello di Abruzzo, con parte della testa di* S. Luca Evangelista. *Presso di loro hà il seggio l'Eletto del Popolo.*

*Agrippina Minore sepolcro. V.* Baja. *Di lei serba l'Autore Medaglie, di nuovo colà scoverte.*

*Alberti F. Leandro osservò bene il Reame* 368.

*Alessano città* 367.

*Alfiero S. e suo epitafio alla Cava* 223.

*Altamura città spiegata* 514. *e seqq. sua fondatione, Arciprete, & altro. Ivi e seq. In quella dimorò l'Autore per un mese di Decembre* 1680. *e Gennajo* 1681.

*Altomonte terra del Principe di Bisignano in Calabria citrà, hà prossime à 4. miglia le Saline. Ivi nel tempio de' Domenicani un gran Reliquiario, con una coscia grossa di S. Gio: Crisostomo, la testa di un'*

Apo-

Digitized by Google

Apostolo: del latte della B. V. capelli di S. Maria Madalena, & altre.
Amalfi, e sue curiosità 296.
Amantea città nobile 323.
Amarene vino saporito, si fà in poche hore dētro alcune fiasche di questo legno lavorate in Calabria, il coperchio delle quali s'vitate serve per bicchiero. Si fà anche con le anime alquanto schiacciate de' noccioli di quel frutto dell'anno antecedente, infuse nel vino per cinq; ò sei hore.
Amfiteatro di Pozzuoli 193.
Andrea Apost. e suo sepolcro fatto erger dal Rè di Spagna Filippo III. 297. sua testa dicon che resti nascosta in un fenestrino del tempio di Amalfi, mostrato da Monsig. Quaranta all'Autore: e ardiscono affermare, che quella mandata à Pio Papa II. fosse di un'altro Santo.
Andria, e sua Madonna 526. e 527. suo Ducarico, e assai complito. Ivi i meloni di pane assai grossi, un de' quali si divide talvolta frà due fameglie.
S. Angelo di Puglia 448.
Angri qual terra 211.
Anna Santa, e suoi pie di 121.
Annunciata casa Santa di Napoli 69. che frà gli Esposti riceve gran numero di bābini poveri, e legitimi.
S. Antonio Badia, e sua festa fuor di Napoli 119.



Digitized by Google

*Api maravigliose à Bitetto* 498,
Aragona Card. D. Pasquale, *ove consegrato* 175.
*Archita, e sua scuola à Metaponte. V.* P. Merodio Hist. di Taranto *m. s. lib.* 1. *cap.* 12. *V. fog.* 500.
*Archivio della Trinità della Cava* 232.
*Arcivescovado di* Napoli V. Napoli. *Nella sua fronte una gran porta con gli stipidi di marmo di un sol pezzo, e due colonne pretiose di porfido, mà ineguali.*
*Areo Madonna miracolosa, e sua divotione* 238. *miracoli, & altro. Ivi. Tempio grande con cupola, ove si festeggia il terzo di Pentecoste.*
*Arcucci famiglia, e sue memorie à Capri* 290. *e seqq.*
*Ardenne uccelli à Tremiti. V.* 426. *e* Francesco Rhedi nell'Esperienze Naturali, *con le figure.*
*Argenti supellettili di chiese in Napoli più che nel resto d'Italia. Delle case abondan però in Genova.*
*Ariano città* 433.
*Asfodèlo pianta* 111.
*Asprimonte terra in Calabria* 355.
*Avellino descritta* 430. *sua Dogana pe'l gran passaggio di grano dalla Puglia frutta à quel Principe giovanetto dodeci mila ducati l'anno, à cui vaglion quasi al-*

Digitized by Google

altretanto i Mercati di Tripalda, con molto spaccio de' salami.

Avinatri P. Vincenzo 293. morto in buon concetto nel 1685. Introdusse con lettere l'Autore dalla M. Suor Serafina.

Autore rifiuta gl'inviti à Padova 2. Aggregato alla Congregation de' Cavalieri di Napoli 56. Al Collegio de' Teologi (cospituo pe' Cardinali De Vio, e Seripando, con altri) ascritto, insieme col Card. Capisucchi, e gli Arcivescovi, Gentile di Genova, e Ruffo di Bari. profitta de' viaggetti 209. Incontra maggiori difficoltà, che nel resto dell'Europa Christiana, à rinvenir Memorie erudite da registrar frà le proprie nel Reame di Napoli, per l'imperitia fors'incredibile di alcuni, etiandio sù la faccia de' luoghi, ò per colpevole trascuraggine di altri. Nel primo anno della sua dimora in Napoli, infermò nella state, per due mesi, di Terzana. Ne gli altri, sofferse, cangiandosi la stagione, e nell'Aprile, copiosa emission di sangue hemorroidale. V. Furto. Le sue Memorie con prudenza trattengono in silentio molti arcani de' Grandi, e affari altrui, che potrebbono recar loro, offesa, ò disgusto.

Ba-

Digitized by Google

B.

*Babilonesi putti, e lor corpi* 417.
*Bacco, e sua tazza à Gaeta* 26.
*Badessa di Conversano, e suoi rari privilegi* 496.
*Bagni Santa Maria, cappella, dietro la quale sorge, e cresce l'acqua la notte dell' Ascension del Signore, concorrendovi migliaja di divoti, e curiosi, in carrozza, calès, e à cavallo, che dormon nella via. Non è il fosso capace che di 50. persone. Alcuni si aspergon le mani: altri ne portan seco in fiaschi. Molti però non guariscon dalle scabbie morbose.*
*Bagni di Pozzuoli ò Baja* 186. *se fosser guastati da' Medici di Salerno* 187.
*Baja veduta* 183. *suo castello, & altro* 189.
*Bari città descritta* 473. *ivi di S. Nicola, e seqq.*
*Barletta terra veduta* 163.
*Barragiardino del Roomer delitioso* 444.
*Basilicata, suoi animali, e fiori* 501. *Titolati* 506.
*Basilio S. Dottore, e sua testa* 298.
*Basti: Giorgio Guerriero illustre, nativo di S. Martino à Taranto. V.* P. Merodio *nell'* Hist. m. s. di Taranto, *suo Capitan de' Cavalli in servigio di* Cesare *in Vngheria, e à Canissa* Pietro Pacichelli *zio del padre*

dre dell'Autore, premiato poi con altre cospicue cariche dal Gran Duca di Toscana.

*Benedettini, lor tempio, e chiostro à Napoli* 62.

*Biseglia città* 471. *lorda, si come le altre della Puglia.*

*Bisignano* 314. *e* 368. *de' Primogeniti Sanseverini, mentre i secondi possedean Salerno.*

*Bitetto città, e corpo del B. Giacomo* 479.

*Bitonto città considerata* 524.

*Boemondo Principe di Taranto figliuol di Roberto Guiscardo. V.* P. Merodio nell' Hist. di Taranto lib. 3. cap. 14. *V. fo.* 535.

*Bolla, ò passaggio de' Formali* 388.

*Bollarmelo à Matera* 500.

*Bona Reina, e suo deposito, e epitafio à Bari* 481.

*Bonifatio VIII. ove dicasi, che persuadesse la rinuntia à S. Celestino* 42.

*Borbone, e suo sepolcro* 12.

*Boscoli Monsignor Lelio commendato* 208.

*Bovino città, Duca, & altro.* 540.

*Bournoville Duca erudito nelle Antichità* 207.

*Brindisi fondatione. V.* P. Merodio, *ove di sopra* lib. 1. cap. 7. *suo castello, e altro veduto* 373.

*Buccari di Paola* 323, *leggi alterati nella materia, e artifitio.*



Digitized by Google

*Buccaro qual luogo* 437.
Buonvisi Card. Francesco, *e sua Lettera all' Autore* 166.
*Bussola da navigare, e sua inventione* 297.

C.

*Calabria, sue lodi, e huomini illustri* 315. *abondanza* 364. *grati sono ivi gli affetti, e l'aria delle canzoni.*
*Camaldolesi alla Torre del Greco* 251. *all' Incoronata* 427.
*Camera della Summaria à Napoli* 132.
*Camerelle à Baia* 191. *V.* Nocera.
*Campana stimata la prima à Nola, e sua forma* 399.
*Campanile più antico di tutti* 396.
*Candida Santa, e bastone à lei di S. Pietro* 61. *Venerata à Ventotene* 19.
*Canne, e sue memorie* 529.
*Canosa tempio, terra, e antichità* 530.
*Capaccio* 299. *suo torrente curioso* 312. 313. *Ivi dicon fiorisse* Parmenide, *e* Senofonte, *ed esservi le reliquie della villa, e scuola di* Cicerone.
*Capri bocche larghe sei miglia. Vi è la torre del campanello per guardia, e qualche casale nella Costa. Sua Isola* 288. *I Certosini accarezzaron l' Autore, accompagnandolo fino alla feluca, e scusandosi nõ poter più dell' alloggio in uno sceglio; dove*

Digitized by Google

ve il P. Francesco Cesare, nel bel giardino del P. Avinatri dell'Oratorio, gli diè rinfresco, e spiegò l'intentione di fondar casa di Sacerdoti, con poca fiducia però di effetto.

Capuccini, nome, e memoria del primo habito 334.

Cardinal Caracciolo Innico riceve l'Autore venuto da Parma. Adorna il Duomo di Napoli 61.

Carpio Marchese V. Rè, e sue supellettili 39 fortificationi 46. suo zelo per la Quiete Abondanza, e Giustitia.

Casale passato Nocera 217.

Castel nuovo, e suo largo à Napoli 43.

Castell'à Mare di Stabia 269. suo Vescovado 274. Memorie di S. Catello. ivi 275. di S. Angelo 276. Giardin del Serenissimo di Parma. ivi. città diminuita nelle ricchezze. Suoi vini ingrati all'Autore. Suo pulpito si conferisce dal Publico a' Dicitori di grido con presso à cento ducati di limosina. Non vi conobbe l'Autore variation d'aria da Napoli ne' tempi canicolari, forsi à cagion della sua temperanza. Fù egli visitato da D. Tomaso d'Arco, buon cittadino, che sortendo giovanetto, con diversi militari impieghi in Spagna, e col grado di Commissario Generale della Cavalleria nelle Rivolte di Mes-

*Messina, meritato hebbe dal Rè Cattolico una mercede di 180 ducati il mese. Suoi Gentilhuomini ben distinti col sostenere le mazze del pallio nella Processione del* Corpus Domini: *fra' quali scrisse già in Roma, e si dolse argutamente di non essere stato ammesso* l'Eccellentiss. Signor *Commendatore* F. Vincenzo Rospigliosi, *Nipote, e* Generale Pontificio, *passando da quella città con l'Armata nella spedizione in Candia; non potendo (prevenuti da quegli) con le sue nobilissime Camerate, servir al pallio il* Venerabil Sagramento, *che poi accompagnò con esso loro, e con le torcie in esemplar forma. Il P.* Stigliola *Rettor del Collegio, conferì all' Autore la sua elegante versione di* Virgilio, *che perfettionava in ottava rima, e in lingua Napolitana.*

*Castore, e Polluce, e lor memorie in Napoli* 64.

*Catanzaro capo della Calabria ulteriore* 359. *Ivi le vitelle esquisite si vendon senz' osso. Gl'herbaggi si fan portare i principali da Nicastro, usando il Volgo le ministre dapetrosino, ò herbetti.*

*Cava città descritta* 218. *e seqq. Trinità Monastero* 221. *e seqq.*

*Cavalli verme come si sani* 444. *razze di Stigliano* 502.

Ce-

Digitized by Google

Celano Co. è Duca di Laconìa in Calabria, & hà sedici mila ducati di entrata.
Cemitino, e suo celebre Sagrario riferito 391
Lo mostrò all'Autore attentamente D. Carlo Guadagni, che ne ricevette limosina per l'olio.
Centaurea herba 113.
Cerignola qual luogo, e sue caccie. 539.
Certosini à Capri 289. e 295. alla Padule 306. numero delle lor case 350. Trè SS. 539
S. Chiara, e suo tempio à Napoli 56.
Chiodo S. del Redentore à Napoli. V. Santa Patritia. Vn'altro in Donna Romita.
Cilento, e suo territorio 305. così detto da' due fiumi frà lor discosti, Sile, & Alento.
Cionno D. Donato Antonio di Altamura, e suo elogio 522.
Circello monte, e sua denominatione 10.
Città di Regno, c'hanno il Padron lontano, sembrano libertine, e fomento di molto male à se stesse. Alcune particolarmente nemiche della Giustitia.
Civitavecchia porto 10.
Clero di Napoli lodato 98.
Colocasia herba 108. e 109.
Collaterale di Napoli esposto 132.
Conca casale 296.
Consegli à Napoli 132.
Conserva solutiva scoverta 163.
Conversano città, Conte, e Badessa 496.

Carallina à Ponzo 17. V. Sorrento, e altrove.
Corona de' Rè di Napoli, e Sicilia à Bari 492.
Cosenza capital di Calabria citra, quindeci miglia in circa distante da Paola 365. Ivi Mostaccioli di bocca di Dama à dodeci grana l'uno.
Cosmopoli del G. Duca di Toscana 8.
Costa di Amalfi goduta 372 suoi popoli, ò cittadini giudicati dal Volgo in qualche modo di fiacca fede. V. 288.
Crocefisso di Salerno in altar di legno assai semplice 302. Alcuni lo stimano dipinto in Levante senza la faccia, formata poi in Italia, secondo un vecchio costume: la quale staccandosi par che si sia abbassata. Scoverse quello, tirando la sua cortina all' Autore un Religioso Commesso, che godea di essere, e fù regalato.
Crotone città spiegata 361.
Cuma città disfatta 185. Sibilla, e sua Grotta. Ivi.

D.

Decurioni chi fossero 404.
Denaro col quale fù venduto il Signore 251.
Denaro investire à Napoli ne' banchi della Santiss. Nuntiata, Pietà, e Poveri à quattro

Digitized by Google

tro per cento, ſtimaſi ottimo, con qual che favore, potendoſi poi tutto ricuperare.
Denti dolore, e ſuo rimedio 162.
Diamante terra delitioſa 313.
Diſenteria, e ſua cura 161.
Dittamo Candiotto, e ſua virtù 103.
Dodeci figliuoli qual privilegio 405. In Regno è di molti, e ſi dicono i Padri Onuſti.
Dodonèi, ò Ardenne uccelli à Tremiti 461.
Domitilla Santa à Ponzo 14.
Donato Cammerota di 120. anni 89. morto in queſt'anno 1685.
Dottorati à Napoli, e lor profitto 78.
Dragone come uccíſo à Monteſuſcolo 436.
Duomo di Napoli 57.

E.

EBano V. Incoronata. Abonda in Calabria.
Egizzi, è loro ſuperſtitioni 201.
Elba, e ſue Perriere 8.
Ellebore, e ſua virtù 114.
Emorroidi, e lor cura 159. Giova il bagnarli vigoroſamente con la neue diſfatta, che mitiga quel calore. La decottion de' fiori di Sambuco tempra il dolore.
Epigrammi divoti al Redentor deſonto, in Gaeta 29.
Eraſmo S. e ſuo corpo 13.
Erichi Su ſua ſtatua à Baulatta 464.

*Esculapio Statua à Gaeta* 27.
*Esercizi Sagri di S. Ignatio, e loro comodità, sperimentata quattro volte in Napoli in otto giorni quaresimali dall' Autore* 55.

F.

Farnesi Duchi, e Card. Ranuccio, *e lor Memorie à Napoli* 58.
*Fava d'Egitto herba* 108.
*Fele, ò Santo Fele* 432.
*Felice S. in Pincis. V.* Cemitino.
*Ferriere Reali* 351. *Il loro Affittatore, per comodità di gente, ottiene il governo di una terra vicina.*
*Fianco dolore, e sua cura* 159.
*Filagasi terra greca* 334. *e* 354.
*Finibus terra Madonna miracolosa* 367.
*Flati, e lor dolori curati* 157.
*Flussi di sangue dal naso, e lor cura* 161. *e* 162.
*Foggia città considerata, e sua Dogana* 441
*Formali di Napoli* 36. *origine di quell'acqua* 388.
*Foscaldo Marchese, suoi Stati, e Corte* 318.
*Francaville Principe giovane, ricco in Regno forsi più di ogni altro* 506.
Francesco Santo di Assisi, *e sue Memorie à Gaeta* 24. *à Portici* 246. *Ivi i Cedrangoli pe' Febricitanti; mà colsi senza l'assenso del P. Guardiano sotrovan guasti. Ad Amal-*

Amalfi 297. Ad Agropoli 305. à Montefuscolo 405. Al Gargano 451. à Bari 473.

Franchigia de' contratti à Scutoli 282.

Fravole, e loro conserva 152. pizzette grate à Salerno.

Freddo à Monte Vergine 422.

Frutti come si sacchino, e serbino 154. insipidi, e stimati da' Forastieri, quasi selvaggi à Napoli; che però dicono i Fiorentini mantenersi lungo tempo.

Funghi dove, e come impietriti 504.

Fuochi nel Regno si calcolano à cinque anime per ciascuno.

Furto all' Autore di una assai galante posata 433. Più volte in casa, e dimorandovi egli, tolte da Gente di fuori delle sue supellettili. Poco dopo il suo arrivo in Napoli, e l'aggiustamento della casa, depositate cento, e sette doppie d'Italia portate seco di Roma, e rimastegli da quelle che impiegato havea in mobiliarla, un confidente Forastiero, con ordine suo ne riscosse il valore in fede di credito dal banco della Pietà; mà la stessa sera se le giuocò tutte. Egli però patientando per salvargli l'honore, si raccomandò à Dio, e con l'intercessione del Santo di Padova, benche non havesse cautela, in 14. mesi ne ricuperò il valore, sostenendo alla meglio il



Digitized by Google

*no. Apertasi la Zecca per la novella moneta, vi mandò à disfare quasi tutti i suoi Argenti, fuor di una sottocoppa, due candelieri, due bicchieri, saliera, sei posate, calamajo, polverino, & altre poche bagattelle. Incontrò così ancora il gusto, riferitogli dal Regio Consigliere Scondito, di S. Eccellenza, la quale con zelo mandava à cercar la materia per le case particolari, e ne trovò non poca da tutti, pagandosi con vantaggio.*

*Fusculdo tre miglia lontan da Paola. Vi fi segan tavole assai grosse à forza d'acqua. Il Marchese è Principe di Sant'Arcangelo con più di 14. mila ducati di entrata, mà quello d'hoggi non è Gran Giustitier del Regno. Hà gran Corte.*

G.

*Gargano sua grotta, e monte* 449. *Vi de' Semplici, Manna, e altro.*

*Gaeta destritta* 21. *e seqq. Reliquie sagre ivi.*

*Gaetano S. venerato* 65.

*Gallipoli qual città* 366.

*Gelsomini acqua come si lavori* 149.

*Geni quai presso gli Antichi* 205.

*Gennaro S. sua testa, e sangue* 58. *memorie à Pozzuoli* 194.

*Gerace città in Calabria, e sua Madonna divota* 358.

Gia-

Giacomo Maggiore S. Apost. e suo braccio 289
Minore, e sua testa 298.
Giesuiti, e loro Massarie 434. V. altrove. In Basilicata 506. Han del vino à Somma di 50. ducati la botte, che al solito non eccede dodeci ben piccioli barili.
Giesù nuovo è casa professa di Napoli 53. vecchio, è collegio 97.
Giglio Convallio, e sua virtù 205.
Gioachino Abate, e suo sepolcro 367.
Gio: Battista S. e suo sangue rarefatto 72.
Giona S. Profeta, e suo corpo 213.
Giordano Luca Pittore 95.
Giovenazzo città 472.
Girolomini è PP. dell'Oratorio, à Napoli 66. à Baja 189.
Gisolfo P. D. Pietro, Direttore un tempo della coscienza dell'Autore 50. fù assai caro al Card. Crescentio.
Giuleppi vari, e loro compositione 232.
Governi formola de' patenti del P. Prior della Padule 308. De gli Stati del Sereniss. di Parma, hanno infiniti concorrenti, ambitiosi di entrare, tentàdo anche per la fenestra, col mezo già dell'Autore, che gl' incaminava cō lettere à S. A. e poi per cēno Sereniss. candidamente riferiva della loro habilità. Si applica il soggetto comico Spagnuolo del Busca ofitios
Grugnano quai città 265. si adorna di Huc-

*chila chiesa delle Suore nella selva.*
*P. Gratiano di Altamura, e suo concetto* 472
*era podagroso, mà affabilissimo con l'Autore.*
*Gravina città veduta* 507.
*Grotta di Pozzuoli* 160. *V. la descrittione fattane in versi latini da* Papa Alessi. VII. *nel* Philom. Mus. Juv.
*Grotta de' Spertigliani, e suo tempio* 384.
*Grotte nelle case di Napoli freddissime, nel Borgo alle Vergini, e presso i Capuccini nuovi.*
*Grumi terra in Puglia* 497.
*Guglielmo S. e sua pudicitia* 415. *V.* Monte Vergine.

H.

*Hebrei non han luogo nel Reame di* Napoli 71.
*Hemorragia rimedio* 161.
*Hemorroidi V.* Emorroidi.
*Hercolano città distrutta* 249.
*Horatio, e sua statua à Venosa* 511. *casa* 510
*Horta feudo de' PP. Giesuiti* 538.
*Hosterie dolorose in Regno* 385.
*Hostia porto antico* 10.
*Huomini illustri in Napoli* 116. *Aggiungi i Signori* Antonio Monforte *Napolitano, celebre* Matematico, *il quale hà risposto ad alcuni Aforismi Olandesi:* Dottor Lu-

Luca Tozzi *Medico di Aversa, pur Matematico di grido, e perito nelle Lettere greche, famoso per le sue Opere.* D. Gregorio Messère *Leccese Professor nel Greco.*

I.

Larione S. *suo corpo, e filo prodigioso* 469. *Imperato Ferrante ha scritto il* Theatrū Stirpium. *in fo. ristampato di nuovo in Venetia.*

*Incoronata Eremitorio de' Camaldoli* 427. *di nuovo nel bosco piantati due mila arbori di Ebano, della specie che abonda in Calabria, di vena rossa: non però negra tutto, e pretioso, conforme quel delle Indie, che si trasporta, e lavora in Olanda.*

*Insoronata, Vergine miracolosa à Foggia* 444.

*Inscrittioni. Alla Darsina di* Napoli 45 *alla Zecca* 125. *A Vistapoveri* 126. *Al Cavalier Marino* 100. *All' Horto de' Semplici* 102. *All' ascesa di Posilipo* 172. *Al Sepolcro di Virgilio* 173. *e* 174. *Fuor la Grotta* 175. *di Baja ò Pozzuoli Antiche spiegate dall' Autore* 199. *e seqq. Alla Cava* 219. *Alla Trinità. ivi.* 223. *e seqq. Alla Madonna dell' Arco* 243. *A Portici à al Vesuvio* 248. *e* 253. *Alla* B. V. *di Pozzano* 278. *A Capri* 290 *e seqq. Antiche a Taranto* 363. *presso Poggio Reale* 387. *Antiche a Nola* 402. *A Monte Vergine*

413. e 423. A Mon scoli 436. Di Paol' Emilio a Barletta saminata 466. Alla Reina Bona in Bari 481. ad Acquaviva 493. a Venosa 512.
Ischia isola espostа 177.
Isole, e loro scrittori 11.
Iucca herba, e sua virtù 103.

L.

Lago Lucino ò d'Averno 184.
Lagrime di Gallitti bevanda grata, e non famosa, mà scarsa 257.
Lanario Angela Vergine divota a Gragnano 267.
Latte ottimo ove 267. della B. V. che si rarefà in Napoli 47.
Lauria Card. e sua Lettera all' Autore 167.
Lecce dipinta 371. Ivi la lingua ruvida, e più ingrata di quella di Calabria. Vi si lavorano scrigni, tabacchiere, e altre galanterie di paglia di vari colori, con figure, minuzzerie, e à caro prezzo.
Lettore città spiegata 267.
Libreria di S. Gio: di Carbonara a Napoli 73. di Mario Schipano 76. de' Teatini in Santi Apostoli, & ivi de' Capuccini nuova 88.
Lithnide herba 110.
Limoni copia, & uso a Sorrento 284. ivi cedri piccioli, & inferiori a quei di Reggio in

in Calabria, e di Genova. Limoncelletti verdi assai gustati in Napoli.
Lingua di Annibale quale 466.
Lisimachia herba 156.
Livorno porto descritto 3.
Lorenzo Santo, e suo grasso, che si liquefà 66. Reliquia sempre calda sperimentata dall' Autore 485.
Loto pianta spiegata 110.
Luca S. e sue molte pitture 70.
Lucera città di Puglia 439.

M.

MAdalena ponte largo, e lungo con officine sotto gli archi, ed hortaglie appresso, fuor di Napoli 237.
Madaluni terra Ducale de' Carafeschi, dove il Giardino hà vaghissimi giuochi d'acque.
Madonna di Monte negro 7. Prima ò del Principio à Napoli 60. del Carmine ivi 70 di Pozzano à Castell'à mare 278. di S. Luca à Crotone 361. venuta dal cielo à Rossano 369. de finibus terræ 367. di Monte Vergine 410. dell'Incoronata 429. di Manfredonia 447. della Madia a Monopoli 498. di Orsolèo a Stigliano 503. di Andria 527. di s. Luca à Canosa. 534.
Magri Mons. Arciprete di Altamura 517.
Mandrago. a herba, e sua virtù 106.

*Manfredonia espoſta* 446.
*Mano arſa, e ſuo ſegno a Salerno veduto con induſtria dall' Autore, ſtudiandoſi alcuni di occultarlo* 303.
*Manna, e ſua raccolta* 316. *di S. Nicola oſſervata* 479. *ſuoi vaſi* 490.
*Mantechiglia odoroſa diſtinta* 254.
*Marino Cav. Gio: Battiſta, e ſua Libreria in Napoli* 99. *ſuo buſto, epitafio* 100. *caſa à Sorrento* 283. *altro epitafio a Maſſa* 288. *V. il* Perſico, *di queſta.*
*Mario C. e ſuo ſepolcro, ſtimato a Nola* 401.
*Martiri ad Otranto* 369. *V.* Cemitino.
*Maſſa Lubrenſi, e ſue curioſità* 286.
*Matera città nobile, e curioſa* 498. *ſuo Arciveſcovo* 500.
Mattheo S. Apoſt. *e ſuo ſepolcro fatto erger dal* Rè Filippo III. *di* Spagna *à Salerno* 301.
*Medicina, e ſuo Studio a Salerno* 304.
*Meninni Federigo Dottor Medico amico dell' Autore* 310.
*Mergoglino qual luogo* 90. *V. il* Sannazzaro.
*Ivi giuochi di Fori, Caroſelli, e luminari, fatti dal* Sig. V. Rè *pe' Natali Reali in queſt' anno* 1685.
*Mileto Principe* 334. *Veſcovo* 335.
*Miniſtri de' Principi a Napoli* 137. *De' Miniſtri publici chi ſcriva* 139.
*Minori città* 298.

*Misericordia Monte in Napoli, e sue opere* 177.
*Missionari di Napoli* 98.
*Molfetta città* 472.
*Moli beba* 104.
*Monete di Napoli* 123.
*Monopoli, e sua Madonna* 498.
*Monte aperto a Gaeta* 28.
*Monte fuscolo spiegato* 435.
*Montelione spiegato* 335. *Duca e suo palazzo* 336.
*Monte Scaglioso* 499. *sue Antichità* 500.
*Monte Vergine, suo viaggio, e Santuario* 406 *e seqq. Reliquie* 417. *Antichità* 425.
*Morti come si portino al sepolcro in Calabria* 361. *In Napoli, portati, ed esposti coperti con coltre nelle casse di velluto. Ein quel giorno i lor più prossimi ricevon lauta cena da gli Attinenti, ò Amici.*

N.

NApoli *Reame. V.* L'Itinerario latino del Peutinger *Tedesco V.* 141. *V. Carta Geografica del* Cantelli *impressa dal Rossi in Roma nel* 1679. *alla Pace. Grandezza sua, e abondanza* 380. *Viaggi per quello* 384. *V.*
**Napoli** *città maravigliosa, che però alcuni Forastieri non gustan, quasi l'Arte poco vi habbia contribuito, e qualche Nazionale sia*

Digitized by Google

fin di dubbia fede; fem brando ad un arguto Passaggiere, che converrebbe vuotarla, & empirla di nuovo. De' suoi Scrittori fo. 32. e 112. da chi possedute ivi. da qual'ingegni habitata 34. sue vie, e fabriche. 36. studi 77. prediche, e presepi 79. chiostro de' Certosini à S. Martino 81. S. Eramo castello 83. Regolari 115. numero delle anime 113. monete 123. Eletti 133. quello spiace è nuoce 143. e 145. V. le figure principali delle fabriche impresse quest'anno, nella Guida de' Forastieri dell'Ab. Sarnelli, da Ant. Bulifon. V. curiose notitie ne' Frammenti non impressi del Card. Paol'Emilio Santoro per lo corso di un secolo, serbati nella scelta Libreria del Duca di s. Marco di casa Caraffa, à Santa Lucia à mare. V. degli Huomini Illustri il Nicodemo Dottore nella Giunta alla Biblioteca di Nicolò Toppi 1683. in fo.

Napolitani cominciano ad usar nel vestire la moda di Francia, e di campagna.

Napolitani chiostri di Suore, e loro delicati apparecchi imitando que' di Genova 150 Frà gli altri, le Benedettine di S. Potito spacciano conserva solutiva ottima, ad un carlino l'uncia, e regalano un'acqua utilissima per la distillation degli occhi, ne' quali s'infonde una goccia. Quelle del-

la

della Sapienza compongono acqua giovevole per l'oppilatione. Altre le Vova della faldiquera, cioè rossi freschi, e non ben duri nel zucchero, serbati ciascun da se per pochi giorni nelle carte involti, valutati un tarì la libra, e così detti perchè gli Spagnuoli costumavan tenergli nella tasca de' calzoni, e sono assai delicati. Cuocono Ravanelli domestici: e queste cose dolci hoggi si prezzano quindeci grana la libra tutte insieme.

Napolitani Cuochi apparecchian le Teste di Vitella senza gli ossi, con trè doppie di spesa.

Nappello à Napello herba constituita per lo veleno con l'Antòna suo antidoto (sì com' è il vin generoso) nasce nel Sannio sù l'alto monte Matese, bianco quasi sempre per le nevi, alle radici del quale è situata la città di Bojano, già Colonia, che serba memorie de' Romani, presso Altilia città disfatta da' medesimi, non lungi da Sipino. V. il Ciarlanti.

Nazareno Arciv. e sua giurisditione 464.

Nicola S. e suo culto à Bari, 477. suoi Tesori 482. e seqq.

Nicotera città 352. del Principe della Riccia di casa di Capoa, priva di Vescovo per haverlo ucciso. Egli è Gran Conte di Altavilla cioè primo del Regno, & hà dodeci mila ducati di entrata.

Ni-

*Nilo S.ove sepolto* 369.
*Nisita isola* 121. e 177. *Hoggi è del figliuolo del Regente Petrone, per dote di Astuto.*
*Nobiltà di Napoli* 129.
*Nocera de' Pagani espoſta* 211.
*Nola veduta* 399. *I chioſtri fuori, di Monte Vergine, e Camaldoli, ſon delitioſi, e di aria temperata.*

O.

*Occhi, e lor fluſſione medicata* 159.
*Offici del Regno* 127.
*Olio di cento anni, e ſua virtù* 230.
*Olivetani, lor chieſa, e monaſtero à Napoli* 51. *Vi ſi tien cappella Reale ancor per le Palme: però non più diſtribuiſconſi allora le frittelle, ò zeppole.*
*Oratione in Napoli* 99. *Oratorio PP. V.* Gierolomini.
*Orìa Principe, e ſue rendite in Regno* 506.
*Orìa città, e ſua fondatione. V.* P. Merodio nell'Hiſt. di Taranto lib. 1. cap. 8.
*Orina rattenuta, e ſuo rimedio* 161.
*Ottajano terra groſſa de' Signori Medici* 263 *della quale il Principe hà concetto di grã prudenza, e ſtava per comprar Sarno.*
*Otranto città ſpiegata* 568. *ſuoi Martiri* 369.
*Ovo caſtello* 46.

Pa-

P.

*Padule terra* 306. *Certosa descritta. ivi. Paglia vaghi lavori a Lecce, mà a vil prezzo.*
*Palinuro porto* 313.
*Palmarola isola* 18.
*Panace pianta* 112.
*Panaya terra greca* 354.
*Papi chiamati i Preti ad Andria, e Lecce* 528.
*Paola descritta, e memorie del Santo* 318. *e seqq.*
*Paol' Emilio, e sua Inscrittione esaminata* 466.
*Paolino S. e sue memorie* 396 *e* 399.
Parma Ministri in Napoli 139. *e* 140.
*Partenio herba spiegata* 112.
*Patritia Santa, ove morisse* 47.
*Pece come si raccolga* 368.
*Pecore, e lor dogana, e passaggio in Puglia* 442.
*Pesca del Tonno, e Spada* 353.
*Pesce si semina nel golfo di Taranto* 370.
*Pesti ò Pesti* 299. *trè miglia da Capaccio vicino al mare. Frà le fabriche, ò suoi antichi vestigi, si vede la* Porta coperta, *così chiamata co' marmi in terra, contigua al frammento delle mura, capace dè due carrozze, fabricato di tufi, già circõdato*

dato dall'acqua, hoggi detta capo di fiume. Apparisce una Curia, e trè palazzi, ne' ruderi hoggi habitati dalle capre.
Picchetti Museo celebre à Napoli 96. Inscrittione antica di quello, dichiarata 200.
Pietro S. Benedettino, e suo epitafio 225.
Pignatari Carlo Protomedico erudito, non vuol curare i servidori 146.
Pilato, e sua grotta 12. bagno. 15.
Pimonte terra, e Spine sante del Signore 269.
Piombino 8.
Piscina mirabile 191
Pizzo, e sue Tonnare 334. e 353.
Poeti, e lor fama 203.
Poggio Reale delitie fuor di Napoli 385.
Polla hosteria, e terra 306.
Poltrinieri Antonio Cameriere dell'Autore, e sua morte 146.
Pompeja città distrutta 251.
Pontano, e sue memorie in Napoli 63.
Ponte di Caligola 182.
Ponza isola descritta 11. Brevis insula, & olim carcer illustrium. Petrarca in Itiner. Produce quantità di Lequilitia nel porto, con le radici lunghe; e capri selvaggie co' conigli nel bosco. Non vi hà memoria di S. Silverio Papa. Vi si scuoprono medaglie di metallo con la testa di Cesare, e S.C.

Por-

*Porta Santa a Napoli 70. V. Benevento.*
*Porta bellissima pure à Napoli al palazzo del Duca di Madaluni, opera del Cav. Cosmo Fansago.*
*Porsici casale 245.*
*Porte Longone, e Ferrajo 8.*
*Portolano qual carica 141. altri lo chiamò Portolanotto, e si vende dalla Corte.*
*Posilipo, e sue delitie 92.*
*Pozzuoli città descritta 179. e seqq. ponte 182. grotta 170. V. della Madonna in mezo il* Philomat. Musæ Juven. nu. 40. in Itiner. Melita Roman.
*Presutti lodati 144.*
*Prior di Bari, e sua qualità 477. honora di convito, e carrozza l'Autore.*
*Procida isola quale 177.*
*Puglia piana calda 439. lorda 467.*
*Pugliano, e sua Vergine miracolosa con le Indulgenze 246.*
*Puglieſi, e lor natural 466.*

## R.

*Rapontica herba nel Gargano 451.*
*Ravello città nobil'e antica 268.*
*Real valle Badia 211.*
*Reggio in Calabria 355. koggi multiplicata da' Messineſi,*
*Relevi peſo 141.*
*Reſina, e convento de gli Agoſtiniani Scalzi,*

Digitized by Google

*zi, ove con facilità si somministran annuere a qualche honesta persona 246.*
*Ricotte frequenti, e delicate a Castell'a mare, e Vico: scarse, e care a* Napoli.
Ricci Card. Michel' Ang. *e sua lettera all' Autore 168.*
*Roma, e sue Academie 2.*
*Roomer Gaspare, e suo giardino alla Barra 244.*
Rosalia *S. venerata in* Napoli *cō gran pompa a' 4. Settembre 57. a Monte Vergine 420.*
*Rossano città, e sue bellezze 369.*
*Rotolo peso 144.*
*Rova de' Bambini, e sua cura 161.*
*Roviglianoscoglio, ove si bagnò l'Autore nella State più calda. Vi è Guardia Regia 252.*
*Ruvo città adocchiata 525.*

S.

S*Abino S. à Canosa 354.*
*Sacco stimato miracoloso di S. Frācesco 437*
Sagramento Venerab. *a cavallo si porta in Brindisi 375.*
*Sale artificiale in Puglia 462. in Calabria 463.*
*Salerno città, della quale ivi corre il proverbio* Civitas nobilis, quam ædificaverunt, Sem, Cham, & Iaphet. *La Fiera hà* con-

*contorso di cinquanta mila persone. Sofferse l'Autore con altri, nel Golfo, passando à visitar S. Andrea in Amalfi, i danni d'una tempesta, alloggiato poi à Vietri 298. Ivi dalle Suore le migliori conserve, pizzette, e giuleppi di ogni specie, con odore, e politia: e non han simili nel Reame.*

*Sales S. Francesco, e sue Suore a s. Fele 432. suo tempietto in Altamura 520.*

*Sangue miracoloso di N.S. alla Saponara, & a Muro 504.*

*Sangui de' Santi, che si liquefanno à Napoli 86. Quello di s. Patritia si rarefà rimpetto al suo dente.*

*Sannazzaro sepolcro 90.*

*Saponara terra, ove, e di chi 504.*

*Sapone odoroso qual sia 153.*

*Saracena terra del Duca di questo nome, di casa Pescara in Calabria citra; hà una muscella di S. Gio: Batt. nella Madrice.*

*Sardegna accennata 9.*

*Sarno acqua, e città 264. Ivi Granci secchi, e polvere, per l'Etticia, e purgare il sangue: sono pietre picciole nel lor corpo.*

*Scafati casale 265.*

*Scala città 268.*

*Scaranzia, e suo rimedio 162.*

*Schipano Mario, e sua Libreria 76.*

*Sciatica, e sua cura 162.*

*Scioppati di Napoli si lascian vincer da*

*que'*

Digitized by Google

que' di Genova, nella preparation del zucchero, & altro.
Scilla castello, e mormorio dell'acqua 353.
Scrivere difficile in Napoli per la cattiva carta, e inchiostro 156.
Scutoli scoglio 282.
Seggi di Napoli 128.
Seminare città in Calabria con buon'olio 352.
Semplici Horto di Napoli 102. spositione di alcuni 103. e seqq.
Sepoltura, e suo diritto in Napoli 61. di Virgilio 173. V. Morti.
Serafina Suora di spirito 293. dona all' Autore, due anni dopo haverlo conosciuto, & ammesso alla visita, le sue Opere Mistiche ben trascritte, cioè Varie Meditationi per ogni settimana, à fin di ricever con frutto la Sagra Communione. Della Vita Comune. & altre. Havendo risposto alle Lettere della Republ. di Venetia, e di Vari Potentati, gli consegna la responsiue di pugno, e copiate anche da un'altra Suora, per lo Serenis. di Parma, con un ampollina d'olio arso all'imagine del Santiss. Salvadore. Il Sig. ViceRè Marchese del Carpio, con altri Ministri, e i Musici propri, tenne cappella a 9. Maggio 1685. assistendo al vestimento di tredici sue fan-



Digitized by Google

*civile alla Torre del Greco, restando a desinare alla vicina villa delitiosa del Regente Carillo. Nella carrozza di* S. Ecc. *ella si trasferì a visitare il suo novello Conservatorio a Nocera de' Pagani, sendo invitata hoggi a fondare alla Cava.*

*Servidori Napolitani poco attivi, mà si proveggon con sigurtà.* Migliori *i forastieri, quando non sian venuti per paura.*

*Seta di Calabria, e suo prezzo* 337.

*S. Severina città* 364.

*S. Severino terra nobile* 464.

*Sila selva in Calabria* 317. *e* 367.

*Sinopoli, e Madonna sua miracolosa* 354.

*Solfatara di Pozzuoli* 196.

*Somma montagna, terra, e Madonna* 257.

*Soriano terra con trè casali comperata nel* 1652. *per ottanta quattro mila ducati. Hà privilegio il Priore, è suo Coadiutore d'ingerirsi nelle materie criminali, senza incorrer nelle censure. Vi si mantiene un Penitentiero con facoltà somiglianti à que' di Loreto, il tutto per Breve di* Papa Aless. VII. *V. la* Cronaca *di questo Convēto dal* 1510. *fino al* 1664. *del* P. M. F. Antonio Lembo Soriano 1665. in 4. *Terra e convento descritti* 338. *e seqq.* Con *l'olio di quell'imagine portatogli dal* Sig. D. Biagio di Laguna, *Cavaliero, sanò*

*l'Au-*

*l'Autore dalla terzana, e ne diè grate il giorno della sua festa a' 15. Settembre 1680.*

*Sorrento città spiegata 283.*

*Spetieria di S. Caterina a Formello in Napoli 75.*

Spini del *Sig. celebri a Pimonte 269. a Bari 484.*

*Squillaci Principato, e città 358.*

*Stabia città antica V. Castell'a Mare, 272.*

*Stefan S. del Bosco, e sua Certosa 344. e seqq.*

*Stefano Papa S. e suo corpo trasferito a Pisa 469.*

*Stendardo di D. Gio: d'Austria a Gaeta 27.*

*Stigliano Principe, e suo stato, e razze di cavalli 502. e 505. Mantiene pe' suoi stati un Segretario in Napoli, distinto dall'Agente (ch'è il Regio Cons. D. Giuseppe di Ledesma) stipendiato con 60. ducati il mese, il quale da norma a molti Segretari prezzati nella città, e Reame.*

*Stomacali V. Emorroidi 159. così detti, non dall'offensione dello stomaco, ma dalla parola greca stoma, cioè sangue, che discende.*

*Stomaco, e forma di aggiustarlo 158.*

*Strongoli isola 351.*

T.

*Tabacco in polvere uſato dalle donne à Troja. e quaſi per tutto il Regno* 438. *anche dalle Monache.*

*Taranto deſcritta* 361 *ſue Antiche Inſcritioni* 363. *Golfo* 360 *V.* Hiſtoria *novella m.s. in fo. del* P. M. Ambrogio Merodio Tarentino Agoſtiniano, *che ſi ſtamperà in Lecce.*

*Taraniole animali, e loro effetti* 362.

*Taſſo, e ſua caſa a Sorrento* 283.

*Tealini a Napoli in S. Paolo* 64.

*Terra ſigillata a Matera* 500.

*Terza terra, e ſua majolica ne' vaſi di ogni ſorte, e vaghezza, pinti di azzurro* 500.

*Teſoro nel Duomo di Napoli* 59.

*Teucrio pianta, e ſua virtù* 113.

*Titini famiglia antica à Taranto* 365.

*Tito Livio, e ſuo braccio già in Napoli* 63. *V.* il Tomaſino in ejus vita.

*Titolati del Regno* 130. *V. la Giunta del* Summonte: *ſon però accreſciuti, e ſi accreſcono in gran numero.*

*Titoli non uſati* 130.

*Tomaſo S. e ſue memorie a Napoli* 84. *à Salerno* 302. *Ivi ſi vide dall' Autore il ſuo braccio, fatto ſalir sù l'altare, e accoſtarſelo con un naſtro comodo, dal di dentro della ferriata, apparendo la carne dal cri-*



Digitized by Google

*cristallo dentro la man di argento. Suo cingolo à Monreale V. tom. 2.*
*Tonnare celebri e salumi* 335. e 355.
*Toppi* Nicolò, *e sue opere* 68.
*Torre del Greco* 250. *in essa; già numerosa di quindeci mil'anime, il palazzo del Principe di Stigliano: hoggi spopolata, con le case diroccate dal Vesuvio.*
*Torre della* Nuntiata, *ed ivi la Real Polveriera* 252.
*Trani città, e Vdienza* 469.
*Tremiti isola ben considerata, sua fortezza, e Canonica de' Lateranensi* 452. *Vi è il presidio Spagnuolo. De' suoi Vccelli V.* Ardenne *di sopra.*
*Tribunali di* Napoli 131. *e seqq.* 134.
*Trinità, e suo monte aperto a Gaeta* 28. *Monastiero celebre della Cava spiegato* 221. *e seqq. Reliquie sue* 229. *Archivio* 234.
*Troja città, e sue Reliquie* 438.
*Trosumera Santa, e suo corpo* 298.
*Tropea città* 351.
*Tufo, e sua grotta a S. Michele* 452.
*Turfi Duca, e sue rendite in Regno* 506.

## V.

VAlle Marchese, ricco, e dotto, *di casa Mendozza, di là da* Paola, *a Fiume freddo. vive con splendore, e forma buona Libreria.*

*Val-*

Digitized by Google

*Vallett a Avvocato Gioseppe, e suo Studio, e supellettili* 92. *Vince tutti la sua benignità, e cortesia in* Napoli, *sì nell'esporre, che nel prestare a chi che sia i propri libri, & altro, non curando le fraudi, patite in controcambio, di alcuni - E imitato dal Dottor Diego, erudito suo figliuolo.*

*Vaso di quegli, ne' quali cangiò il* Signore *l'acqua in vino* 398.

*Vasto Marchese primo del Regno, e suo palazzo ad Ischia* 178. *sistima ricco di cinquanta, e più mila ducati di entrata.*

*Veggiano Madonna miracolosa* 505.

*Veleno del Solimato, e sua cura* 161.

*Santa Venere delitie di Montelione* 338.

*Veniejano Console ad Otranto* 368. *V.* 533.

*Venosa città spiegata* 510.

*Ventarole curiose, e fredde à Srigliano* 502.

*Venti, e loro stanza curiosa presso Cemitino* 402.

*Vemotene isola* 19. *Vi è la cappella di* Santa Candida *sua Protettrice venerata da' Marinari, una delle quattro Vergini ch'è fama fossero portate dalla Divina providenza nelle casse di marmo, con* Santa Ferma *à Civitavecchia*: Santa Restituta *ad Ischia, e* Santa Domitilla *à Ponzo, hoggi però questa è in Terracina, restando in Ponzo la grotta dov'ella dormiva, cõ le nicchie nelle quali ardean le lampani.*



Digitized by Google

*Vescovadi in Regno, e lor provisione* 142.
*Vesuvio, salita, e descrittione* 255. *Vi un Romito da Scutari nel Salvadore accarezza i forastieri. Si ascende con comodo su'burrichi, meglio che a cavallo: sue eruttioni* 261. *Una sua picciola pietra presso il* P. Gizzi *dell' Oratorio apparisce hora secca, hora scaturisce olio nel tempo che lo produce la montagna. Del suo bitume in un vaso, penetra questo, e dove questo si appoggia, con violenza. Si brucia la carta al suo fumo, senza far fiamma.*
*Vicaria. G. Corte di* Napoli *descritta* 67. *e* 133.
Vice Rè di Napoli, *sue carice, e palazzo* 37.
*Vico Equense città riferita* 281.
*Vietri terra vaga* 219. *e* 298.
*Vini ottimi sotto il Vesuvio* 264.
*Virgilio sepolcro* 90. *statua* 94.
*Visciole buccia conferisce all'odor del vino* 451.
*Viti di ogni specie dal Reame di* Napoli, *e Sicilia hà fatte trasferire, e piantare nelle sue molte vigne in Toscana il Gran Duca. Sende in costume di S. A. regalare ogni anno, si come dicono, circa ad otto mila casse di vino.*
*Vomito delle donne pregne sanato* 161.
*Votivi habiti, ò vestimenti in* Napoli, *sono il*

Digitized by Google

*il paonazzo per S.* Nicola di Bari : *il bianco per s.* Domenico di Soriano ; *e il cinericcio per lo* Santo di Padova. *Tutti però usande il ferraiuolo negro.*

Z.

*Z Annone isola* 17.
*Zebibi buoni ove* 314.
*Zecca di Napoli, e sua epitafio* 125.

IL FINE.

Emen-

Digitized by Google

## *Emenda* ne gli *Errori*

| | | |
|---|---|---|
| fol. 72. | Agostiniani Napolitani: | Lombardi |
| 117 | progrie Poesie | propri Poemi |
| 134 | sperano | speramo |
| 144 | divien grato | riesce grato |
| 165 | . . 1684. | Aprile 1584. |
| 199 | l'hò conferito | gli hò conferiti |
| 200 | ex IV. fide | ex III. fide |
| 205 | di Pozzuoli | di Baja |
| 214 | dedicato | dedicata |
| 216 | imagine divotiss. | imagine in tela |
| 236 | Lett. 84. | Lett. 34. |
| 252 | sedici mila | sei mila |
| 263 | Ottaviano | Ottavio |
| 362 | in alcuni | in altrui |
| 438 | d'Avalos | di Sangro |

Al fo. 312. si debbon toglier via cinque linee, dalla parola *qualche* &c. fino à *Polla*: compatendosi dall' occhio luminoso il più, o'l meno de' buoni, e dovuti vocaboli, e sentimenti.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek
+Z164597902

Digitized by Google

Digitized by Google